



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 393

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 22 aprile 2015

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

Plenaria *Pag.* 5

Commissioni riunite

9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12^a (Igiene e sanità) e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali):

Plenaria *Pag.* 6

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 81) *Pag.* 9

Plenaria » 9

2^a - Giustizia:

Plenaria » 13

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 71) » 21

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 72) » 21

Sottocommissione per i pareri » 22

3^a - Affari esteri:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 26) » 23

Plenaria » 23

4^a - Difesa:

Plenaria » 29

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra al lavoro: Misto-SaL; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL; Misto-Verdi: Misto-Verdi.

| | | |
|--|-------------|-----|
| 5 ^a - Bilancio: | | |
| <i>Plenaria (antimeridiana)</i> | <i>Pag.</i> | 32 |
| <i>Plenaria (pomeridiana)</i> | » | 35 |
| <i>Plenaria (notturna)</i> (*) | | |
| 6 ^a - Finanze e tesoro: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 39 |
| 7 ^a - Istruzione: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 45 |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 173)</i> | » | 71 |
| 8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 72 |
| 9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare: | | |
| <i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i> | » | 176 |
| <i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i> | » | 187 |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 159)</i> | » | 187 |
| 10 ^a - Industria, commercio, turismo: | | |
| <i>Plenaria (antimeridiana)</i> | » | 188 |
| <i>Plenaria (pomeridiana)</i> | » | 203 |
| 11 ^a - Lavoro: | | |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 41)</i> | » | 220 |
| <i>Sottocommissione ricadute occupazionali (Riunione n. 1)</i> | » | 220 |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 42)</i> | » | 221 |
| 13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 222 |
| 14 ^a - Politiche dell'Unione europea: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 231 |

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:

| | | |
|--|-------------|-----|
| <i>Plenaria</i> | <i>Pag.</i> | 234 |
| <i>Ufficio di Presidenza</i> | » | 240 |

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione 5^a (Bilancio) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 393 Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 22 aprile 2015.

| | |
|--|-----------------|
| Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi: | |
| <i>Plenaria</i> | <i>Pag.</i> 250 |
| <i>Ufficio di Presidenza</i> | » 251 |
| Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere: | |
| <i>Plenaria</i> | » 253 |
| Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione: | |
| <i>Plenaria</i> | » 255 |
| Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro: | |
| <i>Ufficio di Presidenza</i> | » 256 |
| <i>Plenaria</i> | » 256 |

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

Mercoledì 22 aprile 2015

Plenaria

66ª Seduta

Presidenza del Presidente
STEFANO

La seduta inizia alle ore 14,20.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il PRESIDENTE, apprezzate le circostanze e considerata in particolare l'assenza dei relatori, nonché la mancanza del numero legale, rinvia ad altra seduta la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 14,25.

COMMISSIONI 9^a, 12^a e 13^a RIUNITE

9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare)

12^a (Igiene e sanità)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Mercoledì 22 aprile 2015

Plenaria

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 9^a Commissione
FORMIGONI

*Interviene il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali
Martina.*

La seduta inizia alle ore 8,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente FORMIGONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sulla stesura della «Carta di Milano», con particolare riferimento ai temi della produzione agricola, della sostenibilità ambientale e della sicurezza alimentare

Il presidente FORMIGONI ringrazia il ministro Maurizio Martina per la disponibilità a intervenire nella seduta odierna per riferire sulle stesura

della «Carta di Milano», con particolare riferimento ai temi della produzione agricola della sostenibilità ambientale e della sicurezza alimentare.

Il ministro MARTINA interviene sul tema oggetto dell'audizione, richiamando le tappe fondamentali di preparazione della Carta di Milano, nonché i contenuti che la stessa includerà.

Il presidente FORMIGONI prende atto positivamente delle informazioni fornite dal Ministro, sottolineando che Expo 2015 porrà precise sfide politiche che implicheranno ampie riflessioni.

La senatrice BERTUZZI (*PD*) richiama l'importanza dello svolgimento di Expo in Italia dal punto di vista geopolitico.

Il senatore Maurizio ROMANI (*Misto-MovX*) ritiene che, tra i temi meritevoli di trattazione nell'ambito di Expo 2015, vi sia quello del rapporto tra sviluppo della ricerca e delle nuove tecnologie e tutela della biodiversità e del territorio, in particolare in riferimento agli OGM.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) richiama l'esigenza che l'importante manifestazione non si fermi a mere enunciazioni di principio.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*FI-PdL XVII*) sottolinea come cruciali, nella prospettiva di Expo 2015, le tematiche del contrasto alle cosiddette agromafie, del rapporto tra salute e qualità dell'alimentazione e della tutela dei marchi italiani, ponendo in rilievo l'importanza delle funzioni e delle specificità del Corpo forestale dello Stato.

La senatrice DIRINDIN (*PD*) reputa fondamentale che nell'ambito di Expo 2015 siano trattate le problematiche concernenti i rapporti tra salute e alimentazione, soprattutto in riferimento alle fasce più fragili della popolazione e ai rischi di insorgenza di malattie croniche e di nuove forme di disuguaglianza.

Il senatore GAETTI (*M5S*) richiama le differenti caratterizzazioni dei Paesi partecipanti ad Expo e, pertanto, le diverse esigenze e istanze.

Il senatore MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*), presidente della 13^a Commissione, invita il Governo a non sottovalutare i temi ambientali e delle politiche agricole con interventi non ponderati sul Corpo Forestale dello Stato, sull'Agensud e sul Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera.

Il senatore RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV)*) fa presente che l'agricoltura mondiale è interessata da importanti trattative su temi fondamentali tra cui il commercio transatlantico, e auspica che Expo possa costituire una sede di riflessione.

La senatrice DE BIASI (*PD*), presidente della 12^a Commissione, richiama l'importanza delle problematiche connesse al benessere animale in rapporto all'alimentazione umana. Saggiunge che gli approfondimenti in tema di ricerca e nuove tecnologie dovrebbero riguardare anche lo sviluppo delle forme di collaborazione tra pubblico e privato.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) ribadisce che il tema del benessere animale, anche alla luce delle previsioni in materia del Trattato di Lisbona, è assolutamente cruciale, anche perché collegato alle problematiche della sicurezza alimentare.

La senatrice PUPPATO (*PD*) evidenzia la necessità di ridurre lo spreco alimentare e di porre particolare attenzione sulle *commodity* e sulle contraffazioni alimentari.

La senatrice PADUA (*PD*) rileva che il problema della povertà deve essere considerato centrale nella trattazione delle tematiche legate ad Expo 2015.

Il senatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) osserva che il comparto primario è un importante fattore economico a livello globale, da valorizzare poiché produttivo di reddito e di occupazione, anche giovanile.

Il ministro MARTINA prende atto dell'ampio dibattito e delle riflessioni sottoposte alla sua attenzione.

Il presidente FORMIGONI (*AP (NCD-UDC)*) ringrazia il Ministro e dichiara conclusa l'odierna procedura informativa.

La seduta termina alle ore 9,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 22 aprile 2015

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 81

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Orario: dalle ore 14,25 alle ore 16

*AUDIZIONE INFORMALE DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI
E L'IMMIGRAZIONE*

Plenaria

265^a Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Interviene il vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Pistelli.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

(865) Emma FATTORINI ed altri. – Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la tutela dei diritti umani

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 21 aprile.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, la PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Il vice ministro PISTELLI sottolinea che, durante la sessione del gruppo di lavoro del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, svolta nel mese di ottobre a Ginevra, sono state rivolte sollecitazioni all'Italia, nell'ambito della revisione periodica universale, per la costituzione di un'autorità indipendente incaricata di monitorare il livello di tutela dei diritti umani nel Paese.

Ricorda che, nella scorsa legislatura, non fu possibile completare l'iter del provvedimento per l'istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani, in parte a causa delle perplessità suscitate dall'eccessivo aumento del numero di Autorità indipendenti, in parte per i rilievi formulati sui probabili oneri finanziari.

Dopo aver formulato considerazioni positive sulla comune volontà dei due rami del Parlamento di riprendere il dibattito per l'istituzione della Commissione, sottolinea che il Governo si rimetterà alle determinazioni parlamentari volte a contenere i costi del provvedimento, in particolare in merito alla composizione della nuova autorità indipendente.

La PRESIDENTE propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 13 di giovedì 7 maggio.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1556) Giuseppina MATURANI ed altri. – Modifica all'articolo 4 della legge 2 luglio 2004, n. 165, recante disposizioni volte a garantire la parità della rappresentanza di genere nei consigli regionali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 21 aprile.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, la PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale e propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 13 di giovedì 14 maggio.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1522) ORELLANA e BATTISTA. – *Disposizioni in materia di rappresentanza di interessi presso i decisori pubblici*

(281) MARINELLO ed altri. – *Disciplina dell'attività di rappresentanza di interessi particolari nelle relazioni istituzionali*

(358) RANUCCI. – *Disposizioni in materia di attività di lobbying e relazioni istituzionali*

(643) NENCINI ed altri. – *Disciplina della rappresentanza di interessi*

(806) D'AMBROSIO LETTIERI. – *Riconoscimento e disciplina dell'attività di lobbying e di relazioni istituzionali nonché istituzione della Commissione parlamentare di controllo sull'attività dei portatori e dei rappresentanti di interessi particolari*

(992) MANCONI e ICHINO. – *Norme sul riconoscimento e sulla regolamentazione dell'attività di rappresentanza di interessi presso organismi istituzionali*

(1191) MILO ed altri. – *Disciplina dell'attività di rappresentanza di interessi particolari*

(1497) Isabella DE MONTE ed altri. – *Disciplina dell'attività di rappresentanza degli interessi particolari e istituzione del registro pubblico dei rappresentanti di interessi*

(1632) Laura PUPPATO ed altri. – *Norme in materia di attività di rappresentanza di interessi*

(1782) VERDUCCI. – *Disciplina dell'attività di relazioni istituzionali per la rappresentanza di interessi*

- e petizioni nn. 217 e 768 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1522, 281, 358, 643, 806, 992, 1191, 1497 e 1632, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1782 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta dell'8 aprile.

Il relatore CAMPANELLA (*Misto-ILC*) riferisce sul disegno di legge n. 1782, d'iniziativa del senatore Verducci, che disciplina l'attività di relazione istituzionale svolta da portatori di interessi privati, nei confronti dei decisori pubblici, al fine di influire sul processo decisionale in corso presso le istituzioni.

Segnala in particolare l'articolo 4, che attribuisce all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) la tenuta, il controllo e l'aggiornamento del Registro dei rappresentanti di interessi, nonché l'articolo 11, che stabilisce il regime sanzionatorio in caso di violazione delle nuove disposizioni.

Dopo aver osservato che il contenuto del provvedimento è sostanzialmente analogo a quello dei disegni di legge precedentemente illustrati, propone che esso sia trattato congiuntamente agli altri già all'esame della Commissione.

La Commissione conviene.

La PRESIDENTE propone di prorogare il termine per la presentazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 1522, adottato quale testo base per il seguito dell'esame, alle ore 13 di giovedì 30 aprile.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che si è appena conclusa. In quella sede si è convenuto all'unanimità di svolgere – previa autorizzazione del Presidente del Senato – una indagine conoscitiva sui temi dell'immigrazione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,10.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 22 aprile 2015

Plenaria**202^a Seduta**

Presidenza del Presidente
PALMA

Interviene il vice ministro della giustizia Costa.

La seduta inizia alle ore 14,20.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Il vice ministro COSTA – in risposta all’interrogazione numero 3-01833 presentata dal senatore Romano, con riferimento alla grave situazione organizzativa e logistica in cui versa l’ufficio del giudice di pace di Napoli nord – dichiara che, nell’ampio disegno di revisione della geografia giudiziaria, l’Ufficio del Giudice di Pace di Napoli Nord sito in Aversa – così rinominato ai sensi dell’articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 14 del 2014 che ha integrato il decreto legislativo n. 156 del 2012 – ha accorpato gli omologhi uffici del Giudice di Pace di Trentola Ducenta e Frattamaggiore, accentrando le funzioni ed il personale già in servizio negli uffici assorbiti.

La concentrazione degli uffici e del personale all’interno dell’edificio sito in Piazza San Domenico in Aversa – già sede del solo ufficio del Giudice di Pace di Aversa – ha comportato, inevitabilmente, criticità logistiche, essenzialmente dovute alla ristrettezza degli spazi messi, allo stato, a disposizione dal Comune di Aversa al quale, come noto, la legge n. 392 del 1941 ha rimesso, finora, la gestione del complesso immobiliare e dei servizi.

La legge di stabilità per il 2015 ha, invece, disposto il trasferimento della competenza in materia di gestione degli uffici giudiziari dai Comuni al Ministero della giustizia a decorrere dal 1° settembre 2015.

Al fine di assicurare il necessario coordinamento delle competenze complessivamente coinvolte dal passaggio al nuovo modello di gestione, il Ministero della giustizia ha immediatamente assunto diverse iniziative, finalizzate ad assicurare la sicurezza e la funzionalità degli uffici giudiziari.

Difatti, nella prospettiva di agevolare l'adozione di soluzioni condivise nella fase del trasferimento di pubbliche funzioni dai Comuni al Ministero è stato, sin dal 18 febbraio 2015, istituito «un tavolo permanente sull'attuazione del modello di gestione degli uffici giudiziari introdotto dall'articolo 1 commi 526 e seguenti, della legge 23 dicembre 2014, n. 190» che vede, tra gli altri, la partecipazione del Consiglio Superiore della Magistratura, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero delle Finanze, del Ministero della Semplificazione, dell'A.N.C.I. e dell'Agenzia del Demanio. In data 27 febbraio 2015, inoltre, è stato trasmesso al MEF ed alla Ragioneria Generale dello Stato lo schema di decreto interministeriale concernente la definizione della metodologia di quantificazione dei costi *standard* a norma dell'articolo 1, comma 529, della legge 190 del 2014. Al fine di garantire la tempestiva adozione del regolamento di cui all'articolo 1, comma 530, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, è stato, infine, istituito altro gruppo di lavoro per l'analisi delle questioni organizzative, giuridiche e tecniche più rilevanti e, in quella sede, sono in corso di valutazione sin d'ora ipotesi di soluzioni orientate alla valorizzazione delle sinergie, sviluppate a livello locale, proprio nel senso prospettato dagli interroganti.

Nel delineato assetto normativo, la competente Direzione Generale di questo Ministero ha assicurato che sarà valutata, nel quadro del generale intervento nazionale, la ricerca di idonee soluzioni anche per gli uffici del Giudice di Pace di Napoli Nord, tenendo conto della indispensabile interlocuzione con tutti i soggetti istituzionali coinvolti e nella prospettiva dell'imminente cambiamento del modello generale di gestione degli uffici giudiziari.

Quanto, invece, alle risorse umane, si rappresenta come la competente articolazione ministeriale abbia ricostruito il numero ed i profili del personale in servizio, allo stato, presso l'Ufficio del Giudice di Pace di Napoli Nord che, in seguito all'accorpamento, ha accolto gli impiegati già in servizio nell'Ufficio del Giudice di Pace di Aversa, nonché una unità proveniente dall'Ufficio del Giudice di Pace di Afragola. Allo stato l'ufficio in parola – con organico previsto di sei unità – dispone di altrettante risorse umane in servizio, sebbene non coincidenti con i profili previsti: è, difatti, presente un direttore amministrativo – non previsto in organico – ed un assistente giudiziario in sovrannumero, a fronte della scoperta del posto di funzionario giudiziario e di un posto di ausiliario. I dati sono, tuttavia, destinati a mutare per effetto delle recenti procedure di mobilità in quanto, salvo revoche, due unità (un cancelliere ed un assistente giudiziario) in servizio nell'ufficio – risultate vincitrici all'esito dell'interpello del 2 luglio 2014 – potranno essere trasferite altrove. In attesa della stabilizzazione degli effetti della procedura, la competente Direzione

Generale valuterà, tuttavia, ogni iniziativa volta a compensare le vacanze suindicate, mentre, nell'immediato, eventuali criticità potranno essere fronteggiate attraverso provvedimenti di natura transitoria, quali i comandi da altre amministrazioni e le applicazioni temporanee tra uffici del distretto.

Ulteriori risorse potranno essere rese disponibili attraverso la destinazione prioritaria agli uffici giudiziari di ulteriore personale proveniente dalle Province, così come previsto dall'articolo 1, comma 425, della legge di stabilità 2015.

Tra i rimedi immediatamente praticabili va, comunque, menzionata la facoltà –attribuita al Presidente del Tribunale territorialmente competente – di continuare ad utilizzare presso gli uffici del Giudice di Pace il personale comunale che abbia i previsti requisiti (in primo luogo l'aver svolto attività formalmente riconosciuta presso i soppressi uffici di conciliazione) mediante comando temporaneo ai sensi dell'articolo 26, comma 4, della legge n. 468 del 1999, secondo la procedura prevista dalle vigenti circolari emanate dalla Direzione Generale del personale di questo Dicastero.

Deve, da ultimo, rilevarsi che – come esposto dall'onorevole interrogante – la legge 27 febbraio 2015, n. 11 – che ha convertito, con modificazioni, il decreto legge 31 dicembre 2014, n. 192 – ha introdotto la facoltà – per gli enti locali interessati, le unioni di comuni nonché per le comunità montane – di richiedere, entro il 30 luglio 2015, il ripristino degli uffici del Giudice di Pace soppressi – e dunque anche dei presidi di Frattamaggiore e Trentola Ducenta – previa integrale assunzione del carico delle spese di funzionamento e di erogazione del servizio della giustizia, compreso il fabbisogno di personale amministrativo, che dovrà, pertanto, essere messo a disposizione dagli enti richiedenti.

Con successivo decreto ministeriale, da adottarsi entro il 28 febbraio 2016, sarà, pertanto, valutata la rispondenza delle richieste e degli impegni eventualmente pervenuti e potranno essere, di conseguenza, apportate le necessarie modifiche alle vigenti tabelle di cui agli articoli 1 e 2 del citato decreto legislativo n. 156 del 2012.

Il senatore ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) esprime la propria soddisfazione per la risposta fornita dal rappresentante del Governo.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*) interviene sull'ordine dei lavori chiedendo alla Commissione di calendarizzare il proprio disegno di legge n. 698, nonché il disegno di legge n. 686 di iniziativa del senatore Casson, recanti modifiche al codice penale concernenti il cosiddetto concorso esterno in associazione mafiosa, alla luce della recente sentenza emessa dalla Corte europea dei diritti dell'uomo – in data 14 aprile 2015 – in relazione alla causa intentata da

Bruno Contrada contro l'Italia. In assenza di un intervento legislativo sul punto, infatti, il Paese rischia di essere esposto a significativi oneri risarcitori derivanti dalle condanne che potranno essere pronunciate – in riferimento a casi analoghi a quello sopra richiamato – dalla Corte europea per violazione dei principi di non retroattività e di prevedibilità della legge penale di cui all'articolo 7 della CEDU. Rammenta infine che la Commissione giustizia ha già iniziato l'esame congiunto dei suddetti disegni di legge con lo svolgimento della relazione da parte della senatrice Capacchione, nella seduta antimeridiana del 18 giugno 2013.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*), associandosi alle considerazioni testé svolte dal senatore Barani, ritiene indifferibile l'esigenza che il Parlamento intervenga introducendo una disposizione dai contorni chiari e definiti in materia di concorso esterno in associazione mafiosa.

Il senatore LUMIA (*PD*) osserva che la Corte europea dei diritti dell'uomo, nella recente sentenza Contrada, ha giudicato su fatti commessi in un'epoca in cui il reato non era sufficientemente delineato, nei suoi contorni essenziali, dall'elaborazione giurisprudenziale. A partire dalla decisione delle Sezioni unite della Cassazione del 1994, nel caso Demitry, si è invece formato un orientamento giurisprudenziale consolidato e sufficientemente preciso in *subiecta materia* ed è quindi su un piano diverso che si pongono le valutazioni di competenza dell'Ufficio di presidenza della Commissione in ordine all'opportunità dell'inserimento nel calendario dei lavori dei disegni di legge nn. 686 e 698.

Il presidente PALMA – dopo aver replicato al senatore Lumia che la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo ripropone all'attenzione del legislatore il problema del rispetto sostanziale del principio di legalità e correlativamente del ruolo della giurisprudenza di legittimità – preannuncia l'intenzione di convocare un Ufficio di presidenza nella prossima settimana al fine di valutare l'opportunità di inserire i disegni di legge n. 686 – di iniziativa del senatore Casson – e n. 698, di iniziativa del senatore Barani, nel calendario dei lavori della Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati
(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore ALBERTINI (*AP (NCD-UDC)*) illustra uno schema di parere favorevole sul Documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati (*Doc. LVII, n. 3*).

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) prende la parola annunciando voto contrario sullo schema di parere, ritenendo che l'impostazione del Documento di economia e finanza sia orientata in direzione opposta rispetto al-

l'esigenza di assicurare a tutti i cittadini un servizio della giustizia rapido ed efficiente.

Si associa la senatrice MUSSINI (*Misto-MovX*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, e dopo che è stata verificata la presenza del numero legale, lo schema di parere proposto dal relatore – pubblicato in allegato – viene posto ai voti ed è approvato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PALMA ritiene opportuno sottolineare che la Commissione giustizia del Senato ha pari dignità istituzionale rispetto all'omologo organo della Camera e che le esigenze di approfondimento di talune tematiche, emerse nell'ambito dei lavori della Commissione, meritano di ricevere il dovuto rispetto, con il quale non sono certo compatibili atteggiamenti che parrebbero quasi il riflesso di una sorta di invocazione del principio di autorità favore della Commissione giustizia della Camera dei deputati. Tali considerazioni trovano viepiù giustificazione alla luce del quadro costituzionale tuttora vigente.

Non intende pertanto in alcun modo rinunciare a svolgere fino alla fine, con lealtà e correttezza, il proprio ruolo istituzionale che gli è stato affidato all'inizio della legislatura.

La senatrice MUSSINI (*Misto-MovX*), esprimendo la propria personale condivisione delle parole del Presidente, sottolinea che occorre prendere con estrema serietà le preoccupazioni da lui espresse sul piano istituzionale e si dichiara totalmente contraria ai recenti esperimenti che lasciano intravedere la tendenza ad un monocameralismo di fatto.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*), esprimendo, anche a nome del proprio Gruppo parlamentare, profonda solidarietà al Presidente per la lettera di minaccia che gli è stata recapitata nella giornata odierna, ritiene che tutti i membri della Commissione possano schierarsi al suo fianco a difesa della sua libertà di espressione e manifestazione del pensiero. Rispetto alle preoccupazioni espresse dal Presidente – che condivide pienamente – il senatore Caliendo osserva che molto spesso l'esame bicamerale di un disegno di legge è servito a correggere errori commessi nell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore LUMIA (*PD*), oltre a manifestare anch'egli solidarietà al Presidente per le minacce da lui ricevute nella giornata odierna, sottolinea come la Commissione giustizia di questo ramo del Parlamento, nel corso di questo primo biennio della legislatura, abbia mostrato non solo competenza ma anche carattere. Da questo punto di vista la Commissione, con-

tinuando sulla strada fin qui seguita, è assolutamente in grado di assicurare il pieno rispetto delle sue prerogative istituzionali.

La seduta termina alle ore 14,45.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, n. 3 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo, per quanto di propria competenza,

valutato che le problematiche inerenti l'efficienza del sistema giustizia assumono caratteristiche di tipo strutturale e non congiunturale e che dunque il documento di economia e finanza, su cui la Commissione è chiamata ad esprimersi con tempi di esame piuttosto stretti, si propone di delineare le direttrici di una riforma complessiva che non manchi di illustrare un quadro organico degli ambiti di intervento;

considerato che, rispetto al documento di economia e finanza dell'anno scorso, trovano una specifica ed autonoma trattazione le riforme ordinamentali ed organizzative, unitamente alla lotta alla corruzione ed alla valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata mentre non costituiscono più ambiti di intervento autonomamente trattati la giustizia amministrativa ed il sistema carcerario;

ritenuto, in particolare, che accanto alla predisposizione di nuovi provvedimenti normativi si deve ricorrere a un più efficace monitoraggio sull'attuazione delle disposizioni di legge vigenti le quali, se applicate uniformemente, potrebbero determinare una maggior efficienza organizzativa e una più adeguata gestione del carico dei giudizi penali e civili nonché delle sopravvenienze che vanno a gravare sull'arretrato;

rilevata, a titolo esemplificativo, l'esigenza di una piena implementazione delle previsioni sul processo civile telematico, di cui al decreto legge n. 90 del 2014 e in materia di digitalizzazione della giustizia civile e penale di cui all'articolo 4 del decreto legge n. 193 del 2012;

osservato che, in tema di giustizia civile, è auspicabile svolgere un attento monitoraggio degli effetti derivanti dagli istituti della mediazione obbligatoria e della negoziazione assistita con particolare riguardo alla loro efficacia di riduzione del carico di lavoro per i tribunali ordinari;

constatata, altresì, in materia di giustizia penale e con riguardo ai temi della prevenzione e della repressione della corruzione e dell'illegalità nella P.A., la necessità di proseguire sulla strada del rafforzamento delle misure preventive e del ruolo dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), nonché del superamento della frammentazione delle stazioni appaltanti;

considerata la necessità, con riferimento alle misure di contrasto alla criminalità organizzata ed ai patrimoni illeciti, di ulteriormente mi-

gliorare i risultati già conseguiti sul versante della valorizzazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali,

considerato che, in materia di detenzione carceraria e di sovraffollamento negli istituti di pena, occorre confermare i miglioramenti registrati negli ultimi due anni sul piano della riduzione della popolazione carceraria incentivando ulteriormente un modello di detenzione dinamica e a «celle aperte» tale da favorire un'esecuzione più umana della pena potenziandone la funzione rieducativa, incrementando la vivibilità dello spazio detentivo e, in ultima analisi, favorendo l'effettività dell'articolo 27, terzo comma, della Costituzione;

esprime parere favorevole.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 71

Presidenza del Presidente
PALMA

Orario: dalle ore 14,50 alle ore 15,20

*AUDIZIONE INFORMALE NELL'AMBITO DELL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE
NN. 1844 E CONNESSI (PRESCRIZIONE DEL REATO)*

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 72

Presidenza del Presidente
PALMA

Orario: dalle ore 15,20 alle ore 15,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Sottocommissione per i pareri

46^a Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTINI

Orario: dalle ore 15,50 alle ore 16

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 6^a Commissione:

(1559) Mauro Maria MARINO ed altri. – Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria: parere parte non ostativo con condizione e parte con ostativo su emendamenti.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 22 aprile 2015

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 26

Presidenza del Presidente
CASINI

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 14,45

AUDIZIONI INFORMALI NELL'AMBITO DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 527 (IL MEDITERRANEO E L'INTERESSE NAZIONALE)

Plenaria

73^a Seduta

Presidenza del Presidente
CASINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Giro.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle Regioni e alla Banca europea per gli investimenti «Una strategia quadro per un'Unione dell'energia resiliente, corre-

data da una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici» (COM (2015) 80 definitivo) (n. 60)

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Il protocollo di Parigi – Piano per la lotta ai cambiamenti climatici mondiali dopo il 2020» (COM (2015) 81 definitivo) (n. 61)

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Raggiungere l'obiettivo del 10% di interconnessione elettrica. Una rete elettrica pronta per il 2020» (COM (2015) 82 definitivo) (n. 62)

(Parere alle Commissioni 10^a e 13^a riunite. Esame congiunto. Parere favorevole)

Il relatore PEGORER (*PD*) ricorda che la Commissione è chiamata a formulare un parere alle Commissioni 10^a e 13^a riunite sul cosiddetto «Pacchetto Energia» dell'Unione europea, cioè gli Atti comunitari nn. 60, 61 e 62 in materia di energia, cambiamenti climatici e interconnessione della rete elettrica.

Si tratta di documenti che presentano innegabili profili di interesse per la Commissione Affari esteri, in considerazione del rilievo politico e strategico delle scelte in materia di approvvigionamenti energetici.

I documenti in esame riguardano: la strategia quadro per l'Unione dell'energia (che specifica gli obiettivi e le misure concrete che saranno adottate per realizzarla), la posizione dell'Unione europea per il nuovo accordo globale sul clima e una descrizione delle misure necessarie per raggiungere l'obiettivo del 10% di interconnessione elettrica entro il 2020.

L'Unione europea rappresenta il primo acquirente di energia a livello mondiale, considerato che importa il 53% dell'energia che consuma, per un costo annuo pari a circa 400 miliardi di euro. Molti Stati membri dipendono fortemente da un numero limitato di fornitori, in particolare per l'approvvigionamento di gas, aspetto che li rende particolarmente vulnerabili alle perturbazioni, sia economiche che politiche, nelle forniture energetiche.

Il miglioramento delle interconnessioni energetiche tra gli Stati membri e la modernizzazione delle infrastrutture contribuirebbero a ridurre al minimo le perturbazioni e la dipendenza energetica dei singoli Paesi e dell'Unione nel suo complesso. Il completamento del mercato interno dell'energia consentirebbe poi un accesso più agevole ai mercati energetici a livello transfrontaliero, favorendo al contempo prezzi più accessibili per l'approvvigionamento dell'energia.

In dettaglio, la prima delle tre comunicazioni (l'Atto Comunitario n. 60) illustra la strategia quadro della Commissione per un'Unione dell'energia, basata sui principi della sicurezza dell'approvvigionamento, della sostenibilità e della competitività.

La strategia quadro specifica anche 15 punti d'azione per realizzare l'Unione dell'energia, che prevedono, fra l'altro l'impegno ad una maggiore trasparenza degli accordi intergovernativi, la valorizzazione degli approcci regionali per l'integrazione del mercato, e la partecipazione con contributi significativi ai negoziati internazionali sul clima.

La seconda comunicazione (l'Atto Comunitario n. 61), dedicata alla lotta ai cambiamenti climatici, illustra la posizione dell'Unione europea

per il nuovo accordo globale, la cui adozione è prevista per dicembre 2015 a Parigi (sulla scorta dei risultati della recente conferenza sul clima di Lima). Il documento formalizza l'impegno a ridurre del 40% le emissioni di gas a effetto serra entro il 2030 (convenuto al Consiglio europeo dell'ottobre 2014). La comunicazione illustra inoltre gli obiettivi che il protocollo di Parigi dovrebbe puntare a realizzare (riduzione delle emissioni, sviluppo sostenibile e investimenti nello sviluppo a basse emissioni), descrive le modalità con cui promuovere l'attuazione e la cooperazione internazionale (anche nei confronti dei Paesi in via di sviluppo) e sottolinea l'esigenza di incidere sui cambiamenti climatici tramite politiche mirate, incluso un impegno per ricerca e sviluppo.

L'Atto Comunitario n. 62, da ultimo, esamina le modalità per raggiungere l'obiettivo – assunto dal Consiglio europeo dell'ottobre 2014 – del 10% per le interconnessioni elettriche entro il 2020. Il documento si concentra in particolare sul miglioramento della situazione in 12 Stati membri con un livello di interconnessione inferiore al 10% (tra i quali c'è anche l'Italia).

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente CASINI, verificata la presenza del numero legale, pone quindi in votazione la proposta di parere favorevole presentata dal relatore, pubblicata in allegato, che risulta approvata.

IN SEDE REFERENTE

(1827) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo aggiuntivo alla Convenzione di reciproca assistenza giudiziaria, di esecuzione delle sentenze e di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco del 12 febbraio 1971, fatto a Rabat il 1° aprile 2014; b) Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco sul trasferimento delle persone condannate, fatta a Rabat il 1° aprile 2014

(Esame e rinvio)

Il relatore AMORUSO (*FI-PdL XVII*) ricorda che la Commissione è chiamata ad esaminare il disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione del 1971 fra Italia e Marocco sulla reciproca assistenza giudiziaria e della Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, documenti sottoscritti nell'aprile 2014.

L'Accordo sull'assistenza giudiziaria e l'estradizione integra le disposizioni della Convenzione per migliorare la cooperazione tra i due Paesi e rafforzare il contrasto al crimine internazionale. L'Accordo, che segue il modello della Convenzione del Consiglio d'Europa del 1957, si compone di 11 articoli. L'articolo 2, in particolare, introduce norme sulla non applicabilità della pena di morte o di altre pene contrarie alla legge dello Stato richiesto. Gli articoli 3 e 4 prevedono alcune ipotesi in cui si può opporre un rifiuto all'estradizione (reati politici, timori fondati che nei confronti della persona vi siano rischi di discriminazione, casi di amnistia, indulto o grazia ecc.). Sono poi modificate le norme della Convenzione che limi-

tavano l'extradizione in materia di reati fiscali, di imposte, dogana e di cambio. L'Accordo non comporta oneri finanziari.

La Convenzione sul trasferimento delle persone condannate è volta a consentire il trasferimento nel proprio Stato di cittadinanza di cittadini detenuti nel territorio dell'altro Stato, al fine di facilitarne la rieducazione e il reinserimento sociale. Lo strumento è necessario perché il Marocco non ha aderito, neanche come Stato terzo, alla Convenzione del Consiglio d'Europa di Strasburgo del 1983 e al successivo Protocollo addizionale del 1987.

La Convenzione, costituita da 22 articoli, prevede che il trasferimento dei detenuti possa avvenire solo per cittadini di uno solo dei due Stati contraenti (non si applica quindi a soggetti con doppia cittadinanza), solo se la sentenza è esecutiva, se il periodo da espiare è superiore all'anno e se il reato commesso è previsto come tale anche dall'altro Stato. Il trasferimento può essere richiesto dallo Stato o dal detenuto, che deve essere comunque preventivamente informato della possibilità offerta dalla Convenzione. Il trasferimento non può in ogni caso avere luogo senza il consenso espresso del condannato. La Convenzione individua le Autorità centrali competenti nel Ministero della giustizia per l'Italia e nella Delegazione generale dell'Amministrazione penitenziaria per il Marocco. La Convenzione prevede in ogni caso che il detenuto non possa essere processato, arrestato e condannato per gli stessi fatti che hanno già determinato la condanna nell'altro Stato. Ci sono poi previsioni in relazione ai documenti da presentare a sostegno della domanda di trasferimento, alla lingua di traduzione degli atti e alle modalità di consegna della persona trasferita.

Il disegno di legge di ratifica consta di quattro articoli che ineriscono rispettivamente all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione, alla copertura finanziaria ed all'entrata in vigore dei testi.

Gli oneri (sulla base di una stima di circa 200 trasferimenti annui) sono valutati in circa 340.000 euro annui, a decorrere dall'anno 2015.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1828) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federativa del Brasile, con Allegato, fatto a Roma il 23 ottobre 2008; b) Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia, con Allegato, fatto a Zara il 10 settembre 2007; c) Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele, con Allegato, fatto a Roma il 2 dicembre 2013; d) Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Ungheria, con Allegato, fatto a Roma l'8 giugno 2007

(Esame e rinvio)

Il relatore COMPAGNA (AP (NCD-UDC)) ricorda che le intese in esame hanno un contenuto sostanzialmente analogo, pur con talune piccole differenze, e sono tutte finalizzate a consolidare lo sviluppo delle re-

lazioni culturali e commerciali, facilitando le coproduzioni di film e consentendo a tali coproduzioni l'accesso ai benefici previsti dai diversi ordinamenti per le produzioni nazionali.

L'Accordo con il Brasile, sottoscritto nel 2008 e composto di 21 articoli e di un Allegato, dopo aver definito la categoria dei «film in coproduzione» ed individuato le Autorità competenti per l'applicazione (per l'Italia il Ministero per i Beni culturali – direzione generale per il cinema), elenca le condizioni richieste per l'accesso ai finanziamenti. L'intesa detta altresì norme sull'approvazione dei progetti cinematografici, sull'effettuazione delle riprese, sull'apporto finanziario dei coproduttori e sulle coproduzioni internazionali è prevista anche l'istituzione di una Commissione mista per vigilare sull'applicazione dell'Accordo e sul rispetto dell'equilibrio numerico e percentuale delle coproduzioni.

Di contenuto analogo l'Accordo con la Croazia, sottoscritto nel settembre 2007 e composto di 23 articoli e di un Allegato. L'Accordo contempla anche le produzioni multilaterali, le ipotesi di coproduzioni gemellate e la presentazione delle opere coprodotte in Festival internazionali. Anche in questo caso è prevista l'istituzione di una Commissione mista che vigila sull'applicazione dell'intesa.

L'Accordo con Israele, fatto nel dicembre 2013, composto di 18 articoli e di un Allegato, presenta un impianto complessivo analogo. Il testo dispone sui finanziamenti previsti per le coproduzioni e i requisiti per ottenerli, individua le nazionalità dei partecipanti coinvolti nella coproduzione cinematografica e definisce le tipologie delle lingue ammissibili delle coproduzioni. L'Accordo fissa altresì le quote da osservare nella contribuzione finanziaria dei coproduttori, definisce i dettagli tecnici relativi ai diritti di proprietà intellettuale e stabilisce regole sulla commercializzazione.

Di analogo tenore l'Accordo con l'Ungheria, sottoscritto nel giugno 2007.

Il disegno di legge di ratifica di quattro documenti internazionali consta di quattro articoli, che riguardano l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria e l'entrata in vigore.

Gli oneri sono fissati in circa 16 mila euro annui, ogni quattro anni, a decorrere dal 2017 (essenzialmente per spese di missione).

Gli Accordi non presentano profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento dell'Unione europea e con altri obblighi internazionali assunti dal nostro Paese, e sono in linea con la Convenzione europea sulla coproduzione cinematografica del 1992.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUGLI ATTI COMUNITARI NN. 60, 61 E 62

La Commissione Affari esteri, emigrazione, esaminati gli atti comunitari in titolo,

premessi che le comunicazioni in esame relative al cosiddetto pacchetto «Unione dell'energia» sono finalizzate a garantire all'Europa e ai suoi cittadini la disponibilità di energia sicura, sostenibile e a costi accessibili;

rilevato che le comunicazioni in esame presentano innegabili profili di interesse per la Commissione Affari esteri, emigrazione in considerazione dell'importanza del fattore energetico per le relazioni internazionali;

evidenziato il rischio di vulnerabilità nell'approvvigionamento energetico di molti Stati membri, stante il numero limitato di fornitori e le frequenti perturbazioni di carattere sia economico che politico nelle forniture energetiche;

apprezzato nell'Atto comunitario n. 60 il riferimento alla necessità di migliorare le interconnessioni energetiche tra gli Stati membri e la modernizzazione delle infrastrutture, a cui destinare una parte significativa dello stesso piano Juncker di investimenti, anche per scongiurare situazioni di vulnerabilità per molti Stati membri fortemente dipendenti sul piano energetico;

valutato positivamente anche l'impegno dell'Unione europea di una riduzione di almeno il 40 per cento delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030;

condiviso il riferimento alla necessità che gli accordi intergovernativi fra Stati membri in materia di energia siano più trasparenti, e che vi sia altresì una valorizzazione degli approcci regionali per l'integrazione del mercato europeo;

apprezzato il riferimento contenuto nell'Atto comunitario n. 61 sulla posizione dell'UE per il nuovo accordo globale sui cambiamenti climatici, la cui adozione è prevista per dicembre 2015 a Parigi;

esprime parere favorevole.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 22 aprile 2015

Plenaria

126^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CONTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Giocchino Alfano.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta il presidente CONTI informa la Commissione che il presidente Latorre ha provveduto ad inviare apposita richiesta al Ministro affinché, contestualmente alla trasmissione del Libro bianco della Difesa (approvato nella seduta del Consiglio supremo di Difesa di ieri), lo illustri dinanzi alla Commissione.

La Commissione prende atto.

SULLA NOMINA DEL SENATORE MARTON A PRESIDENTE DEL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE

Il presidente CONTI formula al senatore Marton le proprie congratulazioni per la sua recente nomina a Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle.

La Commissione si associa.

IN SEDE REFERENTE

(1809) Deputato Carlo GALLI ed altri. – Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di limiti di assunzione di

incarichi presso imprese operanti nel settore della difesa da parte di ufficiali delle Forze armate che cessano dal servizio e di dirigenti civili del Ministero della difesa, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 1° aprile.

Il presidente CONTI, dopo aver dato conto del parere favorevole sul testo espresso dalla 14^a Commissione, dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), nel condividere la *ratio* sottesa all'articolato, sottolinea l'opportunità estendere l'applicazione del provvedimento, oltre che agli ufficiali generali, anche agli ufficiali superiori.

Il senatore MARTON (*M5S*) si pone problematicamente sull'efficacia del provvedimento nei confronti dei soggetti assunti sulla base di contratti regolati dal diritto di altri Paesi, ravvisando il rischio di favorire le aziende estere nell'acquisizione di preziose ed esperte professionalità.

Il sottosegretario ALFANO, nel riservarsi di approfondire la problematica evocata dal senatore Marton, precisa che l'articolato del disegno di legge prende in considerazione le prestazioni –di carattere continuativo o temporaneo- presso società, imprese o enti operanti, in generale, nel settore della difesa.

Il presidente CONTI, nel rilevare la necessità di approfondire debitamente quanto rilevato dal senatore Marton, propone di fissare il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti per martedì 5 maggio, alle ore 15.

La Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1581) Patrizia BISINELLA. – *Disposizioni per la concessione di una promozione per merito di lungo servizio agli ufficiali ed ai sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto*

- e petizione n. 905 ad esso attinente

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 14 aprile.

Il sottosegretario ALFANO informa la Commissione che, per quanto di competenza del Ministero della difesa, la relazione tecnica al disegno di legge e ai relativi emendamenti è stata predisposta.

Il relatore ASTORRE (*PD*) auspica che il predetto documento sia trasmesso in tempi ristrettissimi ai competenti organi parlamentari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 22 aprile 2015

Plenaria

384^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9,05.

AFFARI ASSEGNATI

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati
(Esame e rinvio)

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra il Documento in titolo, ricordando che si tratta di un documento programmatico macroeconomico e di finanza pubblica al centro del semestre europeo e che, sulla scorta delle deliberazioni parlamentari, sarà approfonditamente esaminato dalla Commissione europea. Ricorda Il Documento consta di tre sezioni, la prima delle quali contiene il Programma di stabilità, la seconda sezione contiene l'analisi e le tendenze della finanza pubblica, mentre la terza sezione consiste nel Programma nazionale delle riforme.

Con riferimento al Programma di stabilità, sottolinea un elemento di novità assai rilevante, consistente nella chiara indicazione di un profilo di crescita economica che potrà verosimilmente caratterizzare l'orizzonte temporale fino al 2019. Pur essendo la ripresa favorita dal contesto macroeconomico internazionale – caratterizzato dalla politica di *quantitative easing* adottata dalla Banca centrale europea nonché dalla sostenuta dinamica della domanda mondiale e del commercio internazionale – il Programma evidenzia che il profilo di crescita sarà consolidato dal rafforzamento della domanda interna, a cui si dovrà il principale contributo alla crescita già a partire dalla seconda metà del 2015. Ritiene che questo costituisca l'elemento chiave del quadro macroeconomico rappresentato dal

Documento in quanto la spinta proveniente dall'*export* tenderà ad attenuarsi, in termini relativi, già nei prossimi mesi. La stessa ISTAT, nell'audizione preliminare svolta ieri, ha evidenziato che, in base ad alcune simulazioni, la domanda interna resterà il motore fondamentale della crescita anche in presenza di sviluppi delle variabili esogene meno favorevoli di quelli prospettati dal Governo. In questo quadro ritiene che la finanza pubblica possa essere rappresentata più come un vincolo al perseguimento del tasso di crescita che si intende ottenere, piuttosto che un obiettivo al cui raggiungimento la crescita economica sia funzionale, in ciò rappresentando un notevole spostamento di enfasi rispetto all'impianto dei documenti degli anni passati. Ricorda, in particolare, che l'indebitamento netto è programmato pari al 2,6 per cento nel 2015, all'1,8 per cento nel 2016 e allo 0,8 per cento nel 2017.

Mantenendo fisso l'obiettivo di crescita economica e dell'occupazione, segnala che l'andamento tendenziale della finanza pubblica viene in parte utilizzato per il suo conseguimento. A suo parere tale aspetto del Programma di stabilità risponde, almeno parzialmente, a tutte le critiche avanzate in passato secondo cui gli spazi potenzialmente forniti dai saldi di finanza pubblica non venivano adeguatamente sfruttati per il miglioramento delle condizioni economiche. Precisa, tuttavia, che l'uso di questo spazio di bilancio non implica che si proceda a nuove spese, ma semplicemente che l'andamento del saldo programmatico non corregge completamente l'andamento tendenziale. Le risorse rese disponibili dal quadro programmatico appena delineato ammontano a circa 1,6 miliardi nel 2015 e a quasi 10 miliardi nel 2016.

Parte di questo risultato ritiene possa essere ricondotto allo sfruttamento dei maggiori margini di flessibilità concessi dalla interpretazione delle regole di bilancio consentite dalla nuova Commissione europea guidata da Juncker, la quale si discosta in questo dall'approccio seguito dalla Commissione Barroso, la quale tendeva ad interpretare l'insieme delle regole di bilancio in termini più restrittivi. Con la Commissione Juncker, invece, si tiene, a suo parere, maggiormente conto degli effetti che l'applicazione delle regole stesse possono produrre sull'economia. In particolare, il Governo intende fare leva sulle riforme strutturali e sulle condizioni cicliche dell'economia per rivendicare una maggiore flessibilità nell'applicazione delle regole europee al quadro di bilancio italiano.

Ritiene, inoltre, che un elemento qualificante del Documento possa essere rinvenuto nello sforzo di superare l'attivazione delle clausole di salvaguardia nel 2016 e negli anni seguenti, attraverso l'uso dello spazio di bilancio appena discusso e della revisione della spesa. Sottolinea, inoltre, che gli investimenti formino, nel quadro delineato dal DEF, una leva fondamentale per sostenere sia la domanda aggregata che la crescita potenziale.

Altro aspetto importante del Programma ritiene possa essere individuato nell'andamento dello *stock* del debito pubblico, il quale è previsto in lieve peggioramento nel 2015 per poi migliorare dal 2016, con un aggiustamento complessivo di 12 punti percentuali, corrispondenti a circa

190 miliardi di riduzione nell'intero arco temporale coperto dal Documento. Ciò permetterà di rispettare non soltanto l'obiettivo di medio termine ma anche la regola del debito nel periodo 2016-2018.

Espone, quindi, brevemente il contenuto della seconda sezione del DEF nella quale è riportato l'andamento tendenziale delle spese e delle entrate della Pubblica amministrazione, evidenziando il contenimento della dinamica delle spese correnti, le quali dovrebbero attestarsi intorno a livello del 40 per cento del PIL.

Quanto alla terza sezione, contenente il Programma nazionale delle riforme, sottolinea che vi è delineata una forte interazione tra l'andamento macroeconomico e lo sviluppo delle riforme strutturali, e in particolare un atteggiamento più prudente relativamente alla stima degli effetti derivanti dalle riforme i quali, contrariamente agli anni precedenti, non vengono scontati a partire dall'anno immediatamente successivo all'adozione, mentre si traducono in un aumento della crescita negli anni successivi attraverso l'azione esercitata sulle aspettative private. Si sofferma, inoltre, sulla fondamentale importanza delle riforme strutturali al fine di permettere agli investimenti programmati dal Governo di dispiegare appieno i propri effetti, ritenendo che molto sia stato fatto ma ancora molto rimanga da fare. In particolare appare importante sottolineare tre aspetti delle riforme. Innanzitutto esse sono dirimenti al fine di migliorare l'attrattività del Paese per gli investimenti internazionali mediante la creazione di un adeguato *business environment*. In secondo luogo ritiene necessario utilizzare tali riforme per riattivare i flussi creditizi e migliorare il contesto finanziario al fine di amplificare l'effetto di ricaduta delle politiche attuate dalla Banca centrale europea. Infine, ritiene sia necessario porre la necessaria enfasi, la cui importanza è stata sottolineata nell'audizione dell'ISTAT, sugli interventi che consentono di mitigare le condizioni di povertà in cui versano le fasce più deboli della società. Tale esigenza è in parte colta dal DEF stesso, ma ritiene che tutti debbano lavorare per rafforzare l'incisività di tali misure.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia il relatore rinviando il prosieguo dell'esame alla seduta pomeridiana.

ANTICIPAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA NOTTURNA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che l'odierna seduta notturna, già convocata alle ore 20, è anticipata alle ore 19,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria**385^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente***AZZOLLINI**

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1577-A) Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e in parte contrario, condizionato ai sensi della medesima norma costituzionale. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 aprile.

Il presidente AZZOLLINI (AP (NCD-UDC)), in qualità di relatore, illustra gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che, in relazione all'articolo 7, comporta maggiori oneri la proposta 7.346 (testo 2), analoga alla formulazione originaria sulla quale era già stato reso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla Commissione di merito e all'Assemblea. All'articolo 8 occorre valutare le proposte 8.325 (testo 3) e 8.325 (testo 4), mentre sarebbe necessario ottenere una relazione tecnica sulla proposta 8.630. Per quanto riguarda l'articolo 12, occorre valutare gli emendamenti 12.319 (testo 3) e 12.336 (testo 2). Occorre altresì valutare la proposta 12.630, analoga alla lettera *p*) dell'articolo 12, comma 1, del testo (sul quale è stato reso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione), con l'aggiunta di una clausola di invarianza finanziaria.

Il vice ministro MORANDO, riprendendo la sollecitazione formulata nella seduta del 16 aprile scorso al Governo, riferisce che è stato svolto da parte degli uffici dell'Esecutivo un approfondimento sugli emendamenti segnalati, riguardanti la riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato, riferiti all'articolo 7. L'esito della verifica è nel senso che talune proposte risultano meno stringenti rispetto al testo del disegno di legge, ancorché mirino, presumibilmente, ad una compensazione tra minori oneri e nuove

spese. Ritiene, quindi, possibile che in sede attuativa sia necessario apprestare le coperture necessarie. Riterrebbe pertanto utile l'eventuale introduzione di una clausola di salvaguardia di cui all'articolo 17, comma 2, della legge di contabilità.

Il presidente AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*), in qualità di relatore, prende atto delle precisazioni del Governo e propone che, a garanzia dell'equilibrio economico dell'articolato, si formuli una specifica condizione che vincoli l'approvazione degli emendamenti 7.315, 7.316, 7.317, 7.318, 7.320, 7.332, 7.333, 7.334 e 7.331 ad un espresso richiamo alla legge di contabilità, nella parte in cui prevede la copertura legislativa dei nuovi oneri a monte dell'emanazione dei decreti delegati. I pareri già resi nel corso di precedenti sedute si intendono così rivisti.

Il rappresentante del GOVERNO ritiene si possano confermare i restanti esiti di cui al parere del 15 aprile 2015.

Il PRESIDENTE, rivedendo la proposta 7.313, la ritiene non direttamente foriera di maggiori oneri, e considera pertanto possibile limitare il parere della Commissione ad una semplice contrarietà. Analogamente potrebbe disporsi in relazione agli emendamenti 7.331, 7.368, 7.405, 7.406, 7.414, 7.415, 7.425, 7.426 e 7.431.

Il vice ministro MORANDO conviene con la proposta del Presidente, esprimendo invece un avviso contrario sugli emendamenti 7.330, 7.346 (testo 2), 7.339, 7.342, 7.343, 7.348, 7.349, 7.351, 7.361, 7.366, 7.376, 7.380, 7.404 e 7.417, mentre sulla proposta 7.420 ritiene imprescindibile l'acquisizione di una relazione tecnica positivamente verificata.

Il PRESIDENTE propone l'espressione di un parere di nulla osta sull'emendamento 7.430, che appare neutro dal punto di vista degli effetti finanziari, così come i successivi 7.0.300 e 7.0.301.

Il rappresentante del GOVERNO conviene con la proposta del Presidente.

Il PRESIDENTE, alla luce delle considerazioni svolte, propone l'espressione di un parere così formulato: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 7.330, 7.319, 7.339, 7.342, 7.343, 7.348, 7.349, 7.351, 7.352, 7.353, 7.354, 7.355, 7.356, 7.357, 7.358, 7.361, 7.362, 7.363, 7.366, 7.376, 7.380, 7.404, 7.417, 7.420 e 7.346 (testo 2).

Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 7.368, 7.405, 7.406, 7.414, 7.415, 7.425, 7.426 e 7.431.

Il parere è di semplice contrarietà altresì sulla proposta 7.331, a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'articolo 7, comma 2, sia inserito infine il seguente periodo: «Ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge del 31 dicembre 2009, n. 196, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.».

A revisione del parere precedentemente reso si esprime semplice contrarietà, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia inserita la clausola di salvaguardia di cui al capoverso precedente, sulle proposte 7.315, 7.316, 7.317, 7.318, 7.320, 7.332, 7.333 e 7.334. È altresì rivisto il parere sulla proposta 7.313, che è di semplice contrarietà.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 7.

Rimane sospeso il parere sugli emendamenti riferiti agli articoli da 8 al termine.«.

Posto ai voti, lo schema di parere risulta approvato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

AFFARI ASSEGNATI

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il PRESIDENTE, nel riprendere l'esame del DEF 2015, riferisce che è stata trasmessa dal Presidente del Senato una lettera in cui il Governo segnala una serie di *errata corrige* al DEF già pubblicate e a disposizione dei senatori.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE dichiara, quindi, aperta la discussione generale.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) esprime preoccupazione circa il basarsi delle stime macroeconomiche e di finanza pubblica contenute nel DEF sullo sviluppo degli eventi internazionali. Ritiene, in particolare, preoccupante l'affidamento posto dal Governo sul protrarsi di bassi tassi di interesse sul debito pubblico, dei quali le vicende greche ci ricordano quotidianamente l'elevata volatilità.

Con riferimento alle clausole di salvaguardia, di cui il Governo intende evitare l'attivazione mediante riduzione di spesa, evidenzia la necessità che tali operazioni siano attuate evitando tagli indiscriminati. Auspica, soprattutto, un occhio di riguardo per gli enti territoriali ai quali è neces-

sario evitare il peso della intera correzione della spesa pubblica, in particolare modo con riferimento ai servizi essenziali. Ritiene importante che si eviti l'inasprirsi del carico fiscale sulle imprese da parte dei comuni, i quali potrebbero ricorrervi per far fronte alla carenza di risorse finanziarie abbondantemente paventata dalle associazioni degli enti territoriali nel corso delle audizioni.

Per quanto riguarda il Programma nazionale delle riforme, osserva che esso fa particolare affidamento sul Piano Juncker e sui Fondi strutturali. Ricorda che sul Piano Juncker si hanno ancora scarse informazioni circa il suo meccanismo di funzionamento e le risorse su cui potrà basarsi. Quanto ai Fondi strutturali, invece, evidenzia che molti Governi hanno finora promesso di velocizzarne l'uso e favorirne l'impiego integrale, con risultati attualmente molto modesti. Sollecita, quindi, il Governo a non sprecare queste risorse di cui il Paese ha un grande bisogno, e su cui lo stesso DEF sembra basarsi in misura rilevante. Evidenzia, infine, che l'Ufficio parlamentare di bilancio ha sottolineato il carattere ottimistico di alcune previsioni del DEF. Ritiene, in conclusione, necessario che la politica del Governo abbandoni la strategia degli annunci per cominciare a produrre risultati effettivi.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) dichiara di voler sviluppare la propria analisi intorno alla natura stessa e alle finalità del DEF, evidenziandone alcune chiare insufficienze. In particolare, ritiene fondamentale sottolineare che la programmazione macroeconomica contenuta in questo documento non sembra adatta a coinvolgere tutti i soggetti che dovranno essere chiamati a partecipare all'obiettivo di crescita prefigurato dal Governo. L'insieme di strumenti ed interventi delineati appare chiaramente inadeguato a risolvere i problemi fondamentali del Paese. Si sarebbe, invece, aspettato una riflessione ampia su modalità di fare occupazione e sviluppo alternative rispetto a quelle portate avanti dal «conclave» finanziario che gestisce l'attuale processo economico del continente. Lo sviluppo non può passare dall'emarginazione di larghi settori della società. Riferisce, ad esempio, lo stato di abbandono di importanti settori industriali della Sardegna, il cui fallimento sta contribuendo a minare le possibilità di sviluppo della regione. Ritiene, invece, essenziale che il Governo si ponga il problema di valorizzare adeguatamente le risorse di ciascun territorio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 22 aprile 2015

Plenaria**206^a Seduta**

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il governatore della Banca d'Italia dottor Ignazio Visco, accompagnato dal dottor Carmelo Barbagallo e dal dottor Gian Luca Trequattrini.

La seduta inizia alle ore 14,25.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul sistema bancario italiano nella prospettiva della vigilanza europea: audizione del Governatore della Banca d'Italia

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta di ieri.

Dopo un'introduzione del presidente Mauro Maria MARINO ha la parola il dottor VISCO, il quale svolge alcune considerazioni preliminari, rilevando gli effetti negativi sui bilanci bancari della perdurante crisi economica. Si sofferma quindi sul Meccanismo di vigilanza unico sulle ban-

che dell'area euro, che, operativo dal 4 novembre 2014, è volto in primo luogo a superare le distorsioni riconducibili ai diversi approcci all'attività di vigilanza; in tale ambito riveste particolare importanza lo sforzo della Banca d'Italia volto al potenziamento delle proprie capacità di analisi e risorse organizzative, mentre nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale rileva la necessità di contemperare diverse esigenze ai fini della quantificazione dei presidi di capitale richiesti.

Quanto al Meccanismo di risoluzione unico, volto alla gestione delle crisi bancarie, pone in evidenza la previsione di un fondo di risoluzione unico, alimentato dai contributi progressivamente mutualizzati versati dalle banche. Prosegue illustrando le attività in corso finalizzate alla piena operatività del Meccanismo, nonché le implicazioni del coinvolgimento di Commissione e Consiglio in quanto istituzioni dell'Unione europea. Dà inoltre conto degli strumenti di risoluzione individuati, tra i quali spicca l'innovativo principio del *bail-in*.

Si esprime poi in relazione alla proposta di regolamento della Commissione europea volta a introdurre forme di separazione fra le attività di banca commerciale e le attività di banca di investimento, ponendo poi in evidenza la centralità dell'elemento rappresentato dalla vigilanza; ulteriori considerazioni concernono l'opportunità di approfondire la prospettiva concernente l'individuazione di fonti di finanziamento dell'economia reale alternative al credito, oggetto anche del recente libro verde sull'Unione del mercato dei capitali.

Si sofferma successivamente sulla questione del recepimento nell'ordinamento italiano della normativa europea, notando in primo luogo che la risposta regolamentare alla crisi finanziaria è stata intensa e che gli obiettivi tradizionali della vigilanza micro-prudenziale se ne sono aggiunti altri, i quali necessitano di nuovi poteri e di strumenti efficaci, così da raggiungere un livello di armonizzazione molto più elevato rispetto al passato tramite regolamenti europei e direttive spesso molto dettagliate; a restringere ulteriormente i margini di discrezionalità degli Stati membri vi sono, inoltre, gli atti delegati della Commissione europea, nonché le norme tecniche e le linee guida dell'Autorità bancaria europea (EBA).

La direttiva CRD IV avrebbe dovuto essere recepita entro il 1° gennaio 2014 per attuare, insieme al connesso regolamento CRR, la riforma della disciplina prudenziale elaborata in risposta alla crisi. Solo nelle scorse settimane, dopo il rilascio dei pareri delle Commissioni parlamentari, si stanno concludendo i lavori per l'emanazione del decreto legislativo che contiene le modifiche ai testi unici bancario e della finanza. Una volta emanato il decreto legislativo, il recepimento della direttiva non sarà comunque completo: su alcuni ambiti sono previsti decreti di attuazione di competenza del Ministero dell'economia.

Il ritardo ha ripercussioni rilevanti: le lacune più importanti riguardano i poteri d'intervento e sanzionatori di cui la Banca d'Italia dispone. Ricorre innanzitutto un'asimmetria riguardo al potere di rimuovere gli esponenti aziendali allorquando la loro permanenza in carica sia di pregiudizio alla sana e prudente gestione dell'intermediario: mentre la BCE

può già esercitare questo potere nei confronti delle banche maggiori, la Banca d'Italia non ne dispone ancora per le altre. Inoltre, in mancanza di recepimento, non può essere applicato il nuovo sistema sanzionatorio richiesto dalla CRD IV.

Un altro caso di ritardo, prosegue l'oratore, riguarda le modifiche al Testo unico bancario necessarie per tenere conto della ripartizione dei compiti tra autorità nazionali e BCE introdotta con il Meccanismo di vigilanza unico. A tal fine è auspicabile che si proceda con celerità all'approvazione della delega prevista nel disegno di legge di delegazione europea 2014. Lo stesso disegno di legge contiene anche la delega per l'attuazione della direttiva BRRD, il cui termine di recepimento è scaduto il 31 dicembre scorso. Il ritardo nell'attuazione impedisce all'Italia di applicare la nuova disciplina europea. L'indisponibilità dei nuovi strumenti di risoluzione potrebbe rendere problematica la gestione di eventuali dissesti con le procedure vigenti. Una rapida approvazione della delega all'esame delle Camere, che identifica nella Banca d'Italia l'autorità di risoluzione è necessaria per partecipare pienamente ai lavori in materia attualmente svolti a livello europeo.

Mancano, infine, iniziative legislative volte a costituire o individuare un'autorità nazionale macroprudenziale. Ciò è richiesto da una raccomandazione del Comitato europeo per il rischio sistemico del 2011, che avrebbe dovuto essere recepita entro la metà del 2013. Benché in Italia il mandato delle autorità di vigilanza sui singoli comparti del settore finanziario comprenda anche una dimensione macroprudenziale, manca un'autorità o un comitato con poteri di coordinamento e intervento su tutte le componenti del sistema. In particolare, negli scorsi due anni la Banca d'Italia ha esaminato, assieme al Ministero dell'economia e delle finanze e alle altre autorità di settore, un'ipotesi di intervento legislativo, incentrata sulla costituzione di un Comitato composto dalle autorità interessate e presieduto dal Governatore della Banca d'Italia.

In conclusione, lunghi tempi per la trasposizione delle regole europee nell'ordinamento nazionale ostacolano l'impegno e la partecipazione attiva del Paese al processo di integrazione finanziaria europea; possono incidere sulla stessa credibilità dell'azione, soprattutto ora che il confronto con gli altri sistemi europei diventa serrato e spesso espongono il Paese a procedure di infrazione. Conclude auspicando, in futuro, un maggior coinvolgimento degli organi istituzionali fin dalla fase di negoziazione, per contribuire ad attenuare tali problemi e a meglio considerare le specificità del sistema finanziario italiano.

La senatrice GUERRA (PD), anche in qualità di relatrice presso la 14^a Commissione sul disegno di legge di delegazione europea 2015, prendendo atto dei rilievi espressi dal Governatore, rimarca come la Commissione abbia dovuto affrontare un problema di coordinamento legislativo derivante dal sovrapporsi di norme delegate in attuazione della Legge europea del 2014 e principi di delega contenuti nel disegno di legge in itinere su materie certamente complesse e delicate comprendenti anche le

funzioni delle diverse autorità di vigilanza operanti in Italia. D'altro canto, anche la divergente opinione tra la Consob e la Banca d'Italia circa le rispettive sfere di competenza, pur in presenza di una ripartizione per finalità, può aver determinato delle incertezze nel legislatore. D'altro canto, sulla mancata indicazione dell'autorità nazionale di risoluzione, anche la Commissione 14^a del Senato ha approvato uno strumento di indirizzo al Governo per risolvere la questione sollevata dall'audit, ritenendo quindi essenziale dare un ruolo e una certezza normativa per l'attività della autorità di vigilanza nazionale.

Il senatore FORNARO (PD) chiede di approfondire gli effetti della vigilanza europea rispetto alla possibile evoluzione del sistema bancario italiano, dopo la recente riforma della *governance* delle banche popolari. Per quanto riguarda gli *stress test*, chiede una valutazione circa la questione, emersa in numerose audizioni, relativa alla diversa valutazione del rischio di differenti prodotti e *asset* delle banche, che ha sostanzialmente penalizzato le banche italiane, richiedendo ad esse maggiori misure di patrimonializzazione. Chiede poi di conoscere la valutazione della Banca d'Italia circa i progetti volti a ridurre il volume delle sofferenze e dei crediti deteriorati, anche attraverso un veicolo dedicato quale la *bad bank*.

La senatrice RICCHIUTI (PD) chiede se il contributo delle singole banche al Fondo unico di garanzia dei depositi sia correlato alle diverse scelte gestionali degli istituti di credito e quindi finalizzato a scoraggiare l'uso di strumenti finanziari strutturati e dei derivati.

Interviene quindi il senatore VACCIANO (Misto), il quale ricorda che il Governo ha preannunciato uno specifico intervento per affrontare la questione dei crediti deteriorati e riepiloga le diverse opzioni emerse nel corso dell'indagine conoscitiva. Chiede quindi l'opinione del Governatore circa la natura dello strumento che potrà essere messo in campo se a carattere universale e permanente oppure destinato a determinati soggetti e limitato nel tempo. Chiede inoltre di conoscere quali sono gli effetti sull'economia nazionale del *quantitative easing*. Sui progetti di separazione tra banche tradizionali e banche d'affari, dopo aver ricordato il parere espresso dalla BCE sul progetto comunitario, ne sintetizza i contenuti osservando che alcune elementi critici affrontati dal Governatore trovano risposte in tale documento, mentre su altri aspetti, come ad esempio l'esclusione dei debiti sovrani e delle banche di piccole dimensioni, la BCE esprime un'opinione meritevole di approfondimento.

La senatrice BOTTICI (M5S) non giudica fondata l'accusa circa il ritardo del recepimento delle direttive europee in tema di vigilanza bancaria, richiamando, invece, la responsabilità della Banca d'Italia per le carenze nell'attività di vigilanza sulla Banca Monte Paschi di Siena. Atteso che il bilancio di tale istituto di credito per il 2014 presenta ancora perdite

ingenti, chiede di sapere se la Banca d'Italia intende commissariare la banca ovvero limitarsi a vigilare sulla stessa.

Il senatore MOLINARI (*Misto*) chiede informazioni sul processo di dismissione delle quote della Banca d'Italia detenute dai soggetti privati.

Il governatore VISCO puntualizza che non è in atto alcun processo di privatizzazione della Banca d'Italia, riepilogando i termini del decreto-legge che ha fissato il valore delle quote detenute, la procedura di dismissione, la ripartizione dei dividendi gli importi della componente devoluta all'erario nonché delle imposte sugli utili. L'assetto che è derivato da tale intervento, prosegue l'audit, condivisibile o meno, non è un assetto di stampo privatistico e conferma che il patrimonio della Banca d'Italia è un valore del Paese. Ricorda, inoltre, che il superamento dei limiti previsti alla detenzione delle quote impone comunque la dismissione, secondo tempi definiti, alle due banche che si trovano in tale condizione, ma questo non intacca minimamente la piena autonomia e indipendenza dell'Istituto sulle funzioni di vigilanza e di politica monetaria. Le quote potranno essere acquisite dalle banche che oggi non ne detengono, ovvero da investitori istituzionali che puntano su investimenti a lungo termine. Per quanto riguarda il Monte dei Paschi di Siena respinge ogni addebito sulla qualità e tempestività della vigilanza, ricordando come gli atti acquisiti siano stati trasmessi come previsto dalla legge all'autorità giudiziaria. Per l'attuale attività della banca, ricorda che essa è sottoposta come altre banche italiane alla vigilanza della BCE, che si realizza concretamente sull'attività di controllo condotta dagli ispettori della Banca centrale nazionale. Certamente per il passato, nei due casi specifici, è stato necessario valutare gli effetti negativi di scelte rivelatesi sbagliate, ma, nel complesso, il sistema bancario italiano ha reagito alla crisi impegnando risorse pubbliche (peraltro non a fondo perduto) per volumi enormemente inferiori a quelli messi in campo da altri paesi europei. Per quanto riguarda invece i crediti deteriorati, il cui accumulo negli anni della crisi finanziaria ed economica va ascritto anche ad esternalità negative che hanno pesantemente inciso sui bilanci, esprime il proprio favore per un intervento pubblico rivolto alla generalità dei soggetti nel rispetto della disciplina degli aiuti di Stato, allo scopo di restituire al sistema bancario la capacità di erogare credito a sostegno dell'economia. Sugli interventi a sostegno della liquidità adottati dalla Banca centrale europea ritiene che essi vadano nella giusta direzione e che gli effetti si manifesteranno nel tempo. Per quanto riguarda poi le questioni relative alla valutazione dei titoli di debito sovrano nel contesto dei progetti di separazione tra banca d'affari e banca commerciale, fa presente che il dibattito, anche all'interno delle istituzioni comunitarie e nel comitato di Basilea, si presenta complesso e con differenti punti di vista. Rimarca poi che il contributo che saranno chiamate a versare le banche per la costituzione del Fondo di garanzia sarà uguale per tutte le banche; fa presente, peraltro, che pur considerando l'ampio pe-

riodo di implementazione previsto, esiste il rischio che le risorse a disposizione non siano adeguate.

Afferma quindi che gli *stress test* siano stati operati adottando una diversa valutazione del rischio per i debiti commerciali, con un esito quindi differenziato tra le banche di altri paesi e quelle italiane che svolgono prevalentemente l'attività commerciale; conferma quindi che una maggiore richiesta di patrimonializzazione, ha conseguentemente ridotto il credito erogabile. Per quanto riguarda invece le trasformazioni in atto del sistema bancario italiano e i possibili processi di aggregazione e fusione, dopo aver ricordato che per le banche di maggiori dimensioni il riferimento è la BCE, giudica importante che la valutazione di tali processi avvenga in maniera trasparente. Ritiene comunque infondate le preoccupazioni di *take over* ostili o di modifica radicale degli assetti proprietari a favore di gruppi stranieri. Da ultimo, per quanto riguarda la indicazione dell'autorità nazionale della risoluzione delle crisi, rimarca come il ritardo accumulato indebolisca la credibilità del Paese facendo presente, peraltro, che la Consob e la Banca d'Italia operano in stretto coordinamento negli organismi deputati.

Il presidente Mauro Maria MARINO ringrazia il dottor Visco per gli spunti di riflessione proposti e dichiara chiusa l'odierna audizione. Avverte inoltre che la documentazione acquisita sarà resa pubblica sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 22 aprile 2015

Plenaria

176^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che, stante l'assenza di rappresentanti del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per concomitanti ed improrogabili impegni istituzionali, lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-01708 a prima firma della senatrice Blundo avrà luogo in un'altra seduta.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dei ieri.

Il relatore CONTE (*AP (NCD-UDC)*) illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato, che tiene conto di alcuni dei rilievi emersi nel corso della discussione generale. Altresì, raccogliendo una sollecitazione pervenuta dal Governo, si invita a ridefinire la

denominazione del disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica in materia di cinema e spettacolo, riferendolo *lato sensu* al mondo della cultura.

In assenza di dichiarazioni di voto, dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni avanzata dal relatore.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno 2015, relativo a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 156)

(Parere al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice DI GIORGI (*PD*) illustra una proposta di parere favorevole con condizioni, pubblicata in allegato, in cui si ribadisce l'urgenza di avviare una riflessione sulla tabella degli enti beneficiari del provvedimento in titolo, risalente ormai a quattordici anni fa, onde ricondurre ad unità il finanziamento, compiendo anche un vaglio critico sull'effettiva attività degli enti finanziati, ai fini di un riequilibrio tra i territori.

Sottolinea, altresì, la necessità di definire una nuova ed organica normativa per il finanziamento degli enti e degli organismi vigilati dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, anche al fine di stilare efficaci criteri di valutazione validi per tutti i diversi canali di finanziamento.

Viene poi confermata la necessità di istituzionalizzare la buona prassi in base alla quale il Governo comunica annualmente al Parlamento i risultati delle procedure concorsuali svolte nell'anno precedente, relativamente ai fondi distribuiti a seguito dei bandi.

Chiede, inoltre, che, in tempi ravvicinati e, comunque, entro il prossimo 30 giugno, l'Esecutivo riferisca alla Commissione sugli esiti della verifica sull'effettiva attualità dei beneficiari dei contributi inseriti nella tabella allegata all'atto in esame, onde avviare un proficuo confronto con il Parlamento finalizzato all'elaborazione delle modifiche normative prospettate.

Da ultimo, esprime un apprezzamento per l'impegno del ministro Franceschini teso a rivedere, come richiesto nella proposta di parere testé illustrata, la normativa di settore, in modo da superare definitivamente le criticità enunciate.

La senatrice PETRAGLIA (*Misto-SEL*) annuncia il voto favorevole, alla luce dell'impegno profuso dalla relatrice per la stesura di un parere contenente stringenti condizioni finalizzate a porre definitivamente rimedio a criticità riscontrate nel corso dei diversi decreti di ripartizione succedutisi negli ultimi anni.

Ferma restando poi la necessità di rivedere la normativa di settore, ancorando la corresponsione di contributi a procedure di selezione e a verifiche periodiche del carattere meritorio dell'attività svolta dai soggetti beneficiati, sottolinea, in ogni modo, l'opportunità di incrementare le risorse destinate all'universo culturale.

La senatrice PUGLISI (*PD*), nell'annunciare il voto favorevole del proprio Gruppo, formula un sentito ringraziamento alla relatrice per la redazione di un parere particolarmente incisivo, volto a risolvere le criticità presenti da tempo nei decreti di ripartizione dei fondi. Peraltro, osserva come la modalità di lavoro seguita dalla relatrice abbia permesso di valorizzare il ruolo della Commissione nella dialettica con il Governo.

La senatrice BLUNDO (*M5S*) annuncia il voto favorevole, in considerazione dell'apprezzabile tenore di un parere che reca indirizzi condivisibili volti a guidare l'attività del Governo.

Nel ringraziare la relatrice per l'attenzione posta sulla necessità di aggiornare l'elenco degli enti beneficiari dei contributi, giudica particolarmente importante l'individuazione nel 30 giugno del termine entro il quale far pervenire alle Camere gli esiti della verifica sull'effettiva attualità dei beneficiari dei contributi, giudicando opportuna la messa a regime di tale previsione.

Il senatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*) annuncia l'astensione del proprio Gruppo, in quanto, pur apprezzando il lavoro svolto dalla relatrice, reputa opportuno sospendere il giudizio sull'operato del Governo, con l'auspicio che esso faccia tesoro delle preoccupazioni manifestate da questa Commissione.

Il senatore CONTE (*AP (NCD-UDC)*), nell'annunciare il voto favorevole sulla proposta avanzata dalla relatrice, giudica particolarmente positivo l'accoglimento della richiesta avanzata dal proprio Gruppo circa la necessità che il Governo ponga in essere una tempestiva verifica sull'attualità dell'elenco dei soggetti beneficiari dei contributi.

La relatrice DI GIORGI (*PD*) interviene incidentalmente, per chiarire un profilo emerso nell'intervento della senatrice Blundo. A tale riguardo, fa presente che l'individuazione del termine del 30 giugno si collega alla necessità di compiere, già quest'anno, una rapida verifica dell'attualità dell'elenco degli enti beneficiari dei contributi, con l'auspicio che, dal prossimo anno, sia già operativo un nuovo strumento normativo che consenta una verifica periodica, annuale o triennale, dei requisiti per l'accesso

ai finanziamenti, con la contestuale abrogazione di tutte le leggi microsettoriali che distribuiscono finanziamenti «a pioggia».

La senatrice BLUNDO (*M5S*) concorda con l'osservazione formulata dalla relatrice, auspicando che l'attività di controllo sia funzionale non alla mera decurtazione dei finanziamenti, bensì alla selezione, secondo basi meritocratiche, degli enti effettivamente meritevoli di contributi.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale, ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni avanzata dalla relatrice.

AFFARI ASSEGNATI

Offerta culturale nel settore musicale, al fine di identificare delle strategie in grado di mantenere vivo l'immenso repertorio italiano e di attivare processi virtuosi di creazione e innovazione musicale, permettendo l'accesso e il confronto con la realtà internazionale (n. 409)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice Elena FERRARA (*PD*) illustra una nuova proposta di risoluzione, pubblicata in allegato, che recepisce alcuni suggerimenti e integrazioni trasmesse informalmente sia da altri senatori sia da realtà del mondo della cultura e dello spettacolo.

La senatrice PETRAGLIA (*Misto-SEL*) interviene per chiedere chiarimenti in merito alle misure agevolative auspiccate in favore delle scuole di musica, sottolineando che, qualora esse presentino una veste associativa, usufruiscono, già a legislazione vigente, di contributi pubblici.

Il senatore MARIN (*FI-PdL XVII*) si associa all'osservazione richiesta formulata dalla senatrice Petraglia. Altresì, rappresenta l'opportunità di definire in maniera più particolareggiata la nozione di «imprese di spettacolo», specificando l'ancoraggio al settore musicale.

Da ultimo, si sofferma sull'esigenza di chiarire le modalità operative dell'Istituto per il credito sportivo.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) interviene per rappresentare la situazione di difficoltà in cui versano le scuole di musica.

La relatrice Elena FERRARA (*PD*) sottolinea che, vertendo in materia di affare assegnato sulla musica, i riferimenti allo spettacolo e all'attività istituzionale dell'Istituto per il credito sportivo si intendono riferiti al settore musicale. Per quanto riguarda, invece, la realtà delle scuole musi-

cali, ritiene che le misure agevolative debbano riguardare tali istituti, a prescindere dalla veste giuridica, stante la difficoltà finanziaria in cui essi versano, anche a causa del taglio dei finanziamenti agli enti locali.

Il senatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*), nel ringraziare la relatrice per il notevole lavoro compiuto, chiede alla Presidenza di rinviare alla prossima settimana la votazione della risoluzione che, per la sua complessità, necessita di un adeguato approfondimento.

Il PRESIDENTE, preso atto di tale richiesta, rinvia il seguito dell'esame, avvertendo che la proposta di risoluzione della relatrice verrà posta in votazione nella prima seduta utile della prossima settimana.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, n. 3 E CONNESSI ALLEGATI

La 7^a Commissione permanente, esaminato, per quanto di competenza, il Documento in titolo, e constatato che:

– all'interno del Programma di Stabilità, per quanto riguarda gli obiettivi di indebitamento netto, vengono confermate le stime dello scorso autunno per il triennio 2015-2017, rispettivamente pari al 2,6, 1,8 e 0,8 per cento del PIL;

– nel 2016 ci si intende avvalere della flessibilità delle finanze pubbliche europee connessa all'utilizzo della clausola europea sulle riforme: ne conseguirebbe un percorso di miglioramento del saldo strutturale più graduale, fermo restando, comunque, il raggiungimento del pareggio di bilancio strutturale nel 2017;

– il rapporto tra debito pubblico e PIL crescerà quest'anno (dal 132,1 al 132,5 per cento), per poi scendere gradualmente nel biennio successivo (a 130,9 e 127,4), anche grazie al contributo delle privatizzazioni;

– il quadro macroeconomico prefigurato prevede un incremento del PIL pari allo 0,7 per cento nel 2015, per poi salire all'1,4 e all'1,5 per cento rispettivamente nel 2016 e 2017. Peraltro, rispetto al dato tendenziale, la crescita risulta più elevata, in particolare negli ultimi anni dell'arco temporale di previsione, sia per effetto della politica di bilancio orientata alla crescita sia come conseguenza dell'implementazione delle riforme strutturali;

manifestato apprezzamento per il fatto che:

– all'interno della Programma Nazionale di Riforma, il Governo mostra un forte impegno sul fronte del completamento delle riforme strutturali avviate, con particolare riguardo all'innalzamento della produttività del sistema economico nazionale, mediante la valorizzazione del capitale umano;

– in tale contesto di riferimento e in coerenza con la strategia Europa 2020 per il perseguimento di obiettivi di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, viene ribadita l'intenzione di porre la conoscenza al centro delle politiche di riforma del Paese, nella consapevolezza che molti dei principali nodi che rallentano lo sviluppo siano superabili solo attraverso un investimento sul capitale umano stabile, ambizioso e coerente;

– conseguentemente, rappresentano obiettivi primari: la diminuzione della disoccupazione giovanile e del tasso di abbandono e dispersione scolastica; la formazione dei giovani; l'innalzamento del livello in-

novativo del sistema economico, anche attraverso l'incremento del numero dei ricercatori, che vede l'Italia agli ultimi posti nell'Unione europea;

– il disegno di legge del Governo recante «Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti» («La buona scuola»: Atto Camera n. 2994), oltre a rispondere alla Raccomandazione n. 6 della Commissione europea sul Programma Nazionale di Riforma dello scorso anno, configura un primo ed importante passo per il raggiungimento degli obiettivi delineati, sulla base di alcuni punti fermi, tra i quali:

1. un piano straordinario di assunzioni teso a soddisfare stabilmente le esigenze degli organici;

2. una maggiore trasparenza nella gestione delle scuole;

3. l'introduzione di incentivi fiscali a favore degli investimenti privati nelle infrastrutture scolastiche e dell'offerta didattica;

4. il riconoscimento della centralità dell'apprendimento delle lingue straniere e dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

5. una nuova autonomia degli istituti scolastici, che potranno rafforzare l'offerta dei competenze agli studenti con organici più ampi

6. il definitivo superamento dei contratti precari e l'assunzione a regime solo per concorso, unitamente all'istituzione di un sistema di formazione in servizio, di premialità per merito degli insegnanti e di valutazione di tutto il sistema scolastico, a partire dalle scuole e dai dirigenti;

7. il rafforzamento del legame tra istruzione e mondo del lavoro, attraverso la strutturazione di un sistema didattico imperniato sull'alternanza scuola-lavoro, con un monte ore cospicuo sia negli istituti tecnici e professionali (400 ore l'anno) sia nei licei (200 ore l'anno);

rilevata positivamente l'intenzione di procedere alla digitalizzazione della scuola, attraverso la definizione di un Piano pluriennale che introduca e metta a sistema azioni sulle competenze digitali di docenti e studenti, sull'innovazione didattica e sull'uso consapevole delle tecnologie e dei *media*;

sottolineata con forza:

– l'urgenza di proseguire nella politica di investimenti straordinari sull'edilizia scolastica, per la messa in sicurezza e l'ammodernamento delle scuole esistenti, nonché per la creazione di nuovi istituti adatti all'innovazione didattica;

ricordato che, su tale punto:

– lo scorso 30 giugno, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, riprogrammando i Fondi per lo sviluppo e la coesione, ha destinato 400 milioni di euro ad interventi di messa in sicurezza ed agibilità delle scuole, per un totale di 2.328 interventi del valore medio di circa 160 mila euro. Inoltre, per interventi di piccola manutenzione, decoro e ripristino funzionale sono stati stanziati 150 milioni nel

2014 e 130 milioni nel 2015: i relativi interventi riguarderanno 10.160 plessi;

– rilevato che, all'interno del disegno di legge 2994, il Capo VI (articoli 18, 19 e 20) è dedicato proprio all'annosa problematica dell'edilizia scolastica, attraverso il progetto «scuole innovative», misure sulle competenze dell'Osservatorio per l'edilizia scolastica, le indagini diagnostiche sui solai e i controsoffitti dei plessi scolastici;

– evidenziato positivamente che, complessivamente, gli effetti in termini di concorso alla crescita del PIL attribuiti alla riforma del sistema di istruzione sono stimati nello 0,3 per cento nel 2020, nello 0,6 per cento nel 2025 e nel 2,4 per cento nel lungo periodo;

osservato favorevolmente che, in merito alle politiche per l'università e per la ricerca:

– si intende favorire una ripartizione sempre più stretta tra valutazione e ripartizione delle risorse, ampliando progressivamente le quote incentivanti del finanziamento agli istituti universitari, per arrivare, a regime, ad un modello basato, per il 30 per cento, sulla premialità e, per la quota restante, secondo i costi *standard*. Peraltro, analoghe misure verranno progressivamente adottate anche per il sistema AFAM e per gli enti pubblici di ricerca;

– si punta a pubblicare il Programma Nazionale per la Ricerca 2014-2020, avviandone l'implementazione: tale Piano integra le politiche definite a livello europeo e internazionale (*Horizon 2020*) con il contesto nazionale e le iniziative delle Regioni, proponendo obiettivi e modalità di intervento per le amministrazioni pubbliche attive nell'ambito della ricerca e dell'innovazione. Nel Piano sono enucleate scelte precise che rispondono a sei obiettivi: forte coordinamento tra le politiche europee e nazionali per la ricerca e l'innovazione; rafforzamento dell'investimento sul capitale umano; sostegno selettivo alle infrastrutture di ricerca; strutturazione di una stabile collaborazione Pubblico-Privato con imprese e società civile; efficienza e qualità della spesa; sostegno specifico al Mezzogiorno.

– ciascuna delle azioni di cui al precedente alinea dovrà, inoltre, tendere ad un allineamento con l'obiettivo di *Horizon 2020* per il completamento dell'*European Research Area* (ERA), ossia la creazione di uno spazio aperto per le conoscenze e le tecnologie, nel quale i ricercatori, le istituzioni scientifiche e gli operatori economici possano liberamente circolare e competere.

formulato apprezzamento per gli interventi in ambito culturale tesi a:

– valorizzare l'interdipendenza tra turismo e cultura, attraverso politiche e strategie sinergiche orientate verso uno sviluppo sostenibile in termini sociali, economici e ambientali. A tale riguardo, si saluta con favore l'insediamento, alla fine del 2014, di un tavolo permanente tra il Ministero dei beni culturali e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, allo scopo di attuare il protocollo sulla gestione delle offerte culturali delle città, intervenendo in maniera coordinata su molteplici aspetti, quali gli

orari di apertura dei musei, i biglietti integrati e le campagne di comunicazione e pubblicità;

– incentivare il coinvolgimento e l'attrazione del settore e dei capitali privati in ambito culturale;

– consolidare il sistema di offerta culturale nazionale in termini di attrattività e competitività, promuovendolo verso la domanda internazionale;

– affermare la peculiarità dei valori culturali del Paese, attraverso la tutela e la promozione dei beni e delle attività culturali;

preso, infine, atto che, tra i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, sono inclusi, per quanto di competenza:

– le misure sulla revisione della spesa, promozione dell'occupazione e degli investimenti nei settori del cinema e dello spettacolo dal vivo;

– la più volte menzionata riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni vigenti (A.C. n. 2994).

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

– il sistema di finanziamento delineato per le università, gli enti di ricerca e il comparto AFAM, imperniato, a regime, sull'erogazione di una quota significativa di risorse condizionata a meccanismi premiali, deve comunque articolarsi secondo modalità adeguate a consentire l'efficace svolgimento dell'attività didattica e di ricerca, superando le criticità esistenti dovute anche al sottodimensionamento dell'organico dei docenti e dei ricercatori;

– il Programma Nazionale per la Ricerca 2014-2020 deve assumere una valenza strategica per la programmazione economico-finanziaria di medio-lungo periodo. A tale riguardo, esso dovrebbe prevedere: un cronoprogramma dettagliato di interventi; l'individuazione, per quanto possibile, di *target* annuali della spesa; un significativo incremento degli investimenti nel capitale umano;

– per quanto attiene alle misure sull'edilizia scolastica, si raccomanda la completa e tempestiva implementazione dell'anagrafe dell'edilizia scolastica, nonché la rapida emanazione dei decreti di attuazione delle disposizioni di rango primario volte ad agevolare l'ammodernamento e l'efficientamento dei plessi scolastici;

– nell'ambito delle politiche per la cultura, il perseguimento delle finalità indicate dall'Esecutivo richiede una molteplicità di interventi sulla vigente normativa primaria, da effettuare con sollecitudine. Pertanto, si ri-

tiene che il Governo debba impegnarsi a presentare un disegno di legge collegato il cui oggetto non sia limitato a: «Revisione della spesa, promozione dell'occupazione e degli investimenti nei settori del cinema e dello spettacolo dal vivo», bensì risulti così articolato: «Revisione della spesa, promozione dell'occupazione e degli investimenti nel settore della cultura».

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 156

La 7^a Commissione permanente, esaminato, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

apprezzato che, analogamente allo scorso anno, l'atto giunge alle Camere assai più tempestivamente rispetto agli anni precedenti;

valutato con favore che il riparto è superiore del 2,65 per cento rispetto all'anno scorso, passando da circa 10,7 milioni di euro a 11,44, pure restando, tuttavia, sottodimensionato rispetto al passato;

preso atto che le risorse sono destinate a beneficiari individuati con puntualità in una tabella annessa alla legge n. 448 del 2001 e che, dunque, non sussiste, in questa sede, alcun margine di discrezionalità nella scelta dei soggetti;

considerato che i contributi sono articolati in due gruppi:

– un primo gruppo destinato a tre fondi generali da attribuire a seguito di bandi e conseguente valutazione (per convegni culturali e pubblicazioni di rilevante interesse, nonché edizioni nazionali anteriori alla legge n. 420 del 1997; per premi e sovvenzioni a scrittori, editori, librai, grafici e traduttori; per le biblioteche non statali) e a cinque importanti istituzioni culturali (Festival dei Due Mondi di Spoleto, Centro per il restauro, La Biennale di Venezia, la Triennale di Milano e la Quadriennale di Roma), che ricevono risorse anche da altri capitoli di spesa;

– un secondo gruppo destinato a un altro fondo generale da ripartire a seguito di bando e valutazione (per gli archivi privati di notevole interesse storico) e ad altre dodici importanti istituzioni culturali (Ufficio di Berna per la protezione delle opere letterarie ed artistiche, Italia nostra, FAI, Reggio Parma Festival, Festival Pucciniano, Centro europeo di Toscolano, Rossini Opera Festival, Ferrara Musica, Ravenna Manifestazioni, Scuola di musica di Fiesole, Università di architettura di Venezia per la formazione specifica in campo teatrale, Museo del cinema Fondazione Maria Adriana Prolo);

manifestato compiacimento per la conferma, da parte del Ministero, della scelta, adottata negli ultimi tre anni, di trasmettere alle Camere, a titolo informativo, i risultati delle procedure di concorso dell'anno precedente (in questo caso il 2014), riservandosi di trasmettere i dati per il 2015 non appena disponibili;

preso atto con favore delle rassicurazioni fornite dal rappresentante del Governo nella seduta n. 175 del 21 aprile 2015 circa la necessità di definire rapidamente una nuova normativa organica di rango primario sulle modalità di finanziamento degli enti e delle organizzazioni del mondo della cultura, ispirata a criteri di trasparenza, selezione pubblica, verifica periodica dei requisiti per l'accesso ai fondi e unificazione dei canali di finanziamento;

espresso, tuttavia, rammarico per il fatto che finora non è stato possibile dar seguito alle condizioni contenute nel parere approvato, in data 28 maggio 2014, sullo schema di riparto 2014 (atto n. 95) volte a prevedere l'aggiornamento della normativa sul finanziamento degli enti vigilati dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, sia adeguando l'elenco allegato alla legge n. 448 del 2001 sia riordinando le diverse leggi settoriali stratificatesi nel corso degli anni, in modo da consentire anche una puntuale verifica sulla perdurante attualità dei soggetti beneficiari oltre che sull'adeguatezza degli stanziamenti erogati in rapporto alle attività concretamente esercitate;

ritenuto, di conseguenza, necessario che l'Esecutivo compia in tempi rapidi e, comunque, prima del prossimo 30 giugno, una verifica sull'effettiva attualità dell'elenco dei beneficiari, in modo da permettere alla Commissione di avviare proposte ed integrazioni alla normativa vigente;

giudicato indilazionabile introdurre anche un metodo di finanziamento diverso e più trasparente, evitando la corresponsione di cifre irrisorie a svariati istituti culturali, senza il necessario coinvolgimento delle autonomie territoriali, le quali hanno una conoscenza più approfondita delle realtà locali;

esprime parere favorevole, con le seguenti condizioni:

1. si ribadisce l'urgenza di una riflessione sulla tabella dei beneficiari dell'atto in titolo, risalente ormai a quattordici anni fa, che si limitava a raccogliere precedenti autorizzazioni di spesa, onde ricondurre ad unità il finanziamento, senza tuttavia svolgere alcuna valutazione di merito. Si reputa, invece, necessario compiere un vaglio critico sull'effettiva attività degli enti finanziati, anche al fine di un riequilibrio tra i territori;

2. considerato che diverse leggi *ad hoc* hanno finanziato, e tuttora finanziano, altri enti specifici, si reitera la richiesta di avviare un approfondimento di merito, che imponga una metodologia omogenea basata su efficaci criteri di valutazione validi per tutti i diversi canali di finanziamento, idonei a delineare un contesto trasparente, certo e credibile, onde addivenire ad una nuova ed organica normativa per il finanziamento degli enti, organismi ed istituzioni vigilati dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

3. si conferma il giudizio circa la necessità di istituzionalizzare la buona prassi di comunicare ogni anno alle Camere i risultati delle procedure di concorso svolte nell'anno precedente, relativamente ai fondi distribuiti a seguito di bandi;

4. si chiede che, in tempi ravvicinati e, comunque, entro il prossimo 30 giugno, il Governo riferisca in Commissione sugli esiti della sollecitata verifica sull'effettiva attualità dei beneficiari dei contributi inseriti nella tabella, onde avviare un proficuo confronto con il Parlamento finalizzato all'elaborazione delle modifiche normative prospettate.

**NUOVO SCHEMA DI RISOLUZIONE PRESENTATO
DALLA RELATRICE SULL’AFFARE ASSEGNATO
N. 409**

La 7^a Commissione, a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell’affare assegnato n. 409,

premessi che:

– i settori culturali e creativi rappresentano il patrimonio immensamente ricco e diversificato dell’Italia e più in generale, dell’Europa: essi contribuiscono all’evoluzione delle nostre società, hanno un ruolo considerevole nell’economia, contribuiscono a generare crescita e occupazione e apportano un contributo importante alla lotta contro ogni forma di discriminazione, compresi il razzismo e la xenofobia, come previsto dalla Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea;

– conformemente all’articolo 167 del trattato sul funzionamento dell’Unione europea (TFUE) e alla Convenzione dell’Unesco del 2005 sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali, vanno sostenute ed integrate le azioni degli Stati volte a rispettare le diversità culturali;

– le principali misure innovative all’esame del Parlamento europeo sul tema, derivanti da proposte della Commissione europea, consistono nel riconoscimento del valore duale della cultura (intrinseco ed economico), nella valorizzazione del ruolo di artisti, professionisti e creativi, nella valorizzazione della dimensione imprenditoriale, nell’educazione culturale, dei *media* e del digitale;

– Europa Creativa, uno dei Programmi Quadro dell’Unione europea, prevede lo stanziamento di 1,46 miliardi di euro con l’intento di rafforzare i settori culturali e creativi in Europa per il periodo 2014-2020; in particolare, il Sottoprogramma Cultura prevede un approccio multidisciplinare e copre tutte le discipline del settore culturale e creativo, ad eccezione dell’audiovisivo. I progetti, quindi, potranno riguardare anche le *Performing arts*, tra le quali la musica. In questo subprogramma, si sottolineano tra le altre, nel merito di questo affare assegnato, la promozione di attività di organizzazioni a vocazione europea per lo sviluppo di talenti emergenti e per la mobilità degli artisti/professionisti e la circolazione delle opere con alte potenzialità nei settori culturali e creativi;

– il 20 marzo 2014 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dell’Unione europea la Direttiva europea 26/2014 che definisce i requisiti necessari per garantire il buon funzionamento della gestione dei diritti d’au-

tore e dei diritti connessi e per la concessione di licenze multiterritoriali per l'uso *online* di opere musicali da parte degli organismi di gestione collettiva stabiliti nell'Unione Europea. L'Italia, quale Stato membro, dovrà adottare le disposizioni legislative necessarie per conformarsi a tale Direttiva entro il 10 aprile 2016;

– il nostro Paese possiede notoriamente un patrimonio ed una tradizione musicale straordinari che trovano, oltre che nell'Università e nell'Alta Formazione artistica, importanti presidi della produzione/ricerca nelle bande, nei cori, nelle scuole di musica, nelle orchestre, nei teatri di tradizione, nelle fondazioni lirico-sinfoniche, nei festival, nei centri di ricerca, nell'industria discografica e digitale, ecc.;

– secondo il rapporto di Unioncamere e di Symbola, costituito sulla base del perimetro del comparto delle produzioni e delle attività culturali e creative definito dall'Unione europea, sono impegnate in Italia, in questo ambito, 1.400.000 persone e la ricchezza prodotta rappresenta il 4,9% del Pil, senza considerare l'indotto derivato da queste attività;

– la delicatezza della situazione relativa alle fondazioni lirico-sinfoniche è ben conosciuta e ha richiesto l'intervento del Governo, in particolare in questa ultima legislatura, per il risanamento delle situazioni più critiche;

– a fronte di un'operazione di riorganizzazione, si registra il consolidamento dei teatri di tradizione (28 in tutta Italia) che, godono di un finanziamento statale contenuto (intorno al 16 per cento), di un forte supporto tra Regioni ed enti locali (44 per cento circa), di una notevole percentuale di risorse proprie e risorse reperite da soggetti privati (40 per cento circa);

– le istituzioni concertistico orchestrali (ICO) rivestono un particolare ruolo nella diffusione della musica classica sul territorio nazionale, con particolare riguardo al repertorio contemporaneo e ai giovani artisti italiani, alle iniziative rivolte ai giovani e alle fasce di popolazione svantaggiate, alla promozione della musica italiana all'estero; esse, a fronte di questo considerevole impegno, beneficiano soltanto del 3,3 per cento delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), con cui si riesce a coprire soltanto il 28 per cento circa dei costi delle tredici ICO presenti in Italia;

– il settore *non profit* (che rappresenta il 6,4 per cento delle unità economiche attive) nei settori delle attività culturali, sportive, di intrattenimento e divertimento (con 239 istituzioni *non profit* ogni 100 imprese) costituisce uno degli ambiti principali del settore della cultura italiana, con un ruolo di «sussidiarietà nella Cultura»: la gestione delle circa 54.000 organizzazioni vede, inoltre, impegnato un elevato numero di volontari;

– nel solo campo della formazione e dell'educazione, sono decine di migliaia i posti di lavoro in base alle richieste dell'utenza: le sole scuole di Musica (popolari e non, associative o in forma cooperativa) garantiscono occupazione a circa 50.000 addetti (per lo più musicisti) per una platea di circa 500.000 cittadini utenti in particolar modo bambini e giovani; nelle sole regioni Emilia-Romagna e Toscana, le indagini statisti-

che hanno evidenziato un numero complessivo di oltre 700 scuole per un totale di oltre quarantamila studenti e oltre tremila insegnanti coinvolti;

– i cori rappresentano una realtà importante nel panorama musicale italiano. I concerti offerti gratuitamente alla popolazione dalla Feniarco, associazione con respiro europeo articolata in tutte le regioni italiane, sono circa 25.000 ogni anno e si svolgono anche nei luoghi più remoti e meno raggiunti dalla cultura di massa, contribuendo alla vivificazione della musica e dando opportunità anche sul piano sociale alla popolazione di tutte le età;

– le bande musicali nel nostro Paese sono presenti sull'intero territorio nazionale, anche nella forma di bande da giro specializzate in repertori lirico-sinfonici; quelle che aderiscono all'Anbima, articolate in organizzazioni regionali e provinciali, sono 1500 con 70.000 soci, oltre 3.000 maestri impegnati nella formazione e nella direzione che realizzano, interpretano ed eseguono gratuitamente oltre 20.000 concerti l'anno su tutto il territorio nazionale e all'estero, offrendo un'importante opportunità formativa nell'educazione musicale e per l'apprendimento strumentale;

– una realtà italiana significativa è costituita dai festival (260 in base all'ultimo rapporto sull'Economia della Cultura in Italia) intesi come soggetti propulsori di iniziative tese a favorire l'interazione con i beni e le attività del sistema culturale e con la filiera del turismo, nonostante essi beneficino solo del 3,5 per cento del FUS;

– il settore della discografia e della musica indipendente, dello spettacolo dal vivo e dei festival di musica popolare contemporanea per i giovani talenti occupa oltre 400.000 persone, conta circa 125.000 piccole e medie imprese e fattura complessivamente intorno ai 2,5 miliardi di euro;

– i dati SIAE del primo semestre 2014, rispetto al medesimo semestre 2013, confermano il progressivo depauperamento dell'offerta musicale complessiva (numero di spettacoli: -2,88%), così come una consistente diminuzione di spettatori (ingressi: -2,57%) nelle manifestazioni che richiedono, per essere pienamente fruite, un'adeguata preparazione culturale. Si assiste peraltro ad un insufficiente e, comunque, limitato ricambio del pubblico: l'età media di chi frequenta i concerti è infatti, ancora, piuttosto elevata, anche in ragione dell'assenza di un qualsiasi piano orientato a diffondere e rafforzare l'educazione musicale tra le giovani generazioni;

– sempre dai dati della SIAE relativi al 2014, si apprende che, rispetto al 2010, per la concertistica c'è stato un aumento del 40 per cento solo grazie alla musica popolare contemporanea («leggera»), notoriamente frequentata da un pubblico prevalentemente giovanile, a cui si aggiunge un discreto incremento del settore jazzistico;

– la scarsa attenzione nei confronti della musica ha generato la perdita di un prezioso strumento di educazione, socializzazione e sviluppo logico/cognitivo dei giovani, senza contare il danno culturale che si è materializzato sotto due profili: da un lato, infatti, si è registrata una diretta mancanza, nella formazione dei giovani, dall'altro, la deficienza formativa ha generato una scarsa o nulla attenzione degli stessi alle problematiche

relative ai diritti degli autori, con le pesanti conseguenze, anche sul piano economico, che sono, oggi, sotto gli occhi di tutti e che hanno fatto sì che il nostro Paese fosse inserito, per molto tempo, ben venticinque anni, nella cosiddetta *watch list* della pirateria;

– nell’ottica della valorizzazione dell’offerta musicale, deve essere preso in considerazione il ruolo strategico delle nuove tecnologie: infatti, il mercato discografico italiano ha registrato, nel 2014, un incremento del 4 per cento, con un fatturato di 122 milioni di euro. È significativo che il segmento del digitale abbia rappresentato il 38 per cento del mercato, in crescita rispetto al 32 per cento del 2013. Tale crescita è stata trainata soprattutto dai servizi *streaming* come TIMmusic, Google Play, Spotify, Deezer, YouTube e Vevo che, complessivamente, sono saliti di oltre l’80 per cento;

– sussiste, purtroppo, un forte scollamento tra il settore della formazione, con particolare riferimento ai Conservatori musicali e quello della produzione. Questo fenomeno ha come riflesso una reale difficoltà occupazionale dei giovani diplomati/laureati, spesso costretti a recarsi all’estero per trovare impiego nei gruppi orchestrali;

considerato che il sistema Universitario, AFAM, scolastico e della formazione ha evidenziato le seguenti criticità:

– le biblioteche dei conservatori, che costituiscono un grande patrimonio materiale nel settore, non essendo equiparate alle biblioteche universitarie, mancano delle strutture e risorse umane e finanziarie necessarie; tale situazione pregiudica l’adeguato accesso, anche telematico, e una efficace salvaguardia del settore;

– risultano del tutto insufficienti i finanziamenti destinati alla ricerca musicologica e pedagogico-didattica sia in ambito universitario che nel settore AFAM; inoltre, i centri di ricerca e le associazioni che spesso operano in rete con le istituzioni pubbliche hanno grandi difficoltà ad accedere ai fondi nazionali ed europei, essendo, peraltro, penalizzati dalla dimensione medio/piccola della propria realtà;

– per quanto riguarda il comparto AFAM, non si è proceduto alla piena attribuzione ai conservatori di quella «autonomia statutaria, didattica, scientifica, amministrativa, finanziaria e contabile» prevista dall’articolo 4 della legge n. 508 del 1999 necessaria per farne veri centri di produzione e ricerca ed entrare a pieno titolo nei circuiti europei. Inoltre, non si è dato seguito alla previsione circa l’equipollenza tra i diplomi di conservatorio e i diplomi di laurea, sia per la mancata adozione dei decreti attuativi sia per ambiguità intrinseche che, oltre a rendere difficile la selezione dei docenti, hanno alimentato un fenomeno di precariato radicato negli anni, cui si aggiunge la situazione di «fragilità» della maggior parte degli Istituti pareggiati;

– la situazione dei licei musicali, disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2010, per quanto abbia al proprio attivo molte esperienze positive, risulta tuttora precaria e provvisoria: dal 2010, infatti, in «via transitoria», possono insegnare storia della musica e teoria,

analisi e composizione solo insegnanti già in ruolo di educazione musicale e di strumento musicale per le scuole medie e negli istituti secondari, mentre le relative classi di concorso non sono ancora state istituite;

– nonostante le esperienze virtuose anche legate alle attività derivanti dal decreto ministeriale n. 8 del 2011, l'insegnamento della musica, per quanto riguarda il percorso della scuola primaria, è stato storicamente relegato a posizioni marginali, mentre è addirittura negato ai percorsi formativi della scuola secondaria di secondo grado, eccezion fatta per quelli specificamente orientati alla preparazione in campo musicale;

– non è sufficientemente e strutturalmente diffusa l'esperienza musicale fin dalla prima infanzia (0-6), nonostante sia aumentata la consapevolezza della grande opportunità educativa e artistica;

– le scuole di musica, le bande e le associazioni che offrono sostegno alle istituzioni scolastiche fornendo personale specializzato ed opportunità formative significative sono oggi in stato di grave crisi economica per il forte decremento dei contributi pubblici e per l'aggravio della fiscalità;

– è riscontrabile una scarsa competenza didattico-musicale degli insegnanti delle scuole dell'infanzia e primaria, mentre, nella scuola secondaria di I grado, la preparazione dei docenti è quasi sempre limitata alla competenza strumentale e non sempre vengono applicate metodologie adeguate alla fascia d'età degli studenti. Manca, infatti, un'approfondita e specifica competenza in merito sia alla pratica strumentale e vocale-corale, sia rispetto alle diverse metodologie per l'apprendimento/insegnamento della musica, in particolare quelle rivolte alle prime fasce d'età;

sulla base di quanto sopra esposto e considerato che:

– i tagli imposti alla pubblica amministrazione e la crisi economica hanno pesantemente impattato sulle disponibilità economiche degli enti locali e delle regioni, con grave ricaduta sulle attività nel settore culturale e, in particolare, nel settore dello spettacolo dal vivo, delle scuole di musica, degli istituti musicali pareggiati e in genere su tutta la filiera formativo/produttiva;

– il dato involutivo del settore musicale non consiste solo nella progressiva perdita di uno degli elementi più indicativi della tradizione e identità nazionale, ma anche nell'indebolimento di un *asset* che, ad oggi, purtroppo, non produce effetti proporzionati alla sua importanza e vastità, in termini di ricchezza ed occupazione, rendendosi, quindi, necessaria l'adozione di diversi provvedimenti normativi tesi a stimolare il mercato, anche a beneficio di tutti i settori produttivi, economici e sociali coinvolti;

– la legge n. 800 del 1967, che ha regolamentato per mezzo secolo il settore, si rivela obsoleta in questi nuovi contesti; è evidente la necessità di aprire ad argomentazioni che diano la possibilità di offrire un servizio di conoscenza, di pratica, di distribuzione e di fruizione della musica ai livelli più adeguati, vedendo la compartecipazione di elementi competenti derivati sia dal mondo della produzione che della formazione, adattati alle

realtà contemporanee; questo anche in prospettiva dell'imminente approvazione della nuova legge di riforma dei settori del cinema e dello spettacolo dal vivo, come collegato alla manovra di bilancio del 2015;

– per la mancanza di attenzione al mondo dello spettacolo e di formazione artistica, non esiste una percezione corretta del ruolo degli autori come lavoratori che, con il loro impegno, creano un prodotto e devono essere adeguatamente remunerati, nonché del ruolo degli interpreti e, in genere, dei lavoratori del mondo dello spettacolo;

– la crescita della produzione musicale non può prescindere da un adeguato *welfare* per i lavoratori della musica, che, ad oggi, non è in grado di sostenere la straordinarietà delle modalità in cui si svolge: inevitabile stagionalità, frammentarietà dei committenti, periodi di intensa attività interrotta da lunghi periodi di disoccupazione, intensa mobilità e lunghi viaggi per i musicisti in tournée, lavoro notturno e nei giorni di festa, quando il resto delle persone riposa o gode del tempo libero e del divertimento. In alcuni casi – come per la malattia e la maternità – i musicisti sono addirittura meno tutelati dei lavoratori di settori più tradizionali;

– conformemente alla risoluzione sullo statuto sociale europeo dell'artista approvata il 7 luglio 2007 dal Parlamento europeo, occorre ribadire che tutti gli artisti esercitano la loro attività in modo permanente, non limitandosi alle ore di prestazione artistica o di spettacolo sulla scena, e che i periodi di prova costituiscono a pieno titolo ore di lavoro effettivo e che è quindi necessario tener conto di tutti questi periodi d'attività nella carriera degli artisti, sia durante i periodi di disoccupazione che a fini pensionistici;

– vanno tutelati diritti degli artisti nei confronti delle grandi piattaforme *on line* (per esempio, youtube);

– molti docenti del settore musicale dell'extrascuola insegnano da anni in situazione di grave difficoltà e precarietà, data la fragilità di gestione economica di tali realtà e data l'assenza di forme contrattuali adeguate;

ritenuti altresì:

– l'opportunità di concepire le offerte culturali nel settore musicale e le iniziative festivaliere come interne alla rete del turismo intelligente e della promozione del *made in Italy*, anche in un'ottica di raccordo tra il mondo del *non profit* e del *for profit*;

– l'opportunità di adottare, analogamente all'ordinamento francese, una legge che incentivi, attraverso un sistema di meccanismi premiali (di tipo fiscale) e sanzionatori, la diffusione di una quota minima di musica italiana da parte dei *broadcasters* (radio/tv/webcasting; *streaming*);

– la necessità di intervenire a favore delle scuole di musica selezionate attraverso forme di certificazione su un duplice fronte: incrementando le collaborazioni con le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado per l'ampliamento dell'esperienza musicale e favorendo una politica di incentivazione e sgravio fiscale, per una migliore sostenibilità gestionale;

– la necessità di potenziare la formazione di nuove professionalità nel settore musicale, sulla base dei bisogni del mercato dello spettacolo dal vivo, nel settore della produzione e della ricerca musicale. Il documento «Chiamata alle arti» del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha, a tale riguardo, posto al centro una forte interrelazione tra il mondo del lavoro e della produzione musicale e quello della formazione;

– la necessità di delineare un «sistema musica» di soggetti diversi intercomunicanti, che superi le rigidità e la separazione delle categorie della legge n. 800 del 1967 e che si articoli nelle funzioni di formazione, produzione, ospitalità, distribuzione e promozione svolte da soggetti la cui appartenenza ad una categoria riconosciuta dallo Stato sia sottoposta ad una verifica periodica;

– l'opportunità di una valorizzazione delle Istituzioni Concertistico Orchestrali che, in altri Paesi europei (Germania, Francia e Spagna), sono molto più numerose e ampiamente riconosciute, al fine di sviluppare nuove piattaforme occupazionali, di incrementare i flussi turistici e di valorizzare il patrimonio paesaggistico e culturale;

– la necessità di potenziare la tutela, la ricerca musicologica ed etnomusicologica, la trascrizione e la divulgazione della musica antica, a cominciare dal Canto Gregoriano quale fonte primaria della cultura e delle forme musicali europee, ma comprendendo anche le forme arcaiche di tradizione orale vocale o strumentale diffuse sul territorio nazionale che rappresentano la memoria individuale e collettiva delle nostre comunità, un patrimonio in via di estinzione che merita di essere tutelato, conosciuto, praticato e divulgato;

– la necessità di interloquire positivamente con la SIAE per determinare strategie condivise di sostegno alla produzione musicale e allo spettacolo dal vivo;

– il ruolo strategico degli enti culturali dipendenti dagli enti locali, ma a «gestione autonoma» (come l'Associazione Teatro di Roma e la Fondazione Piccolo Teatro di Milano), in grado di conciliare il perseguimento di interessi pubblici con la flessibilità organizzativa delle strutture private, superando i vincoli e i limiti imposti al pari della pubblica amministrazione, iniziando dall'abolizione del divieto di avvalersi per i propri organi direttivi del prezioso e qualificato contributo professionale di donne ed uomini in pensione che hanno operato nel settore dello spettacolo; la consapevolezza, comune a tutti i settori interpellati, che siano maturi i tempi per promuovere una riforma legislativa e provvedimenti fiscali che sostengano gli organizzatori di eventi musicali dal vivo, in particolare quelli *no profit*, alleggerendo i costi burocratici, semplificando le procedure, defiscalizzando alcuni ambiti, riducendo il prelievo fiscale, incentivando gli investimenti nelle produzioni di musica dal vivo;

invita il Governo:

a promuovere il riconoscimento giuridico del concetto di «bene musicale» sia materiale che immateriale;

a definire per le imprese di spettacolo, con particolare riferimento all'ambito musicale, un quadro di riferimento legislativo specifico per il loro riconoscimento come impresa culturale e creativa, in tal modo anche facilitando il ricorso ai fondi strutturali europei;

a procedere con l'equiparazione delle biblioteche dei conservatori a quelle musicali;

ad avviare un confronto con la Conferenza delle Regioni per l'armonizzazione delle leggi regionali su cultura e spettacolo, sulla valorizzazione dei beni culturali, sullo sviluppo del turismo sostenibile e di qualità, coinvolgendo gli assessorati competenti e quelli che si occupano di sviluppo territoriale;

a garantire il funzionamento ordinario dell'Istituto per il credito sportivo, ponendo fine al commissariamento ed ampliando la sua operatività, statutariamente prevista, al settore dello spettacolo;

nei confronti della Siae-Società Italiana degli Autori ed Editori

ad assumere le iniziative necessarie, in coerenza con la normativa europea, per rendere trasparenti le tariffe adottate dalla Siae, anche attraverso la pubblicazione sul *web*, superando l'eccessiva discrezionalità nell'applicazione tariffaria, con conseguente impossibilità per gli utenti e gli operatori professionali di accedere preventivamente alle innumerevoli e complesse tabelle della SIAE;

ad adottare i provvedimenti adeguati a consentire alle scuole di musica che i diritti SIAE, rispetto alla loro attività di produzione musicale legata alla didattica, siano equiparati alle agevolazioni previste per le bande ed i cori, con quote forfettarie per i concerti;

a chiedere un ridimensionamento dei diritti Siae per eventi gratuiti con meno di 200 spettatori entro le ore 24.00. Per dare maggiore impulso alla diffusione di eventi di musica dal vivo è, inoltre, necessario ridimensionare il pagamento dei compensi Siae per i piccoli eventi musicali organizzati da associazioni di volontariato e di promozione sociale;

a chiedere alla Siae di rivedere i parametri di calcolo dei diritti, eliminando, dalla base imponibile per il calcolo dei corrispettivi Siae per gli eventi di musica dal vivo, i contributi e le sovvenzioni erogati con carattere di liberalità dallo Stato, da enti pubblici o da enti locali;

a chiedere che i proventi dell'equo compenso per la «copia privata», calcolato su tutti i dispositivi dotati di memorie di dati, siano utilizzati, nella percentuale massima realizzabile, per la costituzione di un fondo per il sostegno a progetti di autori emergenti e di festival e rassegne che promuovano giovani talenti, nonché per il sostegno a progetti di formazione di cori e orchestre giovanili;

impegna il Governo:

nell'ambito delle politiche per il lavoro,

ad assumere le iniziative volte a dare attuazione allo statuto sociale europeo dell'artista, sviluppando un quadro giuridico ed istituzionale finalizzato a sostenere la creazione artistica, mediante l'adozione o l'attua-

zione di una serie di misure coerenti e globali che riguardino la situazione contrattuale, la sicurezza sociale, l'assicurazione di malattia, la tassazione diretta e indiretta e la conformità alla normativa europea;

a valutare, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, l'estensione ai lavoratori dello spettacolo dell'indennità di malattia in misura uguale ai lavoratori degli altri settori professionali;

a valutare, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, l'estensione alle lavoratrici intermittenti del settore dello spettacolo la medesima indennità di maternità delle altre lavoratrici;

ad adeguare il testo unico della sicurezza sul lavoro, tenendo conto delle speciali modalità di svolgimento degli allestimenti di spettacoli e tournée;

nell'ambito delle misure fiscali,

a valutare, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, l'adozione di agevolazioni fiscali (deducibilità o detraibilità) per le spese che i cittadini sostengono per partecipare ad attività specifiche nel campo della cultura (ad esempio, le spese per frequentare corsi di pratica artistica e musicale);

ad estendere gradualmente, compatibilmente con i vincoli finanziari, alle imprese dello spettacolo dal vivo e con modulazione correlata alla specifica tipologia delle attività del settore, il *tax credit* di cui godono le imprese appartenenti ai settori del cinema e dell'audiovisivo. Una sperimentazione in tal senso è contenuta nel decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91 (cosiddetto «valore cultura») di cui si attendono con urgenza i decreti attuativi;

ad estendere gradualmente, compatibilmente con i vincoli finanziari, a tutti i soggetti dello spettacolo dal vivo che svolgono le attività previste dal decreto del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo del 1° luglio 2014 le agevolazioni fiscali introdotte in favore delle fondazioni lirico-sinfoniche e dei teatri di tradizione dall'articolo 1 del decreto-legge n. 83 del 2014 e dall'articolo 1, comma 11, della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità 2015), per la realizzazione di nuove strutture ed il restauro o il potenziamento di quelle esistenti ed il sostegno delle attività intraprese;

ad estendere gradualmente, compatibilmente con i vincoli finanziari, al sostegno delle attività festivaliere le agevolazioni fiscali (cosiddetto *art bonus*) introdotte dall'articolo 1 del decreto-legge n. 83 del 2014;

ad aggiornare l'accordo tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e la SIAE del 2000, per ricomprendere nelle agevolazioni previste anche altri tipi di attività esterne organizzate dai conservatori per fini di promozione musicale e culturale o a favore degli studenti;

ad estendere l'aliquota IVA del 10 per cento, già prevista per la remunerazione delle prestazioni artistiche di musica dal vivo, anche a tutte le attività accessorie e strumentali per la realizzazione dell'evento. Si tratta di applicare l'aliquota IVA prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 26 ottobre 1972, numero 123 della Tabella A, parte

III, che riguarda «spettacoli teatrali di qualsiasi tipo, compresi opere liriche, balletto, prosa, operetta, commedia musicale, rivista; concerti vocali e strumentali; attività circensi e dello spettacolo viaggiante, spettacoli di burattini, marionette e maschere ovunque tenuti» anche al comparto della musica dal vivo. Sarebbe, peraltro, preferibile, come previsto nell'Atto Senato n. 1116, la riduzione dell'aliquota IVA al 4 per cento e l'armonizzazione del regime dell'IVA agevolata «ai servizi e alle attività strettamente connessi e strumentali» (in linea con l'articolo 7, comma 2, lettera *h*), del disegno di legge n. 1116);

nell'ambito delle politiche per la semplificazione,

a dare attuazione alla disposizione del citato decreto-legge n. 91 del 2013 (cosiddetto «valore cultura») che semplifica le procedure di autorizzazione per l'apertura di locali destinati ad ospitare spettacoli musicali dal vivo, rendendo possibile l'autocertificazione direttamente *on line* per gli spettacoli con meno di duecento persone ed entro le ore 24 (sul modello dell'ordinanza del sindaco Nardella a Firenze);

a rivedere in tale prospettiva, e senza alcun onere per la finanza pubblica, tutte le norme legislative ed amministrative che appesantiscono la gestione burocratica ed economica delle imprese di spettacolo;

a verificare, a seguito degli interventi normativi e alle attività di risanamento poste in essere dal decreto-legge n. 91 del 2013 e dal decreto-legge n. 83 del 2014, i risultati ottenuti dalle fondazioni lirico sinfoniche e a considerare l'eventuale opportunità di un più ampio riordino del settore;

nell'ambito del settore della scuola, formazione e ricerca, attraverso un'azione sinergica del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo,

a dare seguito in tempi brevi al documento «Chiamata alle Arti», attivando una consultazione parlamentare e adottando gli opportuni provvedimenti per meglio definire il ruolo e l'assetto dell'Alta formazione musicale ed artistica, dando attuazione alla legge n. 508 del 1999, anche per quanto concerne la statizzazione degli Istituti musicali pareggiati;

ad agevolare i processi di acquisizione di competenze musicali per la formazione di un pubblico maturo e critico in grado di premiare ed incentivare la produzione di qualità, dando vita ad un assetto normativo volto a favorire la creazione di reti tra le scuole ed i soggetti attivi nella diffusione della musica, anche ai fini della creazione di centri di ricerca e formazione per artisti e per operatori culturali e tecnici nei vari ambiti dello spettacolo dal vivo;

a prevedere, secondo i principi costituzionali di leale collaborazione, un'armonizzazione delle politiche dell'istruzione, dei beni culturali e del turismo nazionali con la legislazione delle diverse Regioni italiane;

a prevedere normative convergenti per incentivare le sinergie tra l'intera filiera formativa e quella produttiva e di ricerca, anche al fine di favorire le sinergie tra il linguaggio musicale e le nuove tecnologie e

a sostenere i progetti di ricerca musicologica promossi dai singoli istituti musicali, finalizzati alla valorizzazione di opere e/o compositori italiani dimenticati o poco conosciuti;

a sostenere le disposizioni del disegno di legge n. 1365 assegnato alla 7^a Commissione del Senato recante «Disposizioni in materia di valorizzazione dell'espressione musicale ed artistica nel sistema dell'istruzione» e comunque a assicurare, anche in sinergia con le risorse presenti sul territorio, esperienze musicali sin dalla prima infanzia e nella scuola primaria tramite educatori e docenti in possesso di specifiche competenze musicali e didattico-metodologiche;

– prevedere il riequilibrio territoriale e il potenziamento aggiornato dell'offerta d'indirizzo musicale nella scuola secondaria di I grado;

– assicurare la presenza della musica nell'offerta formativa delle scuole secondarie di II grado e sicuramente nel liceo delle scienze umane;

– riconsiderare la possibilità di avviare differenti orientamenti all'interno dei licei musicali e coreutici, definendo le nuove classi di concorso e relativi profili delle competenze dei docenti;

– armonizzare i percorsi di formazione musicale di tutta la filiera anche ai fini dell'accesso all'Alta Formazione Artistica e Musicale nonché universitaria, anche con attenzione ai percorsi formativi dei giovani talenti;

– a valutare, nel pieno rispetto dell'autonomia scolastica, opportune iniziative per promuovere l'insegnamento della musica, della storia della musica e della cultura musicale – attraverso attività teoriche e pratiche – agendo sulle indicazioni nazionali che preludono ai programmi e, dunque, all'offerta formativa, affinché l'espressione e la formazione musicale vengano effettivamente svolte nella didattica della scuola primaria;

– in linea con il progetto governativo «La buona scuola», a prevedere, anche per mezzo di *partner* qualificati (associazioni di categoria, istituzioni, società di *collecting* dei diritti), l'istituzione di laboratori specifici volti anche a fornire tutte le informazioni sulle realtà produttive e sulla legislazione vigente, secondo moduli formativi semplici e vicini alle abitudini di consumo;

– a favorire le convenzioni tra gli istituti scolastici da un lato e tutte le realtà del terzo settore debitamente accreditate, dall'altro, per favorire l'apprendimento della cultura e della pratica musicale fin dalla più tenera età;

– a potenziare il Fondo unico per lo spettacolo (FUS), anche per valorizzare le tante progettualità e le buone prassi volte a sviluppare la cultura musicale in Italia, con particolare attenzione a quelle che si rivolgono anche alle fasce sociali deboli o in difficoltà;

nell'ambito delle politiche per il diritto d'autore e del *collecting*,

– a riformare il sistema delle società di *collecting* a seguito della pubblicazione nella citata Gazzetta Ufficiale della Unione europea del 20 marzo 2014, n. L 84, della Direttiva 2014/26/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 e conformemente al disegno di

legge di delegazione europea 2014 (A.S. 1758) sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso *on line* nel mercato interno, promuovendo, al contempo, una riforma della Siae che la renda più trasparente, con una *governance* che superi l'attuale modalità di voto e rappresentanza;

– sul piano del rafforzamento delle misure tese a garantire il funzionamento dell'attività di intermediazione dei diritti connessi degli artisti, ad equiparare la tutela del settore musicale a quello audiovisivo, previo affidamento della riscossione diretta anche alle *collecting* degli artisti per il settore musicale, in base ai mandati conferiti dagli stessi artisti alle *collecting*, stabilendo, altresì, l'irrinunciabilità del diritto all'equo compenso per i musicisti;

– a dare seguito alle disposizioni individuate dalla risoluzione di cui al *Doc. XXIV*, n. 21, dell'11 marzo 2014, della 7^a Commissione del Senato sul tema delle prerogative del nuovo istituto sui diritti degli artisti, interpreti ed esecutori;

– ad adottare le iniziative per tutelare i diritti degli artisti nei confronti delle piattaforme on line (per esempio, youtube);

nell'ambito del sostegno,

– a prevedere un puntuale monitoraggio, anche in sede parlamentare, dell'efficacia del decreto ministeriale 1° luglio 2014 recante nuovi criteri per l'erogazione e modalità per la liquidazione e l'anticipazione di contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul Fondo unico per lo spettacolo (FUS);

– a valutare la possibilità di destinare una parte del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) al sostegno delle opere prime anche nel campo della musica popolare (come già avviene per il cinema);

– ad attivare il provvedimento di riutilizzo degli spazi demaniali per attività creative e culturali, come previsto dal menzionato decreto-legge n. 91 del 2013 (cosiddetto «valore cultura»), aumentando, altresì, il fondo previsto per la loro riqualificazione;

– ad attuare una sinergia tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'individuazione di canali di finanziamento volti a creare sbocchi professionali per le giovani generazioni;

– a prevedere la possibilità di un prelievo sull'acquisto di tutti i prodotti del settore audiovisivo da destinare al sostegno della musica;

– a sostenere la produzione musicale dei conservatori e la sua diffusione nel territorio, attraverso l'organizzazione di rassegne, stagioni e specifici eventi, quali occasioni per estendere il pubblico degli eventi musicali e per favorire la crescita professionale dei giovani musicisti;

– predisporre un piano straordinario a tutela della salvaguardia della ricchezza culturale offerta dalla musica folclorica nelle sue diverse forme espressive locali, anche mediante modalità innovative volte a tenere viva la tradizione in quanto patrimonio immateriale dell'umanità;

– a supportare gli scambi e le collaborazioni musicali tra le diverse istituzioni formative sia italiane che straniere, finalizzati anche alla valorizzazione di giovani talenti;

– a rivedere il regolamento di contabilità e finanza dei conservatori di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 132 del 2003, favorendo una maggiore autonomia e flessibilità nella gestione delle risorse interne e rendendo, altresì, più efficace il cosiddetto *fund raising*;

– a valutare, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, l'applicazione di norme incentivanti in favore degli enti culturali a gestione autonoma che conseguono, nell'ambito di un triennio, eccellenti *performance* produttive e gestionali come, ad esempio, un'elevata percentuale di autofinanziamento, la partecipazione consistente di privati ai risultati economici e l'incremento costante dei livelli di produzione di qualità e di partecipazione del pubblico;

– a valutare un maggiore sostegno ai teatri di tradizione, anche in considerazione del forte radicamento che hanno sul territorio e dell'importante collaborazione con le istituzioni formative;

– ad inserire il videoclip nei circuiti del cinema dove si prevedono misure di sostegno e sgravi fiscali, sia a livello nazionale che regionale;

nell'ambito della promozione e diffusione,

– ad adottare i necessari provvedimenti per incentivare la diffusione di una quota minima di musica italiana da parte dei *broadcasters* (radio/tv/webcasting; streaming);

– a garantire precisi spazi, nella radio e nella televisione pubblica, anche all'interno di programmi generalisti, per una campagna di sensibilizzazione e di promozione della musica;

– a verificare l'attuazione delle norme che riguardano la promozione della musica emergente e indipendente contenute nel contratto di servizio che sarà stipulato tra la RAI ed il Governo italiano;

– ad incentivare la creazione di reti di collegamento fra gli istituti scolastici e i soggetti musicali presenti nello stesso territorio, al fine di agevolare il ricambio pubblico e favorire la formazione professionale per gli artisti e per gli operatori culturali;

– a favorire la sinergia e l'unitarietà degli obiettivi nell'attività dei soggetti preposti alla promozione della cultura italiana all'Estero;

– ad incentivare la sinergia tra le fondazioni lirico sinfoniche e le istituzioni di formazione, produzione e ricerca presenti sul territorio nazionale, anche in funzione di una maggiore efficacia della divulgazione del patrimonio e della valorizzazione della produzione d'innovazione.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 173

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 16,25 alle ore 16,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 22 aprile 2015

Plenaria

142^a Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Nencini.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1678) *Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'8 aprile.

Il presidente MATTEOLI ricorda che la scorsa settimana sono stati presentati gli ordini del giorno e gli emendamenti al nuovo testo del disegno di legge in esame (pubblicati in allegato).

Cede quindi la parola ai commissari per l'illustrazione, iniziando dagli emendamenti presentati dai relatori.

Il relatore PAGONCELLI (*FI-PdL XVII*) illustra le proposte emendative presentate da lui e dal correlatore Stefano Esposito, soffermandosi innanzitutto sugli emendamenti 1.21, che prevede una specifica normativa generale per il settore dei servizi sostitutivi di mensa, 1.47, che vieta le procedure derogatorie per l'affidamento dei contratti, ad eccezione delle urgenze di protezione civile connesse a calamità naturali, e 1.67, che raf-

forza l'attività di vigilanza e controllo in materia di appalti, con riguardo alla fase di esecuzione.

Richiama quindi le proposte emendative 1.75, riguardante la revisione della disciplina in materia di pubblicità degli avvisi e dei bandi di gara, 1.101, relativo all'aggiornamento delle banche dati concernenti i requisiti di qualificazione e alla revisione del sistema AVCpass, 1.121, che ridefinisce le soglie in relazione alle quali i comuni non capoluogo di provincia sono tenuti a ricorrere a forme di aggregazione o di committenza centralizzata almeno regionale per gli appalti, e 1.131, che disciplina le varianti in corso d'opera distinguendole tra sostanziali e non sostanziali.

Fa poi riferimento alle ulteriori proposte emendative 1.141, che regola il ricorso al criterio di aggiudicazione del prezzo o del costo, 1.190, che estende alcune procedure previste per gli appalti pubblici di lavori alla realizzazione di opere private di carattere strategico, 1.193, relativo alla creazione di un albo nazionale con attribuzione a sorteggio per i ruoli di responsabile dei lavori, di direttore dei lavori e di collaudatore negli appalti pubblici di lavori, 1.196, che valorizza la fase progettuale negli appalti pubblici e nelle concessioni dei lavori, 1.215, che istituisce un'apposita agenzia per il partenariato pubblico-privato, e 1.223, sempre in materia di procedure di partenariato pubblico-privato.

Illustra quindi gli emendamenti 1.242, in tema di revisione della disciplina dell'avvalimento, 1.289, che interviene sui contratti di lavoro negli appalti di servizi ad alta intensità di manodopera, 1.298, che pone il tema della disciplina organica ovvero di criteri direttivi per le concessioni, e, infine, 1.330, in tema di subappalto necessario.

Il senatore MARGIOTTA (*Misto*) illustra a sua volta una serie di emendamenti a sua firma, tra i quali la proposta 1.9, che precisa il divieto di *gold plating* rispetto ai contratti e le convenzioni di importo superiore alle soglie comunitarie, 1.22, circa l'esigenza di tenere conto delle peculiarità dei singoli settori merceologici e di attività, 1.23, inerente a limitare il ricorso all'appalto integrato, 1.30, che esclude il ricorso a procedure derogatorie per gli appalti, ad eccezione delle esigenze di protezione civile, 1.55, che mira a garantire il rispetto dei criteri di sostenibilità energetica e ambientale negli appalti pubblici, 1.76, in materia di requisiti per la partecipazione alle gare, e 1.77, che chiede parametri certi ai fini della verifica della congruità delle offerte.

Richiama poi gli emendamenti 1.78, che impone di precisare espressamente nel regolamento del nuovo codice degli appalti pubblici e delle concessioni gli ulteriori poteri da conferire all'ANAC, e 1.88, mirante ad introdurre la determinazione dei costi standardizzati per ogni tipo di lavori, di servizi e di forniture.

In merito a tale ultimo emendamento, rispondendo ad una richiesta di chiarimenti del senatore RANUCCI (*PD*), precisa che i costi standardizzati debbono evidentemente tenere conto delle peculiarità dei diversi territori, ragione per la quale la sua proposta prevede che la determinazione sia fatta dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, con il coinvolgimento

della Conferenza delle regioni e delle province autonome e della Conferenza unificata.

Passa quindi ad illustrare gli emendamenti 1.100, in merito alla consultazione delle banche dati sui requisiti di qualificazione da parte delle stazioni appaltanti, 1.126, sulla limitazione del ricorso a variazioni progettuali in corso d'opera (anche attraverso l'affidamento prioritario della direzione lavori al progettista), e 1.127, che prevede la risoluzione del contratto e l'indizione di un nuovo appalto qualora le varianti in corso d'opera superino il 5 per cento del valore del contratto.

Si sofferma quindi sulle proposte 1.138, che distingue i criteri di aggiudicazione a seconda della tipologia di appalto, 1.153, in materia di offerta economicamente più vantaggiosa, e 1.184, che prevede l'affidamento del ruolo di responsabile del procedimento, direttore dei lavori o direttore dell'esecuzione del contratto prioritariamente ad un dipendente della stazione appaltante.

Segnala poi in particolare la proposta 1.195, che cerca di distinguere i ruoli degli uffici tecnici delle pubbliche amministrazioni da quello dei professionisti esterni per l'affidamento della progettazione. Richiama poi le proposte 1.207, sulla garanzia globale di esecuzione, 1.211, che riforma il sistema della validazione dei progetti, e 1.265, che stabilisce le modalità per la prosecuzione di un appalto qualora l'autorità giudiziaria proceda penalmente nei confronti dell'aggiudicatario.

Illustra infine le proposte 1.314, tesa a rafforzare la pianificazione strategica delle stazioni appaltanti, e 1.317, che stabilisce il carattere vincolante delle decisioni assunte in materia di opere pubbliche dopo le procedure di consultazione del *débat public*.

Il senatore FILIPPI (PD) illustra il complesso degli emendamenti presentati dal Gruppo del Partito democratico.

Una parte importante prevede nel nuovo regolamento di attuazione ed esecuzione del codice procedure chiuse e non derogabili per la realizzazione delle opere ai fini di un recupero di efficienza e di certezza anche nei tempi. Altri emendamenti tendono a evidenziare il valore della fase progettuale prevedendo la messa a gara, di norma, del progetto esecutivo. Si stabilisce inoltre il principio che sia la stazione appaltante ad indicare il direttore dei lavori (ove possibile, potrebbe essere lo stesso progettista).

Altre proposte emendative prevedono limitazioni per il ricorso alle formule dell'appalto integrato e del contraente generale negli appalti di lavori, nonché un rafforzamento dei poteri degli incaricati dei controlli e, corrispondentemente, sanzioni penali e amministrative più severe in caso di omissione.

Si sofferma quindi su alcuni emendamenti che prevedono forme di risarcimento della pubblica amministrazione da parte di chi esegua o progetti opere non adeguate. Come negli emendamenti presentati da altri firmatari, si prevedono poi deroghe alle procedure ordinarie solo per emergenze di protezione civile, fatti salvi gli obblighi di trasparenza e tracciabilità.

Sul tema delle centrali uniche di committenza per i comuni non capoluogo di provincia, che forma anche oggetto dell'emendamento 1.121 dei relatori, ritiene necessario un approfondimento, per evitare il rischio di una eccessiva concentrazione di appalti presso le stesse strutture.

Inoltre, segnala una serie di proposte che, in materia di concessioni, richiamano l'obbligo di presentazione di adeguati piani economico-finanziari e definiscono meglio l'ambito di applicazione della direttiva 23/2014/UE. Infine, si sofferma sugli emendamenti che ridefiniscono la disciplina del partenariato pubblico-privato e della finanza di progetto, attraverso la valutazione *ex ante* della fattibilità dei singoli progetti.

Il senatore SONEGO (*PD*) illustra l'emendamento 1.197, che mira a limitare la possibilità di modificazioni progettuali rilevanti agli appalti di lavori al fine di evitare contenziosi strumentali e responsabilizzare ulteriormente la stazione appaltante, il progettista e l'appaltatore.

Il senatore CIOFFI (*M5S*), in merito alla questione sollevata dall'emendamento del senatore Sonego, ricorda che, in base alla legislazione vigente, il progetto deve essere validato dal responsabile unico del procedimento, che è pubblico ufficiale e anche responsabilità amministrative e penali molto rilevanti.

Sulla questione delle attività svolte dai funzionari tecnici delle stazioni appaltanti, per le quali si prevede l'erogazione dell'incentivo del 2 per cento, ricorda che queste dovrebbero avvenire fuori dall'orario di lavoro, regola purtroppo spesso violata.

Passa quindi ad illustrare il complesso degli emendamenti presentati dal suo Gruppo, che mirano anzitutto a consentire l'applicazione di vincoli più precisi per gli appalti sotto le soglie di valore comunitario. Alcune proposte emendative rafforzano poi gli obblighi di pubblicità e trasparenza, mentre altre mirano a limitare il ricorso alle forme di partenariato pubblico-privato, al fine di incentivare lo Stato a riprendere in mano la gestione delle opere pubbliche.

Ulteriori emendamenti limitano fortemente la possibilità di utilizzazione della procedura negoziata senza bando. Si sofferma quindi su una serie di emendamenti che intervengono sull'affidamento di nuovi poteri all'ANAC previsto nel testo, al fine di distinguere il ruolo di regolatore da quello di controllore, che dovrebbe invece essere affidato, attraverso procedure trasparenti, a cittadini e portatori di interessi qualificati.

In merito all'emendamento 1.121 dei relatori, esprime perplessità sull'intento di imporre una più forte centralizzazione delle committenze regionali ai comuni non capoluogo, che appare eccessiva, mentre si dovrebbe consentire ai comuni di ricorrere a forme di aggregazione.

Dopo alcune considerazioni circa le varianti in corso d'opera, si sofferma su alcune proposte emendative che prevedono la reintroduzione

della media ponderata per gli appalti di lavori sotto soglia. Esprime poi una valutazione positiva per l'introduzione del meccanismo del sorteggio anche per l'affidamento dei ruoli di responsabile dei lavori, direttore dei lavori e collaudatore.

Fa altresì riferimento ad alcune proposte tese a limitare il ricorso agli arbitrati, che rappresentano una degenerazione del sistema, e dichiara di condividere una serie di proposte che intervengono in materia di subappalto.

Il senatore RANUCCI (*PD*) illustra l'emendamento 1.108, che prevede una revisione ed un efficientamento delle procedure di appalto di CONSIP SpA: pur trattandosi di una struttura di eccellenza, occorre però assicurare una migliore qualità degli approvvigionamenti e tempi più brevi per l'espletamento delle gare, incentivando il ricorso alle gare di tipo telematico.

Illustra infine l'emendamento 1.322 teso a garantire il rispetto delle determinazioni assunte in seguito alle procedure del *débat public*.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il complesso degli emendamenti a sua firma, una parte dei quali mira anzitutto a chiarire la portata di alcune norme, spesso interpretate in maniera diversa dalle stazioni appaltanti. Altre proposte emendative mirano a rafforzare il ruolo di una serie di soggetti con funzioni di controllo prevenendo i conflitti di interesse, specialmente per quanto concerne i componenti delle commissioni giudicatrici e il direttore dei lavori.

Fra gli altri temi perseguiti con gli emendamenti da lui sottoscritti, segnala quindi la reintroduzione della figura dell'«assistente contrario» che segue quotidianamente i lavori in cantiere per conto della stazione appaltante.

Infine, una serie di emendamenti tendono ad evidenziare il carattere specifico degli appalti per la fornitura di beni per i quali occorre una disciplina *ad hoc*, in particolar modo per quanto concerne le forniture di beni immateriali.

Il senatore BORIOLI (*PD*) illustra l'emendamento 1.113, che interviene sull'aggregazione delle stazioni appaltanti e, segnatamente, dei comuni non capoluogo di provincia, demandando la fissazione dei relativi criteri al decreto legislativo di attuazione della delega. Si tratta infatti di un processo complesso che necessita di ulteriori riflessioni: se è condivisibile l'obiettivo di ridurre il numero delle stazioni appaltanti, occorre evitare concentrazioni eccessive che vadano a scapito della concorrenza.

Infine, la proposta 1.283, in materia di affidamenti diretti, pone l'obbligo all'aggiudicatario di adeguare la propria offerta a quella economicamente più vantaggiosa tra quelle comparate.

Nessun altro chiedendo di intervenire, su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene infine di dare per illustrati i restanti emendamenti e ordini del giorno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

**ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL
NUOVO TESTO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE
PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 1678**

G/1678/8/1

FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, ORRÙ, RANUCCI, SONEGO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE» (atto Senato n.1678);

premesso che,

la legge Obiettivo e la figura del *General Contractor* ivi prevista ha relegato le opere specialistiche e super specialistiche nel subappalto, figura quest'ultima più consona ai lavori generici e di minore professionalità;

da ciò si è determinata una progressiva dequalificazione dei lavori pubblici a vantaggio delle grandi opere generali, con una politica dei grandi lavori che per molti anni ha quasi esclusivamente orientato la politica dei Lavori Pubblici nel nostro Paese;

il DEF ha tagliato 25 grandi opere su 50 già approvate lo scorso anno, dimostrando che la stagione dei grandi lavori in Italia, ma anche in Europa, ha evidenziato, in via generale, un allungamento dei tempi ed una marcata accentuazione dei costi;

con i lavori sostenibili nel territorio, si può aprire una nuova stagione di interventi specialistici e compatibili per lo sviluppo;

considerato che,

nella stesura dei conseguenti decreti delegati, è necessario tenere nel massimo conto la vasta gamma di specializzazioni già presenti nel decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010, che costituisce il nucleo centrale delle eccellenze tecnologiche ed innovative dei lavori pubblici del nostro Paese – dal restauro alle fondazioni, dall'archeologia alle

opere prefabbricate, dalla sicurezza stradale agli impianti tecnologici, alle facciate continue – non confondendo la semplificazione burocratica con quella applicata all'industria che, al contrario, abbisogna di progressive specializzazioni via via che procede lo stato dell'arte, non ultimo ai fini della riconversione e della riqualificazione delle opere incompiute;

la difesa della specializzazione industriale nei lavori pubblici costituisce uno dei punti più qualificanti della riforma non solo sotto il profilo tecnologico, ma anche sul piano del contrasto alla penetrazione del malaffare, appurato che la presenza di imprese specialistiche che assicurano mezzi e manodopera specializzata è oggettivamente di freno a tali fenomeni;

impegna il Governo:

a fare in modo che il provvedimento in esame e i relativi decreti e regolamenti attuativi si orientino fortemente verso la valorizzazione della qualificazione reale delle imprese – attraverso un rigoroso controllo anche di materialità dei requisiti delle medesime.

G/1678/8/2

PANIZZA, FRAVEZZI, LANIECE, Fausto Guilherme LONGO, ZIN

Il Senato,

premesso che:

le novità introdotte alla legge fallimentare dal decreto-legge n. 83 del 2012, il cosiddetto decreto sviluppo, hanno avuto solo in parte effetti positivi;

in particolare l'istituto del concordato con continuità aziendale di cui all'articolo 186-*bis* della legge fallimentare è nato con il proposito di tutelare la continuità aziendale dell'impresa;

il concordato preventivo è stato però spesso utilizzato con finalità differenti e strumentali, anche ai fini elusivi e di concorrenza;

la procedura offre purtroppo ampi spazi ad abusi, in quanto consente il «saldo a stralcio» delle posizioni debitorie, diventando così anche mezzo di concorrenza sleale a scapito della maggioranza delle imprese sane ed oneste;

per questi motivi l'utilizzo del concordato con continuità aziendale deve essere attentamente monitorato e fortemente limitato per non produrre, come troppe volte è successo, effetti devastanti opposti a quelli che volevano essere perseguiti;

infatti, la stragrande maggioranza degli abusi – soprattutto in alcune zone d'Italia – si concretizza nell'utilizzo distorto dei concordati «in bianco», depositati (il 90 per cento) solo ai fini dilatori, ed anche nell'omologazione dei concordati «truffa» per i piccoli creditori chirografari, con previsione di percentuali ridicole (anche sotto il 5 per cento); tutto ciò

sfruttando il voto delle banche (che spesso già vantano una fetta consistente di credito in privilegio, ma che possono votare per la loro porzione di eredito «degradato» o «chirografario») e con la connivenza di consulenti senza troppi scrupoli e l'eccessiva tolleranza di alcuni magistrati;

è evidente che una percentuale così bassa, quand'anche venisse incassata, provoca spesso il fallimento delle imprese creditrici; in sostanza la ditta in difficoltà scarica sulle imprese creditrici i propri debiti, con tutte le conseguenze del caso;

in molti casi vengono costituite «*new company*», intestate a prestanome, per ripartire con un azzeramento dei debiti;

in particolare, la possibilità di presentare un concordato in bianco, senza alcuna indicazione circa l'offerta proposta ai creditori, si presta a molteplici abusi;

spesso il concordato in bianco è stato utilizzato come strumento per ottenere un rinvio legittimo della decisione sui ricorsi per la dichiarazione di fallimento, ovvero per bloccare le esecuzioni individuali dei creditori;

in taluni casi appare più uno strumento legale per congelare i debiti e continuare ad operare all'interno del mercato, che non come uno strumento per liquidare il massimo possibile evitando la procedura fallimentare che inevitabilmente diluisce i tempi di pagamento;

la legge non prevede nulla se, alla fine della procedura, il concordato non viene omologato e comunque se i creditori si ritrovano a dover agire per la dichiarazione di fallimento dell'impresa dopo aver atteso circa sei mesi o più dalla richiesta di ammissione al concordato preventivo stesso;

ai fini dell'omologazione del concordato, il voto delle banche risulta sproporzionato nell'ottenimento dei voti decisivi per far approvare concordati con percentuali risibili;

rilevato che:

con riferimento agli appalti pubblici, è consentito all'impresa ammessa alla procedura di concordato preventivo la partecipazione alle gare di appalto, purché presenti due requisiti: la relazione di un professionista che attesti la conformità al piano e la ragionevole capacità di adempimento del contratto e la garanzia di un'impresa terza, avente i requisiti di carattere generale, di capacità tecnica, finanziaria, economica che garantisca per l'impresa in concordato (tramite l'istituto dell'avvalimento);

tale ultima particolarità mal si concilia con la natura «fiduciaria» che sta alla base di alcune tipologie di affidamento di appalti pubblici (cottimi e procedure negoziate), per le quali l'Ente pubblico seleziona i concorrenti da invitare in base a criteri e requisiti del concorrente stesso che sono strettamente connessi alla natura fiduciaria;

pertanto, si ritiene che – quantomeno per le gare di appalto con procedura ristretta (a mezzo di invito diretto da parte della stazione appaltante) – la partecipazione delle imprese ammesse a concordato debba essere preclusa;

in questa direzione era andata la Provincia autonoma di Trento con la circolare n. 452836/d330/l.1.2010-70 del 20.08.2013, ma il T.R.G.A. di Trento, con la sentenza n. 58/2014, ha annullato parte della circolare, vanificando gli sforzi fatti a livello locale e liberalizzando la partecipazione alle gare di appalto per le imprese ammesse al concordato con continuità; a questo punto non è più rinviabile un intervento legislativo correttivo di tali distorsioni, che stanno portando alla morte di molte, troppe, piccole e medie imprese incolpevoli e alla perdita di migliaia di posti di lavoro;

impegna il Governo:

ad intervenire sulla normativa attualmente vigente in materia di concordato preventivo e, quindi, ad introdurre nuove norme per evitare distorsioni ed abusi da parte degli imprenditori che accedono alle procedure di concordato preventivo;

in particolare a valutare la possibilità di abolire *tout court* l'istituto del concordato cosiddetto «in bianco»;

a valutare la possibilità di introdurre l'inderogabilità di una soglia percentuale (minimo 20 per cento) per il pagamento dei crediti chirografari, quale deterrente contro gli abusi dello strumento concordatario;

a valutare la possibilità che – quantomeno alle gare di appalto con procedura ristretta (a mezzo di invito diretto da parte delle stazione appaltante) – sia preclusa la partecipazione delle imprese ammesse a concordato preventivo.

G/1678/8/3

CARDINALI, FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, ORRÙ, RANUCCI, SONEGO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE» (atto Senato n. 1678);

premesso che:

l'articolo 1 lettera c) del provvedimento delega il Governo alla ricognizione e riordino del quadro normativo vigente nelle materie degli appalti pubblici e delle concessioni, al fine di conseguire una significativa riduzione del complesso delle disposizioni legislative, amministrative e re-

golamentari vigenti e un maggiore livello di certezza del diritto e di semplificazione dei procedimenti, tenendo in debita considerazione gli aspetti peculiari dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture e dei diversi settori merceologici e di attività;

il settore dei servizi sostitutivi di mensa è normato, ai fini dell'aggiudicazione dell'appalto di gara, dall'articolo 285 del Decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010 n. 207 recante Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE;

considerato che,

è necessario che il settore dei buoni pasto, data la peculiarità, mantenga, come avviene dal 2006, una apposita disciplina;

anche alla luce dell'intervento normativo attuato con la Legge di Stabilità 2015, che ha portato da 5,29 a 7 Euro il sostegno fiscale esclusivamente per il buono pasto in forma elettronica e che porterà in tempi rapidi il sistema dei buoni pasto da un assetto fondato sul cartaceo ad uno fondato sull'elettronico, con indubbi effetti positivi su modernizzazione del sistema, semplificazione, trasparenza, accessibilità, abbattimenti di costi organizzativi ed amministrativi;

è di vitale importanza per il settore vietare, ai sensi dell'articolo 67, secondo comma, ultimo capoverso della Direttiva n. 24 del 2014, settori ordinari (e articolo 82, secondo comma, ultimo capoverso della Direttiva 25 del 2014 settori speciali) l'uso del solo criterio del prezzo o del costo per aggiudicare le gare dei buoni pasto, regolamentando in modo efficace anche i cosiddetti servizi aggiuntivi;

appare necessario rendere maggiormente efficace la verifica di congruità delle offerte sospettate di anomalia (cioè con ricavi al di sotto dei costi) e rendere più effettivi e seri i controlli in fase di esecuzione/erogazione del servizio;

è fondamentale che le stazioni appaltanti che acquistano i buoni pasto, le società di emissione e gli esercizi convenzionati assicurino, ciascuno nell'esercizio della rispettiva attività contrattuale e delle obbligazioni di propria pertinenza, la utilizzabilità del buono pasto per l'intero valore facciale.

impegna il Governo,

ad adottare, nelle more dell'attuazione del presente provvedimento e del riordino complessivo della disciplina in materia di contratti pubblici, una normativa relativa agli appalti pubblici per la fornitura di servizi sostitutivi di mensa che possa tutelare i legittimi interessi di tutti gli attori coinvolti ivi compresi gli utilizzatori finali anche con l'obiettivo di accompagnare la transizione verso i buoni pasto elettronici.

G/1678/8/4

PANIZZA, FRAVEZZI, LANIECE, Fausto Guilherme LONGO, ZIN

Il Senato,

premessi che:

con l'adozione del piano «Strategia per la crescita digitale 2014-2020», il Governo si è dotato di un quadro strategico all'interno del quale sarà possibile realizzare, sull'intero territorio nazionale, sia le «infrastrutture tecnologiche» sia le piattaforme considerate abilitanti per Anagrafe Popolazione Residente, pagamenti elettronici e fatturazione elettronica, Open Data, Sanità digitale, Scuola digitale Giustizia digitale;

il Piano del Governo è concepito come una strategia che deve essere attuata in piena sinergia con altre strategie pubbliche già in essere, sia a livello di governo nazionale che di governi regionali, per mettere utilmente «a sistema» obiettivi, processi e risultati;

l'attuazione dei programmi indicati dal Governo nel proprio documento strategico e dei programmi regionali, che si integreranno con la strategia nazionale, richiede un'importante evoluzione del mercato: è imprescindibile una domanda pubblica di innovazione qualificata; è, altrettanto imprescindibile un'evoluzione dei modelli d'offerta dell'industria ICT (*Information Communication Technology*) che deve sia rispondere all'esigenza di far evolvere il rapporto domanda-offerta verso *partnership* progettuali e modelli innovativi di gestione e finanziamento dei grandi progetti di innovazione, sia assicurare l'apertura di questo nuovo mercato alle medie e piccole società ICT;

in questo quadro assume un'importanza fondamentale consolidare il riposizionamento strategico delle società pubbliche ICT *in house* di Regioni e Province Autonome, già avviato negli ultimi anni, per focalizzarsi sempre più sulle funzioni di pianificazione, progettazione e organizzazione a supporto degli enti nell'attuazione dei piani di digitalizzazione nazionali e regionali, lasciando al mercato la realizzazione dei progetti;

le società ICT di Regioni e Province Autonome devono rafforzare il proprio ruolo di «cerniera» su tre livelli: all'interno dei singoli territori; a livello interregionale in accordo con le *policy* nazionali; di raccordo con gli operatori di mercato;

considerato che:

l'attuale corpo normativo che disciplina gli appalti pubblici è inadeguato alle sfide che l'innovazione digitale ci pone, si rende necessario predisporre alcune modifiche condivise che, mantenendo tutte le tutele in materia di contrasto ai fenomeni di illegalità nelle commesse pubbliche, consentano alla Pubblica Amministrazione di varare e realizzare progetti in tempi coerenti con l'innovazione tecnologica e di utilizzare moderni meccanismi di *partnership* pubblico-privato, garantendo tempestività e trasparenza;

è indispensabile, pertanto, creare nuovi modelli di collaborazione pubblico-privato. Si tratta di una sfida cruciale per il reperimento delle necessarie risorse finanziarie ed in questo senso un'opportunità può essere costituita dalla trasposizione nel campo dell'innovazione tecnologica di iniziative «pre-competitive», attraverso progetti sperimentali e di ricerca, mutuando i modelli dei progetti europei di co-investimento;

tenuto conto che:

per rendere immediatamente cantierabili gli obiettivi indicati è necessario apportare modifiche al codice degli appalti, orientate anche a recepire in maniera determinante le nuove forme di partenariato pubblico-privato previste anche dalle recenti direttive comunitarie che riformano il settore degli appalti,

impegna il Governo:

a consentire, valorizzare e sviluppare nuovi modelli di *partnership* pubblico-privato per l'innovazione tecnologica in chiave co-progettuale;

a predisporre le opportune misure volte a riconoscere la specificità del settore ICT ed a superare le asimmetrie esistenti nella collaborazione tra mercato e pubblica amministrazione, consentendo altresì alla rete delle Società *in house* regionali e delle province autonome di collaborare tra loro anche per favorire il rilancio del mercato ICT;

ad innovare, stimolare gli investimenti ICT e «sburocratizzare» in modo da garantire una diffusione capillare dell'innovazione, l'ammodernamento della macchina pubblica, la nascita di una nuova occupazione giovanile in linea con le nuove competenze digitali.

Art. 1.

1.1

MALAN

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «delegato ad adottare», inserire le seguenti: «entro sei mesi».

1.2

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «un decreto legislativo» con le seguenti: «uno o più decreti legislativi».

1.3

MALAN

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «un decreto legislativo», con le seguenti: «uno o più decreti legislativi».

1.4

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «un decreto legislativo» aggiungere le seguenti: «per il riordino complessivo della disciplina vigente in materia di contratti pubblici, composto di una parte generale, di una parte speciale».

1.5

MARGIOTTA

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «per l'attuazione» con le seguenti: «avente ad oggetto la redazione di un quadro normativo complessivo di natura compilativa e innovativa, delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di procedure di affidamento dei contratti di esecuzione e di gestione degli appalti, delle concessioni e delle convenzioni di partenariato pubblico-privato, sia di rilevanza comunitaria e sia di valore inferiore alla soglia comunitaria, compilato coordinando e armonizzando - tenendo conto dei principi e criteri direttivi appresso specificati - le norme contenute nel decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163, nel Decreto Presidente della Repubblica 12 ottobre 2010, n. 201, nella contabilità di stato di cui al Regio decreto del 18 novembre 1923 n. 2440 e al Regio Decreto del 23 maggio 1924, n. 827, nelle disposizioni in materia di acquisizione dei consensi tecnico amministrativi prodromici alle procedure di gara nonché quelle derivanti dal recepimento» e sopprimere le parole: «nonché per il riordino complessivo della disciplina vigente in materia di contratti pubblici».

1.6

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «nonché per il riordino complessivo della disciplina vigente in materia di contratti pubblici,», con le seguenti: «e di una parte speciale attinente alle somministrazioni e forniture».

ture di beni e servizi alle pubbliche amministrazioni ed agli altri organismi di diritto pubblico. La delega è esercitata».

1.7

DE PIN

All'articolo 1, comma 1, alinea, dopo le parole: «dell'Unione europea» aggiungere le seguenti: «e del principio sancito all'articolo 40 della recepita direttiva UE 2014/23 dell'acqua come bene pubblico di valore fondamentale per tutti i cittadini europei, nonché della normativa come modificata dai referendum abrogativi in materia di servizi idrici».

1.8

CIOFFI, SCIBONA, FUCSIA

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.9

MARGIOTTA

Alla lettera a) del comma 1, dopo le parole: «introduzione o di mantenimento» aggiungere le parole «, per i contratti e le convenzioni di importo più elevato delle soglie comunitarie.».

1.10

CIOFFI, SCIBONA, FUCSIA

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, fermo restando l'esclusione dall'applicazione di tale divieto per i contratti pubblici sotto soglia comunitaria».

1.11

DE PIN

All'articolo 1, sostituire la lettera b), con la seguente:

«b) predisposizione di tutti gli atti necessari a garantire la promozione di elevati livelli di partecipazione delle popolazioni dei territori alle decisioni relative alle grandi infrastrutture strategiche;».

1.12

MARGIOTTA

Alla lettera b) dopo le parole: «compilazione» inserire le parole: «del quadro normativo suddividendo le norme in norme principali e norme secondarie, considerando norme secondarie quelle che per la loro applicazione necessitano di ulteriori disposizioni di natura amministrativa e/o tecnica e inserendo le norme primarie in un atto denominato "Codice dei contratti pubblici" e le norme secondarie in un atto denominato "Regolamento di attuazione del Codice dei contratti pubblici"» e sopprimere le parole: «di un unico testo normativo denominato "Codice degli appalti pubblici e delle concessioni" recante le disposizioni legislative in materia di procedure di affidamento di gestione e di esecuzione degli appalti e delle concessioni disciplinate dalle tre direttive»;

1.13

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «di un unico testo normativo» aggiungere le parole: «con contenuti di disciplina adeguata anche per gli appalti di servizi e forniture».

1.14

BERGER, ZELLER, PALERMO, PANIZZA, LANIECE, Fausto Guilherme LONGO, BATTISTA, FRAVEZZI

Al comma 1, alle lettere b), c), d), f), m), n), o), q), z), bb) e dd) sostituire le parole: «delle concessioni» con le seguenti: «dei contratti di concessione»

1.15

SUSTA

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «concessioni disciplinate dalle tre direttive» inserire le seguenti: «e comprensivo del relativo Regolamento di attuazione ed esecuzione ispirato a principi di razionalizzazione e semplificazione amministrativa».

Conseguentemente sopprimere la lettera ii).

1.16

CIOFFI, SCIBONA, FUCXSIA

Al comma 1, lettera b), aggiungere, infine, le seguenti parole: «, anche tenendo conto della specificità del mercato dei lavori rispetto a quello dei servizi e delle forniture».

1.17

MARGIOTTA

Alla lettera c), sostituire le parole: «al fine» con le parole: «- previa individuazione di tutte le norme vigenti che sono incompatibili con le norme comunitarie e di conseguenza non inserimento nel quadro normativo e individuazione di quelle che sono invece compatibili con le norme comunitarie ma che, al fine del perseguimento di un effettivo loro coordinamento con altre norme vigenti nelle medesime materie, della razionalizzazione del quadro normativo e del conseguimento dell'obiettivo di un elevato livello di certezza del diritto e di semplificazione dei procedimenti sono da modificare e procedere alla loro modifica al fine dell'inserimento nel quadro normativo - con la finalità» e sostituire la parola: «maggiore» con la parola: «elevato»;

1.18

DE PETRIS, CERVellini, URAS

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «significativa riduzione» con le seguenti: «drastica riduzione e razionalizzazione».

1.19

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «in debita considerazione» inserire le seguenti: «e valorizzando».

1.20

MARGIOTTA

All'articolo 1, comma 1, lettera c), dopo le parole: «aspetti peculiari» aggiungere le seguenti: «e prevalenti»; quindi, dopo le parole: «merceologici e di attività» aggiungere le seguenti: «segnatamente se sovrapponibili con normative di carattere generale contenute in altri codici».

1.21

I RELATORI

All'articolo 1, comma 1, lettera c) aggiungere, dopo le parole: «merceologici e di attività», le seguenti: «e per quanto riguarda il settore dei servizi sostitutivi di mensa, salvaguardando una specifica normativa generale di settore».

1.22

MARGIOTTA

Dopo la lettera c) del comma 1 aggiungere la seguente:

«c-bis) recepire gli strumenti di flessibilità messi a disposizione dalle direttive comunitarie nel rispetto della certezza del diritto e tenendo in adeguata considerazione le peculiarità, le prerogative, i punti di forza dei diversi settori merceologici e di attività, le diversità, sul piano delle caratteristiche tecniche, organizzative e di esecuzione delle prestazioni, degli organismi economici, operanti nel settore dei lavori, dei servizi e delle forniture nonché la differenza fra gli appalti di importo sopra soglia comunitaria e gli appalti sotto soglia comunitaria;».

1.23

MARGIOTTA

Dopo la lettera c) del comma 1 aggiungere la seguente:

«*c-bis*) disciplinare il recepimento delle disposizioni comunitarie che prevedono come oggetto dell'appalto "la progettazione e l'esecuzione, di lavori relativi a una delle attività di cui all'allegato II e la progettazione e l'esecuzione di un'opera", prevedendo che tali prestazioni contrattuali possano essere oggetto di appalti soltanto qualora i lavori o le opere prevedano una percentuale di impianti tecnologici di costo pari o superiore al 30 per cento dell'importo complessivo dell'appalto, la progettazione oggetto delle prestazioni contrattuali sia soltanto quella esecutiva e l'importo complessivo dell'appalto sia pari o superiore ad euro 1.000.000;».

1.24

MARGIOTTA

Dopo la lettera c) del comma 1 aggiungere la seguente:

«*c-bis*) disciplinare il recepimento della disposizione comunitaria che prevede come oggetto dell'appalto "la realizzazione con qualsiasi mezzo, di un'opera corrispondente alle esigenze specificate dall'amministrazione aggiudicatrice che esercita un'influenza determinante sul tipo o sulla progettazione" prevedendo che tale prestazione contrattuale possa essere oggetto di un appalto soltanto nel caso in cui l'opera o il lavoro sia di natura puntuale, la progettazione sia strettamente dipendente dal *know-how* di realizzazione e l'importo complessivo dell'appalto sia pari o superiore ad euro 1.000.000;».

1.25

CANTINI, FILIPPI, BORIOLI, CARDINALI, ORRÙ, RANUCCI, SONEGO

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis*) semplificazione e riordino del quadro normativo vigente allo scopo di predisporre procedure chiuse e non derogabili riguardanti gli appalti pubblici e di conseguire una significativa riduzione e certezza dei tempi relativi alla realizzazione delle opere pubbliche;».

1.26

CIOFFI, SCIBONA, FUCSIA

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis*) ricognizione e riordino, nell'ambito della compilazione di un unico testo normativo di cui alla lettera *b*), della normativa in materia di contabilità di Stato e aggregazione della domanda;».

1.27

BONFRISCO

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:

«*d*) semplificazione e progressiva digitalizzazione delle procedure in materia di affidamento degli appalti pubblici e delle concessioni, attraverso la promozione di reti o sistemi informatici già sperimentati in altre procedure competitive nonché l'introduzione di soluzioni innovative nelle materie disciplinate con particolare riguardo allo sviluppo delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici di preminente interesse nazionale, degli interventi disposti in occasione di emergenze di protezione civile, nonché degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico, anche al fine di evitare il ricorso a sistemi derogatori rispetto alla disciplina ordinaria;»;

*b) alla lettera *ee*), aggiungere in fine le seguenti parole: «anche attraverso la sperimentazione di procedure e sistemi informatici già adottati per aste telematiche».*

1.28

MARAN, FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, ORRÙ, RANUCCI, SONEGO

Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:

«*d*) semplificazione e progressiva digitalizzazione delle procedure in materia di affidamento degli appalti pubblici e delle concessioni nonché l'introduzione di soluzioni innovative nelle materie disciplinate con particolare riguardo allo sviluppo delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici di preminente interesse nazionale, degli interventi disposti in occasione di emergenze di protezione civile, nonché degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico, anche al fine di evitare il ricorso a sistemi derogatori rispetto alla disciplina ordinaria;».

Conseguentemente, alla lettera ee), aggiungere in fine le seguenti parole: «anche attraverso la sperimentazione di procedure e sistemi informatici già adoperati per aste telematiche».

1.29

SCIBONA, CIOFFI, FUCKSIA

Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:

«d) revisione, selezione e riduzione delle opere ricomprese nel programma delle infrastrutture strategiche e degli insediamenti produttivi strategici di preminente interesse nazionale, di cui al comma 1 dell'articolo 1 della legge 21 dicembre 2001, n. 443, anche attraverso l'applicazione della valutazione ambientale strategica ai relativi strumenti di pianificazione, nonché l'applicazione delle valutazioni di impatto ambientale e di incidenza previste dalla normativa comunitaria, assicurando la massima informazione e partecipazione del pubblico e la massima trasparenza in tutte le fasi di valutazione, approvazione e realizzazione dei progetti e degli interventi, al fine di garantire la tutela dell'interesse pubblico e la realizzazione delle sole opere che abbiano il minor impatto economico-finanziario, sociale ed ambientale;».

1.30

MARGIOTTA

Alla lettera d) del comma 1 premettere le parole: «prevedere una» e sostituire le parole: «anche attraverso la promozione di» con le seguenti: «in modo da annullare la necessità di dover ricorrere nei casi di urgenza o di particolari lavori a sistemi derogatori rispetto alla disciplina ordinaria, introducendo, sia nella fase propedeutica agli affidamenti e sia nella fase di rendicontazione, anche la possibilità di ricorrere a procedure telematiche nonché a» e alla fine aggiungere le parole: «e degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico prevedendo in tal ultimo caso adeguate misure di controllo, trasparenza e misurazione dei risultati».

1.31

SCIBONA

Al comma 1, lettera d), apportare le seguenti modificazioni:

a) sopprimere le parole: «semplificazione e»;

b) *sostituire le parole da: «anche attraverso» fino a: «materie disciplinate», con le seguenti: «anche al fine di evitare il ricorso a sistemi derogatori rispetto alla disciplina ordinaria»;*

c) *aggiungere, in fine, le seguenti parole: «assicurando la massima informazione e partecipazione del pubblico e la massima trasparenza in tutte le fasi di valutazione, approvazione e realizzazione dei progetti e degli interventi, al fine di garantire la tutela dell'interesse pubblico e la realizzazione delle sole opere che abbiano il minor impatto economico-finanziario, sociale ed ambientale».*

1.32

CANTINI, FILIPPI, ORRÙ

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «degli appalti pubblici e delle concessioni,» inserire le seguenti: «anche mediante una maggiore funzionalità delle procedure sotto soglia comunitaria e».

1.33

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «degli appalti pubblici e delle concessioni,» inserire le seguenti: «anche mediante una maggiore funzionalità delle procedure sotto soglia comunitaria e».

1.34

CERONI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «degli appalti pubblici e delle concessioni,» inserire le seguenti: «anche mediante una maggiore funzionalità delle procedure sotto soglia comunitaria e».

1.35

MALAN

Alla lettera d), sopprimere le parole: «, anche attraverso la promozione di soluzioni innovative nelle materie disciplinate con particolare ri-

guardo allo sviluppo delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici di preminente interesse nazionale».

1.36

CIOFFI, SCIBONA, FUCXSIA

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole da: «, anche attraverso» fino alla fine della lettera.

1.37

CIOFFI, SCIBONA

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole da: «, anche attraverso» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «e, con specifico riguardo alle infrastrutture strategiche, revisione della disciplina dell'affidamento a contraente generale, con particolare riferimento alla ripartizione dei compiti e delle connesse responsabilità tra stazione appaltante e contraente, anche prevedendo di attribuire alla stazione appaltante il compito di svolgere la direzione lavori;».

1.38

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: «prevedendo prioritariamente la soppressione delle vigenti procedure straordinarie previste dalla legge 21 dicembre 2001, n 443 cosiddetta legge Obiettivo e suoi regolamenti attuativi, poi assorbite dal decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 Codice Appalti. Per la selezione delle opere infrastrutturali da realizzare già incluse nel Programma Strategico in attuazione della legge 443 del 2001, dovranno essere subordinate all'aggiornamento del Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, da sottoporre alla Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e modifiche successive, di recepimento della Direttiva 2001/42/CE.».

1.39

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: «prevedendo prioritariamente la soppressione delle vigenti procedure straordinarie previste dalla legge 21 dicembre 2001, n. 443 cosiddetta legge obiettivo e suoi regolamenti attuativi, poi assorbite dal decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 Codice Appalti».

1.40

FILIPPI, CARDINALI, ORRÙ

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «prevedendo prioritariamente la soppressione delle vigenti procedure straordinarie previste dalla legge 21 dicembre 2001, n. 443, nonché dei regolamenti attuativi relativi alla legge obiettivo, e successivamente assorbite dal decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.».

1.41

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: «prevedendo prioritariamente la soppressione della legge 21 dicembre 2001, n. 443 cosiddetta legge obiettivo e suoi regolamenti attuativi e dal decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 Codice Appalti».

1.42

CALEO, VACCARI, AMATI

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «, nonché agli interventi disposti in occasione di emergenze di protezione civile;».

1.43

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Per la selezione delle opere infrastrutturali da realizzare già incluse nel Pro-

gramma Strategico in attuazione della Legge 443 del 2001, dovranno essere subordinate all'aggiornamento del Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, da sottoporre alla Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e modifiche successive, di recepimento della Direttiva 2001/42/CE».

1.44

FILIPPI, CARDINALI, ORRÙ

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Per la selezione delle opere infrastrutturali da realizzare già incluse nel Programma Strategico in attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443, dovranno essere subordinate all'aggiornamento del Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, da sottoporre alla Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e modifiche successive, di recepimento della Direttiva 2001/42/CE».

1.45

CIOFFI, SCIBONA, FUCKSIA

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) applicazione della disciplina ordinaria in materia di aggiudicazione e realizzazione di lavori pubblici alle infrastrutture e agli insediamenti produttivi strategici di preminente interesse nazionale, con particolare riferimento alle procedure in materia di rilascio dei provvedimenti concessori o autorizzatori di ogni specie, alla definizione della durata delle medesime procedure per la approvazione dei progetti preliminari e per la approvazione del progetto definitivo;».

1.46

SCIBONA, CIOFFI, FUCKSIA

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) applicazione della disciplina ordinaria in materia di aggiudicazione e realizzazione di lavori pubblici alle infrastrutture e agli insediamenti produttivi strategici di preminente interesse nazionale;».

1.47

I RELATORI

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) espresso divieto di affidamento di contratti attraverso procedure derogatorie rispetto a quelle ordinarie, ad eccezione di singole fattispecie connesse ad urgenze di protezione civile determinate da calamità naturali, per le quali dovranno essere previsti adeguati meccanismi di controllo e di pubblicità successiva;».

1.48

BORIOLI, RANUCCI, CANTINI

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) espresso divieto di affidamento di contratti attraverso procedure derogatorie rispetto a quelle ordinarie, ad eccezione di singole fattispecie connesse ad urgenze determinate da calamità naturali, per le quali dovranno essere previsti adeguati meccanismi di controllo e di pubblicità successiva».

1.49

GIBIINO

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) espresso divieto di affidamento di contratti attraverso procedure derogatorie rispetto a quelle ordinarie, ad eccezione di singole fattispecie connesse ad urgenze determinate da calamità naturali, per le quali dovranno essere previsti adeguati meccanismi di controllo e di pubblicità successiva».

1.50

CROSIO

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) espresso divieto di affidamento di contratti attraverso procedure derogatorie rispetto a quelle ordinarie, ad eccezione di singole fattispecie connesse ad urgenze determinate da calamità naturali, per le quali

dovranno essere previsti adeguati meccanismi di controllo e di pubblicità successiva».

1.51

DI GIACOMO, GENTILE, VICECONTE

Al comma 1, dopo la lettera d) inserire la seguente:

«*d-bis*) espresso divieto di affidamento di contratti attraverso procedure derogatorie rispetto a quelle ordinarie, ad eccezione di singole fattispecie connesse ad urgenze determinate da calamità naturali, per le quali dovranno essere previsti adeguati meccanismi di controllo e di pubblicità successiva;».

1.52

FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, ORRÙ, RANUCCI, SONEGO

Al comma 1, dopo la lettera d) inserire la seguente:

«*d-bis*) previsione del riordino e della semplificazione delle disposizioni vigenti relative agli interventi disposti in occasione di emergenze di protezione civile, con particolare riguardo alla tracciabilità delle procedure di affidamento e degli interventi effettuati in occasione delle emergenze, e al fine di limitare il ricorso a sistemi derogatori rispetto alla disciplina ordinaria;».

1.53

FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, ORRÙ, RANUCCI, SONEGO

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) semplificazione e armonizzazione delle disposizioni vigenti relative agli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico, nonché previsione della tracciabilità delle procedure di affidamento e dei relativi interventi, anche al fine di evitare il ricorso a sistemi derogatori rispetto alla disciplina ordinaria;».

1.54

MARCUCCI, DI GIORGI

Al comma, 1, dopo la lettera d), inserire lo seguente:

«*d-bis*) previsione del riordino e della semplificazione della normativa specifica in materia di contratti relativi a beni culturali, ivi inclusi quelli di sponsorizzazione, anche tenendo conto della particolare natura di quei beni e delle peculiarità delle tipologie degli interventi, prevedendo altresì modalità innovative di appalti e servizi, comunque nel rispetto delle disposizioni di tutela di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni e integrazioni;».

1.55

MARGIOTTA

Dopo la lettera d) del comma 1 aggiungere la seguente:

«*d-bis*) previsione di misure volte a garantire il rispetto dei criteri di sostenibilità energetica e ambientale nell'affidamento degli appalti pubblici;».

1.56

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, LANIECE, PANIZZA, Fausto Guilherme LONGO, BATTISTA

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) definizione del quadro di riparto delle competenze legislative tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano in materia di appalti pubblici e concessioni;».

1.57

MARGIOTTA

Al comma 1, alla lettera e), all'inizio aggiungere le parole: «armonizzazione delle norme in materia di» e sostituire le parole da: «anche tenendo conto» a: «nonché in ogni caso» con le seguenti: «disciplinandole – al fine di concorrere alla lotta alla corruzione e a favorire la trasparenza nel settore degli appalti pubblici – sia mediante l'unificazione delle relative banche dati, la valorizzazione del ruolo e delle funzioni di supporto alle stazioni appaltanti da parte delle regioni e delle province autonome,

la diffusione e l'utilizzo dei mezzi elettronici di informazione e di comunicazione e sia con la definizione di idonee misure quali la;».

1.58

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, lettera e), dopo la parola: «trasparenza,» aggiungere le seguenti: «certezza interpretativa,».

1.59

MATTEOLI, VILLARI

Al comma 1, lettera e) sostituire la parola: «pubblicità» con le seguenti: «adeguate forme di pubblicità sul web e sulla carta stampata».

1.60

FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, ORRÙ, RANUCCI, SONEGO

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «trasparenza, pubblicità» aggiungere le seguenti: «anche con l'utilizzo della stampa quotidiana».

1.61

DE PIN

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «prodromiche e successive», aggiungere le seguenti: «anche attraverso la creazione di un portale pubblico in cui siano evidenti tutti i flussi finanziari consultabile da tutti i cittadini,».

1.62

MALAN

Al comma 1, lettera e), sopprimere le parole: «, salvo casi espressamente previsti,».

1.63

CIOFFI, SCIBONA, FUCKSIA

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «salvo casi espressamente previsti,» con le seguenti: «individuando espressamente i casi nei quali, in via eccezionale, non è possibile ricorrere alla procedura negoziata senza precedente pubblicazione di un bando di gara.».

1.64

SCIBONA, CIOFFI, FUCKSIA

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «salvo casi espressamente previsti,» inserire le seguenti: «prevedendo stringenti controlli ex post sui documenti di gara.».

1.65

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «lotta alla corruzione» aggiungere le seguenti: «, alla frode e al clientelismo» e dopo le parole: «evitare la corruzione» aggiungere le seguenti: «, la frode, il clientelismo.».

1.66

BORIOLI, CANTINI

Al comma 1, lettera e), sopprimere le parole da: «nonché, in ogni caso, previsione di poteri di vigilanza» fino a: «favorire la trasparenza.».

1.67

I RELATORI

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «di appalti pubblici,», inserire le seguenti: «con particolare riguardo alla fase di esecuzione della prestazione,».

1.68

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Al comma 1, lettera e), aggiungere, in fine, le parole: «nonché, con particolare riguardo agli appalti ad alta intensità di manodopera, il rispetto delle disposizioni in materia di lavoro attraverso una corretta tutela del lavoro correlato al pertinente contratto nazionale, dell'occupazione, della sicurezza sui luoghi di lavoro, nonché dell'ambiente e del territorio;».

1.69

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Al comma 1, lettera e), aggiungere, in fine, le parole: «comunque assicurando la trasparenza degli atti ed il rispetto della regolarità contributiva, fiscale e patrimoniale dell'impresa appaltatrice.».

1.70

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Al comma 1, lettera e), aggiungere, in fine, le parole: «, e promozione della digitalizzazione delle procedure di gara, in funzione della loro tracciabilità anche con finalità di contrasto alla corruzione, la frode e il clientelismo».

1.71

CANTINI, FILIPPI, ORRÙ

Al comma 1, lettera e), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, e promozione della digitalizzazione delle procedure di gara, in funzione della loro tracciabilità anche con finalità di contrasto alla corruzione».

1.72

CERONI

Al comma 1, lettera e), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, e promozione della digitalizzazione delle procedure di gara, in funzione della loro tracciabilità anche con finalità di contrasto alla corruzione».

1.73

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, lettera e), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, e promozione della digitalizzazione delle procedure di gara, in funzione della loro tracciabilità anche con finalità di contrasto alla corruzione».

1.74

CIOFFI, SCIBONA, FUCKSIA

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) promozione della digitalizzazione delle procedure di gara, in funzione della loro tracciabilità anche con finalità di contrasto alla corruzione;».

1.75

I RELATORI

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) revisione della disciplina in materia di pubblicità degli avvisi e dei bandi di gara, in modo da fare ricorso principalmente a strumenti di pubblicità di tipo informatico e da prevedere in ogni caso la pubblicazione degli stessi avvisi e bandi in almeno due quotidiani nazionali e in almeno due quotidiani locali, con spese a carico del vincitore della gara;».

1.76

MARGIOTTA

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«e-bis) disciplinare il possesso dei requisiti di carattere economico finanziario e tecnico organizzativo che gli operatori economici devono possedere per partecipare alle gare, in modo differenziato sulla base delle peculiarità tecniche, organizzative ed esecutive degli operatori economici operanti nei lavori, nei servizi e nelle forniture e delle caratteristiche delle prestazioni da affidare e che sia tale da fornire un supporto alle stazioni appaltanti nella valutazione dell'analogia fra prestazioni da affidare e prestazioni rese nel passato;».

1.77

MARGIOTTA

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«*e-bis*) prevedere una efficace ed attendibile verifica delle offerte, da svolgere sulla base di elementi di costo oggettivi e verificando l'effettiva compatibilità tra componente qualitativa (offerta tecnica) e componente quantitativa (offerta economica) nonché sulla base di una corretta tutela del lavoro e dell'occupazione ottenuta tramite una vincolante connessione al pertinente CCNL e la garanzia dell'applicazione delle norme in materia della sicurezza sui luoghi di lavoro e di rispetto dell'ambiente e del territorio;».

1.78

MARGIOTTA

Al comma 1, alla lettera f), all'inizio aggiungere le seguenti parole: «prevedere che il Regolamento disponga l'» e sostituire la parola: «nonché» con le seguenti: «da svolgersi sulla base di indicazioni contenute nel Regolamento, nonché l'attribuzione della facoltà» e dopo le parole: «di adozione» aggiungere le seguenti: «, sulla base di specifiche indicazione contenute nel Regolamento,» e dopo le parole: «anche dotati» aggiungere le seguenti: «ove previsto dal Regolamento».

1.79

BORIOLI, FILIPPI, CANTINI, ORRÙ

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «più ampie funzioni,», inserire le seguenti: «di promozione dell'efficienza, di sostegno allo sviluppo di best practices, di facilitazione allo scambio di informazioni tra stazioni appaltanti e» e dopo la parola: «cautelare» inserire le seguenti: «, di denterrenza».

1.80

CERONI

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «più ampie funzioni,» inserire le seguenti: «di promozione dell'efficienza, di sostegno allo sviluppo di best practices, di facilitazione allo scambio di informazioni tra stazioni

appaltanti e», e dopo la parola: «cautelare,» inserire le seguenti: «di deterrenza».

1.81

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «più ampie funzioni,» è inserito il seguente periodo: «di promozione dell'efficienza, di sostegno allo sviluppo di best practices, di facilitazione allo scambio di informazioni tra stazioni appaltanti e».

1.82

MARGIOTTA

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «nel settore degli appalti pubblici» sopprimere le seguenti: «e delle concessioni».

1.83

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, lettera f), dopo la parola: «cautelare» sono inserite le seguenti parole: «, di deterrenza».

1.84

SCIBONA, CIOFFI, FUCSIA

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «anche dotati» con la seguente: «dotati».

1.86

GIBIINO

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «tutte le decisioni», aggiungere le seguenti: «e atti».

1.87

DI GIACOMO, GENTILE, VICECONTE

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «tutte le decisioni» aggiungere le seguenti: «e atti».

1.88

MARGIOTTA

Dopo la lettera f) del comma 1 aggiungere la seguente:

«f-bis) prevedere che il Regolamento disponga la determinazione annuale dei costi standardizzati per tipo di lavori, di servizi e di fornitura stabilendo quali enti devono determinarli e quali procedure devono essere seguite per la loro determinazione e pubblicizzazione e stabilendo che quelli relativi ai lavori devono essere differenziati per tipo di lavori e in relazioni a specifiche aree territoriali e devono essere determinati dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e dalla Conferenza Unificata;».

1.89

BORIOLI, CANTINI

Al comma 1, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«f-bis definire tempi certi e rapidi entro i quali gli organi di giustizia amministrativa sono tenuti a valutare, ai sensi dell'articolo 74 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, la sussistenza dei presupposti su cui si basa il contenzioso sollevato avverso gli atti vincolanti di ANAC, di cui al precedente punto f), o avverso gli atti della stazione appaltante ad essi conseguenti;».

1.90

CIOFFI, SCIBONA, FUCSIA

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«f-bis) utilizzo di procedure di consultazione sugli atti di indirizzo di cui alla lettera f), prevedendo che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l'Autorità nazionale anticorruzione, quando intendono adottare provvedimenti in applicazione di quanto previsto dal Codice di cui alla lettera b), consentono a tutte le parti interessate di presentare le proprie

osservazioni sulla proposta di provvedimento entro un termine non inferiore a trenta giorni, a decorrere dalla notifica alle medesime parti, e garantendo che i provvedimenti di apertura delle procedure di consultazione, le proposte di provvedimento ed i risultati delle medesime procedure di consultazione, sono tempestivamente pubblicati sui siti *Internet* del Ministero e dell’Autorità;».

1.91

SCIBONA, CIOFFI, FUCKSIA

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«f-bis) individuare i casi in cui gli atti di indirizzo di cui alla lettera f) sono trasmessi alle competenti Commissioni parlamentari per l’espressione del parere;».

1.92

CROSIO

Al comma 1, lettera g) dopo le parole: «riduzione degli oneri documentali» inserire le seguenti: «ed economici».

1.93

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, lettera g), dopo la parola: «partecipanti» aggiungere le seguenti: «, ai quali è attribuita la piena possibilità di integrazione documentale di qualsiasi elemento di natura formale della domanda, purché non attenga agli elementi oggetto di valutazioni sul merito dell’offerta;».

1.94

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, LANIECE, PANIZZA, Fausto Guilherme LONGO, BATTISTA

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «a carico dei soggetti partecipanti», inserire le seguenti: «, anche mediante introduzione dell’autocertificazione nelle fasi preliminari delle procedure di gara,».

1.95

CIOFFI, SCIBONA, FUCSIA

Al comma 1, lettera g), sopprimere le parole: «e semplificazione delle procedure di verifica» e dopo la parola: «qualificazione,» inserire la seguente: «anche».

1.96

CARDINALI, FILIPPI, CANTINI, ORRÙ

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «delle stazioni appaltanti» aggiungere le seguenti: «da sottoporre previamente alle norme sull'impatto della regolazione nelle procedure amministrative».

1.97

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Alla lettera g) del comma 1, dopo le parole: «delle stazioni appaltanti» inserire la seguente frase: «da sottoporre previamente alle norme sull'impatto della regolazione nelle procedure amministrative».

1.98

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «delle stazioni appaltanti» inserire la seguente frase: «da sottoporre previamente alle norme sull'impatto della regolazione nelle procedure amministrative».

1.99

CERONI

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «delle stazioni appaltanti» inserire le seguenti: «da sottoporre previamente alle norme sull'impatto della regolazione nelle procedure amministrative».

1.100

MARGIOTTA

Alla lettera g), del comma 1 sostituire le parole da: «con particolare riguardo» a: «banca dati centralizzata» con le seguenti: «promuovendo forme di accesso diretto delle stazioni appaltanti alle banche dati degli enti certificanti nonché una riduzione degli adempimenti procedurali per il contenimento dei tempi di conclusione dei procedimenti secondo il principio di proporzionalità, avuto particolare riguardo all'importo stimato del contratto e all'urgenza dell'affidamento;».

1.101

I RELATORI

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «requisiti di qualificazione», inserire le seguenti: «costantemente aggiornati» e aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e la revisione e semplificazione dell'attuale sistema AVCpass».

1.102

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, lettera g), dopo la parola: «centralizzata» aggiungere le seguenti: «che consenta l'immediato riscontro della fondatezza dell'auto-certificazione di affidabilità economica; abbandono di avvalimenti, lettere credenziali o altre attestazioni di affidabilità economica meramente cartolare, e riduzione dell'utilizzo delle fidejussioni temporanee e non ai soli casi in cui la proporzionalità con il valore della base d'asta consente di escludere l'offerta imprudente;».

1.103

FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, ORRÙ, RANUCCI, SONEGO

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: « , garantendo a tal fine l'interoperabilità tra i Ministeri e gli organismi pubblici coinvolti, e prevedendo l'applicazione di specifiche sanzioni in caso di rifiuto all'interoperabilità».

1.104

FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, ORRÙ, RANUCCI, SONEGO

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «gestita dall'ANAC».

1.105

MARGIOTTA

Alla lettera h), del comma 1 aggiungere all'inizio le parole: «prevedere che il Regolamento disponga e disciplini, al fine del conseguimento della» e dopo le parole: delle stazioni appaltanti» sostituire le parole: «prevedendo l'introduzione di un apposito sistema, gestito dall'ANAC,» con le seguenti: «un apposito sistema» e alla fine aggiungere le parole: «e ne affidi la gestione all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)».

1.106

DI GIACOMO

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «professionalizzazione delle stazioni appaltanti», aggiungere le seguenti: «prevedendo la riorganizzazione delle funzioni delle stazioni appaltanti da indirizzare sulle fasi di programmazione e controllo, nonché».

1.107

CIOFFI, SCIBONA, FUCSIA

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «gestito dall'Anac» con le seguenti: «gestito dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti».

1.108

RANUCCI

Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«h-bis) revisione ed efficientamento delle procedure di appalto di CONSIP SpA, al fine di migliorare la qualità degli approvvigionamenti

e di ridurre i tempi di espletamento delle gare, anche attraverso un ricorso sempre più ampio alle gare di tipo telematico;».

1.109

BORIOLI, FILIPPI, CANTINI, ORRÙ

Al comma 1, lettera i), alle parole: «contenimento dei tempi» premettere le seguenti: «coordinare le norme che regolano le centrali di committenza, i soggetti aggregatori, le stazioni uniche appaltanti e le forme associative in particolare delle autonomie locali promuovendo la costituzione di una effettiva rete di committenza nazionale» e sostituire le parole: «di ricorrere a forme di aggregazione o centralizzazione delle committenze di livello almeno regionale per gli affidamenti di importo superiore ad un milione di euro» con le seguenti: «di dover procedere all'acquisizione di lavori, beni e servizi attraverso gli strumenti elettronici di acquisto gestiti da Consip S.p.A. o da soggetto aggregatore di riferimento regionale o nell'ambito delle unioni dei comuni di cui all'articolo 32 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ovvero attraverso stipulazione di apposita convenzione ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, tra i comuni medesimi e avvalendosi dei competenti uffici anche delle province, ovvero ricorrendo ad un soggetto aggregatore o alle province. Le Unioni di Comuni e le convenzioni debbono aggregare comuni per popolazione complessiva non inferiore a 10.000 abitanti e i comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti possono procedere autonomamente per gli acquisti di beni, servizi e lavori di valore inferiore a 40.000 euro».

1.110

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, lettera i), è inserito all'inizio il seguente periodo: «coordinare le norme che regolano le centrali di committenza, i soggetti aggregatori, le stazioni uniche appaltanti e le forme associative in particolare delle autonomie locali promuovendo la costituzione di una effettiva rete di committenza nazionale».

1.111

CERONI

Al comma 1, alla lettera i) premettere le seguenti parole: «coordinare le norme che regolano le centrali di committenza, i soggetti aggregatori, le stazioni uniche appaltanti e le forme associative in particolare delle autonomie locali promuovendo la costituzione di una effettiva rete di committenza nazionale».

1.112

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Al comma 1, lettera i), sostituire le parole: «di riduzione» con le seguenti: «di una sensibile riduzione».

1.113

BORIOLI, FILIPPI, CANTINI, CARDINALI, ORRÙ, RANUCCI, SONEGO

Al comma 1, lettera i), sostituire le parole da: «e fatto salvo l'obbligo, per i comuni non capoluogo di provincia», fino alla fine della lettera, con le seguenti: «e demandando ai decreti attuativi la definizione, per i comuni non capoluogo di provincia, del numero degli abitanti al di sotto del quale e dell'importo massimo al di sopra del quale è fatto obbligo di ricorrere a forme di aggregazione o centralizzazione delle committenze a un livello territoriale non inferiore a quello stabilito dai medesimi decreti;».

1.114

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, lettera i), sostituire il periodo: «di ricorrere a forme di aggregazione o centralizzazione delle committenze di livello almeno regionale per gli affidamenti di importo superiore ad un milione di euro» con il seguente: «di dover procedere all'acquisizione di lavori, beni e servizi attraverso gli strumenti elettronici di acquisto gestiti da Consip S.p.A. o da soggetto aggregatore di riferimento regionale o nell'ambito delle unioni dei comuni di cui all'articolo 32 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ovvero attraverso stipulazione di apposita convenzione ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, tra i comuni medesimi e avvalendosi dei competenti uffici anche pelle pro-

vince, ovvero ricorrendo ad un soggetto aggregatore o alle province. Le Unioni di Comuni e le convenzioni debbono aggregare comuni per popolazione complessiva non inferiore a 10.000 abitanti e i comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti possono procedere autonomamente per gli acquisti di beni, servizi e lavori di valore inferiore a 40.000 euro».

1.115

CERONI

Al comma 1, lettera i) sostituire le parole da: «ricorrere a forme di aggregazione» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «di dover procedere all'acquisizione di lavori, beni e servizi attraverso gli strumenti elettronici di acquisto gestiti da Consip S.p.A. o da soggetto aggregatore di riferimento regionale o nell'ambito delle unioni dei comuni di cui all'articolo 32 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ovvero attraverso stipulazione di apposita convenzione ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, tra i comuni medesimi e avvalendosi dei competenti uffici anche delle province, ovvero ricorrendo ad un soggetto aggregatore o alle province. Le Unioni di Comuni e le convenzioni debbono aggregare comuni per popolazione complessiva non inferiore a 10.000 abitanti e i comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti possono procedere autonomamente per gli acquisti di beni, servizi e lavori di valore inferiore a 40.000 euro».

1.116

CIOFFI, SCIBONA, FUCKSIA

Al comma 1, lettera i), sostituire le parole da: «di livello almeno regionale» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «, prevedendo per gli affidamenti di importo superiore alle soglie comunitarie un livello di aggregazione almeno regionale e per gli affidamenti di importo inferiore alle medesime soglie un livello di aggregazione sovracomunale».

1.117

MALAN

Al comma 1, lettera i), alla fine del periodo, sopprimere la parola: «almeno».

1.118

FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, ORRÙ, RANUCCI, SONEGO

Al comma 1, lettera i), sostituire le parole: «almeno regionale» con le seguenti: «almeno di capoluogo di provincia».

1.119

MALAN

Al comma 1, lettera i), alla fine del periodo, sostituire la parola: «regionale» con la seguente: «provinciale».

1.120

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, LANIECE, PANIZZA, Fausto Guilherme LONGO, BATTISTA

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «di livello almeno regionale», aggiungere le seguenti: «o di provincia autonoma».

1.121

I RELATORI

Al comma 1, lettera i), sostituire le parole: «a un milione di euro» con le seguenti: «, rispettivamente, a 150.000 euro per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, a 250.000 euro per i comuni con popolazione compresa fra 5.000 e 15.000 abitanti e a 350.000 euro per i comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti».

1.122

BORIOLI, RANUCCI, CANTINI

Al comma 1, lettera i), sostituire le parole: «un milione di euro» con le parole: «500 mila euro».

1.123

DI GIACOMO

Al comma 1, lettera i), sostituire le parole: «un milione di euro» con le seguenti: «500 mila euro».

1.124

FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, ORRÙ, RANUCCI, SONEGO

Al comma 1, dopo la lettera i), inserire la seguente:

«i-bis) introduzione di misure volte a favorire la distinzione della fase progettuale rispetto alle successive fasi di realizzazione e collaudo, evitando la messa a gara dei lavori con progetti preliminari;».

1.125

FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, ORRÙ, RANUCCI, SONEGO

Al comma 1, dopo la lettera i), inserire la seguente:

«i-bis) previsione di misure volte a condizionare e a limitare la possibilità di ricorrere all'appalto integrato. Il ricorso all'appalto integrato deve essere sempre motivato e condizionato al rispetto di criteri prestabiliti;».

1.126

MARGIOTTA

Al comma 1, sostituire la lettera l) con la seguente:

«l) introduzione di misure volte a contenere il ricorso a variazioni progettuali in corso d'opera attraverso opportune forme di valorizzazione della fase della progettazione quali il mantenimento della qualificazione progettuale negli appalti di progettazione e costruzione, la previsione di congrui tempi per la redazione dei progetti, di adeguate stime dei corrispettivi e di efficaci sistemi di verifica dei progetti, la previsione del pagamento diretto del progettista negli appalti di progettazione e costruzione, nonché attraverso la previsione del principio dell'unitarietà del progetto e del prioritario affidamento al progettista della direzione lavori;».

1.127

MARGIOTTA

Al comma 1, sostituire la lettera l) con la seguente:

«l) prevedere che per gli appalti di lavori, o opere, indipendentemente dall'importo e dall'oggetto del contratto, qualora in corso di esecuzione sia necessario apportare ai lavori o all'opera varianti che sono tecnicamente separabili dalle prestazioni affidate, queste siano sempre oggetto di un nuovo appalto al quale può partecipare l'aggiudicatario del contratto iniziale se, viceversa, non sono tecnicamente separabili; nel caso siano di importo inferiore o pari al 5% (cinque per cento) possono essere affidate all'esecutore dei lavori appaltati e qualora superiore al 5% (cinque per cento) si debba, invece, procedere alla risoluzione del contratto ed a indire un nuovo appalto al quale può partecipare l'aggiudicatario del contratto iniziale nonché prevedere che la validazione dei progetti – intesa come verifica del rispetto della normativa tecnica e della presenza di adeguate indagini – sia accompagnata, almeno per gli appalti di importo superiore al 50% delle soglie comunitarie, dalla garanzia globale di esecuzione;».

1.128

DI GIACOMO, GENTILE, VICECONTE

Al comma 1, sostituire la lettera l) con la seguente:

«l) introduzione di misure finalizzate ad un miglioramento della qualità dei progetti, anche volte a contenere il ricorso a variazioni progettuali in corso d'opera;».

1.129

DE PETRIS, CERVellini, URAS

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole: «a contenere» con le seguenti: «a selezionare e a valutare ed eventualmente a respingere».

1.130

CROSIO

Al comma 1, lettera l), dopo le parole: «introduzione di misure volte a» inserire le seguenti: «valorizzare la fase della progettazione e a».

1.131

I RELATORI

Al comma 1, lettera l), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, prevedendo una dettagliata disciplina delle varianti sostanziali e non sostanziali nell'esecuzione delle infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale, degli insediamenti produttivi strategici e delle infrastrutture strategiche di tipo privato di preminente interesse nazionale, con particolare riguardo all'effetto sostitutivo dell'approvazione della variante rispetto a tutte le autorizzazioni e gli atti di assenso comunque denominati».

1.132

BORIOLI, RANUCCI, CANTINI

Al comma 1, lettera l), alla fine, dopo la parola: «opera» aggiungere le seguenti: «garantendo al contempo la qualità progettuale e la responsabilità del progettista in caso di errori di progettazione».

1.133

GIBIINO

Al comma 1, lettera l), alla fine, dopo la parola: «opera» aggiungere le seguenti: «garantendo al contempo la qualità progettuale e la responsabilità del progettista in caso di errori di progettazione».

1.134

FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, ORRÙ, RANUCCI, SONEGO

Al comma 1, lettera l), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «in particolare nella fase esecutiva. Ogni variazione in corso d'opera deve essere motivata e giustificata da condizioni impreviste e imprevedibili e, co-

munque, deve essere debita mente autorizzata dal responsabile unico del procedimento;».

1.135

CIOFFI, SCIBONA, FUCKSIA

Al comma 1, lettera l), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, con particolare riferimento agli affidamenti di importo superiore alle soglie comunitarie prevedendo la possibilità per l'amministrazione committente di procedere alla rescissione di contratto quando le varianti superino determinate soglie rispetto all'importo originario».

1.136

CIOFFI, SCIBONA, FUCKSIA

Al comma 1, lettera l), aggiungere, infine, le seguenti parole: «con particolare riferimento agli affidamenti di importo superiore alle soglie comunitarie».

1.137

CIOFFI, SCIBONA, FUCKSIA

Al comma 1, dopo la lettera l) , inserire la seguente:

«l-bis) introduzione di misure atte a prevedere le rescissione anticipata del contratto nel caso in cui le riserve scritte dall'impresa esecutrice raggiungano un ammontare superiore ad una determinata soglia;».

1.138

MARGIOTTA

Al comma 1, sostituire la lettera m) con la seguente:

«m) disciplinare i criteri di affidamento dei contratti in modo differenziato fra quelli di lavori, servizi e forniture aventi caratteristiche tecniche e organizzative semplici e ripetitive e quelli di lavori, servizi e forniture aventi caratteristiche tecniche e organizzative complesse, con particolare riguardo ai contratti misti e alla linea di demarcazione delle prestazioni costituenti "servizio" rispetto a quelle appartenenti ai comparti la-

vori e forniture, prevedendo, per il primo tipo, il criterio del prezzo più basso accompagnato da una verifica obbligatoria ed automatica delle offerte non congrue e, per il secondo tipo, preferibilmente il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sempre accompagnato da una verifica obbligatoria ed automatica della congruità del rapporto costo qualità delle offerte;».

1.139

SUSTA

Al comma 1, sostituire la lettera m) con la seguente:

«m) introduzione del criterio prioritario dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'aggiudicazione degli appalti pubblici e delle concessioni, e determinazione di una soglia certa, comunque non inferiore al trenta per cento dell'importo posto a base di gara per l'esclusione delle offerte anomale;».

1.140

SONEGO

Al comma 1, sostituire la lettera m) con la seguente:

«m) rispetto dei principi di concorrenza, pubblicità e trasparenza nonchè ricorso al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'aggiudicazione degli appalti pubblici e delle concessioni, anche scadute ed assegnande, per realizzare e gestire opere pubbliche. L'aggiudicante ha la facoltà di ricorrere ad altri criteri consentiti dal diritto comunitario solo sulla base di adeguata motivazione che comprovi la convenienza o la necessità tecnico/economica dell'alternativa;».

1.141

I RELATORI

Al comma 1, lettera m), sopprimere la parola: «preferenziale» e aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e regolando espressamente i casi nei quali è consentito il ricorso al solo criterio del prezzo o del costo, inteso come criterio del prezzo più basso o del massimo ribasso d'asta».

1.142

RANUCCI, BORIOLI

Al comma 1, lettera m), dopo la parola: «utilizzo» sopprimere la seguente: «preferenziale» e dopo le parole: «qualità/prezzo» inserire le seguenti: «o anche soltanto sulla base del prezzo o del costo»;

1.143

GIBIINO

Al comma 1, lettera m), sopprimere la parola: «preferenziale», e dopo le parole: «qualità/prezzo» inserire le seguenti: «o anche soltanto sulla base del prezzo o del costo»;

1.144

GALIMBERTI

Al comma, 1, lettera m) apportare le seguenti modifiche:

1) *dopo le parole: «, misurata sul "miglior rapporto qualità/prezzo"», aggiungere le seguenti: «tenendo in adeguata considerazione gli elementi qualitativi dell'offerta.»;*

2) *dopo le parole: «esclusione delle offerte anomale», aggiungere, in fine, le seguenti: «prevedendo al riguardo una più efficace verifica di congruità della corrispondenza tra quanto contenuto in offerta e quanto riscontrato in fase di verifica dell'anomalia.».*

1.145

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Al comma 1, lettera m), sostituire le parole: «miglior rapporto qualità/prezzo» con le seguenti: «miglior rapporto qualità ecologica/prezzo con particolare riguardo alle certificazioni ambientali europee EMAS, ISO 14001 e Ecolabel UE.».

1.146

CANTINI, FILIPPI, ORRÙ

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «rapporto qualità prezzo» aggiungere le seguenti: «o secondo un approccio costo/efficacia quale costo nel ciclo di vita, con ricorso al criterio del prezzo più basso solo per procedure ove l'oggetto sia standardizzato nonché ove altre soluzioni rappresentino un inutile aggravamento del procedimento, specie in relazione ad appalti di importo inferiore alle soglie comunitarie e ciò».

1.147

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «rapporto qualità prezzo» inserire le seguenti: «o secondo un approccio costo/efficacia quale costo nel ciclo di vita, con ricorso al criterio del prezzo più basso solo per procedure ove l'oggetto sia standardizzato nonché ove altre soluzioni rappresentino un inutile aggravamento del procedimento, specie in relazione ad appalti di importo inferiore alle soglie comunitarie e ciò».

1.148

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «rapporto qualità prezzo» inserire le seguenti: «o secondo un approccio costo/efficacia quale costo nel ciclo di vita, con ricorso al criterio del prezzo più basso solo per procedure, ove l'oggetto sia standardizzato nonché ove altre soluzioni rappresentino un inutile aggravamento del procedimento, specie in relazione ad appalti di importo inferiore alle soglie comunitarie e ciò».

1.149

CERONI

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «rapporto qualità/prezzo» inserire le seguenti: «o secondo un approccio costo/efficacia quale costo nel ciclo di vita, con ricorso al criterio del prezzo più basso solo per procedure ove l'oggetto sia standardizzato nonché ove altre soluzioni rappresentino un inutile aggravamento del procedimento, specie in relazione ad appalti di importo inferiore alle soglie comunitarie e ciò».

1.150

CIOFFI, SCIBONA, FUCXSIA

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «rapporto qualità prezzo» inserire le seguenti: «o secondo un approccio costo/efficacia quale costo nel ciclo di vita».

1.151

CIOFFI, SCIBONA, FUCXSIA

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché, negli affidamenti di importo inferiore alle soglie comunitarie, possibilità di ricorso al criterio della media aritmetica ponderale corretta».

1.152

DE PIN

All'articolo 1, lettera m), aggiungere infine le seguenti parole: «prevedendo, per fasce di azienda con pari caratteristiche, l'estrazione a sorte nell'aggiudicazione degli appalti».

1.153

MARGIOTTA

Al comma 1, lettera m), aggiungere in fine le seguenti parole: «, nonché previsione dell'obbligo di apertura delle buste contenenti le offerte economiche soltanto per le offerte che abbiano superato il punteggio tecnico predeterminato dalla stazione appaltante nel bando di gara o nella lettera di invito».

1.154

DI GIACOMO, GENTILE, VICECONTE

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché previsione dell'obbligo di apertura delle buste contenenti le offerte economiche soltanto per le offerte che abbiano superato il punteggio tec-

nico predeterminato dalla stazione appaltante nel bando di gara o nella lettera di invito».

1.155

MARGIOTTA

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «offerte anomale» inserire le seguenti: «. L'ANAC individua periodicamente i settori in cui i costi di manodopera siano almeno pari al 50 per cento dei costi totali di fornitura dei servizi. Per tali settori il criterio di aggiudicazione degli appalti pubblici è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa e nei bandi di gara ovvero, in caso di dialogo competitivo, nel bando o nel documento descrittivo, le stazioni appaltanti adottano meccanismi di ponderazione del prezzo offerto, come quelli previsti dall'allegato "P" del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207».

1.156

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «offerte anomale» inserire le seguenti: «. L'ANAC individua periodicamente i settori in cui i costi di manodopera siano almeno pari al 50 per cento dei costi totali di fornitura dei servizi. Per tali settori il criterio di aggiudicazione degli appalti pubblici è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa e nei bandi di gara ovvero, in caso di dialogo competitivo, nel bando o nel documento descrittivo, le stazioni appaltanti adottano meccanismi di ponderazione del prezzo offerto, come quelli previsti dall'allegato "P" del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207».

1.157

GENTILE

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «offerte anomale» inserire le seguenti: «. L'ANAC individua periodicamente i settori in cui i costi di manodopera siano almeno pari al 50 per cento dei costi totali di fornitura dei servizi. Per tali settori il criterio di aggiudicazione degli appalti pubblici è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa e nei bandi di gara ovvero, in caso di dialogo competitivo, nel bando o nel documento descrittivo, le stazioni appaltanti adottano meccanismi di ponderazione

del prezzo offerto, come quelli previsti dall'allegato "P" del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207».

1.158

GENTILE

Al comma 1, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«*m-bis*) introduzione di misure volte a disciplinare il ricorso al subappalto e ad altre forme di erogazione del servizio da parte di soggetti diversi dall'aggiudicatario negli appalti relativi a servizi ad alta intensità di manodopera, definiti come quelli nei quali il costo della manodopera è pari almeno al 50 per cento dell'importo totale del contratto».

1.159

MARGIOTTA

Al comma 1, lettera m), alla fine del periodo dopo le parole: «offerte anomale», aggiungere le seguenti: «, prevedendo agevolazioni fiscali per le imprese che, partecipando ad appalti integrati, sono gravate degli onorari da corrispondere ai liberi professionisti di cui si avvalgono»

1.160

MARGIOTTA

Al comma 1, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«*m-bis*) introduzione di misure volte a disciplinare il ricorso al subappalto e ad altre forme di erogazione del servizio da parte di soggetti diversi dall'aggiudicatario negli appalti relativi a servizi ad alta intensità di manodopera, definiti come quelli nei quali il costo della manodopera è pari almeno al 50 per cento dell'importo totale del contratto»;

1.161

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«*m-bis*) introduzione di misure volte a disciplinare il ricorso al subappalto e ad altre forme di erogazione del servizio da parte di soggetti diversi dall'aggiudicatario negli appalti relativi a servizi ad alta intensità di manodopera, definiti come quelli nei quali il costo della manodopera è pari almeno al 50 per cento dell'importo totale del contratto»;

1.162

MARGIOTTA

Al comma 1, lettera n) sostituire la parola: «creazione» con le seguenti: «prevedere che il Regolamento disponga e disciplini l'istituzione» e dopo le parole: «di un albo nazionale» sopprimere: «gestito dall'ANAC», e alla fine aggiungere le parole: «affidandone la gestione all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)»;

1.163

RANUCCI, BORIOLI

Al comma 1, lettera n), dopo la parola: «professionalità» inserire le seguenti: «nello specifico settore cui si riferisce il contratto;»

1.164

CROSIO

Al comma 1, lettera n), dopo la parola: «professionalità» inserire le seguenti: «nello specifico settore cui si riferisce il contratto;»

1.165

GIBIINO

Al comma 1, lettera n), dopo la parola: «professionalità» inserire le seguenti: «nello specifico settore cui si riferisce il contratto;»

1.166

DI GIACOMO, GENTILE, VICECONTE

Al comma 1, lettera n), dopo le parole: «di competenza e di professionalità» aggiungere le seguenti: «anche in relazione alla tipologia dell'appalto».

1.167

GIBIINO

Al comma 1, lettera n), dopo le parole: «di competenza e professionalità», inserire le seguenti: «anche in relazione alla tipologia dell'appalto».

1.168

CIOFFI, SCIBONA, FUCSIA

Al comma 1, lettera n), dopo le parole: «di professionalità», inserire le seguenti: «, nonché le cause di esclusione dal medesimo albo»

1.169

MARGIOTTA

Al comma 1, lettera n), dopo le parole: «e di professionalità» aggiungere le seguenti: «, nonché opportune cause di incompatibilità»,

1.170

SUSTA

Al comma 1, lettera n), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e comunque nel rispetto del principio di rotazione».

1.171

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, LANIECE, PANIZZA, Fausto Guilherme LONGO, BATTISTA

Al comma 1, lettera n), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «; per la regione Valle d’Aosta e la provincia autonoma di Bolzano, previsione di un albo speciale, rispettivamente regionale e provinciale, al fine di garantire il rispetto delle norme a tutela del bilinguismo».

1.172

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, lettera n), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «. La determinazione dell’ANAC che, in via generale, disciplina la tenuta dell’albo, detta i criteri di suo aggiornamento e di esclusione e prevede:

1) idonee forme di pubblicità dei *curricula* proposti ed obbligo che siano corredati da esaustiva dichiarazione in ordine ai rapporti professionali in essere tra il candidato e pubbliche amministrazioni, altri organismi di diritto pubblico ed operatori economici privati;

2) modalità organizzative adeguate alla predisposizione di un fascicolo istruttorio sul merito e sulle competenze dei candidati, nonché modalità di emersione delle situazioni di potenziale conflitto di interessi;

3) speciali requisiti di onorabilità e professionalità, mutuati dalle disposizioni contenute nei decreti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica n. 161 e n. 516 del 1998 riferite al settore bancario e degli intermediari finanziari, nonché dalla normativa per il settore assicurativo. In particolare, in ordine al requisito di onorabilità, non può essere accolta la candidatura dei seguenti soggetti: l’interdetto, l’inabilitato, il fallito, o chi è stato condannato ad una pena che importa l’interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l’incapacità ad esercitare uffici direttivi, ai sensi dell’articolo 2382 del codice civile; chi sia stato sottoposto a misure di prevenzione ovvero sia stato condannato in relazione a una serie di delitti specifici ad esempio contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l’ordine pubblico, contro l’economia pubblica ovvero in materia tributaria; ovvero per qualunque delitto non colposo che comporti la reclusione non inferiore a due anni. Quanto al requisito di professionalità, è richiesta un’esperienza di almeno un quinquennio in: attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso imprese, ovvero attività professionali o di insegnamento universitario in materie giuridiche, economiche, finanziarie o tecnico – scientifiche, attinenti o comunque funzionali all’attività d’impresa, ovvero funzioni amministrative o dirigenziali, presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni, operanti in settori attinenti;».

1.173

FILIPPI

Al comma 1, lettera n), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «. Ogni amministrazione, centrale, territoriale e locale, ogni ente pubblico o comunque ogni ente sottoposto all'applicazione della presente disciplina, all'inizio di ogni anno, entro e non oltre il 31 gennaio, presenta un elenco di componenti di commissioni giudicatrici, garantendone i requisiti morali e professionali e la rotazione annuale, da sottoporre all'ANAC per ulteriori verifiche e da inserire nella banca dati dell'Autorità medesima, da cui obbligatoriamente sorteggiare i commissari e i responsabili del procedimento per ogni singola procedura di gara».

1.174

LEPRI

Al comma 1, dopo la lettera n), aggiungere la seguente:

«n-bis) prevedere che i soggetti che abbiano svolto attività di progettazione, direzione, vigilanza, controllo ed esecuzione dei lavori da collaudare o che abbiano avuto negli ultimi tre anni rapporti di lavoro o di consulenza con l'esecutore dei lavori, anche in qualità di subappaltatore, non possano essere nominati collaudatori;».

1.175

LEPRI

Al comma 1, dopo la lettera n), aggiungere la seguente:

«n-bis) prevedere che i dipendenti pubblici che abbiano ricevuto incarichi di collaudo non possano, nei cinque anni successivi alla conclusa esecuzione dello stesso, far parte di commissioni per l'aggiudicazione di gare pubbliche o di commissioni di valutazione relative a richieste di finanziamenti pubblici ove partecipino imprese, loro controllate, partecipate o collegate per cui hanno svolto collaudi;».

1.176

LEPRI

Al comma 1, dopo la lettera n), aggiungere la seguente:

«n-bis) prevedere che per i dipendenti pubblici che ricevano compensi per collaudi, l'eventuale retribuzione di risultato sia decurtata, fino al suo eventuale azzeramento, dei corrispettivi per i collaudi, da dichiarare annualmente in base allo stato di avanzamento dei lavori».

1.178

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, lettera o) dopo le parole: «sotto la soglia comunitaria,» inserire le seguenti: «da effettuarsi prima della stipulazione del contratto,» ed aggiungere, in fine, le seguenti: «in numero pari ad almeno tre anni».

1.179

RANUCCI, BORIOLI

Al comma 1, lettera o), aggiungere in fine, le seguenti parole: «, con esclusione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, misurata sul "miglior rapporto qualità/prezzo", per gli appalti di lavori fino a 2,5 milioni di euro nonché, oltre tale importo e fino alla soglia comunitaria, limitandolo a lavori di speciale complessità;».

1.180

GIBINO

Al comma 1, lettera o), aggiungere, in fine le seguenti parole: «con esclusione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, misurata sul "miglior rapporto qualità/prezzo", per gli appalti di lavori fino a 2,5 milioni di euro nonché, oltre tale importo e fino alla soglia comunitaria, limitandolo a lavori di speciale complessità;».

1.181

MARGIOTTA

Al comma 1, lettera o), aggiungere, alla fine, le seguenti parole: «in numero almeno pari a cinque, nonché una adeguata rotazione degli affidamenti».

1.182

URAS, FLORIS, CERVELLINI

Al comma 1, dopo la lettera o), inserire la seguente:

*«o-bis) introduzione di criteri di vantaggio ed elementi di equità che tengano conto, in attuazione dei principi di pari opportunità, nell'aggiudicazione dei contratti di concessione, negli appalti pubblici e nelle procedure di erogazione e gestione dell'energia e dei trasporti, dei territori svantaggiati, con particolare riferimento alle regioni insulari e alle isole minori, al fine di superare lo svantaggio derivante dalla esclusione dalle reti nazionali di trasporto ferroviario e della metanizzazione, per assicurare la continuità territoriale e rimuovere gli squilibri economici nella distribuzione dei servizi realizzando le stesse condizioni e uguali *standard* qualitativi a quelli garantiti al restante territorio nazionale».*

1.183

MALAN

Al comma 1, dopo la lettera o), inserire la seguente:

«o-bis) previsione di termini certi per l'avvio delle procedure delle gare per l'assegnazione delle concessioni autostradali, determinati in almeno ventiquattro mesi dalla scadenza delle precedenti, con norma transitoria per quelle che scadono entro ventisei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo o scadute prima della medesima data, da avviarsi entro tre mesi;».

1.184

MARGIOTTA

Al comma 1, sostituire la lettera p) con la seguente:

«p) prevedere che la stazione appaltante:

1) nel caso di contratti di appalto, qualsiasi sia l'importo e l'oggetto del contratto, e nel caso di contratti di partenariato pubblico privato,

deve nominare un proprio dipendente di ruolo, dotato di competenze tecniche connesse alla natura dell'oggetto contrattuale, responsabile del procedimento;

2) nel caso di contratti di appalto, qualsiasi sia l'importo e l'oggetto del contratto, deve costituire, al fine di controllare e verificare la corretta realizzazione delle prestazioni contrattuali, un ufficio diretto da un proprio dipendente di ruolo, dotato di competenze tecniche connesse alla natura delle prestazioni, denominato, qualora le prestazioni abbiano natura di lavori, direttore dei lavori e negli altri casi direttore dell'esecuzione del contratto;

3) nel caso di contratti di partenariato pubblico privato, qualora il finanziamento a carico dei privati sia parziale, deve costituire, al fine di controllare e verificare la realizzazione delle prestazioni contrattuali, un ufficio diretto da un proprio dipendente di ruolo, dotato di competenze tecniche connesse alla natura delle prestazioni, denominato, qualora le prestazioni abbiano natura di lavori, direttore dei lavori e negli altri casi direttore dell'esecuzione del contratto;».

1.185

SONEGO

Al comma 1, sostituire la lettera p) con la seguente:

«p) rafforzamento delle prerogative della stazione appaltante in materia di controllo delle prestazioni con particolare riguardo alle funzioni del responsabile unico del procedimento, del direttore dei lavori, del direttore dell'esecuzione del contratto nei contratti di servizi e forniture, del collaudatore amministrativo e tecnico».

1.186

GALIMBERTI

Al comma 1, lettera p), dopo le parole: «sull'esecuzione delle prestazioni», inserire le seguenti: «, attraverso verifiche effettive e non meramente documentali,».

1.187

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, lettera p), sostituire le parole: «con particolare riguardo ai poteri di verifica e intervento del responsabile del procedimento, del direttore dei lavori nei contratti di lavori e del direttore dell'esecuzione del contratto nei contratti di servizi e forniture, e vietando comunque,» *con le seguenti:* «anche valendosi di figure professionali responsabili della corretta e conforme esecuzione del progetto nelle sue fasi specifiche, come l'assistente contrario, quale figura operativa e di vigilanza in cantiere, dotata di competenze tecnico-professionali coerenti con l'attività oggetto di controllo; divieto,».

1.188

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, lettera p), sostituire il periodo: «e vietando comunque, negli appalti pubblici di lavori aggiudicati con la formula del contraente generale, l'attribuzione dei compiti di responsabile o direttore dei lavori allo stesso contraente generale;» *con il seguente:* «, con l'obbligo, per il responsabile unico del procedimento, di operare una valutazione continua degli incrementi dei valori che si verifichino nel corso dell'esecuzione, giudicando dell'ammissione dei relativi costi entro limiti certi e predeterminati in sede di capitolati di gara; formazione di appositi "report", redatti e sottoscritti dall'ufficio dal Direttore dei lavori, ogni qualvolta nella procedura realizzativa dell'appalto si verifichino scostamenti significativi di carattere tecnico e/o economico, non previsti, rispetto alle condizioni facenti parte della documentazione contrattuale di riferimento relativa alla esecuzione delle opere. Il "report" deve essere approvato dal RUP sulla base della documentazione a sostegno, esaustiva e documentata, che dimostri la necessità obiettiva di autorizzazione alla eventuale variante; previsione che la responsabilità amministrativa del procedimento non esaurisce la responsabilità contabile, fissata in capo al soggetto interno all'amministrazione che eroga la spesa e che è tenuto a segnalare alla ANAC le anomalie di cassa derivanti da una cattiva gestione dell'esecuzione del contratto pubblico;».

1.189

FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, ORRÙ, RANUCCI, SONEGO

Al comma 1, lettera p), sostituire le parole da: «negli appalti pubblici» fino a: «contraente generale» con le seguenti: «l'appalto integrato con la formula del contraente generale».

1.190

I RELATORI

Al comma 1, lettera p), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e prevedendo che i soggetti che realizzano insediamenti produttivi strategici privati o infrastrutture strategiche private di preminente interesse nazionale debbano adottare forme di contabilità esecutiva e di collaudo analoghe a quelle previste per gli appalti pubblici di lavori».

1.191

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, lettera p), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «incremento dei poteri di verifica e di intervento del responsabile del procedimento, del direttore dei lavori nei contratti di lavori e del direttore dell'esecuzione del contratto nei contratti di servizi e forniture, con l'obbligo, per il responsabile unico del procedimento, di operare una valutazione continua degli incrementi dei valori che si verifichino nel corso dell'esecuzione, giudicando dell'ammissione dei relativi costi entro limiti certi e predeterminati in sede di capitolato di gara; previsione che la responsabilità amministrativa del procedimento non esaurisce la responsabilità contabile, fissata in capo al soggetto interno all'amministrazione che eroga la spesa e che è tenuto a segnalare all'ANAC le anomalie di cassa derivanti da una cattiva gestione dell'esecuzione del contratto pubblico;».

1.192

CROSIO

Al comma 1, lettera p), aggiungere, in fine, le parole: «divieto dell'affidamento dei compiti della direzione dei lavori a soggetto collegato all'impresa aggiudicataria dell'appalto dei lavori;».

1.193

I RELATORI

Al comma 1, dopo la lettera p), aggiungere la seguente:

«*p-bis*) creazione di un albo nazionale, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dei soggetti che possono ricoprire rispettivamente i ruoli di responsabile dei lavori, di direttore dei lavori e di collaudatore negli appalti pubblici di lavori aggiudicati con la formula del contraente generale, prevedendo specifici requisiti di moralità, di competenza e di professionalità e la loro nomina nelle procedure di appalto mediante pubblico sorteggio da una lista di candidati indicati alle stazioni appaltanti che ne facciano richiesta in numero almeno triplo per ciascun ruolo da ricoprire».

1.194

SUSTA

Al comma 1, dopo la lettera p), inserire la seguente:

«*p-bis*) previsione in tutti gli appalti di lavori superiori alla soglia di 207 mila euro, di un direttore dei lavori direttamente nominato dalla pubblica amministrazione appaltante o concedente;».

1.195

MARGIOTTA

Al comma 1, sostituire la lettera q) con la seguente:

«*q*) perseguire i principi di efficacia ed efficienza con la seria, certa programmazione (progetto preliminare) delle OOPP e la vigilanza costante e tempestiva dell'*iter* approvativo e di esecuzione delle opere. Prerogative in capo agli Uffici tecnici della P.A. che devono, anche assicurare un efficiente servizio sulla attività ordinaria. L'attività di gestione delle OO.PP. dovrà, per le mansioni esclusive prima segnalate, essere compensata ai pubblici dipendenti con l'incentivo del 2 per cento diversamente modulato. Valorizzazione della fase progettuale negli appalti pubblici e nelle concessioni di lavori, promuovendo la qualità architettonica, anche attraverso lo strumento dei concorsi di progettazione, limitando il ricorso all'appalto integrato e privilegiando l'affidamento del progetto definitivo ed esecutivo a liberi professionisti. Garantire, ai liberi professionisti, congrui onorari ed altrettanto congrui tempi per la progettazione. Gli onorari spettanti ai liberi professionisti per lo svolgimento del ruolo di coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione non sono sottoposti a ribasso.

Miglioramento delle condizioni di accesso al mercato dei LL.PP. dei tecnici liberi professionisti e in special modo ai giovani iscritti, anche attraverso il divieto di aggregazione artificiosa. Assicurare, in maniera definitiva ed inequivocabile, la copertura finanziaria degli onorari professionali garantendo la esigibilità delle somme necessarie contestualmente all'affidamento dell'incarico. Indicare il termine perentorio entro il quale completare la validazione della progettazione e nei trenta giorni successivi procedere alla liquidazione delle competenze tecniche.».

1.196

I RELATORI

Al comma 1, sostituire la lettera q) con la seguente:

«q) valorizzazione della fase progettuale negli appalti pubblici e nelle concessioni di lavori, promuovendo anche la qualità architettonica e tecnico-funzionale, anche attraverso lo strumento dei concorsi di progettazione, limitando radicalmente il ricorso all'appalto integrato ai casi in cui l'appalto o la concessione di lavori abbiano per oggetto opere per le quali siano necessari lavori o componenti caratterizzati da notevole contenuto innovativo o tecnologico, che superino in valore il 70 per cento dell'importo totale dei lavori, e prevedendo di norma la messa a gara del progetto esecutivo, con esclusione del ricorso al solo criterio di aggiudicazione del prezzo o del costo, inteso come criterio del prezzo più basso o del massimo ribasso d'asta;».

1.197

SONEGO

Al comma 1, sostituire la lettera q) con la seguente:

«q) obbligo di assegnare lavori pubblici e concessioni per la realizzazione di opere pubbliche sulla base di progetti eseguibili senza modificazioni progettuali rilevanti. Nel caso dette rilevanti modificazioni si rendano necessarie per l'eseguibilità delle opere l'aggiudicazione dei lavori viene meno».

1.198

FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, ORRÙ, RANUCCI, SONEGO

Al comma 1, lettera q), sostituire le parole: «privilegiando la messa a gara del progetto definitivo o» con le seguenti: «prevedendo di norma la messa a gara del progetto».

1.199

CIOFFI, SCIBONA, FUCSIA

Al comma 1, lettera q), sopprimere le seguenti parole: «definitivo o».

1.200

MARGIOTTA

Al comma 1, lettera q), dopo le parole: «progetto definitivo» aggiungere la seguente: «preferibilmente».

1.201

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, LANIECE, PANIZZA, Fausto Guilherme LONGO, BATTISTA

Al comma 1, sostituire la lettera r) con la seguente:

«r) semplificazione della disciplina vigente sul sistema delle garanzie globali a corredo dell'esecuzione degli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture, mediante revisione delle tipologie attualmente previste e introduzione dell'obbligo di costituzione, a fini cauzionali, di fideiussione unicamente bancaria».

1.202

GIBIINO

Al comma 1, sostituire la lettera r), con la seguente:

«r) previsione dell'espressa abrogazione dell'articolo 129, comma 3, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e degli articoli da 129

a 136, del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, in materia di sistema di garanzia globale di esecuzione».

1.203

DI GIACOMO

Al comma 1, sostituire la lettera r) con la seguente:

«r) previsione dell'espressa abrogazione dell'articolo 129, comma 3, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e degli articoli 129 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, in materia di sistema di garanzia globale di esecuzione;».

1.204

RANUCCI, BORIOLI

Al comma 1, lettera r), sostituire le parole: «revisione e semplificazione» con la seguente: «superamento» e alla fine, dopo la parola: «lavori» aggiungere le seguenti: «tenuto conto di quanto previsto alla lettera a) del presente comma.».

1.205

GIBIINO

Al comma 1, lettera r), sostituire le parole: «revisione e semplificazione» con la seguente: «superamento» e alla fine, dopo la parola: «lavori» aggiungere le seguenti: «tenuto conto di quanto previsto alla lettera a) del presente comma;».

1.206

CROSIO

Al comma 1, lettera r), sostituire le parole: «revisione e semplificazione» con la seguente: «superamento».

Conseguentemente, alla fine, dopo la parola: «lavori» aggiungere le seguenti: «tenuto conto di quanto previsto alla lettera a) del presente comma.».

1.207

MARGIOTTA

Al comma 1, alla lettera r), dopo le parole: «per gli appalti pubblici di lavori» aggiungere le seguenti: «effettuate nel rispetto delle seguenti indicazioni:

1) confermare che la garanzia globale di esecuzione è costituita da una polizza fornita da una compagnia di assicurazione specializzata che assume l'impegno ad eseguire o completare, in sostituzione dell'aggiudicatario, la commessa appaltata nei tempi e nei costi promessi dall'aggiudicatario in caso di inadempimento per qualsiasi ragione di quest'ultimo;

2) prevedere che il Regolamento specifichi i requisiti economico finanziari e tecnico organizzativi di cui devono essere in possesso i soggetti che intendono svolgere l'attività in materia di rilascio della garanzia globale di esecuzione;

3) prevedere che la garanzia globale di esecuzione, sia nel caso di appalti aventi ad oggetto la sola esecuzione dei lavori e sia nel caso di appalti aventi ad oggetto la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di importo pari o superiore al 50% (cinquanta per cento) della soglia comunitaria, costituisca parte integrante dell'offerta;

4) prevedere che qualora l'appalto riguardi l'affidamento di lavori sulla base di un progetto definitivo, la garanzia globale di esecuzione contenga l'impegno a completare la commessa appaltata in sostituzione dell'aggiudicatario sulla base del progetto esecutivo redatto dall'aggiudicatario e approvato dalla stazione appaltante e pertanto fa luogo della validazione del progetto esecutivo;

5) prevedere il pagamento, qualora il soggetto che l'ha fornita non rispetti l'impegno assunto, di una penale pari al 50% (cinquanta per cento) dell'importo delle prestazioni che avrebbe dovuto eseguire;

6) prevedere la facoltà per le stazioni appaltanti di prevedere che anche per gli appalti di inferiore a quanto previsto al numero 3) sia parte integrante dell'offerta la garanzia globale di esecuzione;

7) prevedere che per gli appalti per i quali non sia prevista la garanzia globale di esecuzione, qualsiasi sia l'oggetto del contratto, le modalità

di aggiudicazione ed il pagamento del corrispettivo, deve essere parte integrante dell'offerta una cauzione preliminare, a garanzia della firma del contratto, pari al 2 per cento dell'importo del contratto e una cauzione definitiva, a garanzia della esecuzione del contratto, pari al 10 per cento dell'importo del contratto;

8) prevedere l'entrata in vigore della norma sulla garanzia globale di esecuzione differenziata in rapporto all'importo degli appalti in più anni e comunque non più di due anni».

1.208

FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, ORRÙ, RANUCCI, SONEGO

Al comma 1, lettera r), dopo le parole: «per gli appalti pubblici di lavori» aggiungere le seguenti: «nonché previsione di idonei sistemi di garanzia che consentano il risarcimento in caso di esecuzione di opere pubbliche non conformi al progetto esecutivo e ai criteri di sicurezza e staticità, efficaci anche a distanza di tempo dall'ultimazione delle opere medesime;».

1.209

CROSIO

Al comma 1, lettera r) aggiungere, infine, le parole: «, assicurando l'entrata in vigore della nuova disciplina contestualmente a strumenti attuativi preventivamente concordati con gli istituti bancari e assicurativi che devono assumersi i rischi d'impresa».

1.210

DE PETRIS, CERVellini, URAS

Al comma 1, lettera r), aggiungere, in fine, le parole: «, prevedendo, in particolare, ulteriori riduzioni dell'importo della garanzia, anche cumulabili con quella già prevista a legislazione vigente, per gli operatori economici in possesso delle certificazioni ambientali europee EMAS, ISO 14001 ed Ecolabel UE».

1.211

MARGIOTTA

Al comma 1, dopo la lettera r) inserire la seguente:

«*r-bis*) revisione e semplificazione della disciplina vigente per il sistema della validazione dei progetti effettuate coordinandole con il sistema della garanzia globale di esecuzione e stabilendo la soglia di importo al di sotto della quale la validazione è competenza del responsabile unico del procedimento nonché il divieto, al fine di evitare conflitti di interesse, dello svolgimento contemporaneo dell'attività di validazione con quella di progettazione».

1.212

FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, ORRÙ, RANUCCI, SONEGO

Al comma 1, dopo la lettera r), aggiungere la seguente:

«*r-bis*) previsione delle modalità di svolgimento dei controlli, nonché di adeguate sanzioni amministrative e penali, per i soggetti preposti ai controlli di staticità e sicurezza delle opere pubbliche nonché di conformità delle medesime al progetto esecutivo;».

1.213

CIOFFI, SCIBONA, FUCSIA

Al comma 1, lettera s), apportare le seguenti modificazioni:

- 1) *sopprimere le parole:* «ed estensione»;
 - 2) *sopprimere le parole da:* «incentivandone l'utilizzo» *fino alla fine della lettera;*
 - 3) *aggiungere, infine, le seguenti parole:* «garantendo la trasparenza e la pubblicità degli atti».
-

1.214

CROSIO

Al comma 1, lettera s), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ed il supporto tecnico alle stazioni appaltanti»;

1.215

I RELATORI

Al comma 1, lettera s), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e la costituzione di un'apposita Agenzia per il partenariato pubblico privato».

1.216

FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, ORRÙ, RANUCCI, SONEGO

Al comma 1, lettera s), aggiungere in fine le seguenti parole: «e prevedendo per ogni opera la valutazione preventiva di fattibilità con il ricorso a finanziamenti privati».

1.217

CIOFFI, SCIBONA, FUCKSIA

Al comma 1, lettera s), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e specificando il contenuto della progettazione relativa alle concessioni e al partenariato pubblico privato, in particolare curando le modalità di redazione dei piani economico finanziari e la pubblicità e trasparenza ed introducendo il principio della responsabilità dei cessionari e dei privati nella emissione di obbligazioni finanziarie nei confronti degli investitori».

1.218

CARDINALI, FILIPPI, CANTINI, ORRÙ

*Al comma 1, lettera s), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «. Specificare il contenuto della progettazione relativa alle concessioni e ai partenariati pubblico privato, in particolare curando le modalità di redazione dei piani economico finanziari ed introducendo il principio della bancabilità in tempi certi della progettazione secondo le *Best Practices* europee».*

1.219

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, lettera s), in fine, è inserito il seguente periodo: «specificare il contenuto della progettazione relativa alle concessioni e ai par-

tenariati pubblico privato, in particolare curando le modalità di redazione dei piani economico finanziari ed introducendo il principio della bancabilità in tempi certi della progettazione secondo le *Best Practices* europee».

1.220

CERONI

Al comma 1, lettera s), aggiungere in fine le seguenti parole: «specificare il contenuto della progettazione relativa alle concessioni e ai partenariati pubblico privato, in particolare curando le modalità di redazione dei piani economico finanziari ed introducendo il principio della bancabilità in tempi certi della progettazione secondo le Best Practices europee».

1.221

MARGIOTTA

Al comma 1, alla lettera s), dopo le parole: «innovativi e specifici;» aggiungere le seguenti: «la centralizzazione delle committenze, da agevolare mediante la previsione di forme ausiliare e/o di supporto alle stesse, nonché a provvedimenti di "soft law" finalizzati ad accrescere la cultura della progettazione in relazione alla fattibilità economica finanziaria e alla bancabilità degli interventi».

1.222

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Al comma 1, lettera s), aggiungere, in fine, le parole: «introduzione di un sistema di informazione e consultazione delle organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori in merito alle condizioni occupazionali e di rischio di dumping sociale;».

1.223

I RELATORI

Al comma 1, dopo la lettera s), inserire la seguente:

«s-bis) al fine di agevolare e ridurre i tempi delle procedure di partenariato pubblico privato, predisposizione di specifici studi di fattibilità

che consentano di porre a gara progetti con accertata copertura finanziaria derivante dalla verifica dei livelli di bancabilità dell'opera, garantendo altresì l'acquisizione di tutte le necessarie autorizzazioni, pareri e atti di assenso comunque denominati entro la fase di aggiudicazione;».

1.224

DI GIACOMO, GENTILE, VICECONTE

Al comma 1, sostituire la lettera t), con la seguente:

«t) revisione del vigente sistema di qualificazione e selezione degli operatori economici in base a criteri di capacità, professionalità ed esperienza, in ogni caso prevedendo la decadenza delle attestazioni in caso di procedure di fallimento o la sospensione in caso di concordato, anche introducendo misure di premialità connesse a criteri reputazionali basati su parametri oggettivi e misurabili e su accertamenti definitivi concernenti il rispetto dei tempi e dei costi nell'esecuzione dei contratti eseguiti e le gestione dei contenziosi, nonché assicurando gli opportuni raccordi con la normativa vigente in materia di *rating* di legalità; introduzione di opportuni raccordi tra la normativa in materia fallimentare e quella sulle opere pubbliche anche tenuto conto dell'interesse prevalente alla regolare e puntuale esecuzione delle opere; ».

1.225

MARGIOTTA

Al comma 1, lettera t) sostituire le parole da: «revisione del vigente» alle parole: «anche introducendo» con le seguenti: «abrogazione del vigente sistema di qualificazione degli operatori economici inerente l'affidamento dei lavori e sua sostituzione con un sistema – compatibile con le norme comunitarie e applicabile sia ai contratti di lavori e sia a quelli di servizi e forniture - che preveda, ai fini di promuovere la cultura della qualità e di fornire maggiori garanzie per le stazioni appaltanti nella selezione dei concorrenti,» e dopo le parole: «la gestione dei contenziosi,» aggiungere le seguenti: «e sia fondato – ai fini di conseguire la dematerializzazione dei processi di affidamento dei contratti pubblici – sulla verifica delle autodichiarazioni presentate in sede di gara dai concorrenti da effettuarsi sulla base di semplici e dirette interrogazioni effettuate dalle stazioni appaltanti alle banche dati centralizzate degli enti certificanti e degli enti di controllo;».

1.226

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Al comma 1, lettera t), dopo le parole: «omogeneità e trasparenza» inserire le seguenti: «anche per opere, servizi e forniture e in materia di qualificazione di impresa» e dopo le parole: «nell'esecuzione di contratti eseguiti,» inserire le seguenti: «il rispetto dei ccnl, dei contratti aziendali, delle normative di legge riguardanti il lavoro,».

1.227

SCIBONA, CIOFFI, FUCSIA

Al comma 1, lettera t), dopo le parole: «omogeneità e trasparenza» inserire le seguenti: «e verifica delle effettive capacità realizzative, nonché delle competenze tecniche e professionali organiche ai medesimi operatori».

1.228

RANUCCI, BORIOLI

Al comma 1, lettera t), dopo le parole: «in caso di procedure di fallimento» aggiungere le seguenti: «o la sospensione in caso di concordato "con riserva" o "con continuità aziendale";».

1.229

CROSIO

Al comma 1, lettera t), dopo le parole: «in caso di procedure di fallimento» aggiungere le seguenti: «o la sospensione in caso di concordato "con riserva" o "con continuità aziendale"».

1.230

GIBIINO

Al comma 1, lettera t), dopo le parole: «in caso di procedure di fallimento» aggiungere le seguenti: «o la sospensione in caso di concordato "con riserva" o "con continuità aziendale"».

1.231

CROSIO

Al comma 1, lettera t), dopo le parole: «connesse a criteri reputazionali basati» inserire le seguenti: «su dati curriculari privi di limitazioni temporali per gli incarichi di progettazione.».

1.232

BORIOLI, FILIPPI, CANTINI, ORRÙ

Al comma 1, lettera t), dopo le parole: «oggettivi e misurabili e su accertamenti definitivi» aggiungere le seguenti: «desumibili dalla relazione dettagliata predisposta dalla stazione appaltante.».

1.233

CERONI

Al comma 1, lettera t), dopo le parole: «oggettivi e misurabili e su accertamenti definitivi» inserire le seguenti: «desumibili dalla relazione dettagliata predisposta dalla stazione appaltante.».

1.234

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, lettera t), dopo le parole: «oggettivi e misurabili e su accertamenti definitivi» inserire le seguenti: «desumibili dalla relazione dettagliata predisposta dalla stazione appaltante.».

1.235

CIOFFI, SCIBONA, FUCKSIA

Al comma 1, lettera t), dopo le parole: «oggettivi e misurabili e su accertamenti definitivi» inserire le seguenti: «desumibili dalla relazione dettagliata predisposta dal responsabile del procedimento.».

1.236

RANUCCI, BORIOLI

Al comma 1, lettera t), sostituire le parole: «assicurando gli opportuni raccordi» con le parole: «evitando duplicazioni o sovrapposizioni.»

1.237

CROSIO

Al comma 1, lettera t), sostituire le parole: «assicurando gli opportuni raccordi» con le seguenti: «evitando duplicazioni o sovrapposizioni.»

1.238

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Al comma 1, lettera t), aggiungere, in fine, le parole: «nonché attraverso l'introduzione di una puntuale ed efficace classificazione dei servizi.»

1.239

FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, ORRÙ, RANUCCI, SONEGO

Al comma 1, dopo la lettera t), aggiungere la seguente:

«t-bis) previsione di requisiti di capacità economico-finanziaria e di capacità tecnica e professionale ragionevoli, proporzionati e connessi rispetto alla tipologia ed all'oggetto della prestazione nonché alla rilevanza economica complessiva del contratto pubblico, nel rispetto della tutela della concorrenza e della massima partecipazione, anche al fine di garantire una maggior facilità d'accesso per le micro, piccole e medie imprese.»

1.240

GALIMBERTI

Al comma 1, dopo la lettera t), è aggiunta la seguente:

«t-bis) previsione di requisiti di capacità economico-finanziaria e di capacità tecnica e professionale ragionevoli, proporzionati e connessi

rispetto alla tipologia ed all'oggetto della prestazione nonché alla rilevanza economica complessiva del contratto pubblico, nel rispetto della tutela della concorrenza e della massima partecipazione, anche al fine di garantire l'effettiva possibilità d'accesso per le micro, piccole e medie imprese.».

1.241

CROSIO

Al comma 1, dopo la lettera t), inserire la seguente:

«*t-bis*) creazione presso il sito dell'ANAC di una lista delle imprese che ripetutamente si sono avvalse di riserve e varianti in corso d'opera che hanno provocato l'incremento del prezzo dei lavori;».

1.242

I RELATORI

Al comma 1, sostituire la lettera u) con la seguente:

«*u*) revisione della disciplina vigente in materia di avvalimento, nel rispetto dei principi comunitari e dei principi della giurisprudenza amministrativa in materia, imponendo che il contratto di avvalimento indichi nel dettaglio le risorse e i mezzi prestati, con particolare riguardo ai casi in cui l'oggetto di avvalimento sia costituito da certificazioni di qualità o certificati attestanti il possesso di adeguata organizzazione imprenditoriale ai fini della partecipazione alla gara, e rafforzando gli strumenti di verifica circa l'effettivo possesso dei requisiti e delle risorse oggetto di avvalimento da parte dell'impresa ausiliaria nonché circa l'effettivo impiego delle risorse medesime nell'esecuzione dell'appalto;».

1.243

GIBIINO

Al comma 1, sostituire la lettera u) con la seguente:

«*u*) revisione della disciplina vigente riguardante l'istituto dell'avvalimento, anche a tutela degli interessi dei committenti, nel rispetto dei principi comunitari e dei principi della giurisprudenza amministrativa in materia, regolandone l'utilizzo in funzione della effettiva necessità di ampliare l'ambito della concorrenza degli operatori economici in sede di ac-

cesso alle gare e rafforzando gli strumenti di verifica circa l'effettivo possesso dei requisiti e delle risorse oggetto di avvalimento da parte dell'impresa ausiliaria e altresì prevedendo che quest'ultima esegua direttamente le prestazioni per le quali mette a disposizione gli stessi requisiti e risorse, che possono ricomprendere anche beni strumentali».

1.244

DI GIACOMO, GENTILE, VICECONTE

Al comma, 1, sostituire la lettera u) con la seguente:

«u) revisione della disciplina vigente riguardante l'istituto dell'avvalimento, anche a tutela degli interessi dei committenti, nel rispetto dei principi comunitari e dei principi della giurisprudenza amministrativa in materia, regolandone l'utilizzo in funzione della effettiva necessità di ampliare l'ambito della concorrenza degli operatori economici in sede di accesso alle gare e rafforzando gli strumenti di verifica circa l'effettivo possesso dei requisiti e delle risorse oggetto di avvalimento da parte dell'impresa ausiliaria e altresì prevedendo che quest'ultima esegua direttamente le prestazioni per le quali mette a disposizione gli stessi requisiti e risorse, che possono ricomprendere anche beni strumentali;».

1.245

CIOFFI, SCIBONA, FUCSIA

Al comma 1, lettera u), dopo le parole: «in materia di avvalimento» inserire le seguenti: «e limitazione al ricorso del medesimo istituto».

1.246

FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, ORRÙ, RANUCCI, SONEGO

Al comma 1, lettera u), dopo le parole: «in materia di avvalimento» aggiungere le seguenti: «con esclusione per quanto riguarda gli ambiti portuali.».

1.247

RICCHIUTI

Al comma 1, lettera u), dopo le parole: «impresa ausiliaria» aggiungere le seguenti: «prescrivendo che l'impresa che fruisce dell'avvalimento renda in proprio le dichiarazioni circa il possesso dei requisiti di cui all'articolo 38 del decreto legislativo n. 163 del 2006 e quella prevista dall'articolo 40, comma 1, del medesimo decreto legislativo;».

1.248

SCIBONA, CIOFFI, FUCKSIA

Al comma 1, lettera u), dopo le parole: «impresa ausiliaria,» inserire le seguenti: «anche prevedendo la possibilità di un avvalimento temporaneo e limitato al singolo appalto per le imprese non dotate di requisiti propri, nonché».

1.249

MARGIOTTA

Al comma 1, lettera u), sostituire le parole da: «prevedendo che quest'ultima esegua» fino alle parole: «anche beni strumentali» con le seguenti: «e la sua differenza con il raggruppamento temporaneo di imprese, il subappalto, il nolo a caldo e prevedendo che non possono essere oggetto di avvalimento il possesso della qualificazione ed esperienza tecnico professionale necessarie per eseguire le prestazioni da affidare».

1.250

CIOFFI, SCIBONA, FUCKSIA

Al comma 1, lettera u), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «al fine di escludere la possibilità di ricorso all'avvalimento a cascata».

1.251

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Al comma 1, dopo la lettera u) inserire la seguente:

«u-bis) previsione della possibilità dell'utilizzo non superiore al 15 per cento dell'intero contratto di lavoro fornito con sistema degli appalti successivi ovvero subappalti per le pubbliche amministrazioni;».

1.252

CIOFFI, SCIBONA, FUCKSIA

Al comma 1, dopo la lettera u), inserire la seguente:

«u-bis) previsione della responsabilità solidale dell'ausiliario sia per l'avvalimento relativo alla capacità economica e finanziaria che ai requisiti di capacità tecnica;»

1.253

CIOFFI, SCIBONA, FUCKSIA

Al comma 1, lettera v), aggiungere, infine, le seguenti parole: «limitando il ricorso alle procedure arbitrali».

1.254

SONEGO

Al comma 1, sopprimere la lettera z).

1.255

MARGIOTTA

Al comma 1, sostituire la lettera z), con la seguente:

«z) miglioramento delle condizioni di accesso al mercato degli appalti pubblici e delle concessioni per le piccole e medie imprese e per le imprese di nuova costituzione, attraverso il divieto di aggregazione artificiosa degli appalti, nonché la graduazione dei requisiti di accesso alle procedure di gara coerenti rispetto all'oggetto e alla complessità delle prestazioni da affidare, nonché all'importo del contratto e tale da assicurare alla

stazione appaltante un livello adeguato di capacità economico-finanziaria e tecnico-organizzativa».

1.256

CROSIO

Al comma 1, lettera z) dopo le parole: «appalti pubblici e concessioni» inserire le seguenti: «, dei servizi di architettura e ingegneria e degli altri servizi professionali dell'area tecnica, per i piccoli e medi operatori economici, per i giovani professionisti e».

1.257

MARGIOTTA

Al comma 1, lettera z), sostituire le parole: «anche attraverso il divieto di aggregazione artificiosa degli appalti» con le seguenti: «tenendo adeguatamente conto del processo di centralizzazione delle committenze e di riduzione del numero delle stazioni appaltanti e introducendo il divieto di aggregazione artificiosa degli appalti e modalità di selezione dei concorrenti e di affidamento degli appalti e dei contratti pubblici che favoriscano la più ampia partecipazione e riducano i rischi di oligopolio e di rendita di posizione».

1.258

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, LANIECE, PANIZZA, Fausto Guilherme LONGO, BATTISTA

Al comma 1, lettera z), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e mediante la suddivisione degli appalti in lotti funzionali o lavorazioni da parte delle stazioni appaltanti, evidenziando le possibilità di subappalto e garantendo la corresponsione diretta dei pagamenti da effettuare tramite bonifico bancario nei vari stati di avanzamento».

1.259

FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, ORRÙ, RANUCCI, SONEGO

Al comma 1, lettera z), dopo le parole: «divieto di aggregazione artificiosa degli appalti», aggiungere, in fine, le seguenti: «, prevedendo in

particolare che la dimensione degli appalti ed il conseguente valore delle gare e dei lotti in cui queste risultino eventualmente suddivise risultino adeguati al fine di garantire l'effettiva possibilità di partecipazione da parte delle micro, piccole e medie imprese».

1.260

GALIMBERTI

All'articolo 1, comma 1, lettera z), dopo le parole: «divieto di aggregazione artificiosa degli appalti», sono aggiunte, in fine, le seguenti: «, prevedendo in particolare che la dimensione degli appalti ed il conseguente valore delle gare e dei lotti in cui queste risultino eventualmente suddivise risultino adeguati al fine di garantire l'effettiva possibilità di partecipazione da parte delle micro, piccole e medie imprese».

1.261

CROSIO

Al comma 1, lettera z), alla fine, dopo la parola: «appalti» inserire le seguenti: «nonché prevedendo misure premiali per quei concessionari che coinvolgano le PMI nella fase di gara.».

1.262

GIBIINO

Al comma 1, lettera z), alla fine, dopo la parola: «appalti» aggiungere le seguenti: «nonché prevedendo misure premiali per quei concessionari che coinvolgano le PMI nella fase di gara.».

1.263

BORIOLI, RANUCCI, CANTINI

Al comma 1, lettera z), alla fine, dopo la parola: «appalti» aggiungere le seguenti: «nonché prevedendo misure premiali per quei concessionari che coinvolgano le PMI nella fase di gara.».

1.264

CROSIO

Al comma 1, dopo la lettera z) inserire la seguente:

«z-bis) piena attuazione dell'articolo 13 della legge 11 novembre 2011, n. 180, a tutela nelle micro, piccole e medie imprese;».

1.265

MARGIOTTA

Al comma 1, dopo la lettera z) aggiungere la seguente:

«z-bis) prevedere una normativa che – nel caso l'autorità giudiziaria proceda nei riguardi di una impresa aggiudicataria di un appalto per i delitti di cui agli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale, oppure sono state rilevate dall'ANAC situazioni anomale e comunque sintomatiche di condotte illecite o di eventi aventi natura criminale – disponga – al fine di annullare gli effetti positivi perseguiti dai soggetti che abbiano commesso tali delitti e di rendere più efficiente il mercato e di eliminare o, comunque, ridurre per quanto possibile la corruzione – che l'ANAC prescriva alla stazione appaltante di valutare se procedere ad una nuova gara oppure, in alternativa per ragioni di pubblico interesse (per esempio avanzato stato di esecuzione dei lavori), verificare se qualcuno dei concorrenti che hanno partecipato alla gara e che non sono risultati aggiudicatari, individuato in ordine progressivo della graduatoria definita in sede di gara, sia disponibile ad eseguire la commessa agli stessi patti e condizioni dell'aggiudicatario corrotto e – in caso si sia stabilito di indire una nuova gara oppure uno dei concorrenti a cui è stata richiesta la disponibilità ad eseguire la commessa accetti la proposta – di procedere all'annullamento dell'aggiudicazione e alla rescissione del contratto; la normativa, qualora, invece, nessuna delle due alternative sia possibile, deve prevedere, in primo luogo, che l'ANAC prescriva all'impresa aggiudicataria di rinnovare gli organi sociali mediante la sostituzione del soggetto coinvolto o dei soggetti indagati e richieda al prefetto della provincia dove si esegue la commessa di nominare uno o più amministratori per la straordinaria e temporanea gestione dell'impresa, limitatamente alla completa esecuzione del contratto oggetto del procedimento penale o dei fatti rilevati; la normativa deve altresì prevedere che nel caso in cui si è proceduto alla revoca dell'aggiudicazione e alla risoluzione del contratto di appalto ma le ragioni che hanno comportato l'emanazione di tali provvedimenti risultassero non fondate, resta fermo il diritto dell'impresa al pagamento dei danni subiti; la normativa deve altresì prevedere che qualora si sia proceduto al

commissariamento dell'impresa indagata la commessa eseguita non può costituire requisito per partecipare a gare pubbliche;».

1.266

MARGIOTTA

Al comma 1, dopo la lettera z), aggiungere la seguente:

«z-bis) prevedere sistemi di contabilità delle prestazioni eseguite e di determinazione dei certificati di pagamento degli stati di avanzamento delle prestazioni eseguite che siano semplici e differenziati fra lavori, servizi e forniture e fra prestazioni da pagare «a misura» e prestazioni da pagare «a corpo» e per queste ultime soltanto sulla base della percentuale di avanzamento dell'esecuzione delle prestazioni».

1.267

SCIBONA, CIOFFI, FUCKSIA

Al comma 1, dopo la lettera z), inserire la seguente:

«z-bis) previsione di una disciplina specifica in materia di subappalto, anche al fine di individuare le competenti autorità nazionali tenute a vigilare sull'osservanza da parte dei subappaltatori degli obblighi in materia di diritto ambientale, sociale e del lavoro stabiliti dal diritto dell'Unione Europea, dal diritto nazionale, dai contratti collettivi o dalle disposizioni internazionali in materia, eventualmente estendendo il rispetto di tali obblighi a tutta la catena di sub-fornitori e subappaltatori;».

1.268

CIOFFI, SCIBONA, FUCKSIA

Al comma 1, dopo la lettera z), inserire la seguente:

«z-bis) previsione di una disciplina specifica in materia di subappalto, anche al fine di individuare le competenti autorità nazionali tenute a vigilare sull'osservanza da parte dei subappaltatori degli obblighi in materia di diritto ambientale, sociale e del lavoro stabiliti dal diritto dell'Unione Europea, dal diritto nazionale, dai contratti collettivi o dalle disposizioni internazionali in materia;».

1.269

CIOFFI, SCIBONA, FUCKSIA

Al comma 1, dopo la lettera z), inserire la seguente:

«z-bis) disciplina specifica in materia di subappalto, anche al fine di prevedere che, su richiesta del subappaltatore, e se la natura del contratto lo consente, l'amministrazione aggiudicatrice trasferisce i pagamenti dovuti direttamente al subappaltatore per i servizi, le forniture o i lavori forniti all'operatore economico cui è stato aggiudicato l'appalto;».

1.270

CIOFFI, SCIBONA, FUCKSIA

Al comma 1, dopo la lettera z), inserire la seguente:

«z-bis) previsione di una disciplina specifica in materia di subappalto, individuando espressamente i casi in cui l'amministrazione aggiudicatrice è obbligata a chiedere all'offerente di indicare nell'offerta le parti dell'appalto che intende subappaltare a terzi;».

1.271

MARGIOTTA

Al comma 1, sopprimere la lettera aa).

1.272

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, sopprimere la lettera aa).

1.273

GENTILE

Al comma 1, sopprimere la lettera aa).

1.274

SCIBONA

Al comma 1, sopprimere la lettera aa).

1.275

SONEGO

Al comma 1, sostituire lo lettera aa) con la seguente:

«aa) la partecipazione in associazione temporanea di imprese ad appalti di lavori pubblici di importo superiore a dieci milioni di euro è consentita con ATI nella quale almeno il quindici per cento dell'associazione sia riservato a piccole medie imprese».

1.276

DE PETRIS, CERVellini, URAS

Al comma 1, lettera aa), sostituire le parole: «esigenze sociali ed ambientali» con le seguenti: «esigenze sociali e di sostenibilità ambientale» e le parole: «e attribuendo un peso specifico anche alle ricadute occupazionali sottese alle procedure di accesso al mercato degli appalti pubblici;» con le seguenti: «attribuendo un peso rilevante alle ricadute occupazionali sottese alle procedure di accesso al mercato degli appalti pubblici nonché alle caratteristiche ambientali con particolare attenzione ai consumi di energia e delle risorse naturali, alle emissioni inquinanti e ai costi complessivi, inclusi quelli esterni e di mitigazione degli impatti dei cambiamenti climatici, riferiti all'intero ciclo di vita dell'opera, bene o servizio, compresi la fase di smaltimento e di recupero con l'obiettivo strategico di un uso più efficiente delle risorse e di un'economia circolare che promuova ambiente e occupazione ed alle certificazioni di qualità ecologica europei;».

1.277

DE PETRIS, CERVellini, URAS

Al comma 1, lettera aa), sostituire le parole: «esigenze sociali ed ambientali» con le seguenti: «esigenze sociali e di sostenibilità ambientale».

1.278

I RELATORI

Al comma 1, lettera aa), sostituire le parole: «che operano nel proprio territorio,» con le seguenti: «che, in caso di aggiudicazione, si impegnino, per l'esecuzione dell'appalto, a utilizzare anche in parte manodopera o personale a livello locale,».

1.279

BORIOLI, RANUCCI, CANTINI

Al comma 1, lettera aa), dopo le parole: «micro, piccole e medie imprese» sopprimere le seguenti: «privilegiando gli aspetti della «territorialità» e della «filiera corta» e».

1.280

GIBIINO

Al comma 1, lettera aa), dopo le parole: «micro, piccole e medie imprese» sopprimere le seguenti: «privilegiando gli aspetti della «territorialità» e della «filiera corta» e».

1.281

RANUCCI

Al comma 1, lettera aa), sostituire lo parola: «privilegiando» con le seguenti: «tenendo anche in considerazione».

1.282

CIOFFI, SCIBONA, FUCKSIA

Al comma 1, lettera bb), sopprimere le parole da: «assicurando» fino alla fine della lettera.

1.283

BORIOLI, CANTINI

Al comma 1, lettera bb), dopo le parole: «avuto riguardo all'oggetto e al valore della prestazione», aggiungere le seguenti: «ponendo l'obbligo all'aggiudicatario di adeguare la propria offerta a quella economicamente più vantaggiosa tra quelle comparate».

1.284

CROSIO

Al comma 1, lettera bb) aggiungere, in fine, le parole: «espressa indicazione dell'applicazione del codice anche alle società in house;».

1.285

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Al comma 1, dopo la lettera bb), inserire la seguente:

«bb-bis) previsione nel nuovo Codice degli appalti e concessioni di cui alla lettera b) di una sezione specifica relativa ai diritti dei lavoratori e delle lavoratrici negli appalti pubblici che disponga da parte delle stazioni appaltanti nei bandi di gara: il vincolo dell'indicazione del CCNL sottoscritto, per il settore merceologico di riferimento di cui al codice INPS, dalle OO.SS. maggiormente rappresentative, applicabile quale parametro per l'applicazione dei trattamenti economici e normativi dei lavoratori; l'applicazione integrale del CCNL di riferimento e della normativa italiana del lavoro alle imprese estere eventualmente aggiudicatarie;».

1.286

DI GIACOMO

Al comma 1, sostituire la lettera cc), con la seguente:

«cc) previsione di una disciplina specifica per gli appalti pubblici di servizi, con particolare riguardo a quelli ad alta intensità di manodopera, definiti come quelli nei quali il costo della manodopera è pari almeno al 50 per cento dell'importo totale del contratto, prevedendo l'introduzione di procedure di informazione e consultazione tra le Parti Sociali finalizzate a favorire la stabilità occupazionale del personale impiegato;».

1.287

MARGIOTTA

Al comma 1, lettera cc), dopo le parole: «appalti pubblici di servizi», aggiungere le seguenti: «, diversi da quelli aventi natura intellettuale,».

1.288

GALIMBERTI

Al comma 1, lettera cc), dopo le parole: «stabilità occupazionale del personale impiegato», aggiungere, in fine, le seguenti: «, nonché di una specifica regolamentazione per il settore dei servizi sostitutivi di mensa inclusi i relativi appalti pubblici, in considerazione delle peculiarità di tali servizi, attualmente disciplinati dal Regolamento di esecuzione ed attuazione del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207».

1.289

I RELATORI

Al comma 1, lettera cc), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, prendendo a riferimento, per ciascun comparto merceologico o di attività, il contratto collettivo nazionale di lavoro che presenta le migliori condizioni per i lavoratori ed escludendo espressamente il ricorso al solo criterio di aggiudicazione del prezzo o del costo, inteso come criterio del prezzo più basso o del massimo ribasso d'asta».

1.290

GENTILE

Al comma 1 lettera cc), sostituire le parole: «per la stabilità occupazionale del personale impiegato», con le seguenti: «che disciplinino per la stabilità occupazionale del personale impiegato l'introduzione di procedure di informazione e consultazione tra le Parti Sociali finalizzate a favorire la stabilità occupazionale del personale impiegato».

1.291

BONFRISCO

Al comma 1, lettera cc), dopo le parole: «personale impiegato», aggiungere le seguenti: «, fatti salvi gli accordi collettivi stipulati dalle confederazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale che prevedano specifiche discipline».

1.292

MANDELLI, MILO

Al comma 1, lettera cc), dopo le parole: «personale impiegato», aggiungere in fine le seguenti: «, fatti salvi gli accordi collettivi stipulati dalle confederazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale che prevedano specifiche discipline».

1.293

CERONI

Al comma 1, lettera cc), aggiungere infine le seguenti parole: «, fatti salvi gli accordi collettivi stipulati dalle confederazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale che prevedano specifiche discipline».

1.294

CIOFFI, SCIBONA, FUCKSIA

Al comma 1, lettera cc), dopo le parole: «personale impiegato», aggiungere in fine le seguenti: «, fatti salvi gli accordi collettivi stipulati dalle confederazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale che prevedano specifiche discipline».

1.295

FRAVEZZI, LANIECE, BATTISTA, GATTI, GUERRA, Fausto Guilherme LONGO, RICCHIUTI

Al comma 1, lettera cc), aggiungere, infine, le seguenti parole: «, fatti salvi gli accordi collettivi stipulati dalle confederazioni sindacali

comparativamente più rappresentative sul piano nazionale che prevedano specifiche discipline».

1.296

MUCCHETTI

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo la lettera cc) inserire la seguente: «cc-bis) valorizzazione di forme di partenariato pubblico-privato avviate solo sulla base di una procedura di gara o comunque di una procedura competitiva ad evidenza pubblica»;

b) dopo la lettera gg) inserire la seguente: «gg-bis) previsione di una disciplina di assegnazione dei servizi pubblici locali esclusivamente sulla base di gare e/o tramite procedure competitive ad evidenza pubblica, che prevedano, altresì, il divieto espresso di taciti rinnovi»;

c) dopo la lettera hh) inserire la seguente: «hh-bis) individuazione di meccanismi, attraverso i quali, i concessionari o gli affidatari di servizi pubblici locali, a seguito di specifica richiesta e ai fini di pubblica trasparenza, sono tenuti a fornire ai comuni che decidono di bandire gare per l'affidamento del relativo servizio, i dati concernenti le caratteristiche tecniche degli impianti e delle infrastrutture, il loro valore contabile di inizio esercizio, secondo parametri di mercato, le rivalutazioni e gli ammortamenti e ogni altra informazione necessaria per definire i bandi, come stabilito dal comma 6, articolo 25 del decreto-legge n. 1 del 2012».

1.297

SONEGO

Al comma 1, sopprimere la lettera dd).

1.298

I RELATORI

Al comma 1, sostituire la lettera dd) con la seguente:

«dd) disciplina organica della materia delle concessioni, mediante l'armonizzazione e la semplificazione delle disposizioni vigenti, nonché la previsione di criteri direttivi per le concessioni indicate nella Sezione II della direttiva 2014/23/UE;».

1.299

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Al comma 1, lettera dd), sostituire le parole: «mediante l'armonizzazione e la semplificazione delle disposizioni vigenti» con le seguenti: «con il ricorso sistematico alla procedura di evidenza pubblica per la scelta del concessionario. In caso di modifica dei contratti in essere, ai sensi dell'articolo 43 della Direttiva 2014/23/UE, vanno circoscritte le specifiche fattispecie in cui è possibile realizzare queste modifiche, precisando in particolare che le modifiche sono state già previste dai documenti di gara e da clausole contrattuali, se i lavori supplementari non previsti nel contratto di concessione possono essere realizzati esclusivamente dal concessionario esistente, a seguito di una circostanza imprevedibile per l'esecuzione dell'opera prevista, qualora comportino modifiche che presentino caratteristiche non sostanziali secondo gli stessi criteri previsti dalla direttiva e comunque quando il loro valore sia inferiore a 5,166 milioni di euro ovvero sia inferiore al 10 per cento della concessione iniziale, che la modifica contrattuale può avvenire solo qualora un nuovo concessionario sostituisca quello a cui era stato affidato il contratto iniziale a seguito di gara e le modifiche erano previste nel bando, o al concessionario esistente subentri un nuovo operatore economico a seguito di fusioni, ristrutturazioni, insolvenze ovvero l'Amministrazione aggiudicatrice si assuma degli obblighi nei confronti dei subappaltatori del concessionario.».

1.300

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Al comma 1, lettera dd), sostituire le parole: «mediante l'armonizzazione e la semplificazione delle disposizioni vigenti» con le seguenti: «con il ricorso sistematico alla procedura di evidenza pubblica per la scelta del concessionario. Per la modifica dei contratti in essere durante il periodo di validità, le specifiche fattispecie in cui è possibile realizzare queste modifiche dovranno essere esclusivamente quelle previste e secondo i limiti fissati dall'articolo 43 della Direttiva 2014/23/UE.».

1.301

FILIPPI, CARDINALI, ORRÙ

Al comma 1, lettera dd), dopo le parole: «semplificazione delle disposizioni vigenti» aggiungere le seguenti: «con il ricorso sistematico alla procedura di evidenza pubblica per la scelta del concessionario; per la modifica dei contratti in essere durante il periodo di validità, le specifiche fattispecie in cui è possibile realizzare queste modifiche dovranno

essere esclusivamente quelle previste e secondo i limiti fissati dall'articolo 43 della Direttiva 2014/23/UE;».

1.302

FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, ORRÙ, RANUCCI, SONEGO

Al comma 1, lettera dd), dopo le parole: «la semplificazione delle disposizioni vigenti» aggiungere le seguenti: «la previsione di criteri volti a vincolare la concessione alla piena attuazione del piano finanziario e al rispetto dei tempi previsti dallo stesso per la realizzazione degli investimenti in opere pubbliche e a disciplinare le procedure di fine concessione, nonché le modalità di indennizzo in caso di subentro;»

1.303

BERGER, ZELLER, PALERMO, PANIZZA, LANIECE, Fausto Guilherme LONGO, BATTISTA, FRAVEZZI

Al comma 1, lettera dd), dopo le parole: «mediante l'armonizzazione e la semplificazione delle disposizioni vigenti» inserire le seguenti: «, l'esclusione in modo esplicito dalla medesima delle fattispecie di cui ai considerando nn. 12, 13, 14, 15, 16 e 17 della direttiva 2014/23/UE, anche qualora le disposizioni normative interne facciano riferimento a provvedimenti di concessione».

1.304

BERGER, ZELLER, PALERMO, PANIZZA, LANIECE, Fausto Guilherme LONGO, BATTISTA, FRAVEZZI

Al comma 1, lettera dd), sopprimere le seguenti parole: «, la previsione di criteri direttivi per le concessioni escluse dall'ambito di applicazione della direttiva 2014/23/UE».

1.305

CIOFFI, SCIBONA, FUCKSIA

Al comma 1, lettera dd), sostituire le parole da: «e la definizione del concetto» fino alla fine della lettera con le seguenti: «, l'individuazione delle caratteristiche del rischio operativo e la previsione espressa del di-

vieta di concessioni di durata illimitata, tali per effetto di clausole esplicite o di mere disposizioni di proroga, anche nella fase transitoria;».

1.306

CIOFFI, SCIBONA, FUCKSIA

Al comma 1, lettera dd), sostituire le parole: «con particolare riferimento alle "condizioni operative normali"» con le seguenti: «, inteso come assenza di garanzie economiche di concreto recupero degli investimenti effettuati o dei costi sostenuti per la gestione dei lavori o dei servizi oggetto della concessione».

1.307

SCIBONA, CIOFFI, FUCKSIA

Al comma 1, lettera dd), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché la previsione espressa del divieto di concessioni di durata illimitata, tali per effetto di clausole esplicite o di mere disposizioni di proroga, anche nella fase transitoria, eventualmente valutando anche la possibilità di assegnare concessioni di durata più breve del periodo necessario a recuperare gli investimenti».

1.308

SCIBONA, CIOFFI, FUCKSIA

Al comma 1, lettera dd), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché la limitazione della possibilità di ricorrere a procedure negoziate, escludendo la possibilità di affidare senza gara lavori e servizi;».

1.309

CANTINI, FILIPPI, ORRÙ

Al comma 1, dopo la lettera ee), aggiungere la seguente:

«ee-bis) promozione di modalità e strumenti telematici e di procedure interamente telematiche d'acquisto ed appalto, con indicazione di tempistiche certe entro le quali è fatto obbligo il loro impiego da parte delle centrali di committenza e delle stazioni appaltanti, con possibilità

di utilizzo di procedure tradizionali solo in via derogatoria ed adeguatamente motivata».

1.310

CERONI

Al comma 1, dopo la lettera ee), aggiungere la seguente:

«*ee-bis*) promozione di modalità e strumenti telematici e di procedure interamente telematiche d'acquisto ed appalto, con indicazione di tempistiche certe entro le quali è fatto obbligo il loro impiego da parte delle centrali di committenza e delle stazioni appaltanti, con possibilità di utilizzo di procedure tradizionali solo in via derogatoria ed adeguatamente motivata».

1.311

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Al comma 1, dopo la lettera ee), aggiungere la seguente:

«*ee-bis*) promozione di modalità e strumenti telematici e di procedure interamente telematiche d'acquisto ed appalto, con indicazione di tempistiche certe entro le quali è fatto obbligo il loro impiego da parte delle centrali di committenza e delle stazioni appaltanti, con possibilità di utilizzo di procedure tradizionali solo in via derogatoria adeguatamente motivata».

1.312

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, dopo la lettera ee), aggiungere la seguente:

«*ee-bis*) promozione di modalità e strumenti telematici e di procedure interamente telematiche d'acquisto ed appalto, con indicazione di tempistiche certe entro le quali è fatto obbligo il loro impiego da parte delle centrali di committenza e delle stazioni appaltanti, con possibilità di utilizzo di procedure tradizionali solo in via derogatoria ed adeguatamente motivata».

1.313

CIOFFI, SCIBONA, FUCXSIA

Al comma 1, dopo lettera ee), inserire la seguente:

«*ee-bis*) promozione di modalità e strumenti telematici e di procedure interamente telematiche d'acquisto, garantendo l'indicazione di obiettivi piuttosto che l'indicazione di prodotto».

1.314

MARGIOTTA

Al comma 1, sostituire la lettera ff) con la seguente:

«*ff*) disciplinare una pianificazione strategica unitaria nazionale fortemente selettiva per le grandi opere e per programmi prioritari di piccole opere e una procedura di programmazione di competenza delle regioni e degli enti locali che sia semplice, efficace e non propagandistica;».

1.315

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Al comma 1, lettera ff), sopprimere la parola: «eventuale», e dopo la parola: «aggiudicazione», inserire le seguenti: «nonché nella fase di esecuzione del contratto».

1.316

PICCOLI

Al comma 1, sopprimere la lettera gg).

1.317

MARGIOTTA

Al comma 1, sostituire la lettera gg), con la seguente:

«*gg*) disciplinare una procedura di acquisizione dei consensi tecnici e amministrativi necessari per realizzare un'opera che sia semplice e non modificabile nel tempo e che comprenda per opere di interesse territoriale e ambientale anche il cosiddetto "dèbat public" i cui esiti relativi ai pro-

getti approvati, qualsiasi sia il livello progettuale approvato, siano previsti come vincolanti per le amministrazioni locali e per le stazioni appaltanti».

1.318

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Al comma 1, alla lettera gg), dopo le parole: «dibattito pubblico», inserire la seguente: «vincolante», e aggiungere, in fine, le parole: «nonché delle associazioni di tutela degli interessi sensibili».

1.319

ZUFFADA, PICCOLI

Al comma 1, lettera gg), dopo le parole: «(débat public francese)», aggiungere le seguenti: «da svolgersi precedentemente alla presentazione dell'istanza di autorizzazione».

1.320

ZUFFADA, PICCOLI

Al comma 1, lettera gg), dopo le parole: «progetti infrastrutturali», aggiungere le seguenti: «di cui all'articolo 1, comma 1 della legge 21 dicembre 2001, n. 443».

1.321

CIOFFI, SCIBONA, FUCSIA

Al comma 1, lettera gg), aggiungere, infine, le seguenti parole: «garantendo la più ampia partecipazione e assicurando altresì il coordinamento con le disposizioni legislative o statutarie regionali eventualmente già esistenti in materia, al fine di evitare ogni sovrapposizione con gli strumenti di consultazione già previsti dalla normativa nazionale vigente, con particolare riferimento alle procedure di valutazione di impatto ambientale e di valutazione ambientale e strategica nonché con le forme istruttorie di valutazione dei progetti già disciplinate dall'ordinamento, con particolare riferimento a quelle previste dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, e dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267».

1.322

RANUCCI

Al comma 1, lettera gg), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che impegni i soggetti partecipanti al rispetto delle determinazioni assunte».

1.323

CROSIO

Al comma 1, dopo la lettera gg), inserire la seguente:

«gg-bis) snellimento delle procedure per l'accesso ai finanziamenti, al fine di promuovere una più ampia partecipazione delle Amministrazioni Pubbliche ai bandi finanziati con fondi strutturali europei, consentendo l'ammissione ai finanziamenti con il progetto preliminare e garantendo contestualmente la separazione tra progettazione ed esecuzione delle opere;».

1.324

CROSIO

Al comma 1, dopo la lettera gg), inserire la seguente:

«gg-bis) revisione dei decreti attuativi della legge 21 dicembre 2001, n. 443, sulla base dei principi e criteri direttivi di cui alla presente legge;».

1.326

CANTINI, FILIPPI, ORRÙ

Al comma 1, lettera hh), dopo le parole: «decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163», aggiungere le seguenti: «e delle disposizioni contenute all'articolo 26 della legge n. 488 del 1999; all'articolo 58 della legge n. 388 del 2000; all'articolo 1, commi da 449 a 458, della legge n. 296 del 2006; all'articolo 13 della legge n. 136 del 2010; agli articoli da 8 a 13 del decreto-legge n. 52 del 2012 convertito in legge n. 94 del 2012; all'articolo 1 del decreto-legge n. 95 del 2012 convertito in legge n. 135 del 2012; all'articolo 9 del decreto-legge n. 66 del 2014 convertito in legge n. 89 del 2014».

1.327

CERONI

Al comma 1, lettera hh), dopo le parole: «decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163», inserire le seguenti: «e delle disposizioni contenute all'articolo 26 della legge n. 488 del 1999, all'articolo 58 della legge n. 388 del 2000, all'articolo 1, commi da 449 a 458, della legge n. 296 del 2006, all'articolo 13 della legge n. 136 del 2010, agli articoli da 8 a 13 del decreto-legge n. 52 del 2012 convertito in legge n. 94 del 2012, all'articolo 1 del decreto-legge n. 95 del 2012 convertito in legge n. 135 del 2012, all'articolo 9 del decreto-legge n. 66 del 2014 convertito in legge n. 89 del 2014».

1.328

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, lettera hh), dopo le parole: «decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163», inserire il periodo: «e delle disposizioni contenute all'articolo 26 della legge n. 488 del 1999; all'articolo 58 della legge n. 388 del 2000; all'articolo 1, commi da 449 a 458, della legge n. 296 del 2006; all'articolo 13 della legge n. 136 del 2010; agli articoli da 8 a 13 del decreto-legge n. 52 del 2012 convertito in legge n. 94 del 2012; all'articolo 1 del decreto-legge n. 95 del 2012 convertito in legge n. 135 del 2012; all'articolo 9 del decreto-legge n. 66 del 2014 convertito in legge n. 89 del 2014».

1.329

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Al comma 1, lettera hh), dopo la parola: «transitorio», inserire le seguenti: «durante il quale saranno mantenute tutte le disposizioni attuali in materia di lavoro di cui all'articolo 118 del decreto legislativo 163 del 2006».

1.330

I RELATORI

Al comma 1, dopo la lettera ll), inserire la seguente:

«ll-bis) previsione dell'obbligo per il concorrente di indicare in sede di offerta sia le parti del contratto che intenda subappaltare, sia i re-

lativi subappaltatori e dell'obbligo di dimostrare l'assenza in capo ai subappaltatori indicati di motivi di esclusione, nonché di sostituire i subappaltatori relativamente ai quali apposita verifica abbia dimostrato la sussistenza di motivi di esclusione».

1.331

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. La delega per la redazione della parte speciale attinente alle somministrazioni e forniture di beni e servizi alle pubbliche amministrazioni ed agli altri organismi di diritto pubblico, di cui all'alinea del comma 1, è esercitata, oltre che nel rispetto dei principi e criteri direttivi ivi previsti, dei seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) designazione espressa delle parti della disciplina generale dei contratti pubblici che non sono applicabili a somministrazioni e forniture, in ragione delle specificità derivanti dall'oggetto del contratto. Restano comunque inibite disposizioni contrarie al principio di libertà di iniziativa economica, sancito dall'articolo 41 della Costituzione, e al principio di libera concorrenza, stabilito dal Trattato sull'Unione europea, nonché le norme che pongono divieti e restrizioni alle attività economiche non adeguati e non proporzionati alle finalità pubbliche perseguite;

b) le disposizioni di pianificazione e programmazione temporale autoritativa, con prevalente finalità economica o prevalente contenuto economico, nonché le prescrizioni tecniche, recate dai capitolati di gara, non possono prefigurare soluzioni tecniche esclusive o limitative del principio di libera concorrenza, né possono porre limiti non adeguati o non proporzionati alle finalità pubbliche dichiarate e che, in particolare, impediscono, condizionano o ritardano l'avvio di nuove attività economiche o l'ingresso di nuovi operatori economici. A tal fine le disposizioni o gli atti di cui al precedente periodo:

1) rendono chiara, la finalità di utilizzo del bene o del servizio richiesto, salvaguardando la possibilità che l'obiettivo di utilizzo sia conseguito anche daprodotto dotato di caratteristiche equivalenti alle specifiche tecniche indicate;

2) evitano artificiosi accorpamenti o scorpori strumentali, il cui effetto di limitazione delle condizioni di accesso al mercato per le piccole e medie imprese e per le imprese di nuova costituzione può essere oggetto di istanza risarcitoria;

3) danno piena evidenza delle quantità che sono a fondamento della base d'asta, definendo in partenza le condizioni di estensione quantitativa e temporale del contratto e fissando preventivamente le quote percentuali dei massimi scostamenti ammissibili nella successiva esecuzione del contratto;

c) introduzione di criteri e modalità premiali di valutazione delle offerte nei confronti delle imprese che operano nel proprio territorio, attribuendo un peso specifico, nella valutazione del prodotto, alla filiera corta ed alla fornitura a chilometro zero, come elemento di punteggio non superiore al 5 per cento;

d) analoga introduzione di criteri di valutazione premiale, entro il limite di punteggio di cui alla lettera c), alle offerte che si caratterizzano per un prodotto dotato di soluzioni tecnologicamente innovative, oggetto di privative, marchi o brevetti gravanti sul bene, compreso quello di tipo immateriale, concessi in conformità alla disciplina nazionale ed europea;

e) superamento del sistema dell'offerta economica al massimo ribasso mediante l'utilizzazione, nella determinazione della percentuale di scostamento ammissibile rispetto al prezzo di riferimento della gara, di un algoritmo dotato di casualità, prodotto per l'occasione, direttamente dalla commissione di gara, mediante un sistema informatico dotato delle più avanzate capacità di sicurezza digitale e di non tracciabilità *ex ante*;

f) adozione di criteri di capacità valutativa del *software* e degli altri beni immateriali, oggetto della fornitura, adeguati alle esigenze di raccordo coi sistemi esistenti, di interconnettività con la rete pubblica, di semplicità di utilizzo e di flessibilità di impiego. Nella quantificazione dei costi a base d'asta, il capitolato non può differire i costi indiretti attribuibili al progetto, quali gli affitti, gli ammortamenti, i costi del personale con funzioni di supervisione, salvo quando si tratti di tipologie di costi direttamente connessi alla creazione del *software*. Ai fini della valutazione del completamento dell'esecuzione del contratto, l'idoneità all'uso atteso del nuovo *software* varia a seconda della natura del progetto ed il suo affidamento su di una tecnologia provata ovvero innovativa o sperimentale; in ogni caso, stante la rapidità del suo processo di obsolescenza tecnologica, è effettuata in sede di collaudo anche un'analisi critica del suo utilizzo e, se da essa risulta che il *software* non corrisponde più a criteri di economicità, si applicano le penali previste nel capitolato;

g) responsabilità dei soggetti di cui alla lettera p) del comma 1 in ordine ad ogni valutazione successiva, operata nella gestione del contratto di somministrazione o fornitura, che alteri i dati di cui alla lettera b) con l'effetto di condizionare il mercato delle attività economiche penalizzando gli operatori economici vincitori della gara».

1.332

MARGIOTTA

Al comma 2 alla fine aggiungere le parole: «Le modalità operative delle consultazioni devono prevedere, oltre che incontri collegiali, anche la presentazione da parte delle principali categorie di soggetti pubblici e

privati destinatari della nuova normativa, di documentazioni in merito ai diversi principi e criteri direttivi che il legislatore delegato deve rispettare in sede di redazione del quadro normativo».

1.333

MARGIOTTA

Al comma 3 dopo le parole: «previsto dal comma 1», aggiungere le seguenti: «è redatto da una commissione presieduta da un delegato della Presidenza del Consiglio dei Ministri e composta dai delegati dei Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della giustizia, dell'economia e delle finanze, degli affari regionali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della difesa, della semplificazione e pubblica amministrazione, dei beni e attività culturali e turismo, dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) dell'Autorità Nazionale dell'Anticorruzione (ANAC), dell'Autorità di Regolazione Trasporti (ART), del Consiglio di Stato, del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e della Conferenza Unificata, che ai fini della propria attività potrà costituire una segreteria tecnica operativa» e dopo le parole: «dell'economia e delle finanze», aggiungere le seguenti: «degli affari regionali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della difesa, della semplificazione e pubblica amministrazione e dei beni e attività, culturali e turismo» e alla fine aggiungere le parole: «Il decreto legislativo elenca le norme abrogate e stabilisce la decorrenza della loro abrogazione tenendo conto di un adeguato periodo transitorio; contiene altresì il testo delle norme modificate e ne stabilisce la loro entrata in vigore tenendo conto di un adeguato periodo transitorio».

1.334

FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, ORRÙ, RANUCCI, SONEGO

Al comma 3, sostituire le parole: «quaranta giorni» con le seguenti: «sessanta giorni».

1.335

FILIPPI

Al comma 3, terzo periodo, sostituire le parole da: «secondo quando previsto» a: «adottato» con le seguenti: «. Decorso tale termine, il decreto può essere comunque adottato. Il Governo, qualora non intenda confor-

marsi ai pareri parlamentari, ritrasmette il testo alle Camere con le proprie osservazioni e con eventuali modificazioni e rende comunicazioni davanti a ciascuna Camera. Decorsi venti giorni dalla data della nuova trasmissione, il decreto può essere comunque adottato in via definitiva dal Governo anche in mancanza di nuovo parere. Per il computo dei termini per l'espressione dei predetti pareri parlamentari si applica l'articolo 31, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234.»

1.336

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, LANIECE, PANIZZA, BATTISTA

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. L'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio rispettivamente sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali è disciplinata dalle regioni a statuto speciale e dalle province autonome di Trento e di Bolzano nel rispetto dei principi e criteri direttivi desumibili dalle disposizioni della presente legge costituenti norme fondamentali di riforma economico-sociale».

1.337

MARGIOTTA

Al comma 5 sostituire le parole: «lettera ii)» con le seguenti: «lettera b), è redatto dalla commissione di cui al comma 3» e le parole da: «del Ministro delle infrastrutture» alle parole: «e delle finanze», con le seguenti: «del Presidente del Consiglio dei ministri sentiti i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dei beni e delle attività culturali e del turismo, dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze, e previo parere per gli aspetti relativi ai lavori del Consiglio superiore dei lavori pubblici» e le parole: «contestualmente al» con le seguenti: «entro un anno dall'entrata in vigore del».

1.338

FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, ORRÙ, RANUCCI, SONEGO

Al comma 5, sopprimere le seguenti parole: «e previo parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici».

1.339

SCIBONA, CIOFFI, FUCXSIA

Al comma 5, secondo periodo, dopo le parole: «Consiglio di Stato» inserire le seguenti: «e le competenti commissioni parlamentari» e sostituire la parola: «esprime» con la seguente: «esprimono».

1.340

CROSIO

Al comma 5, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Sullo schema di decreto legislativo è altresì acquisito il parere delle Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica competenti per materia e per i profili finanziari, entro trenta giorni dalla data di trasmissione; decorso tale termine, il decreto può essere comunque adottato».

1.341

MALAN

Dopo il comma 5, inserire i seguenti:

«5-bis. Le procedure delle gare per l'assegnazione delle concessioni autostradali sono avviate entro ventiquattro mesi dalla scadenza delle precedenti, fatto salvo quanto previsto dal comma 2.

5-ter. Per le concessioni autostradali che scadono entro ventisei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il termine per l'avvio delle procedure di gara è fissato al novantesimo giorni dalla data suddetta.

5-quater. All'articolo 5 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, i commi 1 e 2 sono soppressi.

5-quinquies. All'articolo 8 del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, il comma 10 è soppresso.».

1.342

MALAN

Dopo il comma 5, inserire i seguenti:

«5-bis. All'articolo 5 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, i commi 1 e 2 sono soppressi.

5-ter. All'articolo 8 del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, il comma 10 è soppresso.».

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 22 aprile 2015

Plenaria

114^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 21 aprile.

La relatrice PIGNEDOLI (PD) illustra un nuovo schema di parere favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato).

Il vice ministro OLIVERO valuta positivamente i contenuti di tale nuovo schema.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore DALLA TOR (AP (NCD-UDC)) preannuncia il voto favorevole sulla proposta di parere della relatrice, che tiene conto delle indicazioni formulate nel corso del dibattito.

Il senatore TARQUINIO (FI-PdL XVII) preannuncia il voto contrario sulla proposta di parere della relatrice.

Il senatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) preannuncia il voto favorevole sulla proposta della relatrice.

Il senatore AMIDEI (*FI-PdL XVII*) preannuncia il voto contrario sulla proposta della relatrice.

La senatrice BERTUZZI (*PD*), nell'apprezzare l'impegno della relatrice nel dare conto delle posizioni espresse dai componenti della Commissione, preannuncia, anche a nome del proprio Gruppo parlamentare, il voto favorevole sulla proposta oggi illustrata.

Il senatore GAETTI (*M5S*) preannuncia l'astensione dal voto sulla proposta di parere della relatrice.

Verificata la presenza del numero legale, il presidente FORMIGONI pone in votazione la nuova proposta di parere favorevole con osservazioni come da ultimo riformulata dalla relatrice.

La Commissione approva.

Risulta conseguentemente preclusa la votazione della proposta di parere contrario già illustrata nella scorsa seduta dalla senatrice Donno.

AFFARI ASSEGNATI

Questione degli effetti pregiudizievoli sul comparto agricolo della diffusione del parassita «punteruolo rosso» degli alberi di palma (n. 454)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XXIV*, n. 46)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 21 aprile.

La relatrice ALBANO (*PD*) illustra un nuovo schema di risoluzione (pubblicato in allegato).

Il vice ministro OLIVERO valuta positivamente i contenuti di tale proposta di risoluzione, richiamando l'impegno della relatrice sulla delicata problematica della diffusione del punteruolo rosso.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

I senatori DALLA TOR (*AP (NCD-UDC)*), PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) e GAETTI (*M5S*) preannunciano il voto favorevole sullo schema di risoluzione della relatrice oggi illustrata.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente FORMIGONI pone in votazione il nuovo schema di risoluzione così come illustrato dalla relatrice.

La Commissione approva.

IN SEDE REFERENTE

(1728) Deputato Susanna CENNI ed altri. – Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 21^aprile.

Il presidente FORMIGONI dichiara chiusa la discussione generale.

Interviene in replica la relatrice PIGNEDOLI (*PD*), la quale richiama l'importanza del tema della biodiversità, oggetto del disegno di legge in esame.

Rispetto ai rilievi svolti nel corso della discussione dal senatore Gaetti, fa presente che il testo di legge è già frutto di un approfondito esame nel corso della prima lettura e reca una disciplina che, a suo avviso, non dovrebbe essere incisivamente modificata, anche per consentire un rapido svolgimento dei lavori parlamentari.

Il senatore GAETTI (*M5S*) prende atto delle considerazioni della relatrice, ritenendo comunque che alcuni punti dell'articolato meritino ulteriore approfondimento. Si riserva di presentare eventuali proposte emendative ovvero ordini del giorno.

Il presidente FORMIGONI propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno per giovedì 30 aprile, alle ore 10.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,55.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, N. 3 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione, esaminato il Documento di economia e finanza 2015 e i connessi allegati,

premessi che:

il Documento in titolo, nell'illustrare gli obiettivi della politica di bilancio del Governo, reca tra i suoi caratteri essenziali una manovra complessiva finalizzata a sostenere la ripresa economica evitando aumenti del prelievo fiscale e allo stesso tempo rilanciando gli investimenti, a ridurre il debito pubblico rispetto al PIL e a favorire le iniziative per consentire un deciso recupero dell'occupazione;

i profili di competenza della Commissione sono presenti in modo particolare nell'ambito della terza sezione, avente ad oggetto il Programma nazionale di riforma (PNR), che, nel delineare la strategia nazionale e le principali iniziative, sottolinea la favorevole evoluzione del contesto macroeconomico, con l'uscita dell'Italia dalla

recessione nell'ultimo trimestre del 2014, in ragione dei positivi effetti dell'evoluzione del mercato del petrolio, ma anche dello sforzo profuso dall'Italia durante la presidenza di turno dell'Unione, nel corso della quale crescita e occupazione sono stati posti al centro del dibattito europeo;

il PNR, che rappresenta un passaggio chiave nella predisposizione annuale del programma di Governo, è diviso in quattro parti, di cui la prima descrive, in modo ampio ed analitico, il cronoprogramma delle misure che il Governo intende adottare nei diversi settori, suddivisi in capitoli a carattere mirato, a loro volta contenenti le specifiche «azioni» che si intende intraprendere;

per le competenze della Commissione assume particolare rilievo il capitolo 13, dedicato all'economia verde e all'uso efficiente delle risorse come opportunità di crescita e sviluppo, all'interno del quale una specifica «azione» ha ad oggetto il rilancio del settore agricolo e agroalimentare;

ritenuto che:

il comparto agroalimentare italiano, in un'ottica di sempre maggiore internazionalizzazione dei mercati, debba necessariamente subire profonde trasformazioni strutturali, che dovranno interessare sistemi produttivi, controlli sempre più semplificati ed efficienti, incentivi all'imprenditorialità, al fine di coniugare valorizzazione della tradizione e ricorso a nuove tecnologie;

rilevato altresì che:

il *Made in Italy* agroalimentare costituisce un settore di eccellenza nello scenario internazionale in virtù della distintività e qualità intrinseca delle produzioni, nonché del ricorso a metodi produttivi virtuosi che garantiscono legalità e sicurezza del lavoro in agricoltura, nonché tracciabilità della provenienza dei prodotti in un'ottica di garanzia del diritto alla piena informazione del consumatore;

considerata l'imprescindibile necessità di garantire e incrementare la stretta connessione esistente tra produzione agricola, sicurezza alimentare, diritto alla salute e tutela dell'ambiente, anche attraverso l'indispensabile funzione di sequestro del carbonio,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di evidenziare con forza la necessità di supportare l'attività di contrasto alle frodi e alle contraffazioni agroalimentari, a tal fine coordinando e razionalizzando i compiti e l'assetto di tutti gli enti e le istituzioni deputate al controllo e alla tutela delle produzioni;

valuti altresì la Commissione di merito la previsione di una sollecitazione rispetto alla prefigurata riforma delle Forze di polizia, che tenga conto della peculiarità del settore agroambientale ed eviti, quindi, la dispersione dei compiti ad esso relativi, assegnando le funzioni a Corpi generici; in tal senso, finalità e funzioni devono considerarsi prioritarie rispetto al previsto assorbimento del Corpo forestale dello Stato negli altri Corpi di polizia esistenti; andrebbe inoltre verificata l'ipotesi di una limitata revisione normativa che riporti alla responsabilità dello Stato i controlli all'importazione dei materiali vegetali;

valuti la Commissione di merito la necessità di evidenziare la centralità dei principi di legalità e sicurezza del lavoro in agricoltura, quale fondamento del futuro sviluppo del comparto primario nazionale, che ne consenta il mantenimento di alti livelli qualitativi, attraverso la garanzia e la tutela degli occupati, e l'adeguamento e la messa in sicurezza dei mezzi e delle strumentazioni;

valuti la Commissione di merito la rilevanza del tema del supporto del settore agroalimentare nella sua stretta interrelazione con il territorio, considerando che produzione agricola e mantenimento dell'assetto idrogeologico e della stabilità dei versanti e dei territori sono strettamente connessi, così come lo sono agricoltura e turismo consapevole e responsabile, basato sulla conoscenza delle caratteristiche distintive delle zone e delle comunità anche dal punto di vista culturale;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di indicare, in linea con gli obiettivi del DEF, un alleggerimento complessivo della pressione fiscale in agricoltura, al fine di garantire una maggiore equità all'interno del comparto primario, anche dal punto di vista dell'applicazione dell'IMU;

valuti la Commissione di merito, alla luce anche dei recenti preoccupanti eventi che hanno visto le produzioni agroalimentari italiane danneggiate da nuovi elementi patogeni di difficile contrasto (tra cui la *xylella fastidiosa*, il punteruolo rosso, la *vespa velutina* e la mosca delle olive), il rafforzamento del sistema fitosanitario nazionale affinché sia in grado di rispondere con efficacia e tempestività alle aggressioni;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di un rafforzamento delle strutture specializzate di ricerca in campo agricolo, per un aggiornato ed efficiente sistema di ricerca e di innovazione, in grado di far partecipare pienamente il Paese al Partenariato per l'innovazione europeo.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 454 (Doc. XXIV, n. 46)

La Commissione, a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell’affare concernente la questione degli effetti pregiudizievoli sul comparto agricolo della diffusione del parassita «punteruolo rosso» degli alberi di palma,

premessi che:

le palme rappresentano per l’Italia un elemento caratterizzante delle aree costiere e delle aree di interesse turistico e paesaggistico, nonché un elemento rilevante per il settore vivaistico;

il punteruolo rosso, *Rhynchophorus ferrugineus*, (Coleoptera, Curculionidae), di origine asiatica, è stato introdotto nel bacino del Mediterraneo nei primi anni ’90, in Spagna è stato segnalato nel 1993 e, dopo circa un decennio, è stato rinvenuto in Italia, in Turchia e in Grecia, dove si è insediato prevalentemente su piante di *Phoenix canariensis* soprattutto adulte e di sesso maschile, oltre che su esemplari di *Phoenix dactylifera*, di *Washingtonia sp.*, di *Chamaerops humilis*, di *Syagrus roman-zoffiana*, di *Jubaea chilensis* e di *Livistona chinensis*;

da circa dieci anni la presenza sul territorio nazionale del punteruolo rosso delle palme ha decimato la popolazione delle palme, modificando radicalmente l’aspetto delle aree urbane e naturali nazionali, portando ad una degradazione profonda del paesaggio, associato a problemi di sicurezza, generati dalle imprevedibili cadute degli apparati fogliari delle piante, se non delle piante stesse;

tale invasione comporta anche gravi implicazioni connesse ai rischi per il patrimonio di palme spontanee inserite in contesti naturalistici di varie aree protette che, seppur limitato, è di grande importanza ecologica e biogeografica;

al momento, il punteruolo rosso è presente in tutti gli Stati membri dell’Unione europea della fascia mediterranea, incluso il Portogallo, come indicato dai risultati ufficiali dei programmi annuali di sorveglianza realizzati dagli Stati membri in conformità con la Decisione 2007/365/EC;

nel 2007, la Commissione europea ha infatti adottato delle misure di emergenza per il controllo dell’introduzione e diffusione nell’Unione europea del *Rhynchophorus ferrugineus* (Olivier), anche conosciuto come punteruolo rosso (decisione 2007/365/EC1). Nel 2010 la Commissione ha emendato tale decisione, includendo misure più restrittive. Conformemente alla decisione l’importazione e il movimento interno nell’Unione europea di ospiti sensibili sono soggetti a requisiti specifici per pre-

venire l'ulteriore introduzione e diffusione del parassita. La decisione stabilisce inoltre misure specifiche per eradicare o contenere il parassita nelle aree in cui è nota la sua presenza;

su richiesta degli Stati membri, la Commissione europea ha avviato recentemente una discussione sull'eventuale revisione delle misure di emergenza nell'ambito della sezione «Salute delle Piante» del Comitato permanente per le piante, gli animali, gli alimenti e i mangimi;

la ricostituzione di un nuovo equilibrio nelle relazioni tra palme – punteruolo – fattori biotici di controllo, costituisce un problema di ecologia applicata;

considerato che nel corso delle audizioni in seno all'affare assegnato è emerso che:

per l'identificazione precoce delle piante infestate, una delle strade percorse che potrebbe portare ad un buon risultato è l'individuazione di eventuali variazioni a livello di «*pattern*» fenolico, indotte dalla presenza del fitofago nei tessuti della pianta in una fase di infestazione non ancora visivamente apprezzabile, in quanto ancora ristretta a poche aree fogliari;

la messa a punto di tecniche per la protezione delle palme dal punteruolo con biocidi di sintesi o di derivazione naturale, somministrati per iniezione al tronco oppure per bagnatura radicale, può e deve rappresentare nell'immediato un cardine per la tutela di singole palme o complessi di palme di particolare valore, soprattutto nelle piante giovani o e di bassa taglia; nelle palme di alto fusto e più anziane, invece, gli stessi prodotti sono risultati presenti solo in alcune delle foglie della chioma ed in concentrazioni al di sotto della soglia letale per il punteruolo;

dagli studi condotti si aprono concrete prospettive per l'utilizzo del ceppo di un fungo entomopatogeno indigeno, il *Metarhizium anisopliae*, nella lotta biologica contro il punteruolo rosso nell'area mediterranea. E' stata infatti testata anche una specifica trappola per contaminare le popolazioni del fitofago in natura con elevate potenzialità d'impiego in campo nell'ambito di programmi di lotta integrata. Tuttavia sono in corso prove per validare definitivamente in ambienti da quarantena l'efficacia delle trappole autocontaminanti e non è chiara l'interazione di questo fungo con l'entomofauna autoctona;

è stata valutata dal mondo scientifico anche l'efficacia dell'impiego delle microonde, già utilizzate per il controllo di altri insetti che si nutrono di legno o che infestano derrate alimentari. La disinfestazione si basa nell'indurre, con l'utilizzo delle microonde (radiazioni non ionizzanti), un incremento termico all'interno della palma tale da raggiungere la temperatura letale per l'insetto. La tecnica nelle condizioni adottate non ha presentato rischi per gli operatori e per l'ambiente e sembra particolarmente attraente per trattamenti di esemplari di palme di particolare valore storico e paesaggistico, e in aree quali scuole, giardini, ospedali, parchi per bambini, eccetera. Inoltre, può essere efficace per lo smaltimento delle palme abbattute. Tuttavia anche con questa metodica, oltre a non garantire la «non reinfestazione», non si sono ancora ottenuti risul-

tati di eradicazione del parassita e si sta procedendo alla messa a punto di un protocollo di trattamento per aumentare il successo dello stesso;

in questo quadro gli studi per l'individuazione di palme meno suscettibili agli attacchi del punteruolo e la diffusione di antagonisti naturali e agenti di malattie devono rivestire un ruolo primario;

è stata integrata la creazione di campi collezione del germoplasma d'origine delle palme oggetto di studio, dalla rispettiva banca del DNA, come strumento effettivo a disposizione per la messa a punto di ulteriori studi di selezione o miglioramento genetico;

l'abbattimento, con la relativa movimentazione e distruzione del materiale di risulta, è una metodica talvolta necessaria per ridurre la possibilità di infestazione su altri esemplari e ridurre il rischio di caduta di esemplari gravemente danneggiati o parte di essi sebbene le energie e i costi associati a queste pratiche siano poco sostenibili, sia dal settore pubblico che da quello privato;

è indispensabile che, in caso di abbattimento, si proceda con una corretta manipolazione e movimentazione del materiale infestato, definendo quindi i metodi e i mezzi idonei per la disinfestazione e per il trasporto, nonché la destinazione finale del materiale di risulta;

sulla base di quanto sopra esposto e considerato inoltre che nell'ambito europeo:

la maggior parte degli Stati membri, appartenenti all'area a rischio, hanno chiesto di limitare l'obbligatorietà delle misure di eradicazione ad aree più circoscritte, ma essenziali, dove il mantenimento dell'assenza dell'organismo nocivo è generalmente considerato più realistico;

prima di iniziare la revisione delle misure esistenti, in sede di Commissione europea si attendono ulteriori approfondimenti che avranno luogo nei futuri incontri del citato Comitato permanente;

il progetto di ricerca PALM PROTECT (www.palmprotect.eu) finanziato a valere sul Settimo programma quadro di ricerca (FP7) dell'Unione europea studia le misure per l'eradicazione e il contenimento del punteruolo rosso. Il progetto intende pervenire ad un'individuazione precoce del parassita mediante riprese aeree, rilevazioni acustiche e termiche, cani da ricerca e nuovi tipi di trappole per insetti. Tra le soluzioni prospettate per il controllo del parassita vi sono la ricerca di nuovi agenti di controllo biologico, il miglioramento dei dispositivi per l'iniezione di pesticidi e l'adeguato smaltimento del materiale infetto. Occorrerà tempo per porre in atto queste misure di controllo, ma i primi risultati sembrano promettenti;

in funzione delle raccomandazioni che emergeranno nel corso del progetto la Commissione europea valuterà la possibile estensione delle attività di ricerca nell'ambito del programma di ricerca Orizzonte 2020;

ritenuto altresì che:

non esistono ad oggi metodi di lotta che da soli siano in grado di eradicare definitivamente l'organismo nocivo da un territorio dove è am-

piamente diffuso e che l'unica strategia considerata efficace è la prevenzione attraverso un monitoraggio continuo, l'utilizzo di materiale informativo e la corretta gestione delle aree ancora indenni;

la gestione delle aree infestate è possibile solo attraverso protocolli di difesa integrati che considerano tutti i metodi di lotta disponibili, quali trattamenti insetticidi e con entomopatogeni, risanamento meccanico, trattamento con microonde, cattura massale degli esemplari adulti, ecc;

tali sistemi di lotta non portano ad una risoluzione definitiva del problema ma richiedono interventi periodici nel tempo, i cui costi ricadono sui proprietari delle palme, e che sarebbe opportuno individuare una strategia di lotta meno impattante;

una soluzione a medio e lungo termine è rappresentata dall'utilizzo nelle aree colpite di antagonisti naturali prelevati dagli areali di origine del punteruolo rosso delle palme al fine di ricreare un equilibrio biologico attualmente sbilanciato a favore di quest'ultimo. Un recente esempio è rappresentato dai positivi risultati ottenuti con il programma di lotta biologica al cinipide del castagno;

l'emergenza è quindi controllabile solo abbinando le diverse tecniche di difesa che vanno valutate ed applicate, di volta in volta, in base al singolo caso: sorveglianza visiva, interventi preventivi anche con eventuali prodotti chimici idonei e distribuiti in modo localizzato alla chioma o in endoterapia, trattamenti curativi con dendrochirurgia associata a trattamenti chimici o con nematodi, utilizzo di strumenti a microonde, abbattimento delle piante irrimediabilmente compromesse, eccetera;

impegna il Governo:

ad attuare un sistema di registrazione e monitoraggio del fenomeno, per entità e localizzazione, sfruttando i sistemi informatizzati ad oggi in uso per il comparto, anche al fine di avere a disposizione dati necessari per ipotizzare una classificazione delle zone in funzione del livello di infestazione e monitorare l'efficacia dei trattamenti adottati;

a costituire e mantenere una collezione di germoplasma ottenuto da palme non attaccate dal fitofago da conservare con arboreti specializzati;

a istituire un protocollo di lotta integrata, che prenda in considerazione i diversi risultati scientifici ad oggi a disposizione sul fenomeno, ciascuno con i propri vantaggi e limiti, in funzione del contesto applicativo;

a sostenere specifiche iniziative di ricerca al fine di individuare possibili antagonisti naturali del punteruolo rosso delle palme da utilizzare in programmi di lotta biologica, valutando, in tutti i suoi aspetti, l'impatto derivante sull'ecosistema;

a diffondere i risultati della ricerca ed attivare dei canali informativi e di formazione adeguati in merito ai protocolli di lotta integrata;

a definire i metodi e i mezzi idonei per la disinfezione e per il trasporto, nonché la destinazione finale del materiale di risulta, per una corretta manipolazione e movimentazione del materiale infestato;

alla luce, infine, dei più recenti sviluppi, a intraprendere ogni utile iniziativa volta a migliorare la qualità del materiale vivaistico delle palme e mettere a punto eventuali protocolli di certificazione delle piante, con particolare riferimento all'origine, con il fattivo coinvolgimento, tra gli altri soggetti, dell'Agenzia delle dogane.

Plenaria

115^a Seduta (2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

La seduta inizia alle ore 14,55.

INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Elezione di un Segretario

La Commissione procede alla votazione per l'elezione di un Segretario.

Risulta eletto il senatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

La seduta termina alle ore 15,05.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 159

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 15,05 alle ore 15,10

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 22 aprile 2015

Plenaria**138^a Seduta (antimeridiana)**

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA**(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati**

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue, l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore TOMASELLI (*PD*), relatore, presenta e illustra un nuovo schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al resoconto, che tiene conto di alcune richieste di riformulazione pervenute da componenti della Commissione.

La senatrice PELINO (*FI-PdL XVII*), pur ringraziando il Relatore per il lavoro svolto, dichiara il voto contrario del proprio Gruppo parlamentare in quanto ritiene che, in generale, l'attuale Governo stia perseguendo una politica di semplici annunci e che, nello specifico, il contenuto delle osservazioni previste dal nuovo schema di parere avrebbe dovuto essere già parte del Documento in esame.

Il senatore CONSIGLIO (*LN-Aut*), nel ringraziare il Relatore per la disponibilità ad accogliere le indicazioni dei colleghi, concorda con la senatrice Pelino quanto alle osservazioni contenute nel nuovo schema di parere, che, se non già incluse nel Documento in esame, avrebbero dovuto essere almeno trasformate in condizioni. In conclusione, auspicando che in futuro la Commissione si possa occupare anche dei settori della cultura e del turismo, dichiara il voto contrario del proprio Gruppo parlamentare.

Il senatore PETROCELLI (M5S), nel valutare negativamente la linea del Documento di economia e finanza quanto alle materie di competenza della Commissione, evidenzia altresì che il Relatore, di cui comunque apprezza il lavoro svolto, non ha accolto nel nuovo schema di parere alcune proposte molto rilevanti contenute nello schema di parere alternativo presentato dal suo Gruppo, pubblicato in allegato al resoconto di oggi, i cui contenuti erano già stati anticipati. Di conseguenza, anche sulla base di una valutazione politica, si associa alla posizione dei colleghi Pelino e Consiglio e dichiara il voto contrario del Gruppo M5S.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il presidente MUCCHETTI pone ai voti il nuovo schema di parere favorevole con osservazioni proposto dal relatore, che risulta approvato, restando pertanto preclusa la votazione sulla proposta di parere alternativo presentata dal Gruppo parlamentare M5S.

La seduta termina alle ore 9,25.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, N. 3 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione industria, commercio, turismo, esaminati, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2015 e i connessi allegati,

premesso che il quadro programmatico delineato fissa le stime tendenziali di crescita del PIL per il 2015 allo 0,7 per cento, all'1,4 per cento per il 2016 e a un tasso medio annuo simile a quest'ultimo per il periodo 2017-2019 sulla base di un tasso di inflazione in crescita all'1 per cento nel 2016 e all'1,5 per cento nel 2017;

giudicando positivo il quadro complessivo tracciato dal Governo nel Documento in titolo e apprezzando in particolare la prudenza con cui si valuta l'impatto delle riforme sui dati tendenziali;

considerati i segnali di ripresa della crescita economica, in presenza dei quali occorre accelerare la realizzazione di riforme strutturali e adottare misure a sostegno della crescita, che ne moltiplichino gli effetti, nel medio periodo, così da superare gli stessi obiettivi del Documento di economia e finanza;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

si rileva l'opportunità di invitare il Governo a realizzare politiche di crescita, rafforzando in particolare le misure di sostegno agli investimenti pubblici e privati, valorizzando l'utilizzo dei fondi europei (in particolare accelerando le procedure per l'impegno e la spesa della programmazione 2014-2020) e il ricorso alla flessibilità sui conti pubblici consentita dalla normativa europea e privilegiando gli investimenti alla ricerca e all'innovazione;

occorre inoltre assicurare il sostegno e la stabilizzazione alle misure (eco-bonus, bonus-mobili) volte a perseguire il risparmio e l'efficienza energetica, assicurando l'impegno a evitare nuovi sussidi a imprese o gruppi di imprese a carico dei consumatori; si rafforzino altresì le misure per la riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico e privato, con particolare riguardo alla riqualificazione urbana dei centri storici e delle periferie, alla riduzione del consumo del suolo e della cementificazione;

nell'ambito dell'attuazione della delega fiscale, si richiama la necessità di scongiurare il pericolo che interventi di razionalizzazione delle agevolazioni fiscali possano comportare un aumento della pressione fi-

scale, segnalando la necessità di avviare la riduzione del carico fiscale sulle imprese;

in particolare, si ritiene utile eliminare il meccanismo incrementale in materia di credito d'imposta per la ricerca e l'innovazione e prorogare il credito d'imposta sugli investimenti in beni strumentali;

si suggerisce di invitare il Governo a riconsiderare la previsione di una tassazione sui macchinari di impresa e procedere alla revisione della tassazione degli immobili d'impresa;

si richiama altresì l'attenzione sulla necessità di garantire un maggiore sostegno alle imprese, e alle PMI in particolare, nell'accesso al credito anche alla luce del pieno dispiegarsi dei benefici sul sistema bancario del «Quantitative easing» promosso dalla BCE; in questo ambito, si ritiene particolarmente necessario prevedere interventi sui crediti deteriorati, che costituiscono un rilevante vincolo all'attività di finanziamento bancario all'economia reale e riorientare l'azione del Fondo di garanzia per le PMI in modo coerente con la sua missione originaria di favorire l'accesso al credito delle imprese;

quanto ai pagamenti dei debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni, si richiama l'esigenza di garantire la loro piena emersione e la tempestività nei pagamenti; si ritiene inoltre essenziale che invitare il Governo a limitare gli effetti negativi dello *split payment* e del *reverse charge* sulla liquidità delle imprese, prevedendo l'innalzamento della soglia di compensazione dei crediti tributari a un milione di euro;

quanto alla realizzazione di opere infrastrutturali, si invita a mettere in atto, in relazione al Piano di investimenti per l'Europa (cosiddetto «piano Juncker»), che dovrebbe mobilitare oltre 300 miliardi di investimenti in tre anni, tutte le misure che consentano di ottimizzare la ricaduta nel nostro paese di tali interventi specie in direzione del rafforzamento della attrattività del sistema Italia ed ad accompagnare tale piano con una adeguata politica di sostegno allo sblocco dei piccoli e medi cantieri diffusi su tutto il territorio;

in tema di aggregazioni di imprese, si invita a temperare gli incentivi ai contratti di rete incentrati su imprese di dimensioni medio-grandi, che favoriscono le reti verticali e la conseguente «dipendenza» delle micro e piccole imprese dai grandi gruppi, all'esigenza di favorire le reti orizzontali che coinvolgono le micro e piccole imprese;

in tema di privatizzazioni, si auspica che il Governo non si limiti a fare cassa, ma persegua anche l'obiettivo di migliorare e allargare la base produttiva del Paese;

in materia di lavoro, si auspica che sia garantita piena copertura per l'anno 2015 dell'esonero contributivo per le nuove assunzioni, introdotto dalla legge di stabilità 2015, e che ne sia prevista la proroga per l'anno 2016;

si rileva l'esigenza di adottare misure volte ad aumentare la propensione all'innovazione delle imprese italiane, anche mediante la piena attuazione delle misure (previste nel decreto-legge cosiddetto «Investment

compact») che prevedono l'estensione delle agevolazioni a supporto delle *start-up* innovative alle PMI innovative;

considerato che la carenza di investimenti in innovazione digitale ha costituito una delle principali cause della ridotta competitività dell'Italia e che il PNR richiama la strategia nazionale per la banda ultralarga e la strategia per la crescita digitale predisposte dal Governo, si segnala l'esigenza di prevedere un incremento degli investimenti in *Information and communication Technology* (ICT);

si sollecita inoltre l'adozione di misure che favoriscano la competitività dell'offerta turistica, elevando la qualità del sistema turistico italiano e adottando specifiche azioni in materia di formazione e professionalizzazione degli operatori turistici dei diversi livelli;

nell'esprimere apprezzamento per le finalità indicate dal PNR con specifico riferimento ai settori della cultura e del turismo, si osserva che il perseguimento di tali finalità richiede una molteplicità di interventi sulla vigente normativa primaria, da effettuare con sollecitudine. Pertanto si ritiene che il Governo debba essere impegnato a presentare un disegno di legge collegato il cui oggetto non sia limitato a: «Revisione della spesa, promozione dell'occupazione e degli investimenti nei settori del cinema e dello spettacolo dal vivo» – come indicato nel Documento di economia e finanza – ma sia: «Revisione della spesa, promozione dell'occupazione e degli investimenti nei settori della cultura e del turismo»;

si segnala, infine, l'esigenza di assicurare un idoneo sostegno all'*export* e all'internazionalizzazione delle imprese, con particolare riferimento alle PMI.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
GIROTTO, CASTALDI, PETROCELLI SUL
DOCUMENTO LVII, N. 3 E CONNESSI ALLEGATI**

La 10^a Commissione (Industria, commercio, turismo)

esaminato lo schema di documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati,

premessi che:

il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, che traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e il conseguimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e solidale definiti nella Strategia Europa 2020;

nella prima sezione relativa al Programma di Stabilità, il DEF 2015 evidenzia come nel 2014 il ritmo di crescita dell'economia mondiale si sia mantenuto stabile rispetto al 2013. Nonostante il sostegno fornito dal calo dei corsi petroliferi, la ripresa dell'economia mondiale nel 2014 è stata moderata;

secondo le previsioni riportate nel documento, che riprendono le proiezioni macroeconomiche riportate dagli esperti della BCE a marzo 2015, si prospetta una crescita dell'economia internazionale nel 2015 del 3,6 per cento ed un'espansione del commercio mondiale del 4,0 per cento. Nel 2016, il PIL dell'economia mondiale è atteso crescere al 4,1 per cento, con un aumento del commercio del 5,3 per cento;

per quel che concerne l'area dell'euro, l'andamento modesto del tasso di crescita dell'economia nel 2014, intorno allo 0,9 per cento, trova le sue cause – si legge nel DEF – innanzitutto nella debolezza della domanda interna, che colpisce soprattutto gli investimenti, e nella persistente difficoltà di aumentare l'offerta di credito alle imprese nonostante la politica monetaria espansiva adottata dalla Banca Centrale europea;

nel DEF si afferma che l'analisi del quadro macroeconomico italiano relativo all'anno 2014 e le previsioni per l'anno in corso e per il periodo 2016-2019 riflettono i primi segnali di graduale ripresa dell'economia. Nel complesso, tuttavia, nel 2014 il PIL ha registrato una contrazione dello 0,4 per cento. L'andamento dell'attività economica dell'Italia nell'ultimo trimestre dell'anno è risultato peraltro inferiore a quello registrato nell'Area dell'euro nello stesso periodo (+0,3 per cento) e nei principali

paesi europei, i quali hanno riportato tutti variazioni positive rispetto al terzo trimestre, in particolare, Germania (+0,7 per cento), Francia (+0,1 per cento), Regno Unito (+0,5 per cento);

si evidenzia in particolare che sul risultato negativo del 2014 ha inciso, in maniera rilevante, la debolezza della domanda interna, ed in particolare degli investimenti, il cui contributo negativo alla variazione del PIL è stato pari a -0,6 punti percentuali. Il calo maggiore, indica l'ISTAT nel comunicato diffuso il 1° marzo 2015, ha riguardato la componente delle costruzioni (-4,9 per cento), mentre gli investimenti in macchinari e attrezzature sono diminuiti del 2,7 per cento e quelli in mezzi di trasporto dell'1,2 per cento;

il Governo prefigura nel DEF un graduale superamento dei fattori negativi che hanno condizionato finora l'andamento della domanda interna e, in considerazione del più favorevole quadro internazionale, il DEF fissa le stime tendenziali di crescita del PIL per il 2015 allo 0,7 per cento, al rialzo rispetto alla crescita dello 0,6 per cento prevista, in termini programmatici, ad ottobre 2014 nel Documento programmatico di bilancio 2015 (DPB). Anche per il 2016 si prevede una crescita tendenziale del PIL superiore rispetto alle previsioni programmatiche elaborate ad ottobre scorso, contenute nella Nota di aggiornamento del precedente DEF e nel Documento Programmatico di bilancio, in misura pari all'1,3 per cento;

le previsioni del Fondo monetario internazionale (FMI) per l'Italia, pur riviste al rialzo rispetto al precedente Rapporto di 0,1 punti percentuali, stimano per il 2015 una crescita dello 0,5 per cento, più modesta di quanto previsto dal Governo nel DEF 2015;

per quanto concerne il mercato del lavoro, il DEF stima per l'anno 2015 una moderata crescita dell'occupazione, in termini di ULA (unità di lavoro), dello 0,6 per cento, rispetto all'anno precedente. Il tasso di occupazione è previsto in accelerazione nel 2016 (+0,9 per cento), per poi stabilizzarsi intorno allo 0,6-0,5 negli anni successivi. A partire dal 2015, il DEF prevede una graduale riduzione del tasso di disoccupazione al 12,3 per cento nel 2015 fino al 10,9 per cento di fine periodo;

le previsioni della Commissione europea di febbraio 2015 divergono da quelle del Governo, in quanto la Commissione prevede che il tasso di disoccupazione in Italia dovrebbe rimanere al di sopra del 12 per cento nel biennio 2015-2016 (rispettivamente, 12,8 e 12,6 per cento). La Commissione rileva, inoltre, il rischio di un ulteriore aumento della disoccupazione, nella misura in cui le riforme del mercato del lavoro del 2012 e del 2014 mirano a limitare l'uso della cassa integrazione guadagni straordinaria per consentire la riallocazione della forza lavoro, per cui i lavoratori che potevano in precedenza beneficiarne divengono disoccupati;

riguardo agli effetti delle riforme del mercato del lavoro, occorre evidenziare che, secondo gli ultimi dati INPS, il Jobs Act e le misure di sostegno fiscale alle nuove assunzioni previste dalla Legge di stabilità per il 2015 non stanno generando nuova occupazione e, al contrario, stanno producendo soprattutto sostituzioni e trasformazioni in contratti a tutele crescenti di posizioni lavorative in essere. Va, inoltre, considerata

la nuova disoccupazione che si determinerà per effetto dell'esaurimento degli sgravi fiscali a fine anno;

anche il Fondo Monetario Internazionale, nelle recenti previsioni di aprile, reca una previsione del tasso di disoccupazione per l'Italia superiore a quello previsto dal Governo nel DEF 2015, pari al 12,6 per cento per il 2015 e al 12,3 per cento per il 2016 (12,3 e 11,8 nelle stime del Governo);

considerato che:

nel Programma di stabilità, si riporta che il Governo, pur potendo raggiungere il pareggio di bilancio in termini strutturali (MTO) già nel 2016, ritiene di conseguirlo nel 2017. Nel triennio 2015-2018 sono confermati gli obiettivi di indebitamento netto pari al 2,6 per cento del PIL nel 2015, 1,8 per cento nel 2016, 0,8 per cento nel 2017 e un saldo nullo nel 2018;

il Governo si impegna a disattivare l'entrata in vigore delle clausole di salvaguardia poste a garanzia dei saldi di finanza pubblica dalle precedenti leggi di stabilità e a proseguire il percorso di avvicinamento all'obiettivo del pareggio di bilancio strutturale con ulteriori interventi di revisione della spesa pubblica;

nel percorso di raggiungimento dell'Obiettivo di Medio Termine (OMT) – costituito dal pareggio di bilancio strutturale – e di riduzione del debito, il Governo intende, tra l'altro, operare sul versante delle privatizzazioni. I proventi delle privatizzazioni annunciate nel DEF dovrebbero portare lo 0,4 per cento di PIL nel 2015, lo 0,5 per cento nel 2016 e 2017 e lo 0,3 per cento nel 2018, attestandosi complessivamente nel periodo ad una cifra di poco inferiore ai 30 miliardi di euro. Va ricordato, però, come il conseguimento degli obiettivi programmatici affidati allo strumento in esame non sia risultato esente da difficoltà negli ultimi anni, atteso che il DEF 2013 includeva nel percorso di riduzione del debito ivi previsto un concorso delle privatizzazioni per il quinquennio 2013-2017 pari a circa 1 punto percentuale di Pil annuo; successivamente nel DEF 2014 tale concorso veniva diminuito a 0,7 punti percentuali di Pil per ciascuno degli anni dal 2014 al 2017, obiettivo poi ulteriormente circoscritto (nella Nota di aggiornamento) per il 2014 ad un importo pari a poco meno dello 0,3 per cento ed ora ridimensionato dal DEF in esame per il periodo 2015-2017 ai livelli sopra indicati;

quanto alle privatizzazioni delle società direttamente controllate, il DEF dà conto del processo in corso di vendita delle partecipazioni dello Stato in Poste S.p.A. ed ENAV S.p.A.. La realizzazione delle cessioni avverrà nel 2015, con uno slittamento rispetto alla tempistica inizialmente prevista di completamento delle dismissioni entro il 2014, a motivo sia del cambio di management delle società suddette, sia della complessità delle operazioni medesime;

con riferimento ai settori di interesse della Commissione, nel febbraio 2015, il Ministero ha ceduto a primarie banche nazionali e internazionali, un pacchetto di azioni ENEL del 5,74 per cento del capitale della

Società, riducendo la propria partecipazione dal 31,24 per cento al 25,50 per cento con un corrispettivo di vendita che è ammontato complessivamente a circa 2,2 miliardi. È altresì in corso di completamento la preparazione la cessione della partecipazione detenuta in STMicroelectronics Holding, da operarsi nei confronti di un soggetto pubblico, ora individuato nel Fondo Strategico Italiano (Società del Gruppo CDP) o sue controllate;

la cessione di CDP reti nonché quella della rete elettrica ferroviaria delle Ferrovie dello Stato (FS) verso Terna hanno sollevato molte criticità rispetto alla esigibilità dei corrispettivi indicati. Si ritiene complessivamente, quindi, che la cessione di *asset* del patrimonio pubblico di società attive come Enel, Eni, Terna, Snam, o altre con importanti utili, non valorizzeranno positivamente il bilancio dello Stato;

le privatizzazioni, secondo le linee guida dell'OCSE e le migliori pratiche internazionali, dovrebbero essere realizzate attraverso regole chiare, comunicate preventivamente al mercato, attraverso procedure competitive e suscettibili di evitare zone grigie dove si possano annidare discrezionalità o favoritismi, possibilmente evitando cessioni «in blocco» e prediligendo la vendita scadenzata di pacchetti di azioni a soggetti diversi. Di tutto ciò non vi sono indicazioni nel DEF. Il timore è che ancora una volta l'obiettivo sia solo quello dell'effetto annuncio. Tra l'altro, non risultano azioni volte ad intervenire per la privatizzazione nel settore del cosiddetto «capitalismo municipale», largamente disastroso da scelte errate degli enti locali;

le leve sulle quali il Governo intende intervenire per sostenere la ripresa, e in particolare l'occupazione, sono il perseguimento di una politica di bilancio di sostegno alla crescita; la prosecuzione del percorso di riforma strutturale del Paese per aumentarne significativamente le capacità competitive; il miglioramento dell'ambiente normativo delle imprese e delle condizioni alla base delle decisioni d'investimento;

la difficoltà dell'Italia nel raggiungere i tassi di crescita economica degli altri Paesi europei attribuisce quindi alle riforme strutturali un peso quasi salvifico. Il Piano di Stabilità del governo sostiene che le riforme adottate e quelle ancora da implementare faranno crescere il Pil di 7,6 punti percentuali nel medio e lungo periodo;

con riferimento particolare alle riforme strutturali, il programma del Governo si articola sul recupero della produttività attraverso la valorizzazione del capitale umano (prima tra tutte le riforme si indica il Jobs Act); sulla riduzione dei costi d'impresa dovuti alla complicazione e all'inefficienza dell'amministrazione pubblica, attraverso la semplificazione burocratica e la trasparenza dell'amministrazione; sull'eliminazione dell'incertezza nei rapporti economici legata alla scarsa certezza del diritto;

rilevato che:

le azioni da intraprendere sono esposte nel Programma nazionale di riforma (PNR). Per le parti di competenza della 10^a Commissione, tra le sfide principali cui l'Italia deve far fronte è centrale quella volta a soste-

nere la competitività del proprio sistema industriale, ancora debole a causa, tra l'altro, della crescita lenta della produttività, della forte contrazione che hanno subito i crediti delle banche alle imprese, dell'elevata percentuale di piccole imprese con una posizione competitiva debole sui mercati internazionali, degli oneri elevati e dagli adempimenti a carico delle imprese;

la risposta del Governo, individuabile nelle linee programmatiche del DEF 2015, si articola nell'attuazione e nell'implementazione del complesso di misure già approvate nel corso del 2014. Le riforme, però, non basta annunciarle e nemmeno approvarle: vanno attuate. Il *deficit* di attuazione è quello che ha caratterizzato e caratterizza a tutt'oggi in nostro Paese. I principali strumenti che il Governo intende utilizzare per azionare le leve della competitività sono quindi rintracciabili: nel rilancio degli investimenti privati, con particolare riguardo alle spese per l'innovazione; nel sostegno all'accesso al credito e alla capitalizzazione delle imprese con misure volte a diversificare e accrescerne le fonti di finanziamento e garanzia; nel consolidamento della struttura patrimoniale delle imprese; nelle azioni per l'internazionalizzazione e attrazione degli investimenti esteri; nella riduzione dei costi energetici; nelle azioni per la concorrenza e l'apertura dei mercati; nelle semplificazioni del contesto normativo in cui operano le imprese;

per aumentare la propensione all'innovazione delle imprese italiane il Governo punta sulla completa attuazione delle misure (previste nel cosiddetto decreto-legge Investment compact) che prevedono l'estensione delle agevolazioni a supporto delle *start-up* innovative alle PMI innovative;

mancano, però, ulteriori misure di accompagnamento per le *start-up* innovative, al fine di rendere le disposizioni ordinamentali, finanziarie e fiscali maggiormente organiche. Tale azione è estremamente importante se si considera che, alla data del 1° ottobre 2014, in Italia si contavano 2.655 *start-up* innovative e trentuno incubatori certificati. Il tasso di crescita di tale settore è tra i pochi a risultare positivo e oscilla, per quanto concerne le *start-up* innovative, tra le trenta e le quaranta unità per settimana;

il PNR è privo di indicazioni per affrontare la difficoltà nel fare impresa in settori che richiedono un'elevata specializzazione tecnica, nonché per far fronte alla scarsa intenzione degli investitori privati di elargire finanziamenti, in ragione della stentata credibilità del sistema Paese, che trova le sue radici profonde nell'eccessivo costo del lavoro e nell'elevata tassazione, nell'incertezza del diritto e della giustizia e nell'insormontabile burocrazia. Occorrerebbe, pertanto, intervenire per realizzare un ambiente innovativo attento, organico e coordinato con le politiche industriali e la strategia di crescita del Paese, partendo dai livelli territoriali delle Regioni per poi costruire connessioni e reti nazionali e internazionali, anche attraverso la creazione di una filiera dell'innovazione che comprenda le Università, l'apparato pubblico, le imprese e gli investitori, nonché, nello specifico, rivedere le modalità di raccolta di capitali di rischio; prevedere l'e-

senzione dal pagamento di concessione governativa per il primo anno; favorire la realizzazione di spazi di *coworking*;

il Governo intende, entro settembre 2015, promuovere una piattaforma nazionale di investimenti pubblico-privati per progetti integrati di *Smart cities* che dovrebbero avere un significativo impatto su crescita, competitività e occupazione. Si tratta dell'applicazione ad una città, ad un territorio, o ad un distretto di una strategia integrata volta ad implementare in particolare tecnologie e strumenti per l'efficienza energetica e l'integrazione di fonti rinnovabili, nonché la diffusione di piattaforme tecnologiche e di connettività che consentano la promozione di nuovi sistemi di servizi digitali per migliorare la qualità della vita di cittadini ed imprese;

a riguardo, occorre tener presente che, sebbene nell'ambito delle strategie europee e del programma *Horizon 2020* hanno un ruolo sempre più centrale le *Smart Cities & Communities* (SCC) e lo sviluppo sostenibile delle aree urbane, non sempre gli investimenti realizzati hanno portato i risultati attesi. Sono, infatti, necessarie tecnologie e soluzioni efficienti per sostenere lo sviluppo di servizi innovativi e la gestione efficace dei contesti urbani, nonché per abilitare la riduzione dei consumi energetici e il miglioramento della mobilità cittadina. Un territorio può essere definito smart quando concentra i suoi sforzi di sviluppo nel capitale umano e sociale, nei trasporti e nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), nella gestione oculata delle risorse naturali e nella promozione di una *governance* partecipativa. Per realizzare concretamente tali attività è sicuramente fondamentale partire dal contributo che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) devono apportare;

proprio la mancanza di investimenti in innovazione digitale, secondo l'Osservatorio Agenda Digitale, soprattutto negli anni passati, è stata tra le principali cause della storica crisi di competitività e produttività italiana. I Paesi che maggiormente hanno investito in passato oggi registrano punteggi di crescita più elevati;

a tutt'oggi in Italia, gli investimenti in ICT sono modesti. Il rapporto Assinform 2014 evidenzia che, per essere in linea con la politica digitale europea, l'Italia dovrebbe investire 23 miliardi in più ogni anno nell'ICT. Stando a tali dati, l'obiettivo dell'Agenda Digitale Europea di avere entro il 2015 il 75 per cento dei cittadini utenti regolari di Internet diventa incredibilmente arduo da raggiungere per il nostro Paese. Non solo perché l'utilizzo di internet nel nostro Paese è cresciuto di poco più di dieci punti di percentuali (da 40,3 per cento a 54,3 per cento) negli ultimi cinque anni, ma perché le condizioni attuali sono tutt'altro che favorevoli. La domanda di servizi di connettività è bassa rispetto ai principali paesi europei e la crescita è troppo lenta, inferiore alla Germania, ma anche rispetto alla Francia, alla Gran Bretagna e alla Spagna che pure hanno sofferto l'impatto della crisi negli ultimi anni;

il PNR segnala la predisposizione da parte del Governo della strategia nazionale banda ultralarga e della strategia per la crescita digitale. La tabella del cronoprogramma di governo indica per il piano banda ultra-

larga un'attuazione nel periodo 2015-2020. Anche i dati che accompagnano i più recenti documenti del Governo ben evidenziano un ritardo del Paese nella fruizione delle potenzialità delle tecnologie dell'informazione: un ritardo nell'accesso alla rete, nella disponibilità di banda larga o ultralarga, nel possesso di competenze digitali;

le previsioni contenute nell'Agenda digitale erano finalizzate al raggiungimento del 100 per cento della copertura (almeno 2 Megabit) entro il 2014. In particolare, l'obiettivo prefissato era quello di garantire i 100 Mbps al 50 per cento della popolazione e i 30 Mbps a tutta la popolazione entro il 2020. Nei giorni scorsi, la società del Ministero dello Sviluppo economico che ha il compito di sviluppare la banda larga e ultralarga in Italia, Infratel, ha reso noto la situazione generale in Italia: siamo al passo con l'Europa solo nella fascia dai 2 ai 20 Mb di velocità di connessione, mentre molto peggio va per i 30 Mb: solo il 22,3 per cento degli italiani può usufruirne contro il 64 per cento europeo, mentre per i 100 Mb siamo al 2,4 per cento rispetto al 6 per cento del resto del continente. Tali dati mostrano quanto siano lontani gli obiettivi fissati dal Piano nazionale del Governo, secondo il quale entro il 2020 il 100 per cento dei cittadini avrà i 30 Mb e l'85 per cento viaggerà a 100 Mb a condizione che ci siano anche gli investimenti privati;

occorre, inoltre, aggiungere che i dati del *Digital Agenda Scoreboard* 2014 mostrano che solo il cinque per cento delle imprese italiane vende *on line* perché – come dichiarato dal 40 per cento delle imprese intervistate – non coglie l'utilità rispetto alla propria attività. È evidente, quindi, che gli strumenti messi a disposizione dal Governo devono essere sfruttati al meglio, attraverso una visione di intervento complessiva e il coordinamento delle azioni tra i diversi livelli istituzionali di governo, evitando di attuare gli indirizzi contenuti nei documenti come slegati dalle altre politiche di riforma dell'amministrazione, di ragionare per compartimenti stagni e per uffici e responsabili distinti;

relativamente agli interventi per la riduzione del costo dell'energia, e in particolare dell'energia elettrica, un costo elevato rappresenta un fattore di svantaggio competitivo per le imprese italiane. La riduzione del costo dell'energia costituiva un obiettivo strategico già nel DEF dello scorso anno. Pertanto, nel corso del 2014, il Governo è intervenuto per la riduzione dei costi dell'energia elettrica per le PMI del 10 per cento (su base annua) con il cd. «taglia bollette», che include la revisione degli incentivi alle rinnovabili e la riduzione di numerose agevolazioni tariffarie di varia natura;

in attuazione dei diversi provvedimenti contenuti nel «taglia bollette», l'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico (Aeegsi) ha deliberato nel 2014 la riduzione delle tariffe elettriche a favore dei clienti di potenza superiore ai 16,5 kW. Diversamente dagli obiettivi di riduzione del costo dell'energia elettrica indicati dal Governo, però, l'applicazione dei provvedimenti adottati per il «taglia bollette» non ha raggiunto i risultati attesi;

alcune stime mostrano che le politiche intraprese per la riduzione del costo dell'energia elettrica hanno determinato una riduzione pari a circa il 3 per cento della bolletta elettrica per le PMI. Tale risultato potrebbe essere aggravato ulteriormente da una serie di azioni che il Governo intende porre in essere nell'ambito di interventi, ritenuti strategici nel settore energetico, tali da determinare addirittura un incremento degli oneri generali di sistema e conseguentemente del costo dell'energia elettrica. Tra i principali interventi, si segnalano: l'accordo con la Serbia per l'importazione di energia rinnovabile (fonte idroelettrica); il bonus sociale della riforma della tariffe di rete; l'aumento dei costi di ritiro dei certificati verdi; la realizzazioni di interconnessioni elettriche con altri Stati; l'incremento degli oneri nell'ambito della messa in sicurezza nucleare;

lo scenario delineato, quindi, mostra per i prossimi anni un accentuato incremento degli oneri di sistema, che comporterà un aumento del costo dell'energia elettrica, pregiudicando le stime di crescita contenute nel DEF e l'attesa di riduzione dei costi del Governo indicata nella misura del 10 per cento;

nel Programma nazionale di riforma non viene assolutamente considerato che il prezzo dell'elettricità è fortemente in calo alla borsa elettrica. Il prezzo medio di acquisto (PUN) rilevato a febbraio è fortemente in calo. Tale dato conferma il trend di riduzione del PUN tenuto negli ultimi anni. Dai dati verificabili sul sito del Gestore dei mercati energetici (GME), il prezzo medio di acquisto (PUN) sul mercato elettrico, a gennaio 2015, è calato di 8,48 €/MWh (-14,2 per cento) su dicembre e di 8,17 €/MWh (-13,8 per cento) sullo stesso mese del 2014, ripiegando a 51,10 €/MWh, ossia ai minimi degli ultimi cinque mesi. La riduzione del PUN rispetto al 2013 è stata di circa il 19 per cento. Ad una riduzione del PUN non si è avuta una corrispondente riduzione del costo dell'energia rappresentata in bolletta dalla componente PE, che mantiene ancora un valore nettamente superiore rispetto al PUN, creando così un distacco imbarazzante;

al contrario di quanto evidenziato dai dati del mercato elettrico, non sono previste nel PNR azioni per rendere il sistema più efficiente, in modo che gli effetti della riduzione del PUN avutasi negli ultimi mesi possano incidere sulla riduzione del costo dell'energia;

sono assenti, inoltre, misure volte al riequilibrio nel sistema elettrico del pagamento degli oneri tra le diverse tipologie di clienti: ad esempio, le utenze in Bassa Tensione (BT) con potenza superiore a 1,5 KW – piccoli commercianti o piccole imprese artigianali – sono gravati del 35 per cento del gettito totale degli oneri generali, rappresentando però solo il 25 per cento dei consumi complessivi. Appaiono invece relativamente meno gravati i clienti in Alta e Altissima tensione (AT e AAT) – ossia le imprese con elevati consumi – il cui contributo al gettito totale è invece pari a circa la metà del loro peso sui consumi totali (7,4 per cento rispetto al 14,8 per cento);

nell'ambito delle infrastrutture energetiche, il PNR non delinea alcuna novità rispetto al passato. Si manifesta una scarsa attenzione verso lo

sviluppo di soluzioni *smart* sia nel settore elettrico che del gas, le quali potrebbero favorire una logica di crescita sostenibile dell'economia e dei consumi di energia. Si continua, invece, a far riferimento a grandi opere infrastrutturali ritenute strategiche, che vedranno ai fini della loro realizzazione anche il coinvolgimento di privati. Le opere riguardano prevalentemente la realizzazione di nuovi elettrodotti, gasdotti e rigassificatori che, in questa fase economica di contrazione dei consumi energetici di gas ed energia elettrica, alla presenza di un eccesso di offerta di energia e di un consistente sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, rischiano di diventare opere inutili, con un costo sociale consistente;

il programma di riforme prospetta l'adozione di un provvedimento legislativo, denominato Green Act, entro il mese di giugno 2015, che dovrebbe contenere misure in materia di efficienza energetica, fonti rinnovabili, mobilità sostenibile, con particolare riguardo alla rigenerazione urbana, nonché per l'uso efficiente del capitale naturale, ma non sono previste altre azioni specifiche e concrete volte a favorire la riduzione delle emissioni e il maggiore ricorso all'utilizzo delle fonti rinnovabili e l'efficienza energetica, attraverso, ad esempio, un reale utilizzo del Fondo Kyoto, l'adeguamento della Strategia energetica nazionale (SEN) agli obiettivi europei sul clima e l'energia al 2030; la revisione degli obiettivi di *burden sharing*, ormai obsoleti; la proroga al 2020 delle detrazioni fiscali per le spese sostenute per interventi di efficientamento energetico; la modifica delle regole che attualmente limitano l'applicazione dei SEU (sistemi efficienti di utenza), dei SDC (Sistemi di Distribuzione Chiusi) e delle reti private, in particolare per interventi di efficientamento energetico e di generazione elettrica per autoconsumo;

il PNR riporta gli interventi volti all'obiettivo dello stimolo della competitività del sistema imprenditoriale attraverso le politiche per la concorrenza. Già nel DEF 2014, il Governo sottolineava l'esigenza di dare nuovo impulso all'attuazione delle norme in materia di liberalizzazione delle attività economiche, indicando in particolare lo strumento della legge annuale sulla concorrenza quale strumento per porre in atto un'attività periodica di rimozione dei tanti ostacoli e freni, normativi e non, che restano nei mercati dei prodotti e dei servizi. Occorre evidenziare che nel corso del 2014 la legge annuale per la concorrenza non è stata adottata. Il Governo ha invece adottato, a febbraio 2015 il primo disegno di legge annuale per la concorrenza, che è attualmente all'esame della Camera dei deputati;

le misure contenute nel disegno di legge per la concorrenza non delineano però un quadro di riforme che possano avere un reale impatto. Le proposte sono poche e non sistematiche. Il provvedimento non apre realmente alla concorrenza, non rimuove i reali ostacoli allo sviluppo, a beneficio dei consumatori e del mercato. Non sono i consumatori al centro dell'agenda del Governo, non ci sono le condizioni per un mercato liberalizzato e più efficiente;

un chiaro esempio in tal senso sono le misure in materia di assicurazioni ed energia. Le norme che riguardano la RC auto obbligatoria sono

solo l'ennesima riedizione di una serie di richieste che l'Ania (Associazione nazionali imprese di assicurazione) avanza ormai da anni. Non ci sono interventi reali per ridurre i premi degli assicurati, ma esclusivamente misure per limitare i risarcimenti. In ambito energetico, il disegno di legge prevede l'abrogazione del mercato tutelato dei prezzi di luce e gas per milioni di cittadini. A pagare maggiormente i costi di questo provvedimento saranno le piccole imprese e circa 9,2 milioni di cittadini, pari al 75 per cento dei consumatori domestici, la cui bolletta di luce e gas crescerà, secondo i dati forniti dall'Aeegsi, nei prossimi anni di circa il 20 per cento. Non risultano, quindi, previsioni necessarie a superare le distorsioni che oggi rendono il mercato libero dell'energia poco sicuro per i consumatori domestici e poco appetibile dal punto di vista di risparmi economici conseguibili;

il PNR 2015 conferma l'azione di rafforzamento ed integrazione delle sinergie tra le politiche per la cultura e quelle per il turismo, settori riconosciuti come essenziali per la crescita dell'economia del nostro paese, ma non contiene reali azioni strategiche per il sostegno del settore. Gli effetti dei decreti-legge adottati in materia di turismo e beni culturali stentano ad esplicitarsi anche per la mancata definizione del Piano strategico grandi progetti beni culturali e del Piano straordinario per la mobilità turistica;

ritenuto inoltre che appare necessario porre in essere misure volte a:

- rivedere la tassazione dei macchinari di impresa e quella sugli immobili di impresa, che costituiscono fattori di produzione cruciali per la realizzazione dei redditi d'impresa;

- migliorare lo strumento del credito d'imposta per la ricerca e l'innovazione e favorire lo sviluppo di un pacchetto organico di interventi volti alla creazione di un ambiente maggiormente favorevole per le imprese che vogliono investire in innovazione;

- sostenere gli investimenti in efficienza energetica e riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico e privato, anche prorogando le detrazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie e stabilizzando quelle per l'efficienza energetica;

- sostenere lo sviluppo della generazione di energia distribuita, tramite l'applicazione dei SEU e dei SDC, la realizzazione di reti di distribuzione elettriche locali o sistemi di rete di scambio di energia elettrica;

- favorire la competitività dell'offerta turistica, elevando in senso globale la qualità del sistema turistico italiano e rendendola riconoscibile, nonché adottare specifiche azioni in materia di formazione e professionalizzazione degli operatori turistici dei diversi livelli, attraverso la destinazione e l'utilizzo delle risorse finanziarie previste dai diversi programmi cofinanziati dai fondi europei,

esprime, per quanto di competenza, parere contrario.

Plenaria**139^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico, Guido Pier Paolo Bortoni, Presidente, e Alberto Biancardi, Componente, accompagnati da Cecilia Gatti, Direttore delle relazioni esterne e istituzionali, e Sandro Staffolani, Responsabile dell'ufficio del Portavoce.

La seduta inizia alle ore 14,55.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la trasmissione audiovisiva per la procedura informativa che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso.

La Commissione conviene.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui prezzi dell'energia elettrica e del gas come fattore strategico per la crescita del sistema produttivo del Paese: audizione di rappresentanti dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta dell'8 aprile scorso.

Il presidente MUCCHETTI rivolge un indirizzo di saluto al dottor Bortoni e al dottor Biancardi, rispettivamente presidente e componente dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, invitandoli a svolgere il loro intervento.

Il dottor BORDONI, presidente dell'AEEGSI, deposita un documento nel quale sono riportati i dati sull'andamento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas naturale, comprensivi di un confronto a livello internazio-

nale, nonché le misure a sostegno della spesa per l'energia alle famiglie in condizioni di disagio economico e alle famiglie numerose.

In premessa ricorda che negli ultimi due anni si è registrato un calo del prezzo dell'energia elettrica all'ingrosso dovuto agli effetti della crisi economica e a un forte aumento della produzione da fonti rinnovabili.

Si sofferma poi sull'andamento dei prezzi dell'energia all'ingrosso nei primi tre mesi del 2015, evidenziando che il prezzo unico nazionale (PUN) è diminuito mediamente del 12 per cento rispetto al trimestre precedente e dell'1,1 per cento rispetto all'analogo trimestre del 2014, attestandosi intorno ai 52 euro a Megawattora. Evidenzia tuttavia come, a fronte di un favorevole andamento dei prezzi delle *commodities* elettriche, i prezzi finali continuano a risentire significativamente dell'incidenza degli oneri generali di sistema, che nel 2015 raggiungono i 15 miliardi di euro, raddoppiando il fabbisogno dell'anno 2011.

Elenca poi gli interventi normativi del legislatore volti a mitigare tali oneri di sistema per alcune classi di utenti. In particolare, il decreto-legge n. 83 del 2012 (sul quale è ancora attesa la valutazione della Commissione europea in merito alla sua compatibilità con la disciplina europea in materia di aiuti di Stato) e il decreto-legge n. 91 del 2014, contenenti misure a favore, rispettivamente, delle imprese a forte consumo di energia elettrica e delle piccole e medie imprese.

Con riferimento alla clientela domestica, fa presente che l'Autorità, in attuazione dell'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo n. 102 del 2014, ha avviato la consultazione volta alla riforma di superamento della progressività delle componenti tariffarie a copertura dei servizi di rete e degli oneri generali di sistema.

Passa quindi al tema dei prezzi di riferimento nel regime di maggior tutela, chiarendo che le condizioni economiche di riferimento vengono aggiornate trimestralmente dall'Autorità. Nello specifico, informa che per il trimestre aprile-giugno 2015 il prezzo per la fornitura di energia elettrica nell'ambito del servizio di maggior tutela per la famiglia tipo (consumi di 2700 chilowattora con una potenza impegnata di tre chilowatt) è in calo dell'1,1 per cento rispetto al trimestre precedente e del 2,4 per cento rispetto al corrispondente trimestre del 2014.

Quanto al *bonus* elettrico, che, al netto delle risorse necessarie per il funzionamento del sistema, ha richiesto nel corso del 2014 l'impiego di circa 86 milioni di euro, avverte che hanno diritto allo sconto sulle bollette elettriche e gas i cittadini titolari di un contratto di fornitura di elettricità e/o gas naturale nella loro abitazione di residenza con un ISEE fino a 7.500 euro, che sale fino a 20.000 euro per le famiglie numerose. Inoltre, informa che l'Autorità ha presentato al Governo delle proposte volte a incrementare l'entità di questa agevolazione e ad ampliare la platea dei beneficiari, nonché a semplificarne le modalità applicative. Tale ultima misura sembrerebbe necessaria visto che solo il 34 per cento delle famiglie aventi diritto ne ha fatto richiesta.

Passando al gas naturale, dopo aver fornito alcuni dati sui prezzi all'ingrosso nei vari mercati europei, si sofferma sui prezzi di riferimento

nazionali nel regime di tutela. In particolare, nel ricordare la profonda riforma del mercato all'ingrosso del 2012, quando è stato abbandonato il riferimento ai contratti di lungo periodo, avverte che il valore della materia prima è calcolato sulla base del prezzo di mercato del gas rilevato nei diversi momenti dell'anno appena prima del suo consumo effettivo. Nel sottolineare che è stato annullato il differenziale di prezzo all'ingrosso con gli altri Paesi europei, informa che la spesa annua storica scorrevole (luglio 2014-giugno 2015) per il cliente tipo, se confrontata con quella dell'anno precedente (luglio 2013-giugno 2014) registra un calo del 5,7 per cento, con un risparmio di circa 69 euro. Sempre in materia di gas naturale, riporta infine i dati relativi al numero di famiglie che hanno beneficiato del bonus gas.

Venendo al tema del confronto internazionale dei prezzi, nell'avvertire che la fonte di riferimento è l'Istituto statistico dell'Unione europea, i cui dati vanno comunque interpretati, considerata la difficoltà di paragonare realtà piuttosto diverse tra loro, segnala che i prezzi del gas per i consumatori domestici hanno fatto registrare un forte ribasso, tanto da poter essere paragonati, al netto delle tasse, a quello pagato in Francia o in Germania. Il dato cambia sensibilmente, invece, se si osserva il prezzo al lordo delle imposte, registrandosi un aumento di quasi il 50 per cento, con un'incidenza fiscale totale pari al 37,25 per cento.

Informa, infine, che nel 2013 i prezzi dell'energia elettrica per i consumatori domestici sono stati inferiori a quelli mediamente praticati nell'Unione europea per le classi di consumo fino a 2.500 chilowatt/anno, sia al netto sia al lordo delle imposte e degli oneri, mentre sono stati superiori per le restanti classi di consumo.

Seguono gli interventi dei senatori, per porre domande e richieste di chiarimento.

Il senatore GIROTTO (*M5S*) chiede se sui prezzi finali dell'energia elettrica pesino, oltre agli oneri generali di sistema cui si è già fatto riferimento, anche i margini di guadagno dei produttori italiani di energia, che sono molto più alti rispetto a quelli dei loro *competitor* europei.

Chiede inoltre quanto inciderà nel 2015 sulle bollette del gas la decisione di concedere la qualifica di «fattore di garanzia» al rigassificatore Olt di Livorno.

Domanda infine quanto costeranno agli italiani gli impianti di produzione essenziali per la sicurezza del sistema elettrico, quali siano stati gli effetti della norma, contenuta nel decreto-legge cosiddetto competitività, sugli impianti siciliani e perché nel 2014 sia aumentata la componente A2 delle bollette elettriche, che è collegata all'attività di *decommissioning* delle centrali nucleari italiane.

Il senatore TOMASELLI (*PD*) si sofferma sul tema della diminuzione dei prezzi all'ingrosso e del contestuale aumento degli oneri di sistema, che egli considera una contraddizione che mette in difficoltà le fa-

miglie e le imprese italiane. Chiede quindi se non sarebbe preferibile distribuire tali oneri sulla fiscalità generale, piuttosto che scaricarli sui consumatori.

Dopo aver sottolineato che il mercato elettrico italiano fa pagare di più chi consuma meno, chiede quali siano state le conseguenze delle misure adottate con il decreto-legge cosiddetto competitività a favore delle piccole e medie imprese.

Infine sollecita all'Autorità una riflessione sul nuovo scenario energetico nazionale e internazionale dovuto a un forte calo dei consumi, a una diminuzione dei prezzi del petrolio, a un rilevante aumento della produzione da fonti rinnovabili e all'esplosione di crisi politico-militari in alcune aree del pianeta.

Il presidente MUCCHETTI si associa alla domanda del senatore Giarrotto sugli impianti siciliani di produzione di energia elettrica. In particolare chiede se la misura prevista nel decreto cosiddetto competitività, n. 91 del 2014, inizialmente da applicare per il solo primo semestre del 2015, in considerazione dei ritardi nella realizzazione dell'elettrodotto Sorgente - Rizziconi, sia destinata a essere applicata per tutto il 2015.

Sempre in merito al decreto legge n. 91, dopo aver ricordato l'obiettivo della riduzione del 10 per cento delle bollette delle piccole e medie imprese, per una cifra pari a 1,5 miliardi, e la misura volta alla rimodulazione degli incentivi per il fotovoltaico, si sofferma sulla norma, rimasta finora inattuata, che prevedeva la possibilità di cartolarizzazione degli incentivi stessi, sollecitando una valutazione dell'Autorità.

Passando al tema dell'Acquirente Unico, oltre a introdurre la questione legata ai gruppi di acquisto, chiede quale sia la valutazione dell'Autorità sui risultati della sua attività e se il sistema sia efficiente, o se abbia bisogno di una revisione e secondo quali linee, e invita l'Autorità a fornire indicazioni per un confronto tra i prezzi in regime di maggior tutela e prezzi di mercato.

Dopo aver chiesto informazioni in merito all'attività di *decommissioning* delle centrali nucleari italiane e ai conseguenti oneri a carico della componente A2 delle bollette elettriche, affronta la questione del mercato elettrico, ricordando la quota non elevata di energia effettivamente contenibile sul totale di quella prodotta e messa in vendita, e chiede se si possano prevedere miglioramenti in materia, con conseguente vantaggio per i consumatori. Inoltre domanda se sia possibile e quali benefici porterebbe l'abolizione della priorità di dispacciamento assicurata alle fonti rinnovabili, che ha provocato forti squilibri nel mercato, con considerevoli costi per gli utenti.

Il dottor BORDONI, rispondendo ai quesiti posti, specifica che gli oneri generali di sistema, pur continuando nella loro curva ascendente, aumentano meno rispetto agli anni precedenti. Ricorda poi che, anche in conseguenza della naturale scadenza alla fine del 2015 della precedente

regolazione in materia, si punta ad un contenimento della remunerazione riconosciuta sul capitale investito agli operatori di rete, anche se ritiene non vadano mortificati gli investimenti nelle nuove reti elettriche in un periodo in cui lo scenario cambia profondamente (reti più intelligenti, meno passive, coinvolgimento dei *prosumer*). Preannuncia dunque una linea improntata alla selettività per il contenimento delle remunerazioni sulle reti esistenti, ma anche un impulso agli investimenti per la rete del futuro.

Si riserva di fornire le informazioni richieste in merito al rigassificatore Olt di Livorno, segnalando come esso non sia stato qualificato come impianto strategico, bensì come impianto essenziale per il sistema nazionale del gas; quanto ai dati sui costi degli impianti di produzione essenziali per la sicurezza del sistema elettrico, si riserva di fornire il dato aggregato, ricordando che l'Autorità *antitrust* considera sensibili i dati relativi ai singoli impianti. In merito agli oneri di sistema, certamente molto elevati, segnala che la componente A3 della bolletta rappresenta circa l'83 per cento degli oneri in questione, che sono stimati in 15 miliardi per il 2015; l'ipotesi di trasferirne una parte alla fiscalità generale, pur possibile, gli pare peraltro difficilmente percorribile. Quanto al nuovo scenario energetico, un ruolo importante ha avuto la presenza di una quota rilevante di energia derivante da fonti rinnovabili, pari al 40 per cento dell'intera energia prodotta e scambiata sul mercato all'ingrosso italiano.

Il decreto legge sulla competitività, n. 91 del 2014, ha comportato un risparmio di 600 milioni di euro su base annua, in gran parte derivante dalla rimodulazione degli incentivi alle fonti rinnovabili, cui si aggiungono 600 milioni *una tantum* derivanti dall'intervento sul fotovoltaico. L'operatività delle disposizioni del medesimo decreto legge concernenti gli impianti siciliani di produzione dell'energia elettrica, inizialmente prevista per sei mesi, si prevede sia destinata a protrarsi fino alla fine del corrente anno; la loro applicazione ha comportato, nei primi tre mesi del 2015 un risparmio di 23 euro a megawattora e si stima un risparmio lordo valutabile in una somma compresa tra 450 e 600 milioni di euro su base annua, corrispondente a un risparmio netto stimato in 150 milioni sempre su base annua. Premesso che la norma del decreto legge n. 91 in materia di cartolarizzazioni rappresenta una misura alternativa a quelle precedentemente richiamate, egli segnala che per la sua attuazione è stato attivato un tavolo di lavoro che coinvolge sia l'Autorità sia il Ministero dell'economia e delle finanze. Infine, osserva come a livello europeo sia considerato preferibile avere segmenti di mercato tecnologicamente neutri; al riguardo, nel ricordare come attualmente il PUN sia sostanzialmente allineato con i dati registrati Oltralpe (fatta eccezione per la Francia), rileva che – ove si arrivasse a una offerta composita – vi sarebbe un rialzo del PUN.

Il dottor BIANCARDI, in merito alle domande sulla componente A2 della bolletta elettrica, che copre gli oneri per il *decommissioning* nucleare, affronta il tema dei rapporti tra l'Autorità e Sogin e specifica che è in corso un confronto tra le parti in merito all'attività di Sogin

stessa. Assicura poi che la variazione di tale componente (che include anche circa 100 milioni di euro di trasferimenti al bilancio dello Stato) non è necessariamente legata all'esito dell'attività di Sogin e che comunque non ci sono segnali allarmanti in tal senso. Avverte poi che l'attività di *decommissioning* è stata completata per circa il 25-28 per cento e giustifica l'aumento degli oneri in bolletta con i costi connessi alla realizzazione del deposito unico nazionale.

Il presidente MUCCHETTI interviene per ricordare l'audizione dei vertici di Sogin, durante la quale vennero invece evidenziati ritardi che avrebbero provocato un aumento degli oneri per circa 150 milioni di euro.

Il dottor BIANCARDI, nel riservarsi di fornire dati in merito all'impatto sulla bolletta dei ritardi di Sogin nell'attività di *decommissioning*, ritiene che la situazione non presenti particolari preoccupazioni e che il programma minimo sia stato realizzato.

Considera la realizzazione del deposito unico nazionale, nel rispetto dei costi previsti, come la vera sfida da vincere, anche perché in gioco c'è la credibilità del sistema nazionale.

Passando al tema del mercato di maggior tutela, segnala che uno studio dell'Autorità sull'andamento ciclico del mercato *retail* non ha registrato grandi cambiamenti nel tempo. La capacità complessiva di stare sul mercato libero è buona, pur con qualche difficoltà per le piccole utenze, anche se maggiormente per il gas rispetto all'energia elettrica.

Ritiene che il ruolo dell'Acquirente unico nella fase di avvio della liberalizzazione del mercato dell'energia sia stato essenziale, ma oggi si chiede se la sua funzione debba essere svolta in esclusiva o aperta anche ad altri operatori. Inoltre si interroga su quale forma di tutela del mercato ci debba essere in futuro.

Il presidente MUCCHETTI chiede se l'esperienza dell'Acquirente unico sia stata positiva.

Il dottor BIANCARDI definisce il quadro del mercato come non univoco. Comunque, a titolo di esempio, ricorda che le piccole utenze preferiscono accettare offerte a prezzo fisso, che peraltro è più alto di quello a maggior tutela, il che sposterebbe l'ago della bilancia a favore dell'attività dell'Acquirente unico.

Ritiene comunque opportuna un'evoluzione del mercato di maggior tutela, prevedendo intanto una maggiore informazione al consumatore che sarebbe così in grado di apprezzare il valore delle alternative che gli vengono offerte. Infine, considera una evoluzione naturale del ruolo dell'Acquirente unico l'instaurazione di rapporti con gruppi di acquisto.

In merito all'ultimo argomento oggetto delle domande dei commissari, informa che l'Autorità ha proposto al Ministero dello sviluppo economico l'anticipazione della piena attuazione del mercato della capacità in quanto si è posta l'urgente esigenza di dare una risposta al cambia-

mento delle fonti produttive di energia che si è verificato negli ultimi anni in Italia. L'obiettivo è garantire una disponibilità di capacità produttiva di energia elettrica nel lungo periodo, attraverso un corrispettivo da riconoscere ai produttori, per riuscire a fronteggiare la crescita dei consumi, in qualche modo assicurando i clienti finali contro il rischio dell'aumento dei prezzi. In conclusione, sottolinea l'urgenza di sottoporre la questione alle istituzioni europee in modo che si identifichino dei modelli comuni e si possa procedere in tal senso.

Il presidente MUCCHETTI ringrazia il dottor Bordoni e il dottor Biancardi per il contributo fornito e dichiara conclusa la loro audizione.

Comunica, infine, che la documentazione consegnata sarà pubblicata nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LXXXVII-bis, n. 3) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, per l'anno 2015

(Parere alla 14^a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice FISSORE (*PD*) illustra il documento in titolo che si inserisce nel quadro generale della partecipazione dell'Italia all'Unione europea e illustra sia il contesto istituzionale, sia le linee di indirizzo dell'azione dell'Esecutivo con riferimento alle priorità e agli orientamenti adottati in ambito europeo. La Relazione programmatica per l'anno 2015 assume un rilievo particolare, poiché giunge al termine del Semestre di Presidenza italiana e dopo il rinnovo delle Istituzioni europee; si segnala, in particolare, che l'Italia ha contribuito a promuovere un graduale mutamento dell'indirizzo politico dell'Unione europea, affiancando gli obiettivi della crescita e dell'occupazione alle esigenze di consolidamento fiscale. Anche la riflessione in corso sulla revisione della Strategia Europa 2020, per la crescita, la competitività e l'occupazione potrà incidere favorevolmente sulle future iniziative.

Per quanto di interesse della Commissione, segnala, principalmente il capitolo 2, cui si aggiungono le parti concernenti l'agenda digitale e il turismo.

La Commissione europea intende adottare iniziative in materia di mercato dei servizi, in particolare nel settore dei servizi alle imprese, compresi i servizi professionali, nel settore *retail* e in quello delle costruzioni. Il Governo italiano verificherà il rispetto del principio di proporzionalità nelle misure in materia di autorizzazioni e di requisiti per l'accesso e l'esercizio delle attività di servizi e avvierà un confronto approfondito sull'attuazione della norma in materia di libera prestazione dei servizi.

Proseguiranno l'implementazione dello Sportello unico per le imprese e l'impegno per il superamento dei residui ostacoli per l'attuazione della «direttiva servizi»; particolare attenzione sarà dedicata all'applicazione principio di non discriminazione del consumatore in base alla residenza e alla cittadinanza, e della disciplina assicurativa che viene accordata ai prestatori di servizi provenienti da altri Stati membri.

In materia di qualifiche professionali, nel 2015 il Governo sarà impegnato nell'attività di recepimento della direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali: saranno modificate le attuali procedure amministrative, con l'introduzione della tessera professionale europea, uno strumento di semplificazione che ageverà la mobilità dei professionisti all'interno del mercato interno. La direttiva richiede inoltre un'attenta valutazione di tutte le prescrizioni nazionali in vigore per l'accesso alle professioni regolamentate, volta all'eliminazione degli ostacoli ingiustificati che di fatto ancora bloccano la libera circolazione dei professionisti nel mercato interno; il Governo si impegna a presentare un Piano di riforma nazionale delle professioni.

In materia di proprietà intellettuale e industriale e alla luce delle linee politiche del nuovo esecutivo UE, che prevedono «passi legislativi» ambiziosi per un mercato unico digitale interconnesso, anche attraverso la modernizzazione delle regole del diritto d'autore, il Governo si dichiara pronto a sostenere un processo di riforma non affrettato e orientato a non procedere a un ampliamento dell'attuale regime facoltativo delle eccezioni e limitazioni ai diritti esclusivi. Nel corso del 2015 procederanno i lavori di recepimento della direttiva sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multi-territoriali per i diritti su opere musicali per l'uso *on line* nel mercato interno.

Sulla revisione del pacchetto marchi si potrebbe raggiungere un accordo entro il primo semestre del 2015: l'Italia, nell'ambito di tale processo negoziale, mira a ottenere che le nuove norme sulla lotta alla contraffazione assicurino operativamente la possibilità per le autorità doganali dei Paesi membri di bloccare, controllare e, ove necessario, sequestrare, i presunti beni contraffatti provenienti da Paesi terzi, superando l'orientamento giurisprudenziale della Corte di Giustizia dell'UE, che finora ha impedito tale procedura, con manifesti danni per i titolari di marchi registrati nella UE, a livello europeo e/o nazionale.

Nel 2015 si procederà nella definizione di nuove regole europee in materia di tutela dei segreti commerciali e potranno essere oggetto di discussione proposte legislative della Commissione in materia di protezione a livello UE delle indicazioni geografiche nei settori non agro-alimentari e in materia di disegno industriale. Entro la fine del 2015 dovrebbe presumibilmente entrare in vigore, in almeno 13 Paesi UE firmatari (tra cui Francia, Germania e Regno Unito), l'Accordo sul Tribunale unificato dei brevetti, che consentirà anche la concessione da parte dell'Ufficio Europeo dei brevetti (EPO) del nuovo titolo denominato «brevetto europeo con effetto unitario», con riferimento ai soli Stati membri che hanno aderito alla cooperazione rafforzata alla quale l'Italia non partecipa.

In tema di appalti pubblici, nel 2015 proseguiranno i lavori per il recepimento nell'ordinamento italiano delle direttive appalti pubblici e concessioni, attraverso la redazione di un nuovo Codice dei contratti e delle concessioni. Saranno inoltre avviati i lavori preliminari al recepimento della direttiva in materia di fatturazione elettronica negli appalti pubblici e proseguiranno i lavori per la definizione della disciplina per la fatturazione elettronica per gli appalti transfrontalieri. Nella prima metà del 2015 il Governo presenterà alla Commissione europea una proposta di strategia di riforma del sistema nazionale degli appalti pubblici, elaborata dal gruppo di lavoro inter-istituzionale istituito nel 2014, su proposta della Commissione.

Nel corso del 2015 proseguirà lo sviluppo della rete *Internal Market Information* (IMI). Sarà avviato dalla Commissione europea il progetto pilota di applicazione dell'IMI alle nuove direttive appalti pubblici ed è in programma l'estensione del sistema IMI alla futura direttiva sulla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente da uno Stato membro.

In tema di concorrenza, il Governo seguirà le iniziative della Commissione europea per rafforzare ulteriormente l'intervento dei privati nell'attuazione del diritto della concorrenza (c.d. *private enforcement*), quelle in merito alla disciplina delle concentrazioni, per le quali si prefigura l'estensione dell'applicazione del Regolamento sulle concentrazioni alle partecipazioni di minoranza non di controllo e la semplificazione delle procedure di rinvio dei casi tra Stati membri e Commissione. Il Governo riceverà la direttiva concernente il risarcimento del danno in materia di violazione delle regole *antitrust*.

Nel 2015 la Commissione europea continuerà le consultazioni sulla nozione di aiuto di Stato, per adottare una comunicazione in merito; al riguardo, le autorità italiane hanno chiesto una migliore definizione del criterio dell'imputabilità allo Stato della volontà di concedere l'aiuto, nonché chiarimenti in merito all'incidenza degli aiuti sugli scambi tra Stati membri, alla relazione tra le varie forme di Partenariato Pubblico Privato (PPP) e gli aiuti di Stato, alla qualificazione economica delle attività relative alla sicurezza sociale e alla cultura nonché alla definizione di attività economiche ancillari per infrastrutture.

Nel 2015, al fine di attuare i principi della modernizzazione relativi alla trasparenza e alla efficienza degli aiuti di Stato, dovrà essere rafforzato il coordinamento per la realizzazione delle conseguenti iniziative: potenziamento dell'attuale Banca Dati Anagrafica (BDA) finalizzata alla realizzazione e completa operatività del registro unico nazionale, entro il 1º luglio 2016; pubblicazione degli aiuti di Stato nei siti nazionali di settore. Entro il 31 dicembre 2015, nelle more della implementazione della BDA, le pubbliche amministrazioni dovranno pubblicare sul proprio sito Internet gli aiuti concessi; maggiore utilizzo dei *contact point*; garantire una formazione costante, sia a livello centrale che territoriale; migliore utilizzo del Regolamento Generale di Esenzione, che prevede nuove categorie in esenzione: calamità, energia e cultura; attivazione delle linee guida sugli aiuti di Stato all'energia/ambiente; attivazione degli orientamenti dell'U-

nione europea sugli aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree; compensazioni per oneri di servizio pubblico nei SIEG (Servizi pubblici di natura economica).

Quanto alla tutela dei consumatori, il Governo intende assicurare il suo sostegno al pacchetto normativo «sicurezza dei prodotti/sorveglianza del mercato». Nel corso del 2015 dovrebbe poi definirsi la proposta di direttiva relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati, riscrivendo la cd. direttiva «viaggi tutto compreso». Il Governo riceverà inoltre la direttiva sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori (cd. direttiva sull'ADR per i consumatori).

Per quanto concerne le politiche industriali, l'attività dell'Italia sarà indirizzata al consolidamento dei risultati raggiunti nell'ambito del Semestre di Presidenza in tema di competitività, industria e PMI: il riferimento è in primo luogo all'insediamento del Gruppo di Alto Livello Competitività e Crescita del Consiglio e alla presentazione di un rapporto annuale del *network* degli *Small and Medium Enterprises Envoys* europei per orientare le politiche europee a sostegno delle PMI. Nel corso del 2015 il Governo continuerà a seguire i lavori in materia di *Made in*, appoggiando la proposta di regolamento e favorendo il superamento dello stallo negoziale.

Nel 2015 saranno predisposte le linee interpretative del regolamento concernente la fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori: il Governo seguirà i lavori e predisporrà la connessa disciplina sanzionatoria e disposizioni nazionali per gli alimenti non pre-imballati.

In materia di PMI, Start Up innovative e reti d'impresa, entro la prima metà del 2015 il Governo pubblicherà, sia in italiano che in inglese, il Rapporto annuale di monitoraggio delle principali misure a sostegno delle PMI, giunto alla sesta edizione. Sarà inoltre implementato l'Osservatorio sui contratti di rete, istituito con la finalità di effettuare elaborazioni e analisi periodiche su dati Unioncamere-Infocamere. Il Governo sarà inoltre impegnato nel recepimento delle nuove direttive in materia di metrologia legale – strumenti di misura. In tema di servizi assicurativi, il Governo seguirà il confronto che seguirà l'accordo generale sulla revisione della direttiva intermediazione IMD II assicurativa (*Insurance Mediation Directive*). Quanto alla normativa tecnica, nel 2015 proseguirà la discussione in Consiglio dei tre progetti di regolamento in materia di apparecchi a gas, impianti a fune e dispositivi di protezione individuali e il Governo sarà impegnato in un'intensa opera di recepimento di un folto gruppo di direttive.

Nel settore della ricerca, nel 2015 si delinea la programmazione 2014-2020, che sarà indirizzata a integrare le risorse disponibili, puntando a valorizzare i seguenti fattori: *governance* condivisa, capitale umano, progetti ad alto impatto, infrastrutture di ricerca, tecnologie abilitanti chiave (*Key Enabling Technologies* - KETs) e strumenti finanziari innovativi. Sarà, in particolare, istituito un Centro di indirizzo e di coordinamento per gli interventi in materia di Ricerca e Innovazione. Superando la logica della frammentazione e proliferazione di iniziative sul territorio, l'obiettivo sarà quello di concentrare le risorse disponibili su temi chiave selettivi.

nati in accordo con la strategia di specializzazione intelligente nazionale (S3), a vantaggio di aggregazioni e *cluster* tecnologici che dimostrino capacità di proporre progetti ad altissimo contenuto tecnico-scientifico con un impatto sociale ed economico elevato. Si favorirà, inoltre, la creazione, lo sviluppo e il consolidamento di un numero limitato di grandi infrastrutture di ricerca di interesse europeo afferenti alle macro aree identificate dall'*European Strategic Forum on Research Infrastructures* (ESFRI) e in coerenza con le indicazioni del «Piano Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca» (PNIR). Sarà implementata l'attività di pubblicazione dei dati in formato aperto (*Open Data*), estendendone la qualità e la quantità, mediante la promozione dell'Anagrafe Nazionale delle Ricerche, prevenendo l'accessibilità alle informazioni pubblicate attraverso il contributo della banca-dati relativa ai progetti finanziati dal Programma Operativo Nazionale R&C 2007-2013 e delle altre banche-dati relative a progetti di ricerca finanziati attraverso ulteriori fondi, sia nazionali che regionali.

In tema di capitale umano si intende promuovere, tra l'altro, la qualità e il numero di dottorati di ricerca innovativi connotati da carattere intersettoriale e interdisciplinare e originati da *partnership* consolidate tra imprese attive nella R&S e mondo accademico; l'attrazione e il collocamento stabile nel Paese di ricercatori italiani che abbiano maturato importanti esperienze scientifiche e professionali in ambienti competitivi all'estero; il sostegno alla ricerca di soluzioni operative su specifiche problematiche attraverso azioni di *Challenge prizes*, in grado di stimolare talento e creatività.

Per quanto riguarda il settore aerospaziale, nella consapevolezza della necessità di rafforzare l'indipendenza tecnologica dell'Europa, il Governo intende proseguire la partecipazione al programma di navigazione satellitare *Galileo* e al programma *Copernicus* per l'osservazione della terra, anche in relazione al miglioramento delle strumentazioni satellitari esistenti, quali *Cosmo SkyMed* (che ha rilevanza per la Difesa); particolare attenzione è prestata anche allo sviluppo di nuove tecnologie d'integrazione spazio-aeronautica (*Unmanned Aerial Vehicle* - UAV), anche utilizzando metodi innovativi basati su micro satelliti ad alta tecnologia operanti in formazione nello spazio.

In collaborazione con l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) proseguiranno le iniziative di protezione delle infrastrutture spaziali orbitali, messe a rischio dalla proliferazione dei detriti spaziali, nell'ambito del programma di *Space Surveillance and Tracking support programme* (SST).

Infine, è confermato l'impegno italiano per l'avvio di una nuova fase di relazioni e collaborazione tra l'Unione Europea e l'Agenzia Spaziale Europea (ESA), mediante la revisione dell'*EU-ESA Framework Agreement* e nel rispetto della natura intergovernativa dell'ESA.

L'Italia partecipa alla realizzazione di un mercato interno dell'energia pienamente funzionante e interconnesso. Tra gli elementi di prioritaria importanza, su cui il Governo intende concentrare l'azione futura, vi è: la celere adozione dei codici di rete per consentire il corretto funzionamento degli scambi transfrontalieri di energia e favorire l'accoppiamento dei mercati nell'ambito regionale; promuovere una più stretta cooperazione

tra autorità di regolazione e operatori dei sistemi di trasporto; potenziare il ruolo dei consumatori e la promozione dei sistemi di flessibilità dal lato della domanda; realizzare le interconnessioni. Riguardo a queste ultime, gli sforzi del Governo si concentreranno sull'attuazione efficace del nuovo regolamento sulle infrastrutture energetiche trans-europee e sull'assicurazione che i progetti di interesse comune che interessano l'Italia abbiano accesso a finanziamenti europei, a procedure d'autorizzazione celeri e a un trattamento regolatorio incentivante. Il Governo, nel 2015, sarà impegnato nei lavori finalizzati all'adozione da parte della Commissione del secondo elenco di Progetti di infrastrutture energetiche di interesse comune (PIC) per il periodo 2016-2017, nonché nelle attività di monitoraggio dell'attuazione dei progetti italiani inclusi nella prima lista.

Nell'ambito dell'Unione dell'energia, in merito alla sicurezza energetica, il Governo italiano nel 2015 continuerà a incoraggiare l'azione concreta dell'UE finalizzata a migliorare la diversificazione dei fornitori e delle rotte di trasporto e il miglior utilizzo coordinato delle capacità di *reverse flow*, di stoccaggio di gas e di rigassificazione di GNL (Gas Naturale Liquefatto) presenti nell'intero territorio dell'UE. Il tema della sicurezza energetica europea sarà considerato anche nell'ottica della dimensione esterna della politica energetica.

Per quanto concerne la definizione della «componente energia» del Quadro di riferimento al 2030 per il clima e l'energia, il Governo italiano riconoscerà adeguata priorità alle eventuali proposte legislative che la Commissione potrebbe presentare in materia di energia da fonti rinnovabili e di efficienza energetica. Il Governo italiano parteciperà inoltre attivamente ai negoziati per l'adozione della proposta legislativa riguardante il cambiamento indiretto di destinazione dei terreni in relazione alla produzione di biocarburanti (cd. direttiva «ILUC» – *Indirect Land Use Change*).

In linea con le priorità del programma di Presidenza italiana, uno degli obiettivi prioritari, confermato dalla Presidenza lettone, è l'adozione del pacchetto sul mercato unico digitale; a tale riguardo, sarà necessario mettere a disposizione nuove risorse tra quelle previste nel Piano europeo per gli investimenti predisposto dalla Commissione europea, in particolare per l'innovazione digitale e la copertura della banda larga.

Considerata la necessità di investire di più nelle attività di ricerca e sviluppo connesse alle *Information and Communication Technology* – ICT, il Governo, nell'ambito del nuovo Programma Quadro Europeo *Horizon 2020*, intende valorizzare l'attività di ricerca e innovazione tecnologica creando sinergie tra le pubbliche amministrazioni e le Università, Centri di ricerca ed altri Enti operanti nel settore, con particolare riguardo agli sviluppi nell'ambito del *cloud computing* e dell'*open data*.

A livello nazionale, nel medio periodo, le priorità del Governo per la crescita digitale sono delineate nella «Strategia per la crescita digitale 2014-2020», presentata nel novembre 2014: in particolare, essa prevede azioni infrastrutturali trasversali (tra cui si possono segnalare la predisposizione Wi-Fi di tutti gli edifici pubblici, il Servizio Pubblico d'Identità Digitale – SPID), piattaforme abilitanti (tra cui si possono segnalare: pa-

gamenti elettronici e fatturazione elettronica nella pubblica amministrazione) e programmi di accelerazione (tra cui: smart cities & communities, scuola digitale e giustizia digitale).

In linea con gli obiettivi assunti dal Forum Europeo del Turismo del dicembre 2014, il 2015 sarà dedicato allo sviluppo delle sinergie tra turismo, patrimonio culturale e qualità dei servizi, anche facendo uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per favorire il turismo culturale attraverso progetti di promozione, investimenti sulla ricettività, itinerari comuni e strategie condivise. Il Governo intende creare nuove sinergie tra il turismo e il patrimonio culturale, nonché nel trasformare e commercializzare i beni culturali facendone prodotti turistici competitivi a livello internazionale.

Saranno promosse iniziative per una maggiore digitalizzazione delle imprese e delle destinazioni turistiche, anche nella prospettiva di una comune strategia digitale europea; sarà considerato prioritario lo sviluppo di piani di mobilità e di servizi di trasporto intermodale per favorire l'accesso a territori e luoghi considerati minori rispetto alle principali destinazioni italiane ed europee, anche per favorire la diversificazione e la stagionalizzazione dell'offerta turistica.

Si prevede inoltre il sostegno di una sempre più elevata formazione professionale delle risorse umane, nonché la realizzazione di campagne di comunicazione per promuovere l'immagine dell'Italia, allo scopo di attrarre maggiori flussi turistici internazionali verso l'Europa, soprattutto dai Paesi BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica).

In questo contesto, l'Expo 2015 costituirà non solo un'opportunità per l'Italia, ma innescherà un meccanismo virtuoso per incrementare l'afflusso di turisti e visitatori extraeuropei verso l'Italia e l'Europa. Inoltre, nel quadro dell'implementazione del progetto europeo EDEN (European Destinations of Excellence – Destinazioni Europee di Eccellenza), dedicato per il 2014-15 al tema «Turismo e gastronomia locale», è prevista la selezione di destinazioni emergenti, che abbiano dimostrato la capacità di gestire la propria offerta turistica in sintonia con la sostenibilità sociale, economica, culturale ed ambientale del turismo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1678) Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE

(Parere all'8^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore SCALIA (PD) illustra il disegno di legge in titolo, che la Commissione esamina per il parere alla 8^a Commissione, recante delega al

Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, in materia di contratti di concessione, di appalti pubblici e di procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali.

Evidenzia come la finalità del provvedimento, tuttavia, sia più ampia del mero recepimento delle direttive. Infatti, come chiarito nella relazione illustrativa, «il recepimento della nuova normativa europea costituisce un'importante occasione per rivedere e razionalizzare la materia nel suo complesso, al fine di creare un sistema più snello, trasparente ed efficace, necessario per garantire la certezza giuridica nel settore e assicurare un'effettiva concorrenza e condizioni di parità tra gli operatori economici».

Tenendo conto delle migliori pratiche adottate in altri Paesi dell'Unione europea, la nuova disciplina mira ad offrire un approccio alla materia degli appalti e delle concessioni sostanzialmente diverso da quello attuale. La relazione illustrativa critica infatti la vigente normativa di settore, poiché «ha dato adito ad un notevole contenzioso, senza ottenere, di converso, risultati evidenti in termini di efficacia ed efficienza delle procedure di affidamento, con conseguente danno per la finanza pubblica e per la qualità dei servizi offerti». Inoltre, non è riuscita ad impedire fatti di corruzione, anche eclatanti, che hanno interessato alcune grandi opere. A ciò si aggiunge l'eccessiva e complessa regolamentazione prodotta negli anni, che ha reso le procedure di gara particolarmente lunghe e ha dato luogo a continui aggiustamenti e deroghe.

Nel passare all'esame del testo, segnala che nella sua relazione terrà conto del nuovo testo presentato dai relatori e adottato dalla Commissione lavori pubblici nella seduta dell'8 aprile scorso. Il provvedimento si compone di un solo articolo, con cui il Governo è delegato ad adottare un decreto legislativo per l'attuazione delle direttive sopra citate nel rispetto dei principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 («Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea»), e degli ulteriori principi e criteri direttivi specifici, che vengono di seguito elencati.

La lettera a) reca il divieto di introduzione o di mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive: è il cosiddetto divieto di *goldplating*, ossia il divieto per gli Stati membri di introdurre o mantenere requisiti, standard, obblighi e oneri non strettamente necessari per l'attuazione delle direttive, oppure sanzioni, procedure o meccanismi operativi più gravosi o complessi di quelli strettamente necessari per l'attuazione delle direttive, nonché di estendere l'ambito soggettivo o oggettivo di applicazione delle regole rispetto a quanto previsto dalle direttive, ove comporti maggiori oneri amministrativi per i destinatari.

Le lettere b), c) e d) stabiliscono criteri di codificazione, razionalizzazione e semplificazione della normativa prevedendo la compilazione di un unico testo normativo denominato «Codice degli appalti pubblici e delle concessioni»; tra i criteri si segnala l'obiettivo di adottare soluzioni

innovative riguardo a infrastrutture e insediamenti produttivi strategici di preminente interesse nazionale.

La lettera e) articola il criterio della pubblicità e trasparenza delle procedure di affidamento, sia prodromiche che successive alla gara, con l'obiettivo di lottare contro la corruzione e i conflitti d'interesse, mediante poteri di vigilanza e controllo sull'applicazione delle norme.

La lettera f) articola ulteriormente il precedente criterio, prevedendo l'attribuzione all'ANAC di più ampie funzioni di vigilanza nel settore degli appalti pubblici e delle concessioni, comprendenti anche poteri di controllo, raccomandazione, intervento cautelare e sanzionatorio, nonché di adozione di atti di indirizzo quali linee guida, bandi-tipo, contratti-tipo ed altri strumenti di regolamentazione flessibile, anche dotati di efficacia vincolante e fatta salva l'impugnabilità di tutte le decisioni assunte dall'Autorità innanzi ai competenti organi di giustizia amministrativa.

La lettera g) prevede la riduzione degli oneri documentali a carico dei partecipanti e la semplificazione delle procedure di verifica da parte delle stazioni appaltanti; la lettera h) individua gli obiettivi di razionalizzazione delle procedure di spesa; la lettera i) articola ulteriormente il criterio di cui alla lettera h) in vista del contenimento dei tempi e della piena verificabilità dei flussi finanziari, mediante la centralizzazione delle committenze e la riduzione del numero delle stazioni appaltanti, la possibilità, a seconda del grado di qualificazione conseguito, di gestire contratti di maggiore complessità, fatto salvo l'obbligo, per i Comuni non capoluogo di provincia, di ricorrere a forme di aggregazione o centralizzazione delle committenze di livello almeno regionale per gli affidamenti di importo superiore a un milione di euro.

La lettera l) demanda al legislatore delegato l'introduzione di misure volte a contenere il ricorso a variazioni progettuali in corso d'opera. La lettera m) prevede l'utilizzo preferenziale, per l'aggiudicazione degli appalti pubblici e delle concessioni, del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

È poi prevista, dai criteri recati nelle lettere successive, la creazione di un albo nazionale, gestito dall'ANAC, dei componenti delle commissioni giudicatrici di appalti pubblici e concessioni, prevedendo specifici requisiti di moralità, di competenza e di professionalità; la garanzia di adeguati livelli di pubblicità e trasparenza delle procedure anche per gli appalti pubblici e le concessioni sotto la soglia comunitaria, assicurando, anche nelle forme semplificate di aggiudicazione, la valutazione comparativa tra più offerte; il rafforzamento della funzione di controllo della stazione appaltante sull'esecuzione delle prestazioni, vietando comunque, negli appalti pubblici di lavori aggiudicati con la formula del contraente generale, l'attribuzione dei compiti di responsabile o direttore dei lavori allo stesso contraente generale; la valorizzazione della fase progettuale negli appalti pubblici e nelle concessioni di lavori, promuovendo la qualità architettonica, anche attraverso lo strumento dei concorsi di progettazione, limitando il ricorso all'appalto integrato e privilegiando la messa a gara del progetto definitivo o esecutivo (lettere da n) a q)).

Sono poi previste: la revisione e semplificazione della disciplina vigente per il sistema di garanzia globale di esecuzione per gli appalti pubblici di lavori; la razionalizzazione ed estensione delle forme di partenariato pubblico privato, il cui utilizzo è da incentivare mediante il ricorso a strumenti finanziari innovativi e specifici; la revisione del vigente sistema di qualificazione degli operatori economici in base a criteri di omogeneità e trasparenza (lettera t), la revisione della disciplina vigente in materia di avvalimento (lettera u), la razionalizzazione dei metodi di risoluzione delle controversie alternativi al rimedio giurisdizionale, anche in materia di esecuzione del contratto (lettera v), il miglioramento delle condizioni di accesso al mercato degli appalti pubblici e delle concessioni per le piccole e medie imprese e per quelle di nuova costituzione, anche attraverso il divieto di aggregazione artificiosa degli appalti (lettera z).

La lettera aa) articola ulteriormente il criterio di cui alla lettera z) prevedendo la valorizzazione delle attuali esigenze sociali e ambientali, mediante introduzione di criteri e modalità premiali di valutazione delle offerte nei confronti delle imprese che operano nel proprio territorio in ottemperanza ai principi di economicità dell'appalto, semplificazione ed implementazione dell'accesso delle micro, piccole e medie imprese; privilegiando gli aspetti della «territorialità» e della filiera corta; attribuendo un peso specifico anche alle ricadute occupazionali sottese alle procedure di accesso al mercato degli appalti pubblici.

Il legislatore delegato dovrà garantire adeguati livelli di pubblicità e trasparenza delle procedure (lettera bb), prevedere una disciplina specifica per gli appalti pubblici di servizi (lettera cc) e una disciplina organica della materia delle concessioni, mediante l'armonizzazione e la semplificazione delle disposizioni vigenti, la previsione di criteri direttivi per le concessioni escluse dall'ambito di applicazione della direttiva 2014/23/UE e la definizione del concetto di «rischio operativo», con particolare riferimento alle «condizioni operative normali» (lettera dd).

La lettera ee) richiede l'individuazione, in tema di procedure di affidamento, di modalità volte a garantire i livelli minimi di concorrenzialità, trasparenza e parità di trattamento richiesti dalla normativa europea.

La lettera ff) prevede l'introduzione del principio della trasparenza nella eventuale partecipazione di portatori qualificati di interessi nell'ambito dei processi decisionali finalizzati alla programmazione e all'aggiudicazione di appalti pubblici e concessioni.

Nell'attuare la delega, il Governo dovrà inoltre introdurre forme di dibattito pubblico (sul modello del *débat public* francese) che coinvolgano le comunità locali dei territori interessati dalla realizzazione di grandi progetti infrastrutturali aventi impatto sull'ambiente o sull'assetto del territorio (lettera gg).

La lettera hh) dispone l'abrogazione del vigente Codice, prevedendo l'introduzione di un regime transitorio tra l'entrata in vigore del nuovo codice e la predetta abrogazione, assicurando l'ordinato passaggio tra la pre-vigente e la nuova disciplina.

Si prevede, inoltre, l'emanazione di un nuovo Regolamento.

Il comma 2 contiene norme sul procedimento preparatorio all'adozione dello schema di decreto legislativo, prevedendo una consultazione delle principali categorie di soggetti pubblici e privati destinatari della nuova normativa. Tuttavia, ancor prima dovranno essere definite le metodologie e le modalità operative per lo svolgimento delle predette consultazioni, secondo gli *standard* internazionali di partecipazione ai processi di regolazione e tenuto conto della disciplina interna dell'analisi di impatto della regolazione (AIR).

Il comma 3 disciplina la definizione del decreto legislativo, che deve essere corredato di relazione tecnica per la valutazione degli effetti finanziari (oggetto anche del successivo comma 5).

Sullo schema sono acquisiti i pareri della Conferenza unificata Stato-Regioni, del Consiglio di Stato e delle Commissioni parlamentari: queste ultime si esprimono entro quaranta giorni dalla data di trasmissione, decorsi i quali i decreti sono emanati anche in mancanza del parere; qualora il termine scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine di delega (18 febbraio 2016) o successivamente, quest'ultimo è prorogato di tre mesi.

Il comma 4 consente al Governo, entro un anno dall'entrata in vigore del decreto legislativo, di emanare disposizioni correttive e integrative, con l'osservanza dei principi e criteri direttivi e delle procedure di cui al testo in esame, mentre il comma 5 disciplina il procedimento di adozione del regolamento di attuazione del decreto legislativo.

Il comma 6 contiene la clausola di invarianza finanziaria e dispone che le autorità interessate fanno fronte agli adempimenti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Qualora il decreto legislativo determini nuovi o maggiori oneri, esso sarà emanato solo successivamente o contestualmente ai provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 22 aprile 2015

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 41

Presidenza della Vice Presidente
SPILABOTTE

indi del Presidente
SACCONI

Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9,30

AUDIZIONI INFORMALI SUGLI ATTI DEL GOVERNO N. 157 (MISURE DI CONCILIAZIONE SU ESIGENZE DI CURA, VITA E LAVORO) E N. 158 (TIPOLOGIE CONTRATTUALI E REVISIONE DELLA DISCIPLINA DELLE MANSIONI)

Sottocommissione ricadute occupazionali delle ristrutturazioni aziendali

Riunione n. 1

Presidenza del Presidente
SACCONI

Orario: dalle ore 14,10 alle ore 15,50

INCONTRO SULLE RICADUTE OCCUPAZIONALI DELLA VICENDA DEL GRUPPO WHIRLPOOL-INDESIT ITALIA

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 42

Presidenza del Presidente
SACCONI

Orario: dalle ore 15,50 alle ore 16,30

AUDIZIONI INFORMALI SUGLI ATTI DEL GOVERNO N. 157 (MISURE DI CONCILIAZIONE SU ESIGENZE DI CURA, VITA E LAVORO) E N. 158 (TIPOLOGIE CONTRATTUALI E REVISIONE DELLA DISCIPLINA DELLE MANSIONI)

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 22 aprile 2015

Plenaria**141^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.

La seduta inizia alle ore 15.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1007/2009 sul commercio dei prodotti derivati dalla foca (n. COM (2015) 45 definitivo)

(Seguito dell'esame e rinvio, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 24 marzo.

La relatrice PUPPATO (PD) illustra i contenuti da inserire nello schema di risoluzione, facendo presente che l'articolo 3, comma 1, lettera b) della proposta di regolamento – che fissa limiti quantitativi – si rivela insufficiente poiché, laddove si prevede che la caccia delle foche sia condotta principalmente per scopi non commerciali, ammette comunque finalità commerciali, seppure in dimensioni limitate, concretizzando la violazione dei termini della definizione dello stesso comma 1 dell'articolo 3 ed aggirando così, nella stessa definizione, il divieto generale. Sulla base di tali considerazioni, andrebbe pertanto espunto il riferimento all'esito commerciale della caccia. In subordine, andrebbe meglio specificata la locuzione utilizzata. Al fine di chiarire eventuali ambiguità, si suggerisce una definizione di caccia «non condotta principalmente per fini commerciali», in base alla quale la maggior parte dei prodotti della caccia sono

usati, consumati o goduti all'interno della comunità senza essere venduti, scambiati o altrimenti trasferiti al di fuori della comunità per ottenerne benefici economici. Andrebbe inoltre valutata una modifica dell'articolo 3, comma 1, lettera b), volta a vietare il collocamento sul mercato di prodotti derivati dalla foca provenienti da forme di caccia che per la loro intrinseca natura hanno finalità commerciali, impedendo la caccia con tecnologie e strumenti che, per dimensione e valore economico, siano tipici e funzionali ad una caccia massiva e non individuale, né selezionata. Da ultimo, al fine di rendere meno cruento le tipologie di caccia tradizionale degli Inuit, andrebbe valutato l'inserimento – in fine dell'articolo 3, comma 1, lettera b) – di un periodo che permetta e sostenga l'uso del fucile piuttosto che del bastone uncinato per colpire in testa le foche, strumento quest'ultimo assai più cruento e meno efficace.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LXXXVII-bis, n. 3) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, per l'anno 2015

(Parere alla 14^a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*), relatore, illustra le parti di interesse ambientale della relazione in titolo, soffermandosi in particolare sulle politiche comunitarie in materia di uso efficiente delle risorse, rifiuti, aria e protezione del suolo, sulle politiche sul clima e sulle politiche per lo sviluppo sostenibile.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 aprile.

Poiché non vi sono interventi in discussione, il presidente MARINELLO invita il relatore Laniece a formulare la proposta di parere.

Il relatore LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) propone di esprimere parere favorevole.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) e la senatrice BIGNAMI (*Misto-MovX*) dichiarano il voto contrario, a nome dei rispettivi Gruppi.

La senatrice NUGNES (*M5S*) illustra uno schema di parere contrario, pubblicato in allegato.

Previa verifica del numero legale, la proposta di parere favorevole del relatore è posta ai voti ed approvata, risultando pertanto preclusa la votazione dello schema presentato dalla senatrice Nugnes.

SULLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI DERIVANTI DALLO SFRUTTAMENTO DEGLI IDROCARBURI NEL MAR MEDITERRANEO

Il presidente MARINELLO comunica di avere inviato ai Ministri degli affari esteri, dello sviluppo economico e dell'ambiente, nonché al Sottosegretario alle politiche europee una nota nella quale sono evidenziate le criticità derivanti dall'attuazione della direttiva 2013/30/UE sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi. A tale riguardo, sottolinea che – secondo quanto previsto dall'articolo 8, commi 2 e 3, della citata direttiva – l'Autorità di controllo deve avere specifiche connotazioni tecniche e caratteristiche di assoluta autonomia rispetto ai Ministeri dello sviluppo economico e dell'economia. Svolge inoltre considerazioni critiche sull'orientamento del Governo sul possibile impiego della tecnica dell'*Airgun* per l'estrazione degli idrocarburi, nonostante con l'approvazione del disegno di legge n. 1345, in materia di reati ambientali, la stessa tecnica sia stata vietata nei mari italiani.

Il senatore CALEO (PD) si associa ai contenuti della nota del presidente Marinello, esprimendo delusione sull'atteggiamento del Governo sul tema dell'impiego dell'*Airgun*, rispetto al quale la Commissione si è espressa sempre in modo unitario.

La senatrice NUGNES (M5S) dichiara di condividere i contenuti della nota del presidente Marinello, anche con riferimento agli aspetti dell'autonomia degli organi di controllo, sottolineando la necessità di estrema cautela per quanto riguarda l'impiego dell'*Airgun*.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,30.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
PAOLA NUGNES, VILMA MORONESE E MARTELLI
SUL *DOC. LVII, N. 3* E CONNESSI ALLEGATI**

La 13^a Commissione del Senato,

esaminato per le parti di competenza il Documento di economia e finanza 2015 (*Doc. n. LVII n. 3*);

premessi che:

il Documento economico e finanziario, cosiddetto DEF ribadisce, così come il premier ostenta da tempo la fuoriuscita dall'Italia dalla recessione, anche se nella media annua il Pil reale ha avuto ancora una variazione negativa (- 0,4 per cento) a fronte di una crescita nominale dello 0,4 per cento;

nel triennio 2015-2018 sono confermati gli obiettivi di indebitamento netto indicati nel DBP 2015, pari al 2,6 per cento del PIL nel 2015, 1,8 per cento nel 2016, 0,8 per cento nel 2017 e un saldo nullo nel 2018. Nel 2019 è atteso un surplus nominale pari allo 0,4 per cento del PIL. La diminuzione del PIL è da ricondurre alla caduta degli investimenti fissi lordi (-0,6 per cento in termini di contributo alla variazione) ed alle scorte (-0,2 per cento); tali dinamiche sono state solo parzialmente compensate dal contributo positivo alla crescita della domanda estera netta (0,3 per cento); infatti, dal lato dell'offerta, la caduta del PIL è riconducibile a flessioni del valore aggiunto nell'agricoltura (-2,2 per cento), nell'industria in senso stretto (-1,1 per cento) e nelle costruzioni (-3,8 per cento), a fronte di un marginale recupero dei livelli d'attività nel terziario (0,1 per cento);

nel 2015, lo spazio di manovra rispetto all'indebitamento tendenziale, anche in considerazione del particolare contesto macroeconomico, è utilizzato per rafforzare l'implementazione delle riforme strutturali già avviate;

sulla pressione fiscale sebbene il Governo tenti di rinviare l'innalzamento del carico fiscale al 2016 sperando in una ipotetica crescita macroeconomica e nell'individuazione di nuovi tagli della spesa pubblica, ignora che i tagli comporteranno, probabilmente, in un aumento dei costi dei servizi per i cittadini da parte degli enti territoriali e quindi in una forma indiretta di imposizione fiscale. Tale quadro di politica economica lascia presagire inevitabilmente la non possibilità del governo di «disattivare le clausole di salvaguardia» poste a garanzia dei saldi di finanza pubblica dalle precedenti leggi di stabilità;

secondo il cronoprogramma del Governo al paragrafo 3 rubricato: «Economia verde e uso efficiente delle risorse: opportunità di crescita e di sviluppo,» si ribadisce la posizione del Governo circa l'impegno a proseguire, nonché valorizzare, i percorsi di riforma ambientale e territoriale, senza specificare però, quali siano stati i percorsi intrapresi e da intraprendere sulla valorizzazione, tutela, della cosiddetta «*economia verde*» che riguarda solo il collegato ambiente alla legge di stabilità 2014, arenato in senato da diversi mesi. Ad oggi, mancano, iniziative legislative valide, efficienti, in settori importanti quali: il dissesto idrogeologico, l'abusivismo edilizio, che da decenni affliggono il territorio a cui, però non vi è ancora una valida risposta del legislatore. Manca infatti, una effettiva politica di internalizzazione dei costi ambientali e tassazione dei beni e delle attività inquinanti tale da scoraggiarne in via preventiva l'utilizzo a vantaggio di tecniche gestionali meno impattanti. Inoltre, gli obiettivi del Governo cozzano con la realtà, in quanto si parla di «*green economy*» ma di fatto non si fa nulla o quasi nulla per incentivarla, si veda lo stralcio delle norme sulla disciplina del riciclo degli imballaggi contenuta nel cd. «Collegato ambiente.» Sarebbe opportuno che il Governo affronti con serietà la questione della gestione di tutti i rifiuti, agendo sulla prevenzione e sull'eco-progettazione dei beni prodotti così da minimizzare il consumo di risorse e rendere riciclabile la maggior quantità possibile di beni e materia in essi contenuta, sostenendo le iniziative normative europee relative alla gestione dei rifiuti riciclabili e degli imballaggi;

nel programma nazionale di riforma che accompagna il Documento economico e finanziario sono indicate le azioni di riforma a livello nazionale con le disposizioni della delega fiscale in materia di imposte di consumo e di accise che prevedono interventi normativi volti alla revisione del sistema impositivo generale delle accise. Tra questi è prevista la revisione della tassazione del gas naturale e dell'energia elettrica, al fine di rimodulare le relative aliquote e di snellire la gestione complessiva del tributo. Inoltre, verranno rielaborati i requisiti soggettivi previsti per il rilascio delle autorizzazioni e delle licenze, per armonizzarli con riguardo alle diverse tipologie di prodotti sottoposti ad accisa nonché di ridefinire le fattispecie di revoca o sospensione delle stesse autorizzazioni e licenze in relazione alla gravità delle violazioni compiute. Sarà anche rivista la disciplina concernente la logistica petrolifera, al fine di adeguare la normativa attuale alle mutate condizioni del mercato distributivo dei prodotti petroliferi. Vi sarà rimodulazione dell'agevolazione applicata al gasolio e GPL destinati al riscaldamento nelle cosiddette «zone montane», al fine di prevedere un meccanismo più snello e più equo sotto il profilo dell'individuazione dei soggetti beneficiari dell'agevolazione e della determinazione dei criteri per la sua attribuzione. Sarà prevista anche la soppressione, a parità di gettito, delle addizionali all'accisa sulla benzina e sul gas naturale, al fine di razionalizzare le disposizioni nazionali in materia. Sempre nell'ambito della revisione del sistema impositivo delle accise, sono stati altresì previsti interventi finalizzati alla modifica del sistema sanzionatorio, alla razionalizzazione delle aliquote di accisa che privilegi in particolare le im-

prese a forte consumo di energia nonché all'introduzione di parametri di consumo volti alla corretta determinazione dell'accisa applicabile ai prodotti energetici utilizzati nella produzione combinata di energia elettrica e calore. Da ultimo sarà prevista una generale semplificazione degli oneri amministrativi gravanti sui soggetti passivi di imposta e sugli altri soggetti sottoposti al controllo dell'amministrazione finanziaria. Nell'ambito di tale azione si provvederà a introdurre, tra l'altro, l'obbligo del pagamento delle accise mediante il modello F24, misure finalizzate a munire di una certificazione di qualità gli operatori che risultino in possesso di determinati requisiti soggettivi ed oggettivi e l'utilizzo della PEC come strumento di notifica per le comunicazioni tra Amministrazione e operatori;

ulteriori provvedimenti sono all'esame, allo scopo di garantire la sostenibilità di lungo termine degli investimenti nelle fonti rinnovabili, la decarbonizzazione dell'economia. Purtroppo ciò non è realizzabile se non c'è una politica europea che nonostante i buoni propositi prospetti una politica energetica che non si basi sulle fonti di energia fossili e sulle rendite di posizione ad esse legate. Infatti, questo da un lato distorce risorse verso questi settori, sottraendole al settore delle fonti rinnovabili ed al processo di decarbonizzazione di tutti i settori economici e sociali, dall'altro induce a folli politiche volte alla continua ricerca di nuovi approvvigionamenti di tali risorse, sia mediante assurdi programmi di ricerca e sfruttamento di idrocarburi, sia mediante la costruzione di faraoniche ed antistoriche reti di trasmissione come i gasdotti TAP e Poseidon;

considerato che:

tra le strategie e le principali iniziative indicate dal Pnr, il governo si sofferma sulla fiscalità ambientale, assicurando che proseguirà il processo già avviato di riequilibrio del carico fiscale. A questo scopo è stato istituito un Comitato per una riforma fiscale ecologica, chiamato a affrontare: la revisione del sistema delle accise tenendo conto delle emissioni di CO₂, SO₂, NO_x; analisi e valutazione dei sussidi ambientalmente dannosi e revisione dei sussidi ambientalmente favorevoli; introduzione di eventuali nuove misure di fiscalità ecologica che incentivino l'uso (consumo e produzione) efficiente delle risorse. La finalità è spostare il carico fiscale dal lavoro e dalle imprese all'inquinamento e all'utilizzo di risorse naturali; liberare risorse per sostenere la ricerca e gli investimenti per una economia verde e più efficiente nell'uso delle risorse energetiche e naturali. Il governo indica anche il seguente cronoprogramma: il lavoro del Comitato tra giugno e novembre; l'approvazione delle misure per il 2015 e 2016; l'attuazione progressiva delle misure dal 2016. Dunque, nessuna previsione di incremento degli incentivi per le imprese che utilizzano materiali riciclati o cicli di lavorazione non impattanti. Il Governo afferma la volontà di proseguire il percorso di valorizzazione dell'ambiente e del territorio ma non risultano allo stato provvedimenti specifici in tal senso ne tantomeno sono indicati gli obiettivi a breve termine o le risorse disponibili in materia ambientale; anzi tali proponenti risultano sconfessati da uno dei pochi provvedimenti approvati in materia ambientale il decreto-

legge n. 133 del 12 settembre 2014, convertito in legge n. 164 del 11 novembre 2014, che prevede disposizioni indirizzate in senso diametralmente opposto ai principi enunciati nella relazione e ciò mentre il provvedimento collegato alla scorsa legge di stabilità 2014 «*collegato ambiente*» è ancora fermo in 13^a Commissione al Senato dopo aver subito numerosi cambiamenti e stralci di importanti parti;

il Governo, inoltre, palesa la volontà di proseguire l'azione di alienazione dei beni demaniali producendo più che un «guadagno» un depauperamento di risorse preziose che potrebbero costituire fonte di reddito per lo Stato. Ad oggi, in funzione della ripresa economica e della riduzione del consumo di suolo, nessun provvedimento prevede agevolazioni per le attività di recupero dell'edilizia esistente. Le stesse attività di bonifica potrebbero costituire occasione di sviluppo e di rilancio di importanti economie ambientali ma il documento si limita ad un accenno senza prevedere investimenti;

tra gli interventi in agricoltura manca la previsione di misure volte a rafforzare le economie locali su piccola scala, volano dell'economia interna e turistica del nostro Paese;

manca ogni qualificazione delle risorse per l'attività di prevenzione al dissesto idrogeologico al quale è riservato solo un accenno;

considerato inoltre che:

il legislatore, si riserva di elaborare una serie di misure aggiuntive volte a facilitare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, resiliente al cambiamento climatico. Obiettivo complessivo delle misure è incentivare l'economia circolare e l'uso efficiente delle risorse, con particolare riferimento al capitale naturale. Tra gli obiettivi circa il programma nazionale di riforma sono contenute misure finalizzate all'efficienza e al risparmio energetico; allo sviluppo delle fonti rinnovabili, all'incentivazione della mobilità sostenibile, con particolare riferimento alle città sostenibili e alla rigenerazione urbana; misure per la gestione ed uso efficiente del capitale naturale (suolo, foreste, terreni agricoli), prevedendo come tempo giugno 2015. Impegni, questi, che difficilmente potranno concretizzarsi a causa del forte «contingentamento» dei tempi;

tra gli obiettivi del Governo vi è inoltre: «l'obiettivo Strategia Europa 2020 che prevede una riduzione del 20 per cento delle emissioni di gas serra, ricorrendo alla cessione di gas serra nei settori ETS. Il contributo emissivo dei settori ETS è costante nel periodo poiché nel caso in cui le emissioni dei settori ETS risultassero inferiori alle quote ad essi assegnate, i gestori degli impianti possono vendere le quote in eccesso sul mercato secondario con un beneficio economico per l'impresa, oppure, possono utilizzarle nel successivo periodo 2013- 2020. Questo meccanismo ha da un lato comportato una diminuzione della CO₂ prodotta all'interno dei confini europei, dall'altro, ha favorito la delocalizzazione delle stesse in paesi dove non vi sono particolari limiti di emissione senza, di fatto contribuire al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dall'aria do CO₂. Si ritiene che ricorrere al sistema di »mercato dell'aria« così

come previsto dall'applicazione del protocollo di Kyoto non risolve il problema della riduzione dell'emissione di gas serra in quanto: l'accantonamento temporaneo delle quote – messe poi all'asta e acquistate da industrie che inquinano di più per aumentare legalmente la loro quota di emissione – è un modo per alimentare un profitto che non genera risultati, sarebbe più opportuno investire e indirizzare quei profitti esclusivamente verso investimenti ambientali obbligando le imprese a investire per arrivare alle emissioni zero;

considerato infine che:

nel caso in cui lo Stato non attui le riforme «concordate» con Bruxelles, la deviazione temporanea dall'obiettivo di medio termine d'indebitamento netto prevista dalla cosiddetta clausola di flessibilità sulle riforme non sarebbe più garantita. Nel caso in cui tale clausola non venisse attivata o la sua attivazione dovesse venir meno sarebbe necessaria «una correzione dell'indebitamento netto strutturale dello 0,5 per cento (a fronte dello 0,1 per cento previsto), riportando quindi il pareggio del bilancio strutturale al 2016». Tale correzione, pari a 0,4 punti di Pil, comporterebbe dunque una manovra di circa 6,4 miliardi;

per quanto riguarda, il cosiddetto «tesoretto,» il modo in cui l'operazione è stata congegnata appare come un mero artificio contabile dal quale non è affatto detto che discenda una reale dote di 1,6 miliardi di euro come il Governo vorrebbe far credere. Il calcolo delle risorse è stato fatto sulla base del rapporto deficit-Pil, previsto quest'anno al 2,5 per cento e che viene innalzato, con un tratto di penna, al 2,6 per cento. Più che un «tesoretto» si tratta di un deficit previsionale basato su stime dell'Esecutivo;

si ritiene necessario che siano poste in essere, sul piano nazionale, misure concrete al fine di:

prevedere interventi a breve termine volti ad attuare efficacemente la tassazione delle attività inquinanti indirizzandole in tal modo verso soluzioni meno impattanti;

porre in essere gli impegni presi dal governo con la moratoria delle autorizzazioni per le trivellazioni (regolamentate qualche mese fa anche dall'articolo 38 del famigerato Sblocca Italia) a mare e a sospendere ogni procedimento in itinere non conforme alla direttiva europea. Inoltre, la normativa italiana, all'articolo 38 dello «Sblocca Italia» si addentra un «*vulnus*» normativo circa l'adeguamento delle concessioni per le autorizzazioni, che permetteranno ai professionisti dello sfruttamento ambientale di approfittare delle proroghe sulle licenze per le concessioni petrolifere che arriveranno fino a 40 anni;

destinare risorse certe al piano di intervento sulla messa in sicurezza del territorio nazionale contro il dissesto idrogeologico rivedendo gli importi stanziati per le grandi opere infrastrutturali che non rivestono carattere di urgenza;

prevedere un fondo ambientale per la bonifica delle discariche abusive (ben 4866) causa della condanna da parte della Corte europea all'Italia di cospicue sanzioni;

incentrare l'intervento dello Stato sulla prevenzione dei danni ambientali e dei reati connessi tramite un controllo capillare e specializzato del territorio per arginare gli altissimi costi sociali da essi derivanti;

esprime, parere contrario.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 22 aprile 2015

Plenaria**120^a Seduta**

Presidenza del Vice Presidente
Giovanni MAURO

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REFERENTE

(Doc. LXXXVII-bis, n. 3) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, per l'anno 2015

(Rinvio dell'esame)

Il senatore COCIANCICH (*PD*), relatore, apprezze le circostanze che hanno condotto alla dilatazione temporale dell'odierna seduta dell'Aula del Senato, propone di rinviare l'illustrazione del documento in titolo, considerata anche la complessità dello stesso, che, effettivamente, richiederebbe, per essere pienamente esaustiva, un arco di tempo più appropriato.

In proposito, conviene la Commissione e, pertanto, il Presidente rinvia alla prossima settimana l'introduzione della suddetta relazione.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante testo organico delle tipologie contrattuali e revisione della disciplina delle mansioni (n. 158)

(Osservazioni alla 11^a Commissione. Esame e rinvio)

La senatrice GUERRA (*PD*), relatrice, dà lettura di una relazione allo schema di decreto legislativo in titolo, ricordando, in primo luogo, in riferimento al suo articolo 1 (in base al quale il «contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato costituisce la forma comune di rapporto di lavoro»), la consolidata giurisprudenza della Corte di giustizia sull'Accordo quadro di cui all'allegato alla direttiva 1999/70/CE, secondo cui

tale Accordo, fulcro centrale del «diritto sociale comunitario», parte dalla premessa che i contratti di lavoro a tempo indeterminato rappresentano la forma comune dei rapporti di lavoro, pur riconoscendo che i contratti di lavoro a tempo determinato rappresentano una caratteristica dell'impiego in alcuni settori e per determinate occupazioni e attività.

Osserva, quindi, che, in riferimento alla disciplina del lavoro subordinato a tempo parziale, lo schema non conferma la norma di cui all'articolo 2, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo n. 61 del 2000, e successive modificazioni (norma rientrante nelle abrogazioni di cui al successivo articolo 46), in base alla quale il datore di lavoro (fatte salve eventuali più favorevoli previsioni dei contratti collettivi) è tenuto ad informare le rappresentanze sindacali aziendali, ove esistenti, con cadenza annuale, sull'andamento delle assunzioni a tempo parziale, sulla relativa tipologia e sul ricorso al lavoro supplementare. Tale abrogazione appare compromettere il recepimento della norma europea di cui alla clausola 5 dell'allegato della direttiva 97/81/CE del Consiglio, del 15 dicembre 1997, secondo la quale i datori di lavoro, «per quanto possibile (...) dovrebbero prendere in considerazione (...) la diffusione, agli organismi esistenti rappresentanti i lavoratori, di informazioni adeguate sul lavoro a tempo parziale nell'impresa».

Inoltre, con riferimento al contratto di lavoro dipendente a tempo determinato, lo schema non conferma la norma di cui all'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo n. 368 del 2001 (ora abrogata dal successivo articolo 46), secondo la quale i contratti collettivi nazionali, stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative, definiscono le modalità per le informazioni da rendere ai lavoratori a tempo determinato, relativamente ai «posti vacanti che si rendessero disponibili nell'impresa, in modo da garantire loro le stesse possibilità di ottenere posti duraturi che hanno gli altri lavoratori». Tale abrogazione appare compromettere, a suo avviso, il recepimento della norma europea di cui alla clausola 6 dell'allegato della direttiva 1999/70/CE del Consiglio, del 28 giugno 1999, secondo la quale i «datori di lavoro informano i lavoratori a tempo determinato dei posti vacanti che si rendano disponibili nell'impresa o stabilimento, in modo da garantire loro le stesse possibilità di ottenere posti duraturi che hanno gli altri lavoratori».

Per ultimo, in riferimento alla disciplina della somministrazione di lavoro, lo schema non conferma la norma di cui all'articolo 23, comma 7-bis, del decreto legislativo n. 276 del 2003 (norma rientrante nelle abrogazioni di cui al successivo articolo 46), in base alla quale i «lavoratori dipendenti dal somministratore sono informati dall'utilizzatore dei posti vacanti presso quest'ultimo, affinché possano aspirare, al pari dei dipendenti del medesimo utilizzatore, a ricoprire posti di lavoro a tempo indeterminato» (tali informazioni – sempre secondo la norma citata – «possono essere fornite mediante un avviso generale opportunamente affisso all'interno dei locali dell'utilizzatore presso il quale e sotto il cui controllo detti lavoratori prestano la loro opera»).

La relatrice conclude rilevando che tali modifiche appaiano fortemente opinabili quanto ai profili di compatibilità con l'ordinamento europeo, tenuto conto che la citata norma di cui all'articolo 23, comma 7-bis, del decreto legislativo n. 276 del 2003 corrisponde, in termini sostanzialmente identici, alla norma europea di cui all'articolo 6, paragrafo 1, della direttiva 2008/104/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 14,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 22 aprile 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Gianpiero D'ALIA

La seduta inizia alle ore 8,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto

C. 2722 Governo

(Parere alla IX Commissione della Camera)

(Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento

La senatrice Pamela Giacomina ORRÙ (*PD*), *relatrice*, fa presente che il disegno di legge in esame delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per la revisione del codice della nautica da diporto (di cui al decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171) e per la disciplina delle seguenti materie: il regime amministrativo e la navigazione delle unità da diporto; l'attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione da diporto e di prevenzione degli incidenti in prossimità della costa; e la revisione della disciplina sanzionatoria in relazione alla gravità e al pregiudizio arrecato alla tutela degli interessi pubblici, nonché alla natura del pericolo derivante da condotte illecite.

Ricorda che la Commissione si è già pronunciata sul testo in esame allorché si trovava all'esame del Senato, esprimendo su di esso parere favorevole senza né condizioni né osservazioni.

Per quanto concerne il rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, rileva che il provvedimento contiene prevalentemente disposizioni attinenti al regime amministrativo della nautica da diporto nonché alla sicurezza nel settore, che appaiono riconducibili alla competenza esclusiva dello Stato in materia di ordinamento civile (art.

117, secondo comma, lettera *l*) della Costituzione) e di ordine pubblico e sicurezza (articolo 117, secondo comma, lettera *h*) della Costituzione).

Il provvedimento, all'articolo 1, comma 2, lettera *f*), interviene anche a regolamentare alcuni aspetti dello spazio portuale, incidendo dunque sulla materia di legislazione concorrente «porti e aeroporti civili», ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione.

Quanto ai profili di più stretto interesse per la Commissione parlamentare per le questioni regionali, rileva infine in modo particolare il fatto che tra i principi e i criteri direttivi della delega sia prevista l'istituzione della figura professionale dell'istruttore di vela (articolo 1, comma 2, lettera *t*). Infatti, la citata lettera *t*), al numero 2), interviene a disciplinare la formazione professionale di tale figura, incidendo dunque su una materia che rientra nell'ambito delle competenze legislative residuali delle regioni. Peraltro, la delega in esame precisa che i decreti legislativi, nell'attuazione del principio direttivo anzidetto, dovranno fare salve le prerogative costituzionali delle regioni.

Sottolinea inoltre che, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, sugli schemi dei decreti legislativi di attuazione della delega, come pure sugli eventuali decreti correttivi, è prevista l'acquisizione dell'intesa in sede di Conferenza unificata.

In conclusione, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Il deputato Gian Luigi GIGLI (*PI-CD*), nel condividere i contenuti della proposta di parere della relatrice, chiede chiarimenti in merito al ruolo che il disegno di legge di delega riserva alla Lega navale italiana.

Il senatore Daniele Gaetano BORIOLI (*PD*), nel condividere anch'egli la proposta di parere favorevole illustrata dalla relatrice, fa presente che il disegno di legge di delega, all'articolo 1, comma , lettera *t*), capoversi 1) e 2), fa salve le funzioni della Lega navale italiana con particolare riguardo alla formazione degli istruttori di vela.

La senatrice Pamela Giacomina ORRÚ (*PD*), *relatrice*, richiamando le considerazioni svolte dal senatore Borioli, precisa altresì che la tematica sarà certamente disciplinata in modo più diffuso nell'ambito dei decreti legislativi attuativi della delega all'esame.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Documento di economia e finanza 2015

Doc. LVII, n. 3

(Parere alla V Commissione della Camera e alla 5ª Commissione del Senato)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, in via preliminare, ricorda che il documento di economia e finanza è al centro del processo di coordinamento ex ante delle politiche economiche degli Stati membri dell'UE – il cosiddetto Semestre europeo – ed è presentato alle Camere, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, entro il 10 aprile di ciascun anno, al fine di consentire loro di esprimersi sugli obiettivi programmatici di politica economica in tempo utile per l'invio, da parte del Governo, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, entro il successivo 30 aprile, del Programma di Stabilità e del Programma Nazionale di Riforma (PNR).

Infatti, a inizio giugno, sulla base dei Programmi di Stabilità e crescita e dei Programmi Nazionali di Riforma, la Commissione europea elabora le raccomandazioni di politica economica e di bilancio da rivolgere ai singoli Stati membri.

Quanto alla struttura, il DEF si compone di tre sezioni e di una serie di allegati. In particolare, la prima sezione espone lo schema del Programma di Stabilità, che deve contenere tutti gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea e, in particolare, dal nuovo Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi di politica economica da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico.

Nella seconda sezione sono indicate le regole generali sull'evoluzione della spesa delle amministrazioni pubbliche, in linea con l'esigenza, evidenziata in sede europea, di individuare forme efficaci di controllo dell'andamento della spesa pubblica.

La terza sezione reca, infine, lo schema del Programma Nazionale di riforma (PNR) che, in coerenza con il Programma di Stabilità, definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla nuova Strategia «Europa 2020». In tale ambito sono indicati: lo stato di avanzamento delle riforme avviate, con indicazione dell'eventuale scostamento tra i risultati previsti e quelli conseguiti; gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività; le priorità del Paese, con le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità; i prevedibili effetti delle riforme proposte in termini di crescita dell'economia, di rafforzamento della competitività del sistema economico e di aumento dell'occupazione.

In allegato al DEF sono indicati gli eventuali disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, da presentarsi alle Camere entro il mese di gennaio.

Venendo ai contenuti di più stretto interesse della Commissione per le questioni regionali, ritiene necessario prendere le mosse dalla riforma costituzionale, della quale il Documento di economia e finanza 2015 ribadisce, come già indicato nel DEF 2014, la centralità nel processo di rinnovamento del Paese (DEF 2015, sezione III. Piano nazionale di riforma, paragrafo I.1).

La definitiva approvazione della riforma è prevista entro la fine del 2015.

Il contenuto della riforma è riportato nella scheda 16 del PNR relativa alle azioni di riforma a livello nazionale (DEF 2015, sezione III – Programma Nazionale di Riforma – Appendice – Le principali azioni di riforma in dettaglio a livello nazionale e regionale).

Il disegno di legge costituzionale del Governo (approvato dal Senato e modificato dalla Camera) è incentrato sul superamento del bicameralismo perfetto, con la trasformazione del Senato in Senato delle autonomie, ossia in una Camera non elettiva rappresentativa degli enti territoriali, e sulla revisione del titolo V.

L'obiettivo principale della riforma consiste nella razionalizzazione dei procedimenti decisionali e dei rapporti tra i diversi livelli di governo; tra gli strumenti introdotti, il PNR richiama il «voto a data fissa», che consentirà al Governo di chiedere alla Camera di deliberare entro un termine stabilito sui provvedimenti essenziali per l'attuazione del programma di Governo.

Inoltre, il PNR ascrive al decentramento legislativo successivo alla riforma del titolo V del 2001 e alla situazione di incertezza sul riparto delle competenze da esso generata un'azione di freno nei confronti dell'economia, dovuta allo scoraggiamento degli investimenti nazionali ed esteri.

Al riguardo, il documento sugli squilibri macroeconomici della Commissione europea (SWD(2015)31) segnala, nell'ambito dell'attuazione della raccomandazione 3, che l'Italia ha compiuto «progressi limitati» per migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione, nonostante siano in corso alcuni sforzi in tal senso. Tra questi, il documento richiama il disegno di legge costituzionale che chiarisce le competenze dei diversi livelli di governo, il disegno di legge delega che prevede una riforma globale della pubblica amministrazione e la nuova Agenzia per la coesione territoriale.

A tale proposito, il PNR (paragrafo III.1) rileva peraltro che, oltre alle citate riforme in itinere, l'Italia ha adottato diverse altre misure normative, tra cui la riforma degli enti locali, con l'istituzione delle città metropolitane e il ridimensionamento delle province (legge n. 56 del 2014). Il riordino delle funzioni provinciali è compreso tra le Azioni di riforma nazionale del PNR (schede n. 2 e n. 18), di cui è sottolineato l'impatto di contenimento della spesa pubblica, soprattutto per quel che riguarda le spese del personale, anche a seguito delle misure adottate con la legge di stabilità 2015.

Per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, il PNR 2015 (paragrafo I.5) indica inoltre alcuni interventi strutturali di riforma della pubblica amministrazione che sono in massima parte definiti in un disegno di legge delega attualmente all'esame del Parlamento (AS 1577).

L'esame del provvedimento è iniziato a luglio 2014 presso il Senato, dove il 1° aprile 2015 è stata avviata la discussione in Assemblea. Il Governo ritiene di concludere l'esame parlamentare del provvedimento entro

luglio 2015 e di adottare i decreti delegati entro dicembre 2015. Quanto agli effetti prevedibili in termini di crescita, il Governo stima che le riforme proposte determineranno un incremento pari allo 0,4 per cento del PIL nel 2020 e all'1,2 per cento nel lungo periodo.

Uno degli obiettivi della riforma è il riordino della normativa per il reclutamento del personale pubblico e del sistema della dirigenza pubblica. La delega prevede, in particolare, l'istituzione dei ruoli unici della dirigenza statale, regionale e locale e si estende anche alla riforma del sistema di valutazione dei dirigenti e delle ipotesi di responsabilità, nonché del trattamento economico, mediante omogeneizzazione del trattamento economico e accessorio nell'ambito di ciascun ruolo.

Uno specifico obiettivo della riforma amministrativa consiste nella revisione dell'organizzazione statale centrale e periferica, in sintonia con la riforma delle province.

In relazione alle amministrazioni locali, l'obiettivo principale è la prosecuzione dell'attuazione della riforma delle province mediante riordino delle funzioni provinciali e conseguente ricollocazione, mediante processi di mobilità, del personale non utilizzato nello svolgimento delle funzioni fondamentali verso Regioni, Comuni e altre pubbliche amministrazioni, a valere sulle facoltà assunzionali degli enti di destinazione.

Nell'ambito del potenziamento degli sforzi intesi a far progredire l'efficienza della pubblica amministrazione, inoltre, la Raccomandazione 3 segnala espressamente la necessità di garantire una migliore gestione dei fondi dell'UE attraverso un'azione risoluta di miglioramento della capacità di amministrazione, della trasparenza, della valutazione e del controllo di qualità sia a livello nazionale che a livello regionale, specialmente nelle regioni meridionali.

In un contesto di progressiva contrazione degli investimenti pubblici, la politica di coesione va considerata – sottolinea il PNR – come la principale fonte di finanziamento della spesa di investimento, specialmente al Sud, per la cui attuazione è presupposto essenziale la possibilità di utilizzare gli spazi di flessibilità nell'applicazione del Patto di stabilità e crescita.

La necessità del rafforzamento della capacità amministrativa nella gestione dei fondi europei – soprattutto alla luce delle difficoltà e dei ritardi che hanno caratterizzato l'attuazione delle politiche di coesione nel precedente ciclo di programmazione 2007-2013 – ha portato alla definizione di un nuovo quadro di *governance* istituzionale per le politiche di coesione, delineata dall'articolo 10 del decreto-legge n. 101 del 2013, che ha affidato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e alla nuova Agenzia per la coesione territoriale, sottoposta alla vigilanza del Presidente del Consiglio, l'azione di programmazione, coordinamento, sorveglianza e sostegno della politica di coesione. Tra i compiti assegnati all'Agenzia figura anche il monitoraggio sistematico e continuo dei programmi operativi e degli interventi della politica di coesione, attraverso specifiche attività di valutazione e verifica, ferme restando le funzioni di controllo e di monitoraggio attribuite alla Ragioneria generale dello Stato.

Sotto questo profilo, nella Relazione sugli squilibri macroeconomici, la Commissione europea rileva come le recenti riforme – in particolare, la citata costituzione dell’Agenzia per la coesione territoriale, in procinto di diventare operativa, e i poteri di monitoraggio e di intervento diretto conferiti al Presidente del Consiglio per garantire l’utilizzo tempestivo dei fondi – potrebbero produrre miglioramenti nella gestione finora carente dei fondi dell’UE da parte dell’Italia, dovuta in gran parte a inefficienze di programmazione e gestione.

Venendo alla proposta di parere che sottopone all’attenzione della Commissione, precisa che essa si incentra sulla tematica delle riforme istituzionali, annoverate, nel Programma nazionale di riforma, tra i principali obiettivi istituzionali da perseguire.

A tale proposito, ritiene infatti che la Commissione possa giocare un ruolo propositivo, segnalando all’attenzione del Governo e del Parlamento aspetti suscettibili di rendere più incisivo il programma delle riforme. In tal senso, reputa che il tema della dimensione ottimale degli enti territoriali – che comunemente va sotto il nome di «macroregioni» – debba formare quanto prima oggetto di riflessione allo scopo di assicurare una virtuosa riorganizzazione della *governance* dei vari livelli di governo del territorio.

D’altro lato, è necessario stimolare anche una discussione sulla tematica degli strumenti e dei modi del raccordo tra Stato, regioni ed enti locali. Ricorda infatti che il maggior limite della riforma del Titolo V della Parte seconda della Costituzione approvata nel 2001, è stato proprio quello di non aver istituito sedi di raccordo istituzionale tra i diversi livelli di governo: tale funzione avrebbe dovuto svolgere la Commissione parlamentare per le questioni regionali ma, come noto, l’articolo 11 della legge costituzionale n. 1 del 2001, che ne prevedeva, a tal fine, una composizione integrata, non ha mai trovato attuazione.

Si tratta dunque di verificare se la nuova configurazione e le nuove attribuzioni del Senato della Repubblica siano o meno idonee a consentire a tale organo di svolgere adeguatamente la propria funzione di stanza di compensazione tra le istanze degli enti territoriali. Reputa inoltre opportuno, a tale proposito, segnalare al Governo l’esigenza di avviare quanto prima una riflessione sulla necessità che il sistema delle Conferenze permanenti formi oggetto di una significativa riforma sia allo scopo di ricondurne l’attività sul versante più prettamente amministrativo sia allo scopo di semplificarne e di renderne più trasparente l’attività.

Formula conclusivamente una proposta di parere favorevole con tre osservazioni (*vedi allegato 2*).

Il deputato Gian Luigi GIGLI (*PI-CD*), nel condividere la proposta di parere del presidente, propone tuttavia di trasformare il secondo rilievo da esso recato – con il quale si invita il Governo ad avviare una riflessione sulla necessità che il sistema delle Conferenze permanenti formi oggetto di un significativo rinnovamento e di una profonda semplificazione – in

una condizione. A tale riguardo, osserva infatti che l'argomento ha formato oggetto di un apposito ordine del giorno accolto dal Governo, nella seduta del 9 marzo scorso, in sede di esame parlamentare del disegno di legge costituzionale di riforma della Parte seconda della Costituzione (C. 2613/A), del quale è cofirmatario.

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, dopo aver fornito alcuni chiarimenti al senatore Daniele Gaetano BORIOLI (PD), e ritenendo condivisibile la proposta di riformulazione testé illustrata, riformula la proposta di parere alla luce delle indicazioni emerse nel dibattito.

La Commissione approva la proposta di parere del presidente, come riformulata (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle ore 8,35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 8,35 alle ore 8,45.

ALLEGATO 1

**Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto
(C. 2722 Governo)**

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo C.2722, recante «Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto», approvato dal Senato;

rilevato che:

il disegno di legge contiene disposizioni prevalentemente riconducibili alla competenza legislativa esclusiva dello Stato in materia di «ordinamento civile» e di «ordine pubblico e sicurezza», ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere *h*) ed *l*);

alcune delle disposizioni recate dal testo incidono altresì sulla materia «porti e aeroporti civili», la cui disciplina è affidata, dall'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, alla competenza legislativa concorrente tra lo Stato e le regioni, mentre l'articolo 1, comma 2, lettera *t*), intervenendo a disciplinare (nell'ambito dei principi e criteri direttivi della delega legislativa) la formazione professionale della figura dell'istruttore di vela incide su una materia che rientra nell'ambito delle competenze legislative residuali delle regioni;

osservato peraltro che, nel dettare tale ultima disciplina, l'articolo 1, comma 2, lettera *t*) alinea fa «salve le prerogative costituzionali delle regioni» e che, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, sugli schemi dei decreti legislativi di attuazione della delega, come pure sugli eventuali decreti legislativi correttivi, è prevista l'acquisizione dell'intesa in sede di Conferenza unificata;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2015
Doc. LVII, n. 3

PROPOSTA DI PARERE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,
esaminato il Documento di economia e finanza 2015 (*Doc. LVII, n. 3*);

premessi che:

il documento illustra in modo organico le iniziative assunte dal Governo per il rilancio dell'economia italiana e, a tale proposito, evidenzia come il piano di politica economica da esso delineato e perseguito attraverso riforme strutturali, si articola su tre linee principali: il recupero della produttività attraverso la valorizzazione del capitale umano; la riduzione dei costi d'impresa dovuti alla complicazione e all'inefficienza dell'amministrazione pubblica, attraverso la semplificazione burocratica e la trasparenza dell'amministrazione; l'eliminazione dell'incertezza nei rapporti economici legati alla scarsa certezza del diritto e all'inefficiente attuazione dei contratti, anche attraverso la riforma della giustizia civile;

al riguardo, il Governo precisa che «l'efficacia del piano viene infine potenziata dalle riforme volte allo sveltimento del processo decisionale di approvazione delle leggi, attraverso le riforme istituzionali che interessano la legge elettorale e la differenziazione delle funzioni di Camera e Senato»;

la riforma delle istituzioni – avviata nel 2014 e in via di definizione per il 2015 – è iscritta nel Programma nazionale di riforma tra i principali obiettivi da perseguire, sul presupposto che gli interventi sulle finanze pubbliche e sull'economia possano portare risultati concreti solo se accompagnati da un solido processo di ammodernamento delle istituzioni repubblicane e che le riforme istituzionali e costituzionali possano fornire alle misure di contenimento della spesa pubblica e di rilancio della competitività il valore aggiunto che serve per renderle pienamente efficaci;

le riforme strutturali incidenti sull'assetto istituzionale del Paese prevedono – oltre a una nuova legge elettorale – l'istituzione delle città metropolitane, il superamento delle province come enti di diretta elezione da parte del corpo elettorale e incentivi alle unioni e fusioni di comuni (a ciò provvede la legge 7 aprile 2014, n. 56), alcuni interventi strutturali di riforma della pubblica amministrazione che sono in massima parte definiti

in un disegno di legge delega attualmente all'esame del Parlamento (AS 1577), nonché un'ampia riforma costituzionale volta la revisione del bicameralismo e dei rapporti tra lo Stato e le regioni di cui al titolo V della parte II della Costituzione (a ciò provvede il disegno di legge costituzionale del Governo S. 1429-B, attualmente all'esame del Senato);

l'obiettivo principale della riforma costituzionale consiste nella razionalizzazione dei procedimenti decisionali e dei rapporti tra i diversi livelli di governo, anche mediante l'introduzione del «voto a data fissa», che consentirà al Governo di chiedere alla Camera di deliberare entro un termine stabilito sui provvedimenti essenziali per l'attuazione del programma di Governo;

a tale proposito, il Governo rileva che «il testo della riforma costituzionale elimina il concorso di competenze tra regioni e Stato», che «il nuovo assetto istituzionale consentirà di superare sia l'elevata conflittualità che ha caratterizzato l'attuazione della riforma del riparto di competenze tra lo Stato e le regioni approvata nel 2001, sia la disomogeneità delle regolazioni di interi comparti che hanno finora scoraggiato gli investimenti nazionali ed esteri» e che «tale situazione ha finora interferito con molti processi di riforma generando altresì un grave livello di incertezza nel diritto e un significativo contenzioso a livello costituzionale, elementi questi che hanno inciso negativamente sulla competitività del sistema Paese» (Programma nazionale di riforma, parte I, I.1);

appare opportuno, a tale riguardo, verificare la fondatezza della tesi del Governo secondo cui, per eliminare le predette criticità, occorrerebbe eliminare le materie di legislazione concorrente tra Stato e regioni (PNR, parte I, I.1): tale assunto non considera infatti che la riforma costituzionale in discussione, incidendo sulle sfere di attribuzione degli enti territoriali, presumibilmente determinerà, in sede di prima applicazione, un incremento del contenzioso costituzionale avente ad oggetto l'esatta individuazione delle relative sfere di competenza, anche in ragione del mantenimento della competenza legislativa residuale in capo alle regioni;

occorre inoltre considerare che, all'eliminazione delle materie di legislazione concorrente tra lo Stato e le regioni (sia pure accompagnata dall'introduzione della facoltà del legislatore statale di delegare alle regioni la disciplina di determinate materie), alla connessa attribuzione alle regioni della potestà legislativa in riferimento alle sole materie espressamente indicate in Costituzione oltre che su ogni materia non espressamente riservata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, unitamente all'introduzione di una forte clausola di supremazia (in base alla quale lo Stato può intervenire con legge in materie non riservate alla sua legislazione quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica, nonché quando lo renda necessario la tutela dell'interesse nazionale), si aggiunge – nel testo del disegno di legge costituzionale approvato dalla Camera dei deputati in prima deliberazione – l'assenza, in capo al Senato della Repubblica, trasformato in Camera di rappresentanza delle istituzioni territoriali, di qualsiasi competenza esclusiva, neppure nell'esercizio delle funzioni di raccordo tra lo Stato e gli altri enti

costitutivi della Repubblica e tra questi ultimi e l'Unione europea. In relazione a tale ultimo aspetto, si osserva peraltro che l'attenuazione del ruolo del Senato quale organo di raccordo tra le istanze dei diversi livelli di governo, potrebbe ridurne il ruolo di Camera di compensazione tra le esigenze di territori dei quali è espressione;

a tali misure si somma la delimitazione del campo di applicazione della procedura di approvazione rafforzata delle leggi ai soli casi di esercizio, da parte dello Stato, di competenze legislative in forza della così detta clausola di supremazia e la riconduzione della disciplina di alcuni ambiti materiali di interesse delle regioni e degli enti locali (come, ad esempio, le disposizioni generali e comuni sul governo del territorio e il coordinamento della protezione civile e le forme di coordinamento in materia di beni culturali e paesaggistici) nell'ambito del procedimento legislativo ordinario, nel quale il Senato dispone della sola facoltà di proporre modificazioni al testo del progetto di legge sulle quali la Camera dei deputati si pronuncia in via definitiva;

ritenuto che il complesso di tali interventi è suscettibile di determinare un sostanziale arretramento dell'autonomia regionale e un'alterazione del modello di Stato regionale prescelto in sede di Assemblea costituente;

considerata infine l'assenza, tra le riforme strutturali incidenti sull'assetto istituzionale del Paese, di qualsiasi intervento di riforma e di semplificazione del sistema delle Conferenze permanenti (Stato-regioni, Stato-città-autonomie locali e Conferenza unificata) nell'ambito del quale, a Costituzione vigente, si svolge il rapporto di cooperazione tra Stato, regioni e autonomie locali,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

con le seguenti osservazioni:

a) si dovrebbe verificare se il disegno complessivo delle riforme in materia di rapporti tra lo Stato e le regioni – che, in base al DEF e al disegno di legge costituzionale del Governo (S. 1429 –B), prevede l'eliminazione dell'area delle materie di legislazione concorrente, il rafforzamento della potestà legislativa dello Stato, l'attribuzione a quest'ultimo, a tutto scapito delle autonomie regionali, di un consistente potere di intervento nelle materie non riservate alla sua legislazione quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica, o la tutela dell'interesse nazionale, e la costituzione di un Senato delle autonomie territoriali privo della titolarità di competenze in via esclusiva, neppure in relazione all'esercizio delle funzioni di raccordo tra lo Stato e gli altri enti costitutivi della Repubblica e tra questi ultimi e l'Unione europea – con-

servi davvero il modello di Stato regionale delineato dalla Costituzione del 1948;

b) si dovrebbe verificare l'opportunità di affiancare alle riforme istituzionali in discussione un ulteriore intervento di riforma dei meccanismi di cooperazione tra Stato, regioni e sistema delle autonomie locali e di semplificazione dell'organizzazione delle Conferenze permanenti che, anche attraverso la riduzione di tale sistema ad unica sede di raccordo istituzionale, dia vita ad un modello di relazioni intergovernative snello e trasparente che assicuri il concorso delle regioni e degli enti territoriali alla produzione delle fonti secondarie e delle decisioni amministrative di loro interesse;

c) si dovrebbe verificare, infine, l'opportunità di prevedere, nell'ambito degli interventi previsti dal Programma nazionale di riforma, l'adozione di ulteriori misure volte, da un lato, ad adeguare i contenuti della legge 7 aprile 2014, n. 56, al nuovo quadro istituzionale delineato dalla riforma costituzionale in discussione, che prevede, tra l'altro, la soppressione dell'ente territoriale provincia, avviando, nel contempo, una riflessione volta all'individuazione della dimensione ottimale degli enti territoriali allo scopo di assicurare il più virtuoso esercizio delle funzioni loro costituzionalmente attribuite.

ALLEGATO 3

Documento di economia e finanza 2015
Doc. LVII, n. 3

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il Documento di economia e finanza 2015 (*Doc. LVII, n. 3*);

premessi che:

il documento illustra in modo organico le iniziative assunte dal Governo per il rilancio dell'economia italiana e, a tale proposito, evidenzia come il piano di politica economica da esso delineato e perseguito attraverso riforme strutturali, si articola su tre linee principali: il recupero della produttività attraverso la valorizzazione del capitale umano; la riduzione dei costi d'impresa dovuti alla complicazione e all'inefficienza dell'amministrazione pubblica, attraverso la semplificazione burocratica e la trasparenza dell'amministrazione; l'eliminazione dell'incertezza nei rapporti economici legati alla scarsa certezza del diritto e all'inefficiente attuazione dei contratti, anche attraverso la riforma della giustizia civile;

al riguardo, il Governo precisa che «l'efficacia del piano viene infine potenziata dalle riforme volte allo sveltimento del processo decisionale di approvazione delle leggi, attraverso le riforme istituzionali che interessano la legge elettorale e la differenziazione delle funzioni di Camera e Senato»;

la riforma delle istituzioni – avviata nel 2014 e in via di definizione per il 2015 – è iscritta nel Programma nazionale di riforma tra i principali obiettivi da perseguire, sul presupposto che gli interventi sulle finanze pubbliche e sull'economia possano portare risultati concreti solo se accompagnati da un solido processo di ammodernamento delle istituzioni repubblicane e che le riforme istituzionali e costituzionali possano fornire alle misure di contenimento della spesa pubblica e di rilancio della competitività il valore aggiunto che serve per renderle pienamente efficaci;

le riforme strutturali incidenti sull'assetto istituzionale del Paese prevedono – oltre a una nuova legge elettorale – l'istituzione delle città metropolitane, il superamento delle province come enti di diretta elezione da parte del corpo elettorale e incentivi alle unioni e fusioni di comuni (a ciò provvede la legge 7 aprile 2014, n. 56), alcuni interventi strutturali di

riforma della pubblica amministrazione che sono in massima parte definiti in un disegno di legge delega attualmente all'esame del Parlamento (AS 1577), nonché un'ampia riforma costituzionale volta alla revisione del bicameralismo e dei rapporti tra lo Stato e le regioni di cui al titolo V della parte II della Costituzione (a ciò provvede il disegno di legge costituzionale del Governo S. 1429-B, attualmente all'esame del Senato);

l'obiettivo principale della riforma costituzionale consiste nella razionalizzazione dei procedimenti decisionali e dei rapporti tra i diversi livelli di governo, anche mediante l'introduzione del «voto a data fissa», che consentirà al Governo di chiedere alla Camera di deliberare entro un termine stabilito sui provvedimenti essenziali per l'attuazione del programma di Governo;

a tale proposito, il Governo rileva che «il testo della riforma costituzionale elimina il concorso di competenze tra regioni e Stato», che «il nuovo assetto istituzionale consentirà di superare sia l'elevata conflittualità che ha caratterizzato l'attuazione della riforma del riparto di competenze tra lo Stato e le regioni approvata nel 2001, sia la disomogeneità delle regolazioni di interi comparti che hanno finora scoraggiato gli investimenti nazionali ed esteri» e che «tale situazione ha finora interferito con molti processi di riforma generando altresì un grave livello di incertezza nel diritto e un significativo contenzioso a livello costituzionale, elementi questi che hanno inciso negativamente sulla competitività del sistema Paese» (Programma nazionale di riforma, parte I, I.1);

appare opportuno, a tale riguardo, verificare la fondatezza della tesi del Governo secondo cui, per eliminare le predette criticità, occorrerebbe eliminare le materie di legislazione concorrente tra Stato e regioni (PNR, parte I, I.1): tale assunto non considera infatti che la riforma costituzionale in discussione, incidendo sulle sfere di attribuzione degli enti territoriali, presumibilmente determinerà, in sede di prima applicazione, un incremento del contenzioso costituzionale avente ad oggetto l'esatta individuazione delle relative sfere di competenza, anche in ragione del mantenimento della competenza legislativa residuale in capo alle regioni;

occorre inoltre considerare che, all'eliminazione delle materie di legislazione concorrente tra lo Stato e le regioni (sia pure accompagnata dall'introduzione della facoltà del legislatore statale di delegare alle regioni la disciplina di determinate materie), alla connessa attribuzione alle regioni della potestà legislativa in riferimento alle sole materie espressamente indicate in Costituzione oltre che su ogni materia non espressamente riservata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, unitamente all'introduzione di una forte clausola di supremazia (in base alla quale lo Stato può intervenire con legge in materie non riservate alla sua legislazione quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica, nonché quando lo renda necessario la tutela dell'interesse nazionale), si aggiunge – nel testo del disegno di legge costituzionale approvato dalla Camera dei deputati in prima deliberazione – l'assenza, in capo al Senato della Repubblica, trasformato in Camera di rappresentanza delle istituzioni territoriali, di qualsiasi competenza esclusiva,

neppure nell'esercizio delle funzioni di raccordo tra lo Stato e gli altri enti costitutivi della Repubblica e tra questi ultimi e l'Unione europea. In relazione a tale ultimo aspetto, si osserva peraltro che l'attenuazione del ruolo del Senato quale organo di raccordo tra le istanze dei diversi livelli di governo, potrebbe ridurne il ruolo di Camera di compensazione tra le esigenze di territori dei quali è espressione;

a tali misure si somma la delimitazione del campo di applicazione della procedura di approvazione rafforzata delle leggi ai soli casi di esercizio, da parte dello Stato, di competenze legislative in forza della così detta clausola di supremazia e la riconduzione della disciplina di alcuni ambiti materiali di interesse delle regioni e degli enti locali (come, ad esempio, le disposizioni generali e comuni sul governo del territorio e il coordinamento della protezione civile e le forme di coordinamento in materia di beni culturali e paesaggistici) nell'ambito del procedimento legislativo ordinario, nel quale il Senato dispone della sola facoltà di proporre modificazioni al testo del progetto di legge sulle quali la Camera dei deputati si pronuncia in via definitiva;

ritenuto che il complesso di tali interventi è suscettibile di determinare un sostanziale arretramento dell'autonomia regionale e un'alterazione del modello di Stato regionale prescelto in sede di Assemblea costituente;

considerata infine l'assenza, tra le riforme strutturali incidenti sull'assetto istituzionale del Paese, di qualsiasi intervento di riforma e di semplificazione del sistema delle Conferenze permanenti (Stato-regioni, Stato-città-autonomie locali e Conferenza unificata) nell'ambito del quale, a Costituzione vigente, si svolge il rapporto di cooperazione tra Stato, regioni e autonomie locali,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

1) si verifichi l'opportunità di affiancare alle riforme istituzionali in discussione – anche tenuto conto dell'impegno assunto in tal senso dal Governo in occasione dell'esame del disegno di legge costituzionale C 2613 alla Camera dei deputati – un ulteriore intervento di riforma dei meccanismi di cooperazione tra Stato, regioni e sistema delle autonomie locali e di semplificazione dell'organizzazione delle Conferenze permanenti che, anche attraverso la riduzione di tale sistema ad unica sede di raccordo istituzionale, dia vita ad un modello di relazioni intergovernative snello e trasparente che assicuri il concorso delle regioni e degli enti territoriali alla produzione delle fonti secondarie e delle decisioni amministrative di loro interesse;

e con le seguenti osservazioni:

d) si dovrebbe verificare se il disegno complessivo delle riforme in materia di rapporti tra lo Stato e le regioni – che, in base al DEF e al disegno di legge costituzionale del Governo (S. 1429 –B), prevede l’eliminazione dell’area delle materie di legislazione concorrente, il rafforzamento della potestà legislativa dello Stato, l’attribuzione a quest’ultimo, a tutto scapito delle autonomie regionali, di un consistente potere di intervento nelle materie non riservate alla sua legislazione quando lo richieda la tutela dell’unità giuridica o economica della Repubblica, o la tutela dell’interesse nazionale, e la costituzione di un Senato delle autonomie territoriali privo della titolarità di competenze in via esclusiva, neppure in relazione all’esercizio delle funzioni di raccordo tra lo Stato e gli altri enti costitutivi della Repubblica e tra questi ultimi e l’Unione europea – conservi davvero il modello di Stato regionale delineato dalla Costituzione del 1948;

e) si dovrebbe verificare, infine, l’opportunità di prevedere, nell’ambito degli interventi previsti dal Programma nazionale di riforma, l’adozione di ulteriori misure volte, da un lato, ad adeguare i contenuti della legge 7 aprile 2014, n. 56, al nuovo quadro istituzionale delineato dalla riforma costituzionale in discussione, che prevede, tra l’altro, la soppressione dell’ente territoriale provincia, avviando, nel contempo, una riflessione volta all’individuazione della dimensione ottimale degli enti territoriali allo scopo di assicurare il più virtuoso esercizio delle funzioni loro costituzionalmente attribuite.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 22 aprile 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Roberto FICO

Intervengono il vicedirettore generale della Rai, Antonio MARANO, il direttore dell'internal auditing della Rai, Gianfranco CARIOLA, e il direttore affari legali e societari della Rai, Salvatore LO GIUDICE.

La seduta inizia alle ore 14,25.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione dei componenti della Commissione Stabile per il Codice Etico della Rai
(Svolgimento e conclusione)

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Gianfranco CARIOLA, *direttore dell'internal auditing della Rai*, svolge una relazione al termine della quale intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, il senatore Raffaele RANUCCI (*PD*), il senatore Alberto AIROLA (*M5S*), il deputato Michele ANZALDI (*PD*) e Roberto FICO, *presidente*.

Gianfranco CARIOLA, *direttore dell'internal auditing della Rai*, e Salvatore LO GIUDICE, *direttore affari legali e societari della Rai*, rispondono ai quesiti posti.

Roberto FICO, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

Fa altresì presente che in allegato è pubblicato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo 2015, il quesito n. 307, per il quale è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle ore 15,05.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

ALLEGATO

**QUESITO PER IL QUALE È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA
ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (n. 307/1569)**

LIUZZI. – *Al Presidente della Rai.* – Premesso che:

da notizie di stampa diffuse nei giorni scorsi dal sito Globalist.it e da «Il Fatto quotidiano» si apprende che in occasione dei lavori di rifacimento del canale di Panama la società Salini-Impregilo tra il 21 e il 27 marzo u.s. ha offerto un viaggio e il soggiorno per visitare la struttura a diversi giornalisti italiani;

il viaggio oltre che a Panama ha previsto anche una sosta a Las Vegas per due giorni per visitare un cantiere nella città dei casinò;

la Rai ha inviato nella spedizione offerta dalla Salini-Impregilo giornalisti delle testate Rai 2 e Rainews e un inviato della trasmissione di Rai1 «Petrolio»;

considerato che:

da un lato, accettare la trasferta pagata integralmente dalla società sulla quale si intende realizzare dei servizi giornalistici non è garanzia di imparzialità dell'informazione e, sotto altro e concorrente profilo, la trasferta di inviati di 3 redazioni diverse si pone in controtendenza rispetto alle indicazioni del direttore generale della Rai, dott. Luigi Gubitosi, annunciate in seguito alla copertura mediatica che la Rai aveva garantito alla visita del Presidente del Consiglio in Australia di qualche mese fa;

si chiede di sapere:

quali siano le testate giornalistiche ed emittenti coinvolte nella trasferta di cui in premessa;

da chi siano stati autorizzati alla trasferta i giornalisti che hanno partecipato al viaggio offerto dalla Salini-Impregilo;

quali iniziative concrete intenda adottare al fine di scongiurare che fatti come quelli descritti in premessa si ripetano in danno della libera informazione e della efficienza nella gestione delle risorse della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

(307/1569)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

Il tema è attualmente in fase di valutazione da parte delle competenti direzioni sotto il profilo del rispetto delle normative aziendali con l'obiettivo di pervenire alla definizione degli interventi da mettere in atto e all'individuazione degli eventuali relativi provvedimenti.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Mercoledì 22 aprile 2015

Plenaria

Presidenza della Presidente
Rosy BINDI

La seduta inizia alle ore 14,10.

Audizione del Presidente di Legacoop nazionale, Mauro Lusetti

(Svolgimento e conclusione)

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi l'audizione del Presidente di Legacoop nazionale, Mauro Lusetti, il quale è accompagnato dal dott. Mauro Alberto Mori.

Mauro LUSETTI, *Presidente di Legacoop nazionale*, svolge una relazione.

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti la presidente Rosy BINDI, il deputato Francesco D'UVA (*M5S*), i senatori Franco MIRABELLI (*PD*), Stefano VACCARI (*PD*), Elisa BULGARELLI (*M5S*) e Stefano ESPOSITO (*PD*) ai quali risponde l'audito.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia il Presidente Lusetti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

Rosy BINDI, *presidente*, comunica che la Commissione si avvarrà della collaborazione del dottor Gennaro Semeraro in qualità di Ufficiale di collegamento con la Polizia di Stato in sostituzione del dottor Giuseppe Cannizzaro, destinato ad altro incarico.

La seduta termina alle ore 16,10.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Mercoledì 22 aprile 2015

Plenaria

Presidenza della Presidente
Laura RAVETTO

Interviene la Ministra dello sviluppo economico, dottoressa Federica Guidi.

La seduta inizia alle ore 13,40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Sull'impiego di lavoratori immigrati nelle attività industriali, produttive e agricole: audizione della Ministra dello sviluppo economico, Federica Guidi
(Svolgimento e rinvio)

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione attraverso il circuito chiuso della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, il tema oggetto dell'audizione.

Federica GUIDI, *Ministra dello sviluppo economico*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Laura RAVETTO, *presidente*, dopo aver ringraziato la ministra Guidi, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**

Mercoledì 22 aprile 2015

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14,10 alle ore 14,20.

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giuseppe FIORONI

La seduta inizia alle ore 14,20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che, nel corso della odierna riunione, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di acquisire le dichiarazioni del generale Nicolò Bozzo in relazione a quanto emerso dalla sua recente intervista concernente il covo di via Montalcini, 8. A tal fine, una rappresentanza della Commissione si recherà a Genova, nei tempi e con le modalità che saranno successivamente definiti.

Sempre nella medesima riunione, la Commissione ha concordato di rinnovare alla Procura della Repubblica di Roma la richiesta di acquisizione del verbale dell'interrogatorio per rogatoria di Steve Pieczenik e di procedere allo svolgimento di alcune audizioni.

Segnala, quindi, che il 21 aprile il Comandante del ROS ha trasmesso i verbali di sommarie informazioni acquisite da alcune persone informate dei fatti. Al riguardo è stata, altresì, presentata una relazione da parte della dottoressa Giammaria. Nel corso della odierna riunione, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di trasmettere alcuni dei suddetti documenti alla Procura generale presso la Corte d'Appello di Roma, in quanto riguardanti materia oggetto di indagini in corso da parte di tale autorità giudiziaria.

Comunica, infine, che:

- il 15 aprile il Ministro della difesa, Roberta Pinotti, ha trasmesso una nota di libera consultazione concernente gli esiti di alcuni approfondimenti eseguiti in relazione ai contenuti della sua audizione del 3 dicembre scorso;
- lo stesso 15 aprile, l'Ufficio di Gabinetto del Ministero della difesa ha inviato ulteriore documentazione relativa al rapimento e alla morte di Aldo Moro;
- il dottor Donadio ha depositato, in data 15 aprile, una relazione di libera consultazione e, in data 16 e 20 aprile tre relazioni segrete;
- il Comandante del RIS di Roma ha trasmesso, il 15 e il 22 aprile, due comunicazioni riservate concernenti gli accertamenti tecnici delegati dalla Commissione;
- il colonnello Pinnelli ha depositato il 17 aprile documentazione riservata riguardante Alessio Casimirri;
- l'Archivio storico del Senato ha trasmesso il 16 aprile un documento segreto richiesto dalla Commissione.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Giuseppe FIORONI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Audizione del senatore Vincenzo Ruggero Manca

(Svolgimento e conclusione)

Giuseppe FIORONI, *presidente*, introduce l'audizione del senatore Vincenzo Ruggero Manca.

Vincenzo Ruggero MANCA, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, per formulare osservazioni e quesiti, Giuseppe FIORONI, *presidente*, il deputato Gero GRASSI (PD) e il senatore Enrico BUEMI (Aut-PSI-MAIE), ai quali replica Vincenzo Ruggero MANCA.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, ringrazia il senatore Vincenzo Ruggero Manca e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,10.

